

2 MAXIPOSTER IN REGALO



La SUPERINTER '89-90
(con Klinsmann e scudetto!)
e **La COPPA ITALIA della SAMP**



LA COPPA DORIA



LA NUOVA INTER CAMPIONE D'ITALIA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE

FONDATA NEL 1912

L. 2.500

ANNO LXXVII - N. 28 (752) 12-18 LUGLIO 1989

**UN INSERTO
DA STACCARE E
CONSERVARE**

**LE REGINE
D'EUROPA**

Risultati, cifre, protagonisti e
curiosità di 25 campionati esteri

**LA CLAMOROSA
OPERAZIONE
SAMP-JUVEFIAT**

**TUTTA
LA VERITÀ**

IL GRANDE SOGNO

EXTRA

INJECTION

LUSO IN ACCELERAZIONE.

Questa è la nuova Seat Ibiza Injection, un'affascinante cinque porte che ha rivestito di una comodità esclusiva prestazioni davvero uniche. Al piacere di una guida veloce e sicura, da 0 a 100 chilometri in 10.8 secondi, motore System Porsche da 1.5 litri per 100 CV e 184 Km/h, iniezione LE-2 Jetronic, freni a disco ventilati, si aggiunge il comfort di chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, doppio retrovisore esterno, cerchi in lega, sedili posteriori frazionati, rivestimento dei sedili in velluto e, a richiesta aria condizionata di serie. Ibiza Injection, lusso in accelerazione.



Lit. **14.950.000** IVA Comp. Con Aria Condiz. Lit. **16.250.000** IVA Comp.



SEAT IBIZA EXTRA INJECTION

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

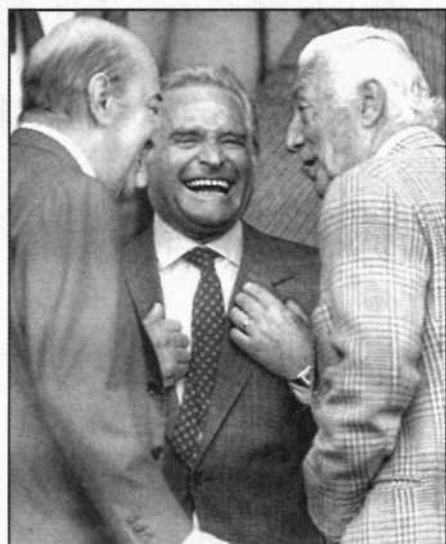
Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



IN COPERTINA/L'AFFARE SAMPDORIA-JUVEFIAT

UN'OCCASIONE DORIA

Sopra, Vialli e Mancini, sballottati — con Vierchowod e Mannini — da Genova a Torino. Sotto, Mantovani con Boniperti e Agnelli: parla di Juvedoria?



Da operazione del secolo a bolla di sapone in soli tre giorni. Eppure non era stata un'invenzione....

di Adalberto Bortolotti

IL CAMPIONATO È GIÀ CAMBIATO COSÌ

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
ASCOLI all. Bersellini	Altobelli (Juventus) Gazzaneo (Pisa) Drago (Ascoli)	Dell'Oglio (Fiorentina) Giordano (Bologna) Pazzagli (Milan)
ATALANTA all. Mondonico	Zanoncelli (Milan) Bordin (Cesena) Porrini (Milan)	Fortunato (Juventus) Prytz (San Gallo)
BARI all. Salvemini	Gerson C. (Palmeiras) João Paulo (Guarani) Lorenzo (Argentinos Jrs.)	De Trizio (Pescara)
BOLOGNA all. Maifredi	Iliev (Vitosha) Geovani (Vasco) Giordano (Ascoli) Cabrini (Juventus)	Rubio (San Gallo) Aaltonen (Hertha Berl.) Demol (Porto)
CESENA all. Lippi	Minotti (Parma)	Bordin (Atalanta) S. Rossi (Napoli)
CREMONESE all. Burgnich	Lanna (Samp.) Limpar (Young Boys)	Lombardo (Samp)
FIorentina all. Giorgi	Dell'Oglio (Ascoli) Kubik (Dukla) Buso (Juventus) Faccenda (Pisa) Onorati (Genoa) Iachini (Verona) Volpecina (Verona)	Carobbi (Milan) Borgonovo (Milan) Salvatori (Milan) Cucchi (Inter) Hysen (Manchester Utd.) Calisti (Verona)
GENOA all. Scoglio	Florin (Parma) Aguilera (Peñarol) Perdomo (Peñarol)	Onorati (Fiorentina)
INTER all. Trapattoni	Klinsmann (Stoccarda) Rossini (Parma) Cucchi (Fiorentina) Di Già (Parma)	Diaz (?) Fanna (Verona)
JUVENTUS all. Zoff	Fortunato (Atalanta) Casiraghi (Monza) Bonaiuti (Samb.) D. Bonetti (Verona) Dunga (Fiorentina)	Altobelli (Ascoli) Favero (Verona) Bodini (Verona) Cabrini (Bologna) Laudrup (Barcellona) Magrin (Verona) Buso (Fiorentina) Mauro (Napoli)
LAZIO all. Matarazzi	Da Silva (Danubio) Pierleoni (Messina)	Dezotti (Betis Siviglia) Gutierrez (?)
LECCE all. Mazzone	Carannante (Napoli)	Righetti (Roma) Enzo (Torino) Baroni (Napoli)
MILAN all. Sacchi	Pazzagli (Ascoli) Fuser (Torino) Borgonovo (Fiorentina) Simone (Como) Carobbi (Fiorentina) Salvatori (Fiorentina) Massaro (Roma)	Mannari (Como) Zanoncelli (Atalanta) Porrini (Atalanta) Mussi (Torino) W. Bianchi (Torino)
NAPOLI all. Bigon	Mauro (Juventus) Baroni (Lecce) Zola (Torres) S. Rossi (Cesena) Tarantino (Catania)	Carannante (Lecce)
ROMA all. Radice	Baldieri (Avellino) Cervone (Verona) Berthold (Verona)	Peruzzi (Verona) Ferrario (Avellino) Massaro (Milan) A. Bianchi (Udinese) Polcano (Torino)
SAMPDORIA all. Boskov	Lombardo (Cremonese) Apolloni (Parma) Invernizzi (Como)	Lanna (Cremonese)
UDINESE all. Mazzia	A. Bianchi (Roma) Rosenthal (St. Liegi) Sensini (Newell's) Donizetti (Fluminense)	—
VERONA all. Bagnoli	Fanna (Inter) Magrin (Juventus) Calisti (Fiorentina) Gaudenzi (Monza) Bodini (Juventus) Favero (Juventus) Balbo (River) Peruzzi (Roma)	D. Bonetti (Juventus) Iachini (Fiorentina) Volpecina (Fiorentina) Cervone (Roma) Berthold (Roma) Pacione (Torino)



In alto, l'argentino Lorenzo presentato dal presidente del Bari Vincenzo Matarrese. A destra, Pazzagli nella sede del Milan. Più a destra, due neojuventini: lo stopper Dario Bonetti (dal Verona) e il portiere Adriano Bonaiuti (dalla Sambenedettese, fotoGiglio)



OCCASIONE DORIA

Quella grande fabbrica di sogni (a buon mercato, generalmente) che è la campagna di trasferimento dei calciatori, questa volta ha superato se stessa. Tutti col naso all'aria, ad ammirare le manovre interplanetarie. Vialli, Mancini e Vierchowod, la Sampdoria che conta, in blocco alla Juventus: la spettacolare risposta di Agnelli alla Milano vincente. Ora, a queste voci fantacalcistiche siamo tutti vaccinati da un pezzo. Sappiamo come funziona il meccanismo, una sorta di catena della fraternità che media i desideri e gli interessi di tutti. Il tifoso vuole sognare, appunto; il giornalista vuole un titolo, che fa vetrina e tiratura; il procuratore vuole reclame gratuita sui propri amministrati; il calciatore vuole una spintarella per spuntare un ingaggio ancora più consistente. Il cocktail è insieme esplosivo e innocuo. All'insegna del «non è vero ma ci credo» il tifoso incrementa le proprie illusioni, che sono un'ottima compagnia negli ozi sotto l'ombrellone, e i giornali sportivi battono proprio d'estate, nel pieno languore di fatti e avvenimenti, i loro primati di vendita. Così va il nostro allegro mondo dei piedi, con generale soddisfazione. Visto poi quello che accade negli altri settori, quelli impropriamente definiti seri, non è neppure il caso di scandalizzarsi.

Ma questa volta era tutto diverso. La clamorosa voce non era inserita nel consueto «pastone» di mercato, di tutto un po', tasso di veridicità il venti per mille a essere larghi. No, questa volta, era il primo giornale d'Italia a scendere in campo, con un fondo del proprio direttore. Che spiegava i dettagli dell'operazione, dettagli peraltro perfettamente in linea con il nuovo calcio che sta nascendo (anzi, che è nato dall'ingresso di Berlusconi in poi), un calcio non più affidato all'intuizione degli specialisti, ma alle programmazioni dei gruppi finanziari, se non addirittura delle multinazionali. E infatti la trama era molto precisa. Una cordata di petrolieri disposta a rilevare dal presidente Mantovani (stanco, sfiduciato, deciso a trasferirsi negli Stati Uniti) la

segue

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 28 (752) 12-18 luglio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

CALCIO SERIE A

Il punto di Bortolotti	3
In primo piano/Bigon	8
Protagonisti/Vierchowod	18
Il nuovo Cabrini	26
Il caso Rizzitelli	66

CALCIO SERIE B

Neopromosse/Reggiana	70
Neopromosse/Foggia	74

ALTRO CALCIO

Le regine d'Europa	33
L'Europeo femminile	76
I campionati all'estero	80

FORMULA UNO

Il gp di Francia	82
------------------	-----------

BASKET

Verso la nuova stagione	84
-------------------------	-----------

TENNIS

Il Torneo di Wimbledon	88
------------------------	-----------

CICLISMO

Il Tour de France	90
-------------------	-----------

LE RUBRICHE

L'opinione di de Felice	11
Controcronaca di Chiesa	12
La posta del direttore	14
La lettera di Caminiti	24
La palestra dei lettori	78
Sportissimo	92
Teleguerini	94



Bigon: Il mio Napoli pag. 8



Il nuovo Cabrini pag. 26



Le regine d'Europa pag. 33

SUL PROSSIMO NUMERO

APOLLO XI/20 ANNI DOPO

21 luglio 1969: l'uomo mette piede sulla Luna. Abbiamo preparato uno straordinario servizio su questa



storica impresa che ebbe anche contenuti sportivi

IN COPERTINA

segue

proprietà della Sampdoria per una cifra fra i quaranta e i cinquanta miliardi, gran parte dei quali rientrabili attraverso la cessione alla Fiat-Juventus (cui i soldi notoriamente non mancano) dei tre pezzi pregiati. Il giorno avanti il quotidiano sportivo di Torino, Tuttosport, aveva ipotizzato un'operazione lievemente diversa ma non discordante, nella sostanza: la Fiat compra la Sampdoria. Difficilmente un fumo di tali proporzioni poteva svilupparsi senza un minimo di arrosto. Ma erano, ripeto, il prestigio del giornale e la garanzia personale di un

collega al di sopra di ogni sospetto come Candido Cannavò a togliere automaticamente l'ipotesi dal novero dei serpenti di mare, per confinarla in una posizione molto più attendibile, perlomeno ai confini della realtà.

Debbo onestamente confessare che un particolare non mi ha convinto sin dal primo momento, nella pur accurata ricostruzione dei fatti e delle motivazioni. Anzitutto la lunga (ahimé) frequentazione del calcio mi ha reso oltremodo scettico sulle cordate. Che vanno benissimo



In alto, i due uruguaiani del Genoa, entrambi provenienti dal Peñarol di Montevideo e... dalla Coppa America: Aguilera (a sin.) e Perdomo. Al centro (fotoSabe), Giorgi, nuovo allenatore della Fiorentina, stringe la mano al presidente viola Righetti: guiderà una formazione completamente rinnovata. Sopra, l'israeliano Rosenthal — dallo Standard Liegi all'Udinese di Mazzia — e il brasiliano João Paulo, che il Bari ha prelevato dal Guarani di Campinas, l'ex squadra di Careca. Nella pagina accanto, Brehme in vacanza a Ischia e Steve McMahon, un... Benetti per la Sampdoria?

I RITIRI DELLA SERIE A: ED È SUBITO BARI

SQUADRA	DAL	AL	LOCALITÀ	ALBERGO
Ascoli	24/7	31/7	Nevegal	Olivier
	1/8	10/8	Ascoli Piceno	Paradiso
Atalanta	23/7	12/8	Roncegno (TN)	Palace
Bari	13/7	31/7	Mezzano di Trignano (TN)	Salgetti
Bologna	23/7	5/8	Sestola (MO)	Miramonti
Cesena	20/7	5/8	Andalo (TN)	Ambiez
Cremonese	24/7	14/8	Spiazzo (TN)	Turismo
Fiorentina	17/7	2/8	Castel del Piano (GR)	Impero
Genoa	14/7	21/7	Dorno (BS)	Rosa Camuna
	22/7	19/8	Acqui (AL)	Acqui
Inter	24/7	9/8	Villa La Motta (VA)	Villa La Motta
Juventus	22/7	2/8	Buochs (Svizzera)	Rigiblick
	3/8	5/8	Villar Perosa (TO)	
Lazio	24/7	13/8	Serramazzoni (MO)	Pineta
Lecce	23/7	13/8	Roccaraso (AQ)	Grande Alb. Roccaraso
Milan	24/7	7/8	Milanello (VA)	Centro Sportivo
Napoli	22/7	29/7	M. di Campiglio (TN)	
	30/7	9/8	Cles (TN)	Punto Verde
Roma	21/7	1/8	Pinzolo (TN)	Binelli
Sampdoria	24/7	31/7	Castelvecchio (LU)	Il Ciocco
	3/8	5/8	Saint Vincent (AO)	Billia
	7/8	18/8	Morschach (Svizzera)	Axenfels
Udinese	19/7	12/8	Ravascletto (UD)	La Perla
Verona	20/7	5/8	Cavalese (TN)	Saint Valier

LA REGGIANA APRE IL VALZER CADETTO

SQUADRA	DAL	AL	LOCALITÀ	ALBERGO
Ancona	16/7	14/8	Vill. di Montecopiolo (PS)	Parco del Lago
Avellino	24/7	5/8	Vipiteno (BZ)	Agnello
	6/8	13/8	Todi (PG)	Villa Luisa
Bari	18/7	13/8	Belluno	Villa Carpeneda
Brescia	17/7	24/7	M. di Campiglio (TN)	Grifone
Cagliari	15/7	4/8	Rocca Porena (PG)	Casa del Pellegrino
Catanzaro	20/7	13/8	Nocera Umbra (PG)	Europa
Como	18/7	5/8	Malles Venosta (BZ)	Garberhof Café
Cosenza	18/7	4/8	Barga (LU)	La Pergola
Foggia	17/7	13/8	Rio Pusteria (BZ)	Kaldburg
Licata	15/7	7/8	Acquapendente (VT)	Roma
Messina	20/7	13/8	Borgo Pace (PS)	La Rupe
Monza	23/7	5/8	Preguzzo (TN)	Carlone
Padova	18/7	8/8	Canove di Roana (VC)	Paradiso
Parma	18/7	3/8	Folgaria (TN)	Nevada
Pescara	22/7	10/8	Campo di Giove (AQ)	Scolattolo nero
Pisa	15/7	10/8	Volterra (PI)	San Lino
Reggina	10/7	30/7	Civago (R.E.)	Tana dei Lupi
Reggina	24/7	10/8	Asiago (BL)	La Baitina
Torino	22/7	5/8	Bormio (SO)	Rosa Camona
Triestina	18/7	25/7	Nova Ponente (BZ)	Erica
	26/7	13/8	Basovizza (TS)	Val Rosandra

mo nell'alpinismo, ma raramente funzionano in pianura (o sul mare, come nel caso specifico). Nel vorticoso giro di miliardi attuale, chi si espone vuole vetrina e promozione in prima persona. Finanziatori occulti e riservati sono sempre più difficili da reperire. Ma per quale ragione al mondo questa cordata, ammesso, avrebbe dovuto sborsare cinquanta miliardi, che non sono bruscolini secondo le teorie arboriane, per andare incontro a sicura impopolarità? Perché un fatto è certo. Appena rilevata la Samp e provveduto a cedere Vialli, Mancini e Vierchowod, i «cordatari» avrebbero dovuto munirsi di barba e baffi finti, per sfuggire alle ire dei fans doriani. E a che pro rilevare una società di calcio e depauperarla automaticamente dei suoi campioni più rappresentativi, riducendone la competitività a parametri irrisori? Ecco, questo dubbio mi impediva di aderire completamente alla suggestiva calcionovela, come l'istinto e la conoscenza dei personaggi avrebbero consigliato. Ma forse tutti i gusti sono gusti, come diceva quel tale che si divertiva a tirarsi martellate sulle dita. Provando sommo godimento quando sbagliava bersaglio.

La suspense, ahimé, aveva breve durata. Due giorni appena, allo spirare dei quali lo stesso Cannavò correttamente informava che la trattativa andava considerata sfumata. Forse il clamore, la reazione violenta della Genova blucerchiata. O più semplicemente un ripensamento del protagonista della vicenda, il più schivo ed enigmatico. Paolo Mantovani rientrava da una vacanza in Costa Azzurra senza il minimo atteggiamento di resa. Anzi stringeva i tempi col Liverpool, obiettivo Mc Mahon, il Benetti britannico, un fosco guerriero che completerebbe in modo degnissimo il centrocampio di Boskov. Poiché il Liverpool non regala, ne sa qualcosa la Juventus con Rush, appariva a tutti chiaro che Mantovani, lungi dall'essere assillato dal bisogno di incassare, era titillato assai dalla tentazione di spendere. E parecchio. Così il mistero ridiventava totale. Della cordata non si riscontravano tracce visibili. Eppure — ci giurerei — non era stata un'invenzione. E allora? Mettiamola nel già ricco archivio delle stravaganze del calciomercato. Un tempo, l'aneddotica sulle trattative milanesi si



nutriva di personaggi come il principe Lanza di Trabia e il Richelieu di Cagliari, Andrea Arrica. Ora, mutati i tempi, ci si entusiasma per cordate e pool petroliferi. Ognuno ha il calcio che merita. Per due giorni Vialli, Mancini e Vierchowod — ma anche il robu-

sto e dinamicissimo Mannini — sono stati calciatori dimezzati. Metà della Samp e metà della Juventus, in una crisi di identità che doveva essere totale, visto che l'operazione si sviluppava completamente al di sopra delle loro teste. Dalla Svizzera, sempre così precisi,

si affannavano a telefonare: «Le amichevoli programmate con la Samp vanno considerate annullate. Una squadra senza Vialli e Mancini non ci interessa più». Gli svizzeri debbono essere rimasti gli ultimi a credere ai giornali.

Adalberto Bortolotti

L'INTERVISTA/ALBERTINO BIGON

Per il Napoli del dopo-Bianchi, ecco un tecnico giovane e che ha già in sé la miscela giusta per tenere a freno e nel contempo sbrigliare le passioni (e Maradona?). «In questo momento potrei spostare il mondo», confessa

di Carlo F. Chiesa

Un cubetto di ghiaccio bollente per il nuovo cocktail del Napoli. Albertino Bigon non va agitato più di tanto (Diego permettendo), perché ha già in sé la miscela giusta per tenere a freno e al contempo sbrigliare le passioni. Un tecnico dai sapori forti, gelido solo all'apparenza, provvisto di una classe, nel gestire l'azienda dei sentimenti, che è istintiva e al fondo non esprime nulla più che una ostinata concretezza. A chi lo reputava impassibile come un computer delle emozioni ha riservato la sorpresa di una reazione felicemente spontanea alla grande notizia, irrorata da quella sincerità che risulta virtù sempre più spesso esiliata, nella nostra bigia epoca votata agli automi. «In questo momento potrei spostare il mondo!», ha esclama-

to, confidando gli estremi di una gioia professionale che non ha giustamente tentato di celare. Verranno i momenti difficili, che questo almeno sia goduto come merita. È la sua filosofia di allenatore: affrontare le situazioni a viso aperto, magari per disarmarle col coriaceo candore della sua ragionevolezza a prova di bomba. Napoli gli presenterà probabilmente parecchi fuochi da spegnere, sin dall'inizio, eppure la prospettiva non sembra preoccuparlo. «Napoli rappresenta un traguardo», esordisce, «non è più una semplice tappa di avvicinamento al vertice: penso infatti che di meglio non ci sia. Sono a conoscenza delle difficoltà che gli impegni mi proporranno, ma le affronterò sulla base di una esperienza specifica non indifferente: d'accordo,

non ho finora potuto esprimere a questi livelli come allenatore, tuttavia nove anni di Milan come giocatore tra Coppe internazionali e scudetti rappresentano un patrimonio importante». Si esprime con la ormai nota impeccabilità, lo si avverte palpitare per la nuova avventura, ma l'emozione è messa a freno dal nerbo del realismo. Si lusinga di accettare la sfida, anche quella delle protervie più evidenti. Vediamo allora di arrivare subito al nocciolo del problema: un rebus che si chiama Maradona. «Io chiaramente», risponde senza tentennamenti, «mi auguro che Diego non crei problemi. Penso tutto il bene possibile di Maradona, anche perché un grande campione, soprattutto di bontà e di generosità, come lui, sicuramente legato a questa squadra e a



GHIACCIO B

Albertino Bigon è già nel... mirino di Diego Maradona, che ha anticipato diffidenze precise, lamentando che gli allenatori ex giocatori hanno il vizio di farsi prendere dalla febbre del comando e dimenticano ciò che sono stati. Bigon, neo tecnico del Napoli, compirà 42 anni il 31 ottobre: in precedenza ha allenato Conegliano (Interregionale), Reggina (Serie C) e Cesena (A)

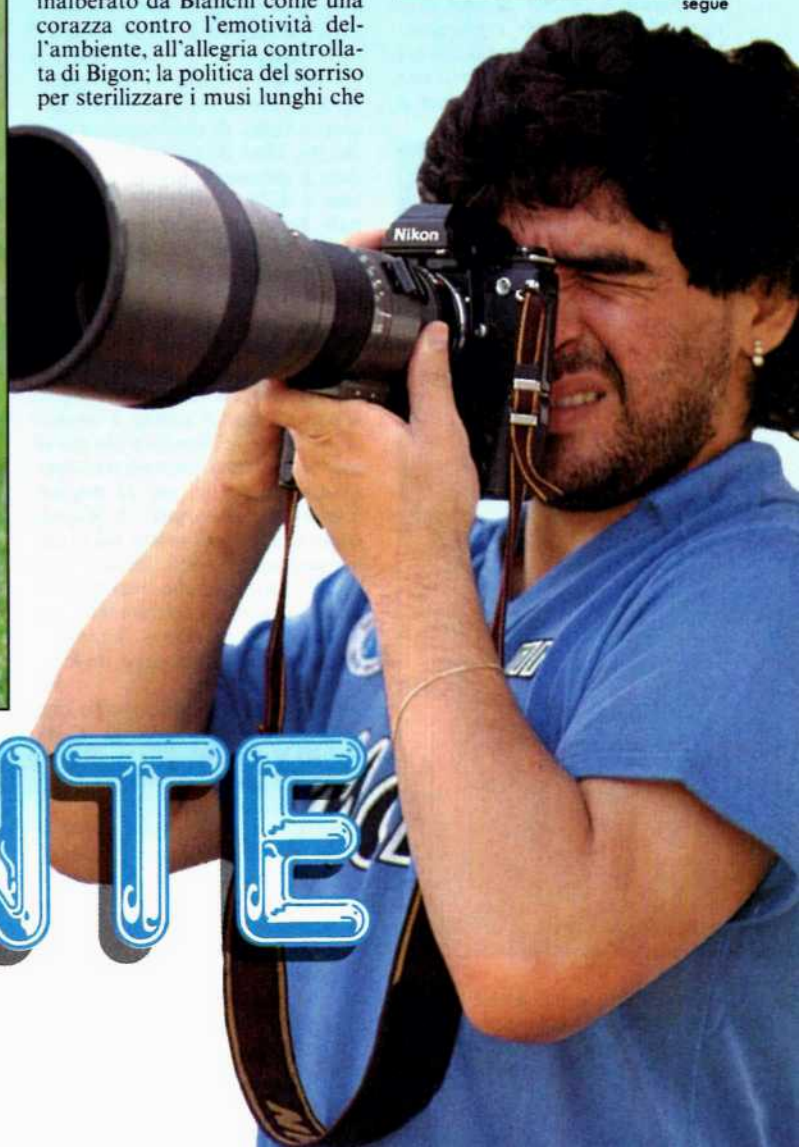


questa città, nell'anno dei Mondiali avrà tutti gli stimoli per fare bene». La diplomazia è sacra, ma le ultime dichiarazioni del «pibe» dal Brasile non inclinano all'ottimismo, anche per quel che concerne i rapporti con la città. «Mi pare che spesso si faccia tanto rumore per semplici mezze frasi, mentre poi i contenuti sono molto meno drastici: oltretutto di solito vengono poi ridimensionati dall'intervista successiva, dunque direi che non bisogna prendere tutto per oro colato».

Comunque sia, il rapporto coi giocatori è la prima non facile equazione da risolvere, fronteggiando il dopo-Bianchi: l'imperturbabilità del nuovo tecnico verrà messa a dura prova. «Non parlerei di imperturbabilità. Io cerco di mantenere l'ambiente della squadra nella massima serenità. Nel calcio per essere amati bisogna lavorare: se si riesce a farlo con un pizzico di allegria, tanto meglio. Naturalmente questo non esclude molta serietà, molta puntualità in tutto». Ecco dunque la prima svolta programmatica, la prima sfida: dal rigore al limite dell'antipatia inalberato da Bianchi come una corazza contro l'emotività dell'ambiente, all'allegria controllata di Bigon; la politica del sorriso per sterilizzare i muscoli lunghi che

si assiepano all'orizzonte. Maradona, però, ha già anticipato diffidenze precise, lamentando che gli allenatori ex giocatori (cioè, in pratica, tutti) hanno il vizio di farsi prendere dalla febbre del comando, dimenticando ciò che sono stati. «Maradona ha espresso un concetto importantissimo: che l'allenatore deve stare dalla parte dei giocatori. Bene: sarei pazzo se la pensassi in maniera diversa. Io devo riuscire a portare in campo, la domenica, undici del gruppo dotati della convinzione, della voglia e della capacità di tirare in porto la barca loro, dei compagni che stanno in panchina, di quelli che stanno in tribuna e del tecnico: dunque, se non sto dalla parte loro, non vedo da quale altra potrei stare». Allora non è vero che vi dimenticate ciò che siete stati... «Io credo proprio di no, anche perché quando posso mi metto in mezzo ai giocatori e ci sto bene. In fondo non ho smesso da mille anni, ma da pochissimo tempo e mi sento molto vicino a loro. Vorrei essere un fratello maggiore, naturalmente nel rispetto sacrosanto dei ruoli e delle responsabilità. Oggi credo che questo sia molto più facile

segue



OLLENTE

segue

rispetto a una ventina d'anni fa, perché l'età media degli allenatori si è abbassata molto. Allora c'erano i santoni che imperavano, oggi i ragazzi di quarant'anni arrivano ai massimi livelli: c'è dunque una maggiore identità di interessi e di vedute con i giocatori, una mentalità molto più omogenea. Insomma, non apparteniamo a generazioni diverse, per cui è più facile trovare gli spunti per poter dialogare, scherzare, lavorare in un clima di proficua serenità».

Possibile rivoluzione numero due: la tattica. Da questo punto di vista, semaforo rosso, senza mezzi termini. Basta chiedergli quale sia il suo segreto di allenatore vincente. «Non ci sono segreti, se non quei piccoli fondamenti cui ho già accennato: serietà e applicazione, possibilmente in un clima sereno, senza troppe tensioni. Dal punto di vista tecnico, prediligo la concretezza: sono decisamente più vicino a Trapattoni che a Sacchi, se vogliamo, anche perché si è visto che se ci sono i giocatori bravi ci si può divertire sia con un modulo che con l'altro. Io ritengo che siano sempre gli elementi a



disposizione a determinare la tattica da applicare: poi naturalmente un allenatore si sceglie i giocatori in base alle proprie intenzioni; dunque Sacchi cerca giocatori con certe caratteristiche, mentre Bianchi, Bigon e Trapattoni li cercano con altre». Il quadro comincia a farsi chiaro: niente traumi, casomai qualche piccolo assenteamento di rotta. Per Carnevale, che subito aveva paventato un ritorno in panchina (tanto per mantener caldo il ferro delle polemiche di benvenuto), è arrivata puntuale l'assicurazione, d'altronde scontata: chi ha Carnevale e Careca appoggiati da Maradona non può commettere la follia di rinunciare a uno dei tre. Non ha paura di rispondere a distanza, Bigon, assistito com'è dalla convinzione — banale forse ma non per questo meno fondata — che le idee chiare sono il miglior antidoto contro i malintesi.

— Da Cesena a Napoli: un salto che impone un bel cambio di mentalità.

«Credo proprio di no. Ho sempre sostenuto che il calcio è uguale dappertutto, e devo dire che più si sale più per un allenatore il compito diventa facile, per la miglior qualità dei giocatori. A Napoli trovo una società molto più organizzata, ormai consolidata a certi livelli, con un pubblico meraviglioso e partecipe. Ovviamente poi saranno i fatti a dire se Bigon e la squadra sono all'altezza delle aspettative».

— In fondo è lo stesso salto che sperimentò due anni fa dalla Reggina al Cesena.

«O come quello precedente: dall'Interregionale alla C1, dal Conegliano a una realtà difficile come quella di Reggina. La mia vocazione alla panchina è nata per caso. Anzi... per colpa del presidente del Conegliano, che ebbe l'idea quando io proprio non ci pensavo. Avevo trentasette anni, venti esatti di calcio alle spalle: da quando avevo esordito diciassette anni fa a Padova alle ultime stagioni a Vicenza. Decisi di

smettere e di restarmene un anno a riposare, riordinando un po' le idee sul futuro. Ma appunto arrivò il presidente del Conegliano, Biondi, catturandomi e convincendomi a fare l'allenatore. Lì per lì non ci volevo stare, poi dopo quindici giorni andai a ringraziarlo, perché avevo capito che la mia vita era quella. La decisione vera e propria, tuttavia, venne a Reggina, dove trovai un ambiente eccezionale, degli amici coi quali creammo letteralmente da zero la nuova Reggina. La società era stata cancellata, gettammo le basi di un 'fenomeno' che dura ancora oggi. In quell'anno cementai amicizie importanti: tant'è vero che le mie ferie le passo a Reggina, ospite del presidente. Sono le soddisfazioni di questo mestiere».

È più bello fare il giocatore o l'allenatore?

«È più divertente giocare, perché si ha modo di esprimere completamente quello che si ha dentro. In campo ci si può sfogare, mentre sulla panchina il tecnico è chiaramente molto sacrificato. Tuttavia posso dire che la gioia di una salvezza come quella di quest'anno col Cesena è stata veramente grandiosa, a dimostrazione che il lavoro viene ripagato».

— Cosa le ha insegnato il biennio di Cesena?

«I due anni di Cesena sono stati determinanti per la mia maturazione: è un ambiente in cui le difficoltà non sono mai mancate, ma non è mai venuto meno l'appoggio in contemporanea dei dirigenti e del pubblico; siamo riusciti a creare un gruppo notevole, centrando la salvezza con una giornata di anticipo: è stata straordinaria».

— Adesso lotterà per ben altri traguardi. Tuttavia la lingua batte dove Maradona duole: Diego ha detto chiaro e tondo che Ferlaino dovrebbe spendere un patrimonio, per avvicinare Inter e Milan.

«Io so che la società si sta muovendo fattivamente per rafforzare l'organico in maniera adeguata: mi pare che i «colpi» centrati fin qui lo dimostrino chiaramente. Naturalmente parlo di organico, perché per gli undici di base ci sarebbe ben poco da aggiungere alla qualità attuale. Io penso che per la prossima durissima stagione occorrerà soprattutto avere le spalle ben coperte».

— Quale caratteristica deve soprattutto avere un buon allenatore?

«Si tratta di un 'giochino' che ho fatto spesso, non solo quando giocavo, ma anche a Coverciano, nelle ore di psicologia: io dico la coerenza, una dote fondamentale».

— Lei è un «figlio di Rocco»:

quale insegnamento sceglie tra i tanti del Paron?

«Quando ti appiccicano addosso certe etichette, poi è difficile togliersele. Peraltro è un'etichetta che adoro, che porto molto volentieri: io cominciai a giocare a calcio da bambino, nel Padova, e il calcio vero lo affrontai appunto quando Rocco era allenatore dei biancoscudati: da allora nacque un cordone ombelicale che è poi durato per gran parte della mia carriera. Nonostante questo, però, ritengo sia difficile dire cosa mi è rimasto dentro dei vari allenatori che ho avuto: credo di aver preso qualcosa di tutti: di Liedholm, di Maestrelli, di tanti altri. Rocco è quello che mi ha lasciato di più sotto l'aspetto umano, morale».

— A proposito di umanità: come si può sconfiggere la violenza?

«Ci vuole una presa di coscienza da parte di tutti gli addetti ai lavori: è inutile fare tante chiacchiere se poi sono proprio i protagonisti, magari un massaggiatore, come si è visto di recente, a gettarsi in campo per primi, oppure i giocatori a commettere atti poco simpatici. Le parole non servono, servono i fatti: cerchiamo tutti di darci una regolata e di comportarci un po' meglio».

— Lei la calma riesce a perderla, qualche volta?

«Finora grazie a Dio mi è successo rarissimamente: non ho mai subito una squalifica, da giocatore; fui espulso due volte dal campo, ma per cose minori, che mi costarono una semplice diffida. Come allenatore fui espulso una volta quando ero alla Reggina, ma anche lì ebbi solo un'ammonizione».

— Dunque ha un carattere tranquillo, a prova di bomba.

«Mah, diciamo che cerco di frenarmi. Non è che anche io non ribolla: è che riesco a tenere tutto dentro, pagando magari in maniera diversa. Semplicemente, ritengo che sia inutile agitarsi troppo, perché oltre a non essere produttivo per la squadra in difficoltà, può anche innescare meccanismi violenti, con possibili effetti negativi. Io spero a Napoli di continuare su questa linea».

— Sia sincero: qual è stata la prima cosa che ha pensato quando si è parlato di Bigon successore di Bianchi?

«Ho sentito una grande carica dentro, una forza interiore che ora spero di riuscire a dosare nell'arco della stagione, per poter arrivare fino alla fine con questa dirompente voglia di vincere».

— Ha un messaggio, per i tifosi del Napoli?

«Dico loro che sono cosciente delle difficoltà, ma tranquillo: perché so di poter fare la mia parte, rispettando le attese».

Carlo F. Chiesa

Ecco i primi nuovi arrivi in casa partenopea: in alto, Mauro, 27, dalla Juve (fotoCapozzi); sopra, Baroni, 26, dal Lecce



L'OPINIONE di Gianni de Felice

DIVORZIATI IN CASA

Maradona ha messo l'oceano di mezzo, prima di parlare. Non se l'è sentita di dire in faccia a Ferlaino e agli altri dirigenti partenopei che sta nascendo un Napoli da quarto posto, che farebbero bene a venderlo al Marsigli, che lui si sente prigioniero di un contratto. Non se l'è sentita di affrontare a piè fermo la reazione dei tifosi napoletani, che lo hanno eletto a loro idolo e bandiera e ai quali ha raccontato, fino a qualche settimana prima di partire, che egli ama Napoli e il Napoli. Una prudenza che non gli fa molto onore. Uno stile che conferma i limiti, piuttosto esigui, del personaggio. Non so come va a finire, sul piano formale, questa telenovela da mezzecalzette. Può darsi anche che Ferlaino, per puntiglio, faccia valere il contratto e tenga «prigioniero» Maradona. Ma a quale prezzo di litigi, polemiche, paci finte, dispetti e bugie? In campo, con la maglietta numero dieci, va un uomo arrabbiato e deluso, senza motivazioni, con scarsa disponibilità: non ci va purtroppo, il foglio di carta bollata. La vita dei «separati in casa» è raramente felice e costruttiva. Perciò dico che, sul piano pratico e sostanziale, il divorzio fra il Napoli e Maradona è già avvenuto. Credo di essere stato fra i primi a sostenere molti mesi fa che le ostentate disubbidienze di Maradona erano frutto né del suo temperamento né delle incomprensioni con Bianchi, ma soltanto di un preciso e lucido programma freddamente attuato per creare la situazione di distacco: erano, cioè, delle provocazioni. Credo di essere stato fra i primi a spiegare perché Maradona poteva avere convenienza — non ragione, intendiamoci — di cambiare aria: la paternità del figlio della Sinagra che turbava la sua vita familiare, gli acciacchi alla schiena più sopportabili in una squadra e dinanzi a un pubblico meno esigente di quelli di Napoli, la stanchezza — sulla soglia dei trent'anni, dopo quattordici stagioni di botte sui campi di tutti i continenti e alla vigilia di un Mondiale — meno avvertibile in un campionato tecnicamente più facile del nostro. Venni preso per pazzo. Venni accusato di tradimento della patria napoletana, di boicottaggio (!) dei successi partenopei a favore delle squadre milanesi (?), di avversione preconcetta e dunque ingiusta per un campione di lealtà e di fedeltà. Naturalmente, mi fu contestata anche l'incompetenza: dove mai Maradona avrebbe potuto trovare i soldi che prende a Napoli? Ebbene, li ha trovati. E non è affatto intenzionato a rinunciare. Non dò torto a Maradona. Niente e nessuno l'obbligano ad essere un eroe, un santo, un apostolo. È un professionista, per non dire un mercenario di ventura, e cerca di fare i suoi affari come

più gli conviene. Ma gli rimprovero il modo. Condanno la sottile perfidia delle sue mosse. Ha aspettato che il Napoli annunciasse ufficialmente l'esonero del nemico Bianchi e l'assunzione di Bigon per dire che lui «non ci sta più». Deplorabile ma umana, dal suo punto di vista, la vendetta nei confronti di Bianchi. Ma perché inguaiare il Napoli, privandolo di fatto di Maradona dopo averlo moralmente obbligato a privarsi di Bianchi? Che gli hanno fatto di male il Napoli e i napoletani? È proprio vero che certi personaggi, più li coccoli, più li vizi e più calci in faccia ti prendi. Mi dispiace per i tifosi del Napoli e per Ferlaino, che ci è caduto come un pive. Ma ho la coscienza a posto. Li avevo avvertiti.

Al festival di Spoleto è andata in programma una *pièce* del belga-polacco René Kalisky, «Skandalon. (W Fausto Coppi)», imperniata sulla psicologia del Campionissimo e sulle sue romanze, ma non proprio straordinarie, vicende sentimentali. Roba di trentacinque anni fa. Non ho visto il lavoro, né so pochissimo e dubito che abbia qualcosa di nuovo da dirci sul massimo asso del nostro ciclismo, e forse del ciclismo mondiale di tutti i tempi. Dubito anche che la storia e il personaggio, ahimè così annacquati dal tempo, possano emozionare i giovani delle ultime generazioni. Al mito di Fausto Coppi ci alziamo in piedi e ci leviamo il cappello noi cinquantenni, ma a gennaio scorso un ragazzo mi ha chiesto perché i giornali continuano a pubblicare la «notizia» dell'ennesimo anniversario della scomparsa del Campionissimo. Non mi ha stupito leggere che la produzione di Canale 5 ha rinviato a tempo indeterminato il primo colpo di manovella per un film sulla vita e gli amori del grande Fausto. Mi ha stupito, piuttosto, che l'abbia rivelato la signora Giulia Occhini, ex-«Dama Bianca» di Coppi, raccontando: «Sono legata a un contratto in esclusiva col Produttore Filiberto Bandini per un film che verrà realizzato da Canale 5. La sceneggiatura è già pronta. Per la mia parte è stata chiamata Ornella Muti. Io avrei preferito un'attrice come Lea Massari, che apprezzo molto. Ma è una questione di età». Il che forse aiuta a capire perché la signora Occhini, oggi sessantacinquenne, abbia severamente criticato la *pièce* di Spoleto, la scelta di Valeria Ciangottini per il suo ruolo, la tesi di Kalisky (anch'egli morto) definito impietosamente «imbecille». Una questione di copyright? Non voglio crederlo. Ricordo però che Fausto Coppi detestava le indagini sulla sua vita privata, nutriva una invincibile diffidenza per la stampa rosa e credo che, se fosse stato vivo, non avrebbe

firmato «contratti in esclusiva» sulle sue faccende di cuore né col commediografo Kelisky né col produttore Bandini. Perciò vorrei dire, in nome di tanti cinquantenni: lasciateci il «nostro» Coppi dell'Izoard e dello Stelvio, del Tourmalet e degli sprint iridati. Lasciateci il campionissimo in braghetta corte, il volto scavato dalla fatica, il nasone proteso a suggerire ossigeno dall'aria rarefatta dei nidi d'aquila, che affranti e sgomenti salutammo per sempre in un giorno d'inverno di tanti anni fa. Questo «vostro» Coppi complicato e fasullo delle *pièces* e dei film non ci interessa.

Va per i mari un veliero da corsa che porta il nome di una bibita americana, Gatorade. Parteciperà, dal 2 settembre, alla quadriennale regata intorno al mondo chiamata Withbread Race. Per 32mila miglia (oltre 60 mila chilometri), sei tappe, tre oceani, nove mesi di navigazione, avrà come avversari svizzeri, neozelandesi, inglesi, svedesi, finlandesi, irlandesi, spagnoli, statunitensi, francesi, olandesi, belgi, tedeschi e perfino sovietici. Per acquistarlo di seconda mano, modificarlo, riattarlo e affidarlo a un equipaggio ben preparato ci sono voluti quattro miliardi, e chissà se basteranno: soltanto per le vele il *budget* prevede una spesa di 600 milioni. Una imponente e oliatissima macchina pubblicitaria si prepara a sfruttare, per legittimo ricavo, l'avventura del Gatorade. Ma dietro ai tamburi, c'è più sport di quanto si creda. C'è un signore, Giorgio Falck, che ragiona ancora alla maniera dei *gentlemen* inglesi che nell'Ottocento misero in voga la parola Sport, traduzione dell'italiano «diporto», e che per questo investono tempo, denaro, fatica e arrabbature in cambio di nient'altro che il gusto di navigare in condizioni estreme nei mari più difficili. C'è un gruppo di ragazzi, giovani e meno giovani che accettano di sgobbare, lottare, rischiare per nove mesi in un guscio da corsa scomodo e inospitale — come sono tutte le macchine da competizione, dalla F. 1 al bob, dal *sulky* alla bici da pista — in cambio di nient'altro che un'esperienza e una sfida, più con se stessi che con gli avversari. Tranne gli ingaggi di tre o quattro skipper particolarmente esperti, gli stipendi del Gatorade vanno da 2 milioni a 400 mila lire il mese. Matti? Sarà. Ma senza questi «matti» l'Italia, sede storica di quattro repubbliche marinare, sarebbe stata assente alla massima competizione mondiale di *yachting* d'altura. Nel programma Gatorade non c'è una sola lira di denaro pubblico: neanche uno sconto sull'IVA, come quello sui Diritti Erariali concesso al ricco calcio professionistico. Tutto finanziato con la pubblicità. Lo Stato ha regalato la bandiera.





LUNEDÌ 3

ATTENTI AL DI CANIO

Si apre la settimana degli scoop. Dal mercato del pallone un annuncio: «Gli operatori di Milanofiori hanno stabilito la sua quotazione: Di Canio vale 10 miliardi!». I calcoli Istat sulla drammatica ascesa dell'inflazione erano scelleratamente ottimistici.

MARTEDÌ 4

COSA C'È DIEGO?

Diego Maradona è come il postino: suona sempre due volte. Dal quartier generale della Nazionale argentina ieri ha premuto per la prima volta il campanello: «Finché Ferlaino non mi manda un telegramma, per me l'allenatore del Napoli è Bianchi. Bianchi... abbiamo litigato tanto, anche troppo. Lui non capiva me, io non capivo lui. L'ultimo anno è stato uno strazio. Non voleva aiutare Maradona, gli piaceva credere che non mi allenassi per partito preso, per darmi delle arie, quando invece sapeva benissimo che non mi allenavo perché non potevo, perché stavo male. Quanto a Bigon, è un ex giocatore, proprio come Bianchi. Questo è il punto. Quando smettono, e passano sull'altra barricata, pensano che il giocatore deve essere punito. Si mettono dalla parte della società. Che si ricordi, Bigon, di quando giocava... Che sia uno in più, e non uno contro tutti. Gli ex giocatori che diventano allenatori si lasciano prendere dalla smania di dare ordini, è pazzesco». Il Napoli deve essere rinforzato, in vista della prossima stagione. «Più che rinforzato, direi rinforzatisimo. Così com'è, farebbe fatica ad arrivare terzo o quarto. Ho letto del Milan, sta preparando addirittura due squadre. Lo invidio». Marsiglia è acqua passata? «Passata un corno. Per fare un

grande Napoli, bisogna tenere Careca e Alemão, e vendere Maradona. Chiaro, no? Ferlaino lo sa, e allora perché non mi vende al Marsiglia? L'anno buono è questo, prima dei Mondiali. Potrà realizzare una cifra stratosferica. Ve lo dico, perché so quanto è disposto a dargli Tapie. L'anno dopo i Mondiali, viceversa, sarà più difficile. Avrò trent'anni, sarò vecchio... Meglio subito. Perché quei fischi contro il Pisa mi sono rimasti qui, sullo stomaco. La gente è stanca di Maradona? Nessun problema: Maradona toglie il disturbo... Maradona non perdona facilmente... Ma per loro — per i tifosi, dico — ho giocato infiltrato e mezzo rotto. Sempre. Anche quando avevo la schiena a pezzi. Se non gioco, è perché non posso. Se chiedo di uscire, è perché ho qualcosa che non va. Prendersela con la mia famiglia, con il mio procuratore non è bello. Giuro che non sto recitando la parte della vittima. Ci mancherebbe, con quel che guadagno. Però... Però stiano attenti: un'altra roba del genere, prendo su e mando tutti a quel paese. La gente ricorda solo quello che gli fa comodo. Ha già dimenticato, per esempio, che io ho sempre dato il massimo. E che quando sono arrivato, nel 1984, si lottava per non retrocedere. Ripeto: qualcosa si è rotto, ma l'ultima parola spetta a Ferlaino, io ho firmato fino al '93. Sono prigioniero». Oggi, dagli schermi di Italia 1, superDiego concede la smentita di rito, ribadendo peraltro il concetto in modo singolare: «Non so come abbiano potuto scrivere che io voglio andarmene da Napoli. Sarebbe assurdo, visto che ho un contratto fino al '93 e quindi devo rispettarlo. Purtroppo siamo lontani da Inter e Milan: se Ferlaino non vuol spendere soldi per rinforzare la squadra, io non ci sto. Se Ferlaino non vuole spendere, gli consiglio di vendere Maradona e di tenere Alemão e Careca. Potrà realizzare un affare, è l'ultimo anno buono per farlo, perché dopo ci sono i Mondiali. Però non ho mai detto né pensato di non voler tornare più a Napoli. Tornerò a Napoli, perché ho un contratto da rispettare e solo i matti non rispettano gli impegni». Anche se magari ci vanno molto vicini.

MERCOLEDÌ 5

ARRIVANO I MUSSI

Il mercato ferve attivamente. Tra i colpi più sensazionali, le gazzette annunciano quello del Torino: «Il terzino Mussi, promesso alla Fiorentina nell'operazione Carobbi, a sorpresa ha firmato un contratto triennale con il club granata. Guadagnerà due miliardi. Netti, s'intende». Finalmente il presidente Borsano ha trovato un giocatore di quelli che piacciono a lui: un giocatore col cuore. D'oro.

GIOVEDÌ 6

ROMA ALLA RADICE

Roma finalmente esulta: sul Corriere dello Sport di oggi Viola annuncia l'assunzione del nuovo tecnico, Gigi Radice. «Mi chiedete se è la soluzione migliore», commenta il presidentissimo giallorosso: «non lo so. Oggi ci si accontenta del meno peggio e non del migliore, perché non esiste». Dopo una così incondizionata attestazione di fiducia, dagli ambienti giallorossi filtra un'altra «bomba»: nei prossimi giorni la Roma definirà l'acquisto di un'intera squadra giovanile: la Romulea. Adesso è chiaro perché Viola ha ingaggiato Radice.

VENERDÌ 7

SCORSA A TAPPE

S'alza un'alba afosa e livida, ad Assago, tra le avveniristiche prospettive architettoniche di Milanofiori. Un dramma si è appena consumato, al quinto piano dell'albergo. Leggiamo tutti i particolari di cronaca: «Apri, tanto so che sei lì dentro.

Mi hai rovinato. E adesso come faccio, ho una famiglia da mantenere!». Gli ospiti delle camere al quinto piano dell'hotel sono stati svegliati, poco dopo l'una, dalle urla di Francesco Scorsa, allenatore che il Messina aveva licenziato da cinque minuti, stabilendo il curioso record di un siluramento avvenuto alla prima intervista rilasciata. Ed era appunto contro la camera dell'intervistatore che si stavano abbattendo i pugni del tecnico, furibondo. Parlando ai giornalisti, nel pomeriggio, Scorsa aveva espresso la delusione per la campagna acquisti del Messina, che stenta a decollare. Alcuni giudizi: «La lista dei giocatori l'ho resa nota da tempo, oggi torno a casa. In una settimana non è successo niente. Dei quattro acquisti effettuati, nessuno è stato scelto da me. Bergodi e Berlinghieri sono buoni giocatori, ma non rientrano nei miei piani». La Gazzetta dello Sport questa mattina riporta le dichiarazioni del tecnico, con un titolo significativo: «Scorsa vuole lasciare il Messina. "Non ho ancora firmato, se non comprate chi dico io me ne vado"». A questo punto, col giornale in rosa fresco di stampa, avviene il colpo di scena: «Quando i primi giornali sono giunti in albergo, nella notte, i soliti seminatori di zizzania sono corsi ad avvertire il presidente Massimino, che ha atteso Scorsa davanti agli ascensori nella hall. "Non è lei che se ne vuole andare, è il Messina che la licenzia", ha detto, gelido, il dirigente. A Scorsa è tremato il baffo, ha cercato di spiegare che il suo pensiero era stato forzato un po': "Sa come sono i giornalisti..." Ma non è servito a nulla. E allora è andato alla reception, si è informato sul numero di camera del cronista in questione ed è salito come una furia, con l'intenzione di trascinarlo davanti a Massimino, per fargli smentire tutto. Fortunatamente il collega era già stato svegliato e avvertito del pericolo e si era barricato, chiudendo la porta a chiave e appoggiandoci, per precauzione, anche una sedia. Al mattino a Scorsa non è rimasto che ammettere che, sì, certe cose le aveva dette, ma che non aveva intenzione di criticare nessuno». Col tecnico finalmente tranquillizzato, anche Stefano Arcobel-

UNA SPORCA FINALE

□ Caro direttore, adesso basta! Quello che abbiamo visto in tivù la sera della finale di Coppa Italia ha suscitato in me, e penso in tante altre persone, un indicibile sdegno. Non posso credere che la finale per l'attribuzione di un trofeo in fin dei conti meno prestigioso dei vari scudetti e delle Coppe europee abbia prodotto in alcuni giocatori (che sembravano maestri in arti marziali) dei comportamenti così provocatori, intenzionali e violenti, ma soprattutto pericolosi esempi di violenza nello sport. È sconcertante vedere dei calciatori tutto sommato corretti diventare letteralmente assatanati alla vista della casacca avversaria, affondando tackles assassini o lasciandosi andare a selvaggi duelli di stinchi e gomiti. Prendiamo Viali: l'occhio spietato delle telecamere non si è fatto sfuggire due suoi colpi proibiti nei confronti di Corradini, di cui il secondo, bruttissimo, con un calcione al petto. Ha fatto bene Boskov a farlo uscire, calmando i bollori del nostro calciatore più rappresentativo, della bandiera della Nazionale e infine dell'atleta che il popolo aveva premiato proprio quella sera. È inutile e dispendioso riempire giornalmente sale-conferenze con dibattiti, riunioni, sit in sulla stupidità e violenza degli pseudo-tifosi quando già l'imbecillità ristagna nelle teste spaventosamente vuote di certi calciatori nostrani. Sarebbe bene prendere provvedimenti ben più gravi nei confronti di quei giocatori-immagine del calcio italiano (e anche estero) protagonisti di azioni così antisportive e controproducenti.

DOMENICO TERNULLO - SCICLI (RAGUSA)

Torno volutamente sull'argomento della «sporca finale», sia perché sollecitato da numerosi lettori (ho scelto la lettera dell'amico Domenico come emblematica), sia perché forse è utile ragionare un attimo a bocce ferme, ora che sembra calmata la buriana, tradizionale in questi casi, delle esecrazioni e delle «grida di dolore» seguite all'evento. Uno dei «mostri» sbattuti in prima pagina nell'occasione è stato proprio Luca Viali, simbolo del nostro calcio, protagonista della serata, nel bene (tecnico) e nel male (scarponesco). Noi tutti conosciamo Luca come uno dei non molti giocatori professionalmente impeccabili: sempre disponibile all'intervista - cioè al rispetto per i tifosi - sempre corretto ed educato, sempre all'altezza della situazione agonistica, quando la Patria chiama e c'è bisogno magari di un gol salva-situazione. E lui stesso, tuttavia, da ragazzo intelligente qual è, a rifiutare questo «santino» di uomo-simbolo, di ambasciatore del pallone targato Italia. Già l'anno scorso, commentando un suo ... robusto battibecco con un avversario lussembur-

ghese, Weis, nel corso di una amichevole della Nazionale, Viali ebbe modo di ammettere serenamente la propria vulnerabilità in certe situazioni: «È stato un episodio», confidò in una intervista a questo giornale, «che ha rivelato probabilmente un lato del mio carattere meno conosciuto fuori dell'ambiente: cioè qualcosa che abbiamo dentro tutti, la possibilità di avere reazioni istintive, comprensibili anche se, davvero, non giustificabili». In questa nuova circostanza ha serenamente evitato di nascondersi dietro un dito: «Quando si è stanchi,



quando fa caldo, quando ci sono meno energie da amministrare, allora può succedere di perdere la calma. Sono cose che capitano». Credo che, con la consueta lucidità, Viali abbia colto il punto fondamentale. È una sciocchezza che certi episodi si verifichino per «la posta in palio», come hanno sostenuto in tanti: tant'è vero che la partita incrinata degenerò quando ormai il risultato era deciso e il trofeo virtualmente assegnato. Altri fattori concorrono in queste circostanze: la stanchezza, il logorio di una stagione lunga e densa di impegni, gli sforzi di mesi che si accumulano fino a annebbiare la ragione, impedendole di esercitare il dovuto controllo. Anche noi, gente della strada, conosciamo questo tipo di reazione, che ovviamente si manifesta in misure e maniere diverse a seconda del carattere: non ci capita forse proprio quando siamo particolarmente stanchi, magari dopo molti chilometri alla guida, di sentirci meno «indulgenti» verso il prossimo, più nervosi, più «cattivi» nei confronti di chiunque e soprattutto di chi si comporta in modo non impeccabile? Ecco: si tratta appunto di reazioni «comprensibili anche se non giustificabili». E tanto meno sono scusabili quando chi ne è protagonista riveste un ruolo in qualche modo pubblico.

In definitiva, mi sembra che si sia ecceduto a trasformare Viali in un «mostro» da un giorno all'altro. Oggi come ieri, Luca è semplicemente un ragazzo come gli altri, con reazioni simili a quelle degli altri, ma con qualche responsabilità in più. Credo che Luca per primo si renda conto che questi sono tempi difficili, addirittura di emergenza: tali da pretendere dai calciatori uno sforzo supplementare, per comportarsi in modo più controllato e maturo di quanto concederebbe la norma. E sono convinto che sarà la sgradevolezza dell'esperienza di quella brutta serata, ben più delle parole che ne sono seguite, a servire da bruciante lezione per tutti coloro che se ne fecero coinvolgere in campo.

IL TERZO È GIÀ A RISCHIO

□ Egregio Signor Bartoletti, in questi giorni e su tutti i giornali, si parla molto di mercato e in particolare di stranieri. Essendo un tifoso di fede juventina, sono ovviamente interessato ai movimenti di mercato della società bianconera, ma c'è un elemento sul quale non sono per nulla d'accordo, cioè la pressione che il presidente Boniperti continua ad esercitare affinché con l'apertura del mercato europeo nel 1992, vengano liberalizzati anche i trasferimenti dei giocatori all'interno della Comunità. Vorrei premettere che non sono un tifoso come quelli che prima delle partite di campionato distribuiscono stupidi volantini accusatori nei confronti del presidente bianconero, come se ignorassero che fino ad ora Boniperti ha dovuto operare sul mercato con le mani legate, prima dell'entrata finanziaria della Fiat nella società; quello che non condivido è l'assurdo modo di snobbare i calciatori nostrani da parte del presidente, proprio in un periodo in cui vi sono stati tristi segni di disamore verso la Nazionale. Stando a quanto afferma Boniperti, l'apertura dovrebbe essere totale, senza limiti di numero perché per vincere ci vogliono gli stranieri. Vorrei quindi conoscere il suo parere su questo fatto, ed in particolare vorrei porle due domande: 1) non crede che, seguendo l'idea di Boniperti, si corra il rischio di creare ulteriori squilibri tra «grandi società» e «squadre provinciali»? 2) Finora gli stranieri hanno rappresentato l'elemento in più, i personaggi che fanno aumentare gli incassi, ma tre penso che bastino, altrimenti forse non si correrebbe il rischio di avere delle squadre dove a fare la parte degli stranieri sono i pochi italiani rimasti?

RICCARDO MORELLI - BOLOGNA



L'argomento della settimana

CHI L'HA PRESO?

1) Io credo che la Juve, prima di sognare quattro o cinque stranieri, dovrebbe dimostrare di saperne scegliere almeno due. 2) Chi mi segue conosce benissimo la mia opinione: due stranieri vanno benissimo, tre sono a rischio (per gli «equilibri» generali, per le finanze societarie, per la Nazionale, per la crescita dei nostri migliori elementi).

MILANO VAL BENE L'EUROPA

□ Egregio Direttore, in considerazione del fatto che nella prossima edizione della Coppa dei Campioni l'Italia sarà rappresentata da due squadre, il Milan e l'Inter, credo che la nostra Federcalcio abbia il dovere di esercitare delle pressioni sull'Uefa per chiedere, anzi pretendere, che la prossima finale di questa prestigiosa manifestazione si giochi a Milano. Infatti, oltre alla possibilità di avere a questo ultimo atto una delle due formazioni milanesi, è valida anche l'ipotesi che la prossima finale possa essere giocata addirittura da Milan e Inter. Ipotesi tutt'altro che improbabile e, nel caso che questa eventualità si concretizzasse, alquanto seccante. Non sarebbe proprio bello vedere due squadre milanesi costrette ad andare in chissà quale altra città a contendersi questo Trofeo. Oltretutto Milano merita, finalmente, di organizzare un simile evento sportivo. Pur essendo la più europea delle città italiane, Milano è stata dimenticata da quasi vent'anni (era il 1970 quando il Feyenoord e il Celtic si giocarono la Coppa dei Campioni nel capoluogo milanese): l'Uefa si è scordata della nostra città e, più in generale, del nostro Paese.

GUIDO GATTI - MILANO

Il tuo è un appello sensato. Sarebbe bello, in linea di massima, che la nazione che parte con due squadre in Coppa dei Campioni maturasse il diritto ad ospitarne la finale. Forse ne risentirebbe la cosiddetta «propaganda» (alcuni Paesi sarebbero sistematicamente esclusi dalla grande festa), ma quasi sicuramente la tradizione calcistica della sede così prescelta garantirebbe un'accoglienza pratica, morale e organizzativa all'altezza dell'avvenimento.

CORRI, ARBITRO, CORRI ...

□ Gentilissimo Direttore, è da tempo che avevo intenzione di scriverti, per avere almeno la soddisfazione di sapere, da un esperto in materia, se la mia idea può essere realizzabile o meno. Infatti, dopo l'ennesima svista arbitrale (senz'altro in buona fede) è giunto, io credo, il momento di muoversi per una modifica

segue

□ Caro direttore, sono un fedele lettore ormai da cinque anni e mi permetto di chiedere ospitalità per un quesito forse banale, ma per me parecchio interessante: a inizio campionato avete pubblicato un referendum tra i giornalisti sportivi di stampa e televisione di tutta Italia. Ora io vorrei sapere (e credo altri come me): c'è stato qualcuno

lone di ogni sigla e testata. È giusto peraltro chiedere il conto, se non altro per premiare i (pochi) che hanno fatto centro. Il primo quesito riguardava i primi cinque posti in classifica. Solo quattro colleghi, Maurizio Mosca di Supergol, Franco Ordine del Giornale, Michele Plastino di TeleRoma 56 e il nostro Ivan Zazzaroni ebbero allora il coraggio



Sopra, Brehme. In alto, Franco Ordine del Giornale, l'unico a indovinare le prime 5, ma non nell'... ordine

che è riuscito ad azzeccare le previsioni o hanno fatto tutti un buco nell'acqua?

ROBERTO GITTI - MILANO

Ai «buchi nell'acqua», vorrei ricordarlo, siamo esposti tutti quanti, giornalisti e non, ogni qualvolta azzardiamo una previsione, in qualunque campo, figuriamoci poi quando in ballo c'è il gioco più imprevedibile del mondo. La breve premessa per ricordare lo spirito ... rigorosamente decoubertiniano del nostro terzo grado di superesperti del pal-

di pronosticare lo scudetto all'Inter, mentre la maggioranza affidava le proprie previsioni a Milan e Napoli. Dei quattro, Ordine ha avuto anche il merito di azzeccare, pur se in ... ordine sparso, tutte e cinque le squadre di testa. Per la cronaca, le aveva collocate così: Inter, Milan, Samp, Napoli e Juve. Secondo quesito: numero di vittorie italiane nelle Coppe europee. Quindici colleghi hanno indovinato il fatidico «due»: Luigi Colombo (Telemontecarlo), Piero

Dardanello, Enrico Heiman e Franco Zappacosta (Tuttosport), Enzo D'Orsi, Franco Ferrara e Franco Rossi (Corriere dello Sport-Stadio), Roberto Milazzo (Gazzetta dello Sport), Maurizio Mosca (Supergol), Mariano Piscopo (Canale 10), Gianni Piva (L'Unità), Elio Preite (Gazzetta del Mezzogiorno), Mario Sconcerti (Repubblica), Piero Sessarego (Secolo XIX), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio). La terza domanda riguardava il miglior straniero. In mancanza di una valutazione oggettiva, l'unico attendibile punto di riferimento è la nostra graduatoria del Guerin d'oro, che ha visto prevalere (grazie ai voti settimanali dei tre quotidiani sportivi e del Guerin) l'interista Andreas Brehme. Bene: nessuno lo indicò allora né come miglior straniero né (ovviamente) come miglior giocatore in assoluto. Ugualmente in bianco siamo andati tutti quanti al momento di indicare il capocannoniere di stagione: in gran maggioranza abbiamo votato Van Basten e nessuno si è accorto che Aldo Serena stava per vivere una stagione-boom in fatto di reti. In definitiva, l'acqua è piena di ... buchi: d'altronde, come ricorda un vecchio principio, i pronostici li sbaglia solo chi ha il coraggio di farli.





segue

del regolamento. Per i campionati di Serie A, B e C bisognerebbe creare la figura di un arbitro (anzi due) col nome di «arbitro di area», direttori di gara che stazionino ognuno accanto a una porta (spostandosi da una parte all'altra, ma sempre alle spalle del portiere), così che possano ravvisare delle irregolarità (spinte, sgambetti, falli di mano) che «l'arbitro della partita» non può vedere perché nascosto, lontano ecc. e con una bandierina richiamare l'attenzione dello stesso. Chiaramente non bisogna ora pensare che così facendo si debbano solo agevolare gli attaccanti: infatti Maradona, grandissimo esempio vivente del calcio, è riuscito a fare un gol con la mano. Con tre arbitri non sarebbe successo. Allora, le piace l'idea dell'arbitro di area?

GIUSEPPE LOSAVIO - ALBENGA (SV)

L'arbitro di area c'è già. Forse basterebbe che corresse un po' di più.

GLI AGENTI INQUINANTI

□ Gentilissimo Direttore, adesso è ora di finirla! Basta con gli stranieri che inquinano il nostro meraviglioso campionato! Basta con i direttori sportivi che ingannano e illudono i tifosi acquistando presunti campioni che in realtà si rivelano poi autentici bidoni! Basta con i calciatori d'importazione che trovano sempre qualcosa da ridire sul Paese che li ospita! L'esempio offertoci dal signor Maradona è emblematico: che si tratti di un ottimo giocatore, nessun dubbio, ma chi gli ha concesso il diritto di scagliarsi contro il suo allenatore, contro i giornalisti, contro tutti quelli che non sono dalla sua parte? Altro esempio, Muller del Torino: con che diritto se ne andò in Brasile prolungando a piacimento le sue vacanze, facendo poi finta di niente e prendendo apertamente in giro la tifoseria granata? Non parliamo poi delle continue polemiche di Renato (un altro di quei bei tipi che soffrono di saudade, facendo finta di ignorare che due o tre anni di permanenza in Europa li sistemano economicamente per tutta la vita). Insomma, penso sia arrivata l'ora di chiudere nuovamente le frontiere oppure di cacciare dall'Italia coloro che protestano sempre e che offendono, con il loro comportamento, il calcio italiano. Sono un tifoso juventino e guardo con profonda pena alle ultime vicende in casa bianconera. Invece di insistere per il quarto straniero Boniperti farebbe bene a dare un'occhiata alle nostre formidabili formazioni primavera. La prego di leggere la mia lettera, direttore, e di farmi conoscere la sua opinione in proposito.

FRANCESCO ROSSI-MODENA

La mia opinione è che ci sono stranieri buoni e stranieri cattivi, così come ci sono

presidenti saggi e presidenti incapaci, così come ci sono uomini validi e mezzi uomini. Errare nella scelta di un dipendente è umano: perseverare nell'indulgenza (contagiosa) è ingiustificabile. Fra le bizze di un elemento inutile come Renato e il lancio di un «primavera» ci sono tante vie di mezzo: per esempio la sana gestione tecnica, psicologica e umana del parco giocatori che squadre come il Milan hanno dimostrato di saper attuare (dai Gullit ai Mannari, dai Van Basten ai Pinato). Lei cita tre società ricche - diciamo così - di contraddizioni: ma il calcio non è solo Ferlaino, Viola o De Finis (per la parte Muller). Il calcio è anche Berlusconi e Junior, Sacchi e Brehme, Trapattoni e Stromberg, Pellegrini e Careca, Mondinico e Cerezo, tanto per fare i primi dieci esempi di professionalità svincolati da successi e latitudini. Apprezziamone la parte più sana.

IL CALCIO IN PLAY-BACK

□ Caro Direttore, ho deciso di scriverti perché ho inventato altri due Trofei intercontinentali: la Coppa Euro-Americana e la Coppa Mondiale. Nella prima si contenderebbero il Trofeo due selezioni composte dai rispettivi migliori giocatori dei due continenti; nella seconda il discorso verrebbe allargato a tutto il mondo. Così, oltre alle selezioni europee e sudamericane, avremmo anche quelle di tutti gli altri continenti, escluso l'Antartide. Che te ne pare?

MARIO SECOMANDI - BRINDISI

Perché vuoi escludere l'Antartide? I pinguini giocano a calcio meglio di Andrade: e, comunque, sono più veloci. Scherzi a parte, caro Mario, la tua ipotesi è affascinante ma di difficilissima applicazione. Ormai i calendari internazionali sono così fitti da negare qualsiasi spazio alla creatività. Godiamoci le coppe e i campionati che abbiamo e non sogniamo selezioni-mosaico che farebbero del calcio solo uno sport in play back.

BERLUSCONI COME GANDHI

□ Caro Direttore, Berlusconi ha dichiarato che una delle grandi novità del Milan quest'anno è stata la lealtà. Vorrei sapere se tu sei d'accordo. Io no. Devo riconoscere che effettivamente i giocatori del Milan praticano un gioco corretto e che il loro atteggiamento nei confronti dei «media» e della gente è sempre moderato e disponibile. È, tuttavia, ritengo che i rossoneri abbiano contravvenuto alla prima regola del vero sportivo, che è quella di battersi allo spasimo contro qualunque avversario per cercare di

sconfiggerlo lealmente. Ma è lecito comportarsi come si è comportato il Milan, cioè prefiggendosi un unico obiettivo (la Coppa) e sull'altare di questo sacrificare il campionato presentandosi in formazione rabberciata e, nel finale di stagione, regalando punti ad alcune squadre in lotta per la salvezza? Io dico che non è lecito né dal punto di vista morale né da quello giuridico, se è vero che ogni allenatore ha l'obbligo di schierare sempre la formazione migliore. Mi sorprende perciò che una palese violazione della legge sportiva venga qualificata dai dirigenti milanesi come un modello di organizzazione e venga citata con orgoglio, come se si trattasse di un esempio da imitare. Lo strano è che proprio Berlusconi, in un'intervista pubblicata sul tuo giornale, ha detto una cosa bellissima e cioè che qualunque cosa lui faccia, nel momento che la fa è la più importante. Questo principio riecheggia un grande insegnamento di Gandhi: «Se quando fai qualcosa, anche quando bevi un bicchiere d'acqua, non ci metti tutto te stesso, allora non hai capito niente della vita». Berlusconi come Gandhi, in teoria. Ma in pratica?

STEFANO ARMELLINI - PADOVA

In pratica uno scudetto e una Coppa dei Campioni in tre anni. Vogliamo mettere in dubbio la coerenza?

ANTIFURTI CON SCASSO

□ Carissimo Direttore, sono un ragazzo di quindici anni, assiduo lettore del suo giornale. Probabilmente all'inizio la mia lettera non le interesserà, ma la prego di leggere attentamente la parte successiva. Qualche giorno fa degli elettricisti hanno installato un antifurto in casa mia e mentre parlavano di calcio con mio padre, più precisamente del Napoli, hanno detto di aver installato antifurti anche nelle abitazioni di alcuni calciatori partenopei. Hanno anche aggiunto che nel settembre scorso (prima dell'inizio del campionato) mentre installavano un antifurto in casa del presidente del Col, Carlo De Gaudio, quest'ultimo aveva anticipato che lo scudetto sarebbe stato vinto dall'Inter, e aggiunto che il Napoli avrebbe dovuto vincere il titolo subito dopo il terremoto del 1980, che colpì la Campania, per riportare quindi un po' di gioia agli abitanti della città partenopea; ma Ferlaino si oppose a questa idea.

ANTONIO MARFUGGI - AVERSA (CE)

Pubblico e prendo atto. Con tanti complimenti a De Gaudio per la sua preveggenza, ma anche con lo scetticismo di chi non crederà mai che Ferlaino possa aver «rinunciato» ad uno scudetto (peraltro conquistato con pieno merito e senza l'aiuto dei sismologi di lì a pochi anni).

ROBE DI TAPPA

□ Oggi le maglie dei ciclisti, così come le tute dei piloti di F.1, sono tappezzate di pubblicità. Sarei curioso di sapere com'erano agli albori del secolo, quando ancora non c'erano gli sponsor.

ANTONELLO MAGLI - PISTOIA

Domanda simpatica, per rispondere alla quale abbiamo frugato con accanimento negli archivi del Guerino. Abbiamo trovato una fotografia che fa al caso nostro. Ritrae Giovanni Cuniolo, tortonese, classe 1884 (scompare nel 1955) nella sua clamorosa divisa a strisce bianche e nere. Allora non erano ancora stati «scoperti» gli sponsor né c'era abbondanza di società ciclistiche. Sicché uno correva con la maglia che più gli piaceva, senza scritte di sorta. Dei corridori di inizio secolo sono passati alla storia, per la loro maglia, Romolo Buni e Giovanni Gerbi: il primo era detto «il diavolo nero» per la sua completa divisa nera; il secondo fu chiamato «il diavolo rosso» per il colore della sua tenuta agonistica. Cuniolo scelse un look di tipo juventino, che cambiò nel 1906 quando divenne — primo fra tutti — campione italiano: allora indossò una maglia tricolore ma non a strisce orizzontali bensì verticali. Cuniolo si confermò campione nel 1907 e 1908, nel 1909 vinse il Giro di Lombardia, nel 1904 e 1905 aveva dominato la Coppa del Re che allora era la corsa italiana più prestigiosa. Fu anche il primo recordman italiano dell'ora coprendo, nel 1906, km. 39.650. Non era soprannominato, come si potrebbe credere, «il diavolo a strisce», bensì «Manina»: questo perché nelle volate era solito alzare una mano dal manubrio per farsi largo fra gli avversari. Cessata l'attività, Cuniolo fu uno dei primi e più preziosi consiglieri del giovane Coppi. A proposito del quale va ricordato che, non ancora professionista, disputò il Giro dell'Appennino del 1938 con una maglia nera da football: quella del Derthona. □



IL POETA DEL TENNIS

□ Vorrei sapere se Guillermo Vilas, il mio idolo di gioventù, è ancora in attività. Non se ne sente parlare da tempo...

MARIO BRIGNANI - LUCCA

Guillermo Vilas ha giocato la sua ultima partita ufficiale il 30 maggio scorso al Roland Garros, perdendo contro Claudio Pistolesi. Subito dopo, ha annunciato il ritiro dalle gare: una decisione che, a parere di molti, avrebbe dovuto prendere almeno un paio d'anni prima. Le ultime stagioni del «poeta» argentino sul circuito, infatti, rischiavano di oscurare una carriera per molti versi leggendaria. Vilas è nato a Buenos Aires il 17 agosto 1952 ed è stato importantissimo per almeno due motivi: al suo esempio si deve la «creazione» di un movimento tennistico significativo in Argentina, e ai suoi duelli con Björn Borg e Jimmy Connors va fatta risalire la trasformazione del gioco nei primi Anni '70, con vistosi progressi nella potenza dei colpi e nella preparazione atletica. In 17 anni di carriera professionistica, Guillermo ha raggiunto 103 finali di tornei ufficiali, vincendone 61: la prima il 25 novembre 1973; l'ultima, il 24 luglio 1983. Ha vinto tre volte il Grand Prix (1974, 1975 e 1977) e una volta il relativo Masters (1974). Si è aggiudicato quattro titoli del Grand Slam: due sull'erba (Australian Open 1978 e 1979) e due sulla terra battuta (Parigi e New York 1977). La sua stagione migliore è stata il 1977, con quindici tornei conquistati e una serie di 46 partite vinte consecutivamente. Non è mai riuscito a raggiungere la vetta della classifica ATP: al massimo, è stato secondo, nel 1975 e 1977. Il declino è iniziato nel 1984, ma Vilas ha continuato a giocare — incoraggiato da una effimera inversione del «trend»

In basso, Giovanni Cuniolo, tortonese, classe 1884, nella sua clamorosa divisa a strisce bianche e nere: allora non c'erano sponsor. Sotto, Vilas, il poeta del tennis




negativo del 1986 — fino a poche settimane or sono. Il personaggio ha conosciuto momenti di celebrità anche fuori dal tennis. Intelligente, sensibile e culturalmente preparato, ha pubblicato due libri di poesie che hanno ottenuto un significativo successo di pubblico. Molto scalpore hanno destato alcuni momenti della sua vita privata, come il «flirt» con Carolina di Monaco nel 1982, un amore da prima pagina.

IN PILLOLE

MARCELLO ROSSI FERRINI (Arezzo) - La Francia che il 29 agosto 1920 batté 3 a 1 la nazionale azzurra all'Olympisch Stadium di Anversa presentava Parsys: Hout, Baumann; Batmale, Petit, Hugues; Dewaquez, Boyer, P. Nicolas, Bard, Dubly. Non c'era un selezionatore unico ma una commissione tecnica federale. I francesi andarono in vantaggio con Bard al 10' e raddoppiarono con Boyer al 14': Brezzi su rigore accorciò le distanze al 33', ma venti minuti dopo ancora Bard chiuse la partita. L'incontro, come giustamente segnali, era valevole per i quarti di finale della VII Olimpiade e fu arbitrato dal belga Christophe.

PIERO SALA (Torino) - Il giocatore al quale ti riferisci è Runge, non Munge: e segnò l'1 a 0 all'Italia il 6 novembre '27.





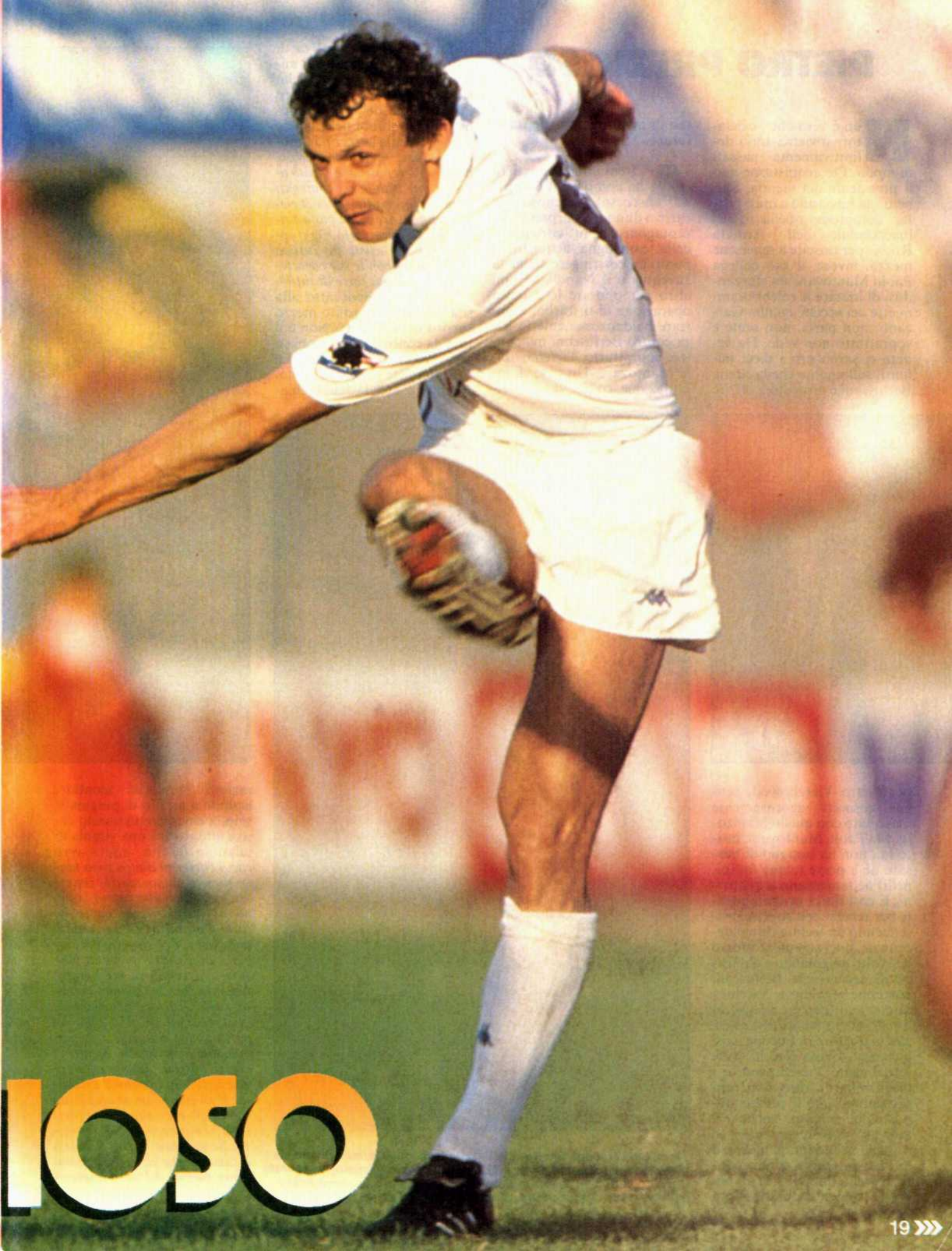
Pietro Vierchowod, oggetto dei desideri di Juve e Milan, tenta la conclusione. Nato a Calcinato, Bergamo, il 6 aprile del '59, è cresciuto nella Romanese, che nella stagione 1975-76 l'ha fatto esordire in quarta divisione. Passato al Como, il 14 settembre '80 ha debuttato in Serie A (Como-Roma 0 a 1). Nell'81 è finito alla Fiorentina e l'anno seguente alla Roma. Dall'83 è alla Samp (fotoAS)

I PROTAGONISTI DEL MERCATO/VIERCHOWOD

L'hanno cercato (invano) prima la Juve e poi il Milan campione d'Europa. Ma ha scelto di restare alla Samp, la squadra che più si avvicina al suo ideale di calcio. Spieghiamo perché a trent'anni il centrale d'oriano ha scoperto di valere dieci miliardi

di Adalberto Scemma

PIETRO PREZ



ioso

PIETRO PREZIOSO

Non è vero che i calciatori sovietici sono definitivamente passati di moda. Per acquistarne uno il presidente del Genoa, Spinelli, sta bussando a mille porte, compresa quella quasi inaccessibile dell'Armata Rossa; per riuscire a tenersene mezzo, invece, il suo collega Paolo Mantovani sta sforzandosi di imitare le celebri scimmiette dei vecchi «gialli» Garzanti: non parla, non sente e soprattutto non vede. Da vedere ci sarebbero i dieci miliardi sull'unghia che la sirena Berlusconi è disposto a offrire

tesi di investimento riferita al futuro.

Atrent'anni suonati (li ha compiuti il 6 aprile scorso) Vierchowod si ritrova dunque a sorpresa tra i protagonisti più corteggiati della campagna acquisti, al punto da costringere anche la Juventus e il Napoli, se non altro per onorare la classica operazione di disturbo, a entrare baldanzosamente in lizza contro Berlusconi ma contro, soprattutto, l'irremovibile Mantovani. Un caso di infatuazione collettiva o, piuttosto,

la scoperta tardiva di doti tecniche fino ad oggi sconosciute? Arrigo Sacchi, che lo ha ammirato a San Siro in occasione della Supercoppa, non ha dubbi nel ritenere più verosimile la seconda ipotesi. «Come marcatore puro», dice, «Vierchowod è praticamente imbattibile nei confronti diretti. Nove volte su dieci riesce ad arrivare sulla palla prima del suo avversario. Oggi come oggi non esiste in Europa un difensore con le sue caratteristiche: è il più forte di tutti». Lui, Pietro, prende atto alla sua maniera, col solito mezzo sorriso indecifrabile. Non è il tipo da concedersi al pubblico con eccessivo trasporto. Le sue interviste sono una rarità. E tuttavia, al di là delle dichia-



per Pietro Vierchowod, sangue cosacco vigorosamente mescolato con quello brianzolo. Ma Paolo Mantovani, beato lui, non ha bisogno di bussare né a porte (come fa Spinelli) né tantomeno a quattrini. E così finirà probabilmente per tenersi ben stretto, proseguendo un feeling ormai decennale, quel suo mezzo russo dal volto enigmatico e dal fisico di acciaio che Berlusconi vorrebbe regalare a Sacchi a quotazioni (per un difensore) da autentico record. Ma nessun marcatore in Europa, così assicura Arrigo Sacchi, vale attualmente Vierchowod, e i dieci miliardi altro non rappresentano che il prezzo imposto dal mercato. Anche se il mercato segue regole tutte sue e anche se l'anagrafe, nel caso di Pietro, sembra condizionare la scelta limitandola all'oggi ed escludendo qualsiasi ipo-



Vierchowod (sopra, fotoNewsItalia, con la moglie Carmen) in maglia blucerchiata ha preso parte a 173 incontri di campionato, segnando tredici gol. Sopra, al centro (fotoSabe), una delle sue «promesse» agli avversari. Più a destra, al volante di una Ferrari (fotoOliver)



razioni pressoché scontate, ispirate a un filo di pragmatismo, a emergere in questo caso è addirittura una virgola di infantile felicità. «Se è vero che a correrme dietro sono tante società importanti», osserva, «significa che valeva la pena di comportarmi come ho fatto fino ad oggi. La serietà non basta. Per riuscire nel calcio è necessaria anche la passione, la voglia di migliorare. Nel mio caso ho sempre cercato di far fruttare al meglio le qualità atletiche, che sono un patrimonio naturale, accoppiandole con quelle tecniche, che si possono invece affinare grazie all'applicazione costante. E siccome non sono più un ragazzino ecco che il mio bilancio diventa decisamente positivo. Sono felice, certo. Il calcio è fatto anche di soddisfazioni come queste, del tutto imprevedibili. Lascero la Sampdoria?



Nemmeno mi pongo il problema. Se Mantovani avesse deciso sul serio il mio trasferimento l'ultimo a saperlo sarei proprio io».

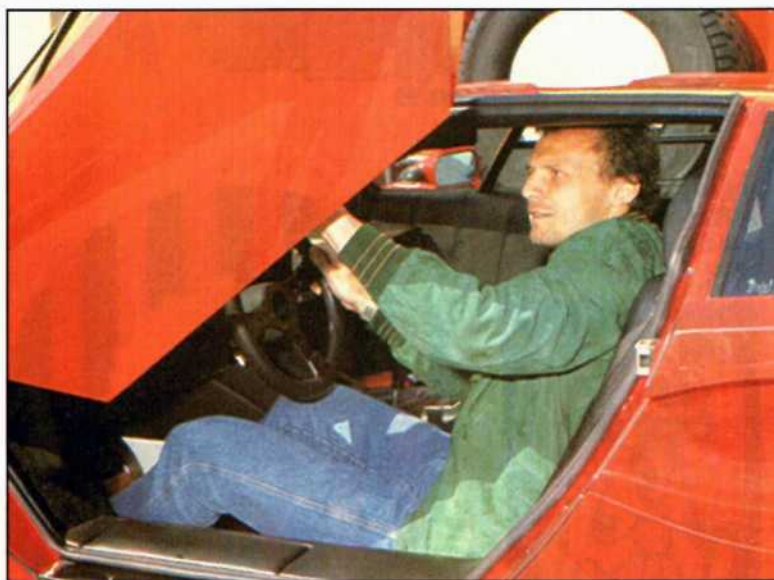
Qualità atletiche naturali, ammette Vierchowod. A vederlo così l'impressione immediata è quella di trovarsi di fronte a un lanciatore, discobolo o giavellottista. E invece l'origine è ancora più nobile: Pietro è un velocista, sotto il profilo muscolare, con una presenza massiccia di fibre bianche rispetto a quelle rosse. Ma allenato a dovere sarebbe potuto diventare qualcuno nella stessa specialità che Hans Peter Briegel ha praticato da ragazzo, il decathlon. Lo stesso Briegel che Vierchowod ha ammirato come atleta e come uomo e che è stato per lui un punto di riferimento costante

sin dal momento in cui la Sampdoria, per due stagioni, ha accomunato il loro destino di calciatori. «Ricordo ai Mondiali del Messico», dice Pietro, «le domande che rivolgevo continuamente a Di Gennaro, allora suo compagno di squadra. Briegel mi incuriosiva proprio perché aveva le mie stesse caratteristiche: calciatore ma anche atleta. Più grande e più grosso, certo, e tuttavia vicino a me nel modo di affrontare la vita professionale. Anch'io, come lui, ero veloce senza darlo troppo a vedere. Non ho riscontri cronometrici precisi, perché non ho mai gareggiato in pista, però un giorno ho corso i cinquanta metri sull'erba in 5"8, che è davvero un bel record». Atleta vero, Pietro Vierchowod, ma non soltanto quello. Dietro all'immagine ormai consolidata di calciatore «agonista» ci sono qualità

di carattere tecnico che appaiono ancora più evidenti quando a verificarle sono gli addetti ai lavori, abituati a badare al sodo senza lasciarsi incantare dalle fumisterie. Nel caso di Pietro non è certo casuale la corte di cui viene gratificato, a trent'anni compiuti, da parte delle società che affidano alle coppe continentali i propri sogni di stagione. E non è neppure casuale, forse, il repechage in proiezione europea del vecchio concetto secondo cui una grande squadra (l'Inter degli anni Sessanta ha fatto scuola) si costruisce proprio dalla difesa, allo stesso modo in cui la costruzione di un grattacielo deve partire da solidissime e supercollaudate fondamenta. Non si può af-

suoi surrogati. «L'anno dello scudetto romanista», ricorda Liedholm, «Vierchowod se ne stava da solo alle spalle della difesa. Faceva il libero e lo stopper in un colpo solo, e a volte anche il mediano incontrista».

Proprio il ricordo di quella stagione deve aver sollecitato l'interesse di Arrigo Sacchi, la cui fedeltà alla «zona» è a prova di bomba ma non al punto da fargli negare l'evidenza. E l'evidenza è una soltanto: stagione dopo stagione, per rimanere competitiva, una squadra dovrebbe poter proporre nello schema tattico almeno un elemento di novità per consentire al tecnico di at-



frontare l'Europa con ambizioni di successo senza disporre di un marcatore capace di proporsi in area come continuo punto di riferimento. La Juventus ha percorso la stessa pista con Dario Bonetti: il Milan sta cercando un'alternativa a Filippo Galli; persino la Roma, nell'ipotesi poi vanificata di partecipare alla Uefa, si era cautelata scatenando Mascetti all'inseguimento del norvegese Bratseth, il gigante del Werder Brema, taglia atletica impressionante, leve lunghissime non negate allo sprint. Ma ad analizzare con attenzione il mercato, il dato che emerge è proprio quello reso esplicito da Sacchi: nessuno dei cosiddetti mastini d'area può reggere al momento attuale il confronto con Pietro Vierchowod, modello difficile da imitare che sta facendo la fortuna anche dei

tivare il «fattore sorpresa». L'inserimento di Vierchowod al fianco di Baresi, con Tassotti e Maldini esterni, garantirebbe al Milan una struttura difensiva impermeabile anche agli attacchi più insidiosi. Senza contare la possibilità di agire a stantuffo sulla fascia centrale sfruttando le doti di potenza e di scatto di due giocatori che sotto il profilo morfologico non sono certo da considerarsi agli antipodi. Ma c'è anche, come sottolinea Gianluca Vialli, l'aspetto umano. «In apparenza», dice, «Pietro sembra il più freddo di tutti, il più tetragono alle emozioni. E invece il vero trascinatore della squadra, l'anima di questa Sampdoria, è proprio lui. Personalmente lo ritengo un giocatore indispensabile non soltanto sotto il profilo tecnico, ma anche e soprattutto dal lato umano».

a.s.



GUERINISSIMO

ROBERTO BAGGIO,
UN RAGAZZO CHE
OGNI PADRE VORREBBE
AVERE PER FIGLIO



GIULIANI '89

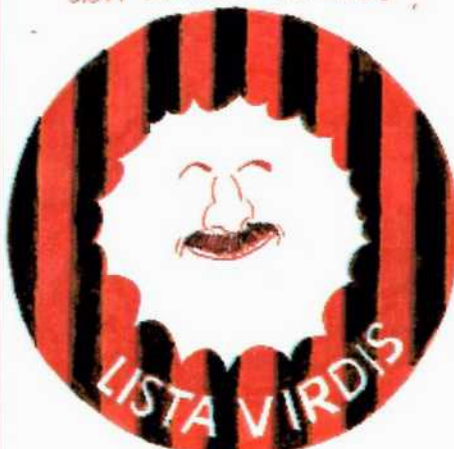
PER 80 KG. DI MANZO
BRASILIANO VOGLIO
10 MILIARDI CHE MI
SERVONO PER RISTRUT-
TURARE LA BOTTEGA-



QUESTA L'HO GIA'
SENTITA DIRE DA
PONTELLO RIFEREN-
DOSI A DUNGA-



LISTA GRATUITA PER VIRDIS ?



GIULIANI '89

... SE IL NOSIRO E'
VERAMENTE IL
CAMPIONATO PIU' BELLO DEL
MONDO ... PERCHE LAUDRUP
PARTE E RENATO RESTA ?



GIULIANI '89

NEL 1989 PAOLO CANE' FU
GRANDE. PENSA, A MOMENTI
A WIMBLEDON
SUPERAVA IL
PRIMO TURNO

VALGAME
DIOSI?



GIULIANI '89



CHE ROBARE,
UN TEMPORALE
ESTIVO?

NO LE VOCI
DI TRASFERI-
MENTI DEI
CALCIATORI CHE
SAETTANO PER
L'ETERE



GIULIANI '89

IL PARAMETRO TROPPO ALTO
E' UNA PALLA AL PIEDE PER
MOLTI CALCIATORI SVINCOLATI

GIOVANNA, SE VIENE QUALCUNO
A CERCARMI NON GLI FAR
VEDERE IL MIO PARAMETRO



GIULIANI '89



PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO L. 80.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 50.000



ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallyismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 25.000



ENZO FERRARI

IL SCERIFFO

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 20.000



NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 20.000



IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 25.000



CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del "bell'Antonio", in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 15.000



TAZIO VIVO

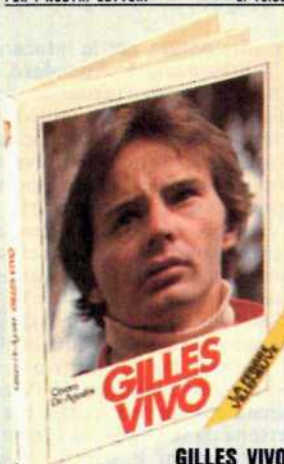
La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato.

256 pagine, 400 fotografie a colori.

PREZZO L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 25.000



GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROVINCIA



LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

QUEI FAVOLOSI ANNI SESSANTUNO

La vita è fede, e non ci può essere ideale senza fede. Lo penso. Boniperti ha compiuto sessantun anni. So di essere un illuso e di figurarmi il mondo palcoscenico coi pochi onesti (e generosi) da una parte e i furbi matricolati dall'altra. Una ressa qua, una pace cristallina là. Boniperti si appaia, nella mia educazione sportiva, alla più grande squadra plebea del nostro calcio: il Torino. Era biondo, litigava col trio Nizza, Martelli-Bacigalupo-Rigamonti, perché li sfidava nel derby, col vecchio Pierone Rava dalla grinta belluina, antagonista feroce di capitano Valentino. Era rivalità sportiva. Una volta, in un derby durante la guerra, partirono revolverate allo stadio; ma erano tra partigiani e fascisti. Il calcio che Boniperti e il Grande Torino portarono nell'Italia sconvolta dalla guerra era una cosa affatto romantica. I bisogni dei guadagni non alteravano la psiche del calciatore, che rimaneva uno zingaro, un artista; tutto, tranne che intellettuale (pochissime le eccezioni, il vivaio naturale era il Veneto). Gipo Viani cominciava le sue esercitazioni fisiche (con supplemento di schiaffoni pedagogici) a Salerno. Intanto ascendeva, caro direttore, la carriera del nostro biondino, che quel nevrotico di Benito Lorenzi combatteva anche fuori campo con tremendo sarcasmo. Mi piaceva il calcio di Lorenzi, l'unico che riuscisse a far maramao all'uscita "planata" di Sentimenti IV, che aveva convinto Edmondo Fabbri a girare al largo; immensamente di più era piacevole lo stile di Boniperti, un duro nella sostanza, un levigato compare dal sorriso angelico. Io ero ragazzo, essendo del Trentadue, quattro anni in meno del mio campione, che assembleavo con altri (datati) calciatori: Sentimenti VI, Bacigalupo, Ballarin, Rigamonti, Grezar, Ossola, Castigliano, Menti, Loik, Gabetto, Valentino Mazzola, Annovazzi, Franzosi, Bepi Moro, Pierone Rava, Carlo Parola, Frignani, Piccinini (il suo figliolo è oggi un bravissimo telecronista), Muccinelli, John e Karl Hansen, il magico Rinaldo

Martino, la "serpentina vivente" Carapellese, nonché Buffon, Liedholm, Nordahl, e Gren (che ho rivisto a Cremona roseo di birra), e il tonante Nyers, e l'antenato di Laudrup, Helge Bronë; e Skoglund, destinato ad essere più infelice di Mathias Sindelar; e Praest. Eccetera. E continuo a vivere insieme a loro. Non c'è ideale senza fede.

Dove è finita oggi la fede, Marino? Io considero Boniperti il presidente più bravo d'Italia, l'unico disinteressato, il più passionale. Di una passione rancorosa che si coltiva negli esempi; c'entrano suo padre podestà e l'educazione avuta; un mondo chiuso, forse, quello di Barengo, e dei suoi antenati, ma col cielo a guardare e giudicare tutto; cattolici integralisti, che non sgarrano mai con le cose di Dio. Anche per questo io volevo bene a Boniperti, biondo con i suoi occhi azzurri il campione si faceva furbo, da calciatore attento alla "robba" — il calciatore non ha mai creduto che nel denaro, nella proprietà — e al suo presidente mecenate, Boniperti, per ogni gol, chiedeva una vacca

gravida. Giampiero mi ha raccontato la sua vita di calciatore; che non gli andava di allenarsi. Per capirlo di più, ho dovuto intervistare i suoi compagni di allora, anche suoi avversari, ne ho scritto un libro amaro e dolce, come il mio campione, che, morto il Torino, è lui e sarà sempre lui. Se la parola "campione" ha un senso, anche non scritta con la maiuscola, sintesi di civiltà, Boniperti lo è stato; come lo erano gli svedesi del Milan, soprattutto Liedholm, come lo era Stefano Nyers, oppure Annovazzi. Boniperti era l'araldo di quella Juventus che, beneficata da Giovanni Agnelli, un presidente fascinoso anche se dispersivo, dominava in Italia, insieme al Milan ed all'Inter. Oggi Giampiero ha sessantun anni, direttore, ed io mi schiero al suo fianco. Sono qui, sotto questa montagna verde, di Bagno di Romagna, con amici vari, il sindaco Boattini, onesto e laborioso, Maurizio Melini, col suo bar dove si mangia il miglior gelato di Romagna, Aurelia e Mario Mariano, coi figli Michele e Marina, Laura e Antonio Scordino anime di quel paradiso verde che è "Sporti-

lia". Ma in cima a tutti, con dolore dei miei nemici, io metto e metterò sempre Giampiero Boniperti. Le sue annate di presidente, alla faccia degli sportivi tiepidi, sono capolavori. Comprendono tutto, anche la sua ambiguità, ma uomo così tenero con la vittoria e così rude con la menzogna, un uomo così vero nel bello e nel brutto, che capisce come nessuno in Italia di calcio e di calciatori.

Ha difetti a iosa, se vogliamo, a cominciare dalla sua diffidenza, per cui, oltre a diffidare di me che sono il suo storiografo ufficiale, diffidava perfino di un altro panormita, l'indomito Furino. Diffida di tutti. Ma anche codesto difetto forma la sua scorza di uomo. Tutti i valori del calcio che amiamo continuano a risplendere in lui. Una volta, bastava una fotografia a far sognare i ragazzi. Oggi non bastano tutte le televisioni del mondo. Una volta, la patria esisteva e si scriveva con la maiuscola. Il calcio era dovunque come a Cesena o a Pisa o a Torino o a Milano. Oggi il calcio sta assorbendo la violenza del mondo per l'eccessiva mitizzazione di pochi a danno di tutti. Ti ho scritto mille volte che abbiamo precise responsabilità, anche noi mass media, ed è con gioia che colgo un recupero di valori aviti, uno sforzo di arginare il peggio, nei tre quotidiani sportivi che comprendono forti pensatori e scrivani dotatissimi. Non condivido le critiche a Boniperti anche nella madre casa. Non si può sempre vincere. Non condivido l'esaltazione della Juve che vince e la denigrazione di quella che si piazza quarta. La Juve è sempre la Juve. Boniperti è sempre Boniperti. Sono un giornalista di calcio dal cuore stressato, senza macchia. Lascio a colleghi tutti più bravi di me di cambiare opinione e presidente come le mutande. Di uomini veri ce ne restano così pochi. L'Italia è divenuta un paese abitato da tutto ed il contrario di tutto, il profilo dell'italiano è sceso giù, e si è allargato in una gaudente, lubrica, scivolosa pancia.

NON SOLO CRAVATTE...

In risposta alla «Lettera» apparsa sul n. 26 («Il partito di Galeone»), registriamo questo intervento di Vittorio Galigani, direttore generale del Pescara.

Carissimo Caminiti, ringrazio sempre madre natura per le intuizioni delle quali mi ha dotato (mi perdoni la presunzione). Attendevo di leggerla con particolare interesse e rispettosa attenzione preconizzando l'argomento della sua lettera, che ho imparato essere titolata «Il partito di Galeone». Ritenevo, a torto, di essermi fatto conoscere da Lei nel modo più reale, per quello che sono, incluse le mie «variegate» cravatte. Nel tutto c'era molto rispetto delle sue opinioni (platealmente esposte, se mi permette) e il desiderio di rappresentare al professionista le difficoltà emergenti nel coniugare un «verbo», quello della Pescara calcistica, sgrammaticato da tanti. Mi correggo: da tutti, me incluso, che ultimo arrivato non sono riuscito a far comprendere ai protagonisti più importanti l'utilità di un bel tacere, nel comune interesse, anche in funzione dei risultati. Le torte in faccia, mi sembra, divertono solo gli spettatori, non i contendenti comici. Da osservatore acuto quale ella è, mi permetta di farla riflettere sugli interessi che in positivo e in negativo emergono collateralmente all'espressione agonistica del Pescara calcio. Chiedo scusa se l'ho importunata con questo scritto, ma il tutto mi è servito per rappresentare a persona dalla cristallina identità, che ho sempre stimato per i suoi ideali umani e per il lessico professionale, la situazione vista con l'occhio dell'operatore attento a far sì che, in questa Società, il Pescara, si possa sempre migliorare. Al piacere di ospitarla di nuovo, con affetto, in quella terrazza dal paesaggio strabiliante.

VITTORIO GALIGANI



il FUORIBORDO

BARCHE, GOMMONI, DI PORTO E PESCA SPORTIVA

ITINERARI

**LAGUNA:
DA GRADO
AL DELTA DEL PO
CORSICA
DALMAZIA**

PROVE

**FOUR WINNS 150 FREEDOM
OMC JOHNSON-EVINRUDE 7
MASTER MAGNUM 4.90**

**E' IN EDICOLA
IL NUMERO DI GIUGNO
CON QUESTA GUIDA
IN REGALO**

FUORIBORDO
L. 12. ALL. A FUORIBORDO 12. 2 - GIUGNO 1989 - MESE
CRL. RESP. A. MENCHI - SPED. ABB. POST. GR. 10 248 - 70%

**LA PATENTE
ENTRO
LE 6 MIGLIA**

**CORSO
PER IL CONSEGUIMENTO
DELLA PATENTE A MOTORE
ENTRO LE 6 MIGLIA
DALLA COSTA**

EDITORIALE OLIMPIA S.p.A.

EDITORIALE OLIMPIA

Tredici anni sono passati da quella volta. Antonio Cabrini arrivò allo stadio Comunale, proveniente da Bergamo, in un afoso pomeriggio estivo: si radunava la Juventus di un apprendista allenatore, Giovanni Trapattoni. Ad accorgersi di quel ragazzino (il sorriso da pubblicità, il fisico da modello, i capelli spettinati come comandava la moda) furono, soprattutto, le ragazze: «*Ma è bellissimo!*». Per i tifosi, invece, quel terzino non aveva ancora un "nome": «*Ne*

ledro dal sinistro che non perdona, un campione davvero. Divenne il "fidanzato d'Italia", cento lettere d'amore al giorno, un'illusione scrisse: «*Se non mi sposi, mi ammazzo*».

Poi, ancora, il matrimonio con la bella Consuelo Benzi, i due figli, gli scudetti e le coppe, la notte magica di Madrid con il mondo in mano (e per quel rigore sbagliato disse a Sandro Pertini: «*Presidente, mi scusi...*»). Ho avuto la fortuna di ac-



VERI PER S

parlano bene, vedremo...». Presto fece Cabrini a conquistare la popolarità, le nove colonne, a firmare importanti successi sia con la maglia della Juventus, sia in Nazionale. Un fluidificante di sinistra dalla tecnica naturale, un pu-

compagnare Antonio nella stesura della sua autobiografia ("Io Antonio", edita da Sonzogno): nei lunghi pomeriggi trascorsi nella sua villa nella collina torinese, il fuoriclasse mise al microscopio la sua carriera, le sue gioie e i

suoi dolori: «Mai potrò dimenticare l'inferno dell'Heysel, quei morti, quei volti stravolti dalla paura, dalla rabbia e dalle lacrime»; i successi remoti ma ben presenti: «La conquista del trofeo Alberoni rappresenta il mio successo preferito:



IN PRIMO PIANO IL NUOVO CABRINI

Ha lasciato Torino (per Bologna) senza voltarsi indietro. Per noi rivive i suoi tredici anni di Juve, un «sogno d'amore ricco di successi e di indimenticabili compagni di squadra». Ecco quindi fornire inediti ritratti di autentici campioni di calcio e di vita: l'ironico Furino, l'affascinante Tardelli, il sensibile Boninsegna e...

di Darwin Pastorin

EMPRE

sì, ancor più del Mundial». E in quei giorni di ricordi e confessioni c'era nell'aria un sapore di partenza, di addio: la sensazione di dover chiudere la vicenda-Juventus prima dei termini previsti dall'affetto e dal contratto...

segue

Nella pagina accanto (fotoZucchi), Antonio e Consuelo a Milano Marittima. Al centro (fotoGiglio), Cabrini imbocca per l'ultima volta la... via che porta agli spogliatoi juventini: un'immagine per la storia. A destra, la nuova versione del «fidanzato d'Italia»: col Bologna ha firmato un biennale





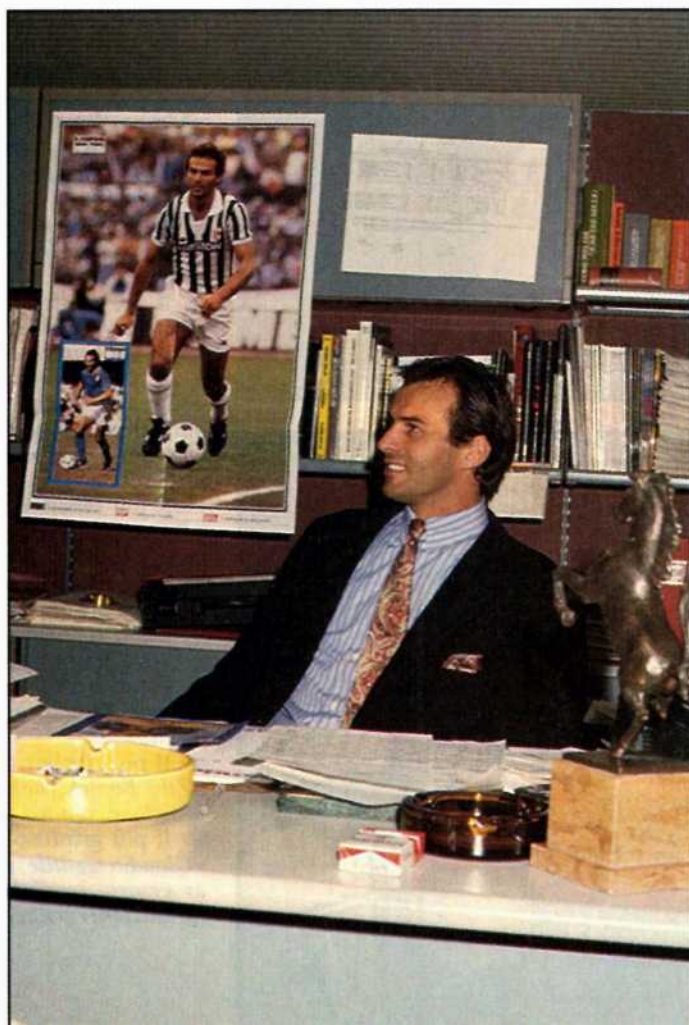
Sopra (fotoBorsari), la classe «azzurra» di Cabrini: con la selezione maggiore ha disputato 73 incontri ufficiali e messo a segno nove reti. Nella pagina accanto (fotoGiglio), l'ultimo saluto alla curva Filadelfia; Antonio, giovanissimo, in Nazionale; e l'invito dei tifosi juventini che non ha potuto accogliere. A destra, eccolo in visita al Guerin Sportivo. Cabrini compirà 32 anni l'8 ottobre



CABRINI

segue

Tredici anni dopo. Ultima di campionato contro il Verona. Cabrini saluta la curva Filadelfia, circondato da sostenitori con gli occhi arrossati. Un "ciao" in punta di piedi, senza enfasi, senza vani discorsi, senza l'effimero delle celebrazioni a tutti i costi. Bologna aspetta questo grosso campione con addosso ancora tanta voglia di vincere, di correre lungo quell'out come ai tempi della sua dirompente giovinezza. Antonio Cabrini svela, ai lettori del *Guerin Sportivo*, i retroscena della sua decisione: «È stata so-



prattutto una scelta di vita. Il gran desiderio di essere ancora protagonista mi ha spinto a lasciare la Juventus. E soltanto Bologna e il Bologna avrebbero potuto rendere il distacco così leggero, senza traumi, senza rimpianti. Ho parlato con Boniperti. Mi ha detto: "Antonio, fai tu. E comunque grazie di tutto". Dino Zoff ha appreso la notizia dai giornali. Non ci sono state parole fra noi: note sono le nostre incomprensioni... Mi hanno entusiasmato il presidente Corioni e l'allenatore Maifredi: ho impiegato un secondo a dire sì. Sta nascendo davvero un grande Bologna: e la città merita di rivivere i fasti calcistici di un tempo». Ecco: ma qual è stata la reazione dello spogliatoio juventino? Parte Cabrini, non uno qualsiasi... Antonio ha un mezzo sorriso, ma nemmeno tanto amaro: «Mah, nessuno ha fatto commenti. D'altra parte sono diversi i calciatori in partenza oppure senza il domani assicurato: e la maggior parte aveva giustamente da pensare ai fatti propri. In generale, il giudizio è stato il seguente: «Se ha scelto così avrà avuto i suoi buoni motivi». E poi, non c'era mica bisogno di comprensione o di incoraggiamento».

Bologna è già entrata nel cuore di Antonio: «Mi piace tutta questa regione, quasi una mosca bianca nella realtà politica, economica e sociale italiana. Consuelo, poi, è romagnola e saremo a un'ora dalla nostra Milano Marittima, da sempre oasi felice dei nostri giorni fuori dal pallone. Mi è sempre piaciuta la

CABRINI

segue



Tre immagini del primo Cabrini bolognese: in alto, con Gigi Maifredi e il presidente Corioni durante la presentazione alla stampa; al centro, assistito dal padre il giorno della sua «prima» rossoblù. A destra, le visite mediche, effettuate a Villa Salus, nel capoluogo emiliano: «Sono in gran forma, e ho una gran voglia di giocare e di riaffermare le mie qualità», ha dichiarato (foto Pinto)



mentalità dei bolognesi, la loro filosofia... E io a questa gente voglio dare moltissimo. Fisicamente mi sento un leone. Tenete anche presente che, non per colpa mia, mi sono riposato per una intera stagione». Chiediamo a Cabrini di definire, con un concetto, i suoi tredici anni alla Juventus: «Un sogno d'amore. Fra me e i colori bianconeri c'è stato un immediato feeling. Ma, ora, basta. Nessun batticuore. Sono partito senza voltarmi indietro».

— Antonio, qual è stato il giocatore più caro, quello che hai sentito maggiormente vicino?

«Prandelli. Non un amico, qualcosa di più: un fratello».

— E il meno amato?

«Nessuno. Per davvero: non ho avuto mai nemici o antipatie».

— L'allenatore che ti ha insegnato di più, che hai sentito più vicino?

«Trapattoni. Un vincente fuori e dentro al campo. Una importante guida tecnica e umana».

— Il compagno che, partito fra grandi clamori, ha deluso le aspettative?

«Roberto Tavola: si è perso per strada pur disponendo di tutti i «numeri» per sfondare».

— Chi, invece, ha dato di più rispetto alle potenzialità di partenza?

«Bonini: ha corso per chilometri e chilometri senza mai perdere la bussola. E non dimentichiamo Liam Brady: arrivò fra mille perplessità, vinse due scudetti nelle sue due stagioni in bianconero».

— Il compagno più affascinante?

«Marco Tardelli: una classe naturale in qualsiasi circostanza. Un personaggio carismatico, un autentico leader».

— E quello più simpatico?

«Paolo Rossi, sapeva tenere alto il morale dello spogliatoio con le sue battute, le sue storielle».

— Il più matto?

«Marocchino. Un naif, un ragazzo estroverso, un atipico in tutti i sensi».

— Il più intelligente?

«Massimo Mauro. Sempre informatissimo, interviene su ogni argomento. Viaggia con un libro in mano: da leggere, non da esibire».

— Il più sensibile?

«Roberto Boninsegna: si è sempre battuto per il prossimo, per gli emarginati, per chi soffre. Un impegno costante e silenzioso».

— I più grandi talenti?

«Platini, Bettega e Causio: tre fuoriclasse nel vero senso della parola».

— Il più ironico?

«Beppe Furino, aveva sempre la battuta pronta».

— Il più ribelle?

«Zibi Boniek: non accettava nessuna imposizione, amava fare di testa sua».

— Il più grintoso?

«Claudio Gentile, un mastino, un leone, un avversario temibile per chiunque. Per informazioni rivolgersi a Zico e Maradona».

Darwin Pastorin

1988
1989

FILM IL DEL CAMPIONATO



VE L'AVEVAMO PROMESSA!

Da questa
settimana è a
disposizione dei lettori
la copertina-raccoglitore
per rilegare i 34
fascicoli del «Film del
Campionato 1988-1989»

Potrete così disporre
di un volume
assolutamente unico
nel suo genere, esclusivamente riservato
agli amici più fedeli del Guerin Sportivo.

Vi scorreranno sotto gli occhi
le foto più belle di un'intera
annata calcistica:
i momenti più curiosi, le
situazioni più significative.
Il tutto corredato dalle
«moviole» dei gol e degli
eventi più importanti
e dalle classifiche aggiornate
domenica per domenica.

Per averla basta
compilare questa scheda

Compilate in stampatello, e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a:
CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ NUMERO _____

CAP _____ CITTÀ _____

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina del «Film del Campionato 1988-89» al prezzo di lire 2.000 l'una.	N.	LIRE
Più le spese di spedizione		L. 1.000
TOTALE		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale

☐ Conto corrente Postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA
CAUSALE) **Intestati a:**

**CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

NON SI ACCETTANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

FIRMA _____



IN SICILIA
TURISMO
E' CULTURA



*Conosci tu quel posto
dove fiorisce il limone....*

W. Goethe

DALL'ALBANIA ALL'UNGHERIA, I 25 CLUB CAMPIONI

LE REGINE D'EUROPA



a cura di
Alessandro Lanza
e Marco Strazzi



MARCO FINIZIO

ESCLUSIVO

IL VECCHIO CONTINGENTE

Accanto ad alcune provinciali d'assalto, la stagione ha messo in luce i nomi più noti: dal Bayern al Real Madrid, dalla Honved al PSV, dal Benfica ai Rangers, è il trionfo della tradizione

di Marco Strazzi



Sopra (fotoRichiardi), Jean Pierre Papin, campione di Francia e capocannoniere con il Marsiglia. A lato (PhotoNews), Koeman del Malines: la squadra di Aad De Mos ha conquistato lo... scudetto ed è arrivata alla semifinale della Coppa delle Coppe, dove è stata fermata dalla Sampdoria. Nella pagina accanto, la gioia dell'Arsenal, campione d'Inghilterra. I londinesi hanno conquistato il titolo nazionale dopo ben 18 anni dall'ultimo successo, superando il Liverpool in extremis e grazie a un solo gol (fotoThomas)

La vera regina d'Europa, nella stagione 1988-89, è stata l'Italia. Tre squadre nelle finali delle coppe, di cui due vittoriose, dicono di una supremazia indiscutibile, che concretizza finalmente gli sforzi del calcio più ricco e meglio organizzato nel continente. Milan, Napoli e Sampdoria hanno sfatato luoghi comuni e dissolto complessi tipici delle nostre squadre per

lunghi tratti degli anni Sessanta e Ottanta, dominando su campi ritenuti terribili e contro le esponenti più nobili del panorama internazionale. Prima ancora degli uomini e del gioco, è cambiata la mentalità: la voglia di vincere ha sostituito la paura di perdere. Ora, se vogliamo che il magic moment si prolunghi, dobbiamo evitare l'errore opposto: quello del trionfalismo,

di trasformare in certezze acquisite rapporti di valori che invece sono tutti da verificare. Il modo migliore per tenere i piedi ben piantati a terra è, come sempre, di scoprire ciò che succede all'estero: la conoscenza della forza (o delle debolezze) altrui è fondamentale per un movimento dalle giustificate ambizioni cosmopolite. Accanto a realtà apparentemente im-





GLI ALBI D'ORO DELLE COPPE EUROPEE

COPPA DEI CAMPIONI

1955-56 Real Madrid
1956-57 Real Madrid
1957-58 Real Madrid
1958-59 Real Madrid
1959-60 Real Madrid
1960-61 Benfica Lisbona
1961-62 Benfica Lisbona
1962-63 **Milan**
1963-64 **Inter**
1964-65 **Inter**
1965-66 Real Madrid
1966-67 Celtic Glasgow
1967-68 Manchester United
1968-69 **Milan**
1969-70 Feyenoord Rotterdam
1970-71 Ajax Amsterdam
1971-72 Ajax Amsterdam
1972-73 Ajax Amsterdam
1973-74 Bayern Monaco
1974-75 Bayern Monaco
1975-76 Bayern Monaco
1976-77 Liverpool
1977-78 Liverpool
1978-79 Nottingham Forest
1979-80 Nottingham Forest
1980-81 Liverpool
1981-82 Aston Villa Birmingham
1982-83 Amburgo
1983-84 Liverpool
1984-85 **Juventus**
1985-86 Steaua Bucarest
1986-87 Porto
1987-88 PSV Eindhoven
1988-89 **Milan**

COPPE DELLE COPPE

1960-61 **Florentina**
1961-62 Atletico Madrid
1962-63 Tottenham Hotspur
1963-64 Sporting Lisbona
1964-65 West Ham United
1965-66 Borussia Dortmund
1966-67 Bayern Monaco
1967-68 **Milan**
1968-69 Slovan Bratislava
1969-70 Manchester City
1970-71 Chelsea Londra
1971-72 Rangers Glasgow
1972-73 **Milan**
1973-74 Magdeburgo
1974-75 Dinamo Kiev
1975-76 Anderlecht Bruxelles
1976-77 Amburgo
1977-78 Anderlecht Bruxelles
1978-79 Barcellona
1979-80 Valencia
1980-81 Dinamo Tbilisi
1981-82 Barcellona
1982-83 Aberdeen
1983-84 **Juventus**
1984-85 Everton
1985-86 Dinamo Kiev
1986-87 Ajax Amsterdam
1987-88 Malines
1988-89 Barcellona

COPPA UEFA *

1955-58 Barcellona
1958-60 Barcellona
1960-61 **Roma**
1961-62 Valencia
1962-63 Valencia
1963-64 Real Saragozza
1964-65 Ferencváros Budapest
1965-66 Barcellona
1966-67 Dinamo Zagabria
1967-68 Leeds United
1968-69 Newcastle United
1969-70 Arsenal Londra
1970-71 Leeds
1971-72 Tottenham Hotspur
1972-73 Liverpool
1973-74 Feyenoord Rotterdam
1974-75 Borussia
Mönchengladbach
1975-76 Liverpool
1976-77 **Juventus**
1977-78 PSV Eindhoven
1978-79 Borussia
Mönchengladbach
1979-80 Eintracht Francoforte
1980-81 Ipswich Town
1981-82 IFK Göteborg
1982-83 Anderlecht Bruxelles
1983-84 Tottenham Hotspur
1984-85 Real Madrid
1985-86 Real Madrid
1986-87 IFK Göteborg
1987-88 Bayer Leverkusen
1988-89 **Napoli**

* Dal 1955-58 al 1970-71 la manifestazione ebbe la denominazione di «Coppa delle Città di Fiera».

mutabili, ne troviamo di nuove, emergenti, che sperano di imitare la vertiginosa ascesa del Malines. Alcune «big» sono ancora tali, soprattutto — e significativamente — nei Paesi dove le ambizioni di vertice richiedono un impegno finanziario considerevole. L'organizzazione societaria, il seguito del pubblico e il patrimonio tecnico consentono a Real Madrid e PSV (quarto scudetto consecutivo per entrambe), nonché al Bayern (ritorno al successo

dopo la parentesi di un solo anno) di partire regolarmente in «pole position». Certo, non necessariamente il pedigree si identifica con il successo. L'Anderlecht non riesce più a vincere, e quest'anno si è lasciato battere addirittura da una provinciale. Anche se questo termine, per il sopracitato Malines, va preso con il beneficio d'inventario. Il proprietario del club è ricchissimo e non ha davvero badato a spese per coronare i propri sogni di

grandezza. Lo stesso vale, e in proporzioni anche più rilevanti, per Bernard Tapie, il «Berlusconi di Francia»: al suo dinamismo imprenditoriale si deve il ritorno allo scudetto dell'Olympique Marsiglia dopo 17 anni in cui il club biancoceleste aveva saputo guadagnarsi un solo titolo, quello di nobile decaduta. Un anno in più era passato dall'ultimo titolo dell'Arsenal, in quell'occasione doppiato con la Coppa F. A.: nell'agosto scorso i londinesi

non erano tra i favoriti, ma non è nemmeno possibile considerarli dei semplici outsiders. Il loro trionfo è la logica conseguenza delle qualità delineate a proposito di altre grandi, e va idealmente collocato insieme a quelli del Benfica e dei Rangers. Le vere novità vengono dai Paesi confinanti con il nostro. Oltre al Marsiglia, si sono imposti il Tirol (Austria), il Lucerna (Svizzera), entrambi al loro primo scudetto, e il Vojvodina (Jugoslavia), che vanta un solo precedente, nel lontano 1966: tre storie significative, tre esempi di realismo e professionalità coniugati con l'opportuna dose di... vilipendio alle gerarchie tradizionali. C'è qualcosa di nuovo anche all'Est, dove le trasformazioni, di solito, richiedono più tempo. Accanto ad uno Sparta (Cecoslovacchia) e ad una Honved (Ungheria) che si confermano, ecco una Dynamo Dresda (Germania Est) che spezza il monopolio degli omonimi berlinesi dopo dieci (!) anni e un Ruch Chorzow (Polonia) che centra la doppietta promozione-scudetto in stagioni consecutive. Ma se fosse necessario scegliere una squadra-simbolo, la regina «più regina», ci sia consentito di privilegiare il fatto umano su quello tecnico. Il Derry City, neocampione dell'Eire, non avrà probabilmente molto da dire in Coppa dei Campioni. Però la sua storia di club «in esilio» merita attenzione perché è legata a filo doppio con quella di un paese tormentato. Come noto, il Derry ha sede nell'Ulster britannico, ma è stato escluso da quel campionato per gli scontri a sfondo religioso tra la sua tifoseria a quelle delle altre squadre. Qualche anno fa, è stata accettata la sua richiesta di iscrizione alla Lega di Dublino. Da allora, tutto è andato bene: niente più violenze, l'immediata promozione in A, adesso lo scudetto. E l'unione dell'Irlanda, apparentemente impossibile sul piano politico, è stata raggiunta grazie al calcio. Visto che, di questi tempi, il gioco più bello del mondo varca i confini della cronaca sportiva quasi esclusivamente per entrare nella «nera», non ci sembra una notizia da poco. □

ALBANIA - 17 NENTORI



Il 17 Nëntori ha ottenuto una significativa conferma del titolo nazionale, impresa riuscita l'ultima volta alla Dinamo nel 76-77; ma i bianco-blu della capitale hanno dimostrato di essere la migliore formazione degli anni Ottanta portando così il proprio albo d'oro a 8 titoli complessivi (14, considerando i campionati anteguerra) e 7 coppe. Il 17 Nëntori è la seconda più antica società d'Albania, essendo stata fondata nel 1920, ed è la più seguita dagli appassionati della capitale Tirana. Il campionato 1988-89 è stato caratterizzato da una lunga lotta fra le tre squadre di Tirana, con Partizani e Dinamo che hanno infine dovuto cede-

re. Il 17 Nëntori ha come caratteristica «storica» una vocazione prettamente offensiva, sorretta peraltro da un notevole movimento e dalla intercambiabilità dei reparti. Anche quest'anno ha avuto il miglior attacco (58 reti) vincendo anche il titolo marcatori con Kola (19 reti). Ma è l'intera squadra ad essere ben equilibrata tanto è vero che quasi tutti i giocatori della rosa fanno parte delle varie rappresentative nazionali; significativo, in prospettiva, anche l'affermarsi di numerosi giovani talenti. La difesa ha come punto di forza la coppia centrale con il libero Hodja, tempestivo anche nelle sortite offensive, e l'implacabile stopper Lekbello

(presente in tutte le 32 partite così come Stoja); il centrocampo ha dovuto superare il forzato ritiro del dotato Muça, infortunato al ginocchio; il giovane Riza ha però dato ulteriormente dinamismo ai già validi Stoja e Bardhi mentre una sicurezza è stato il veterano Liti; i centrocampisti hanno contribuito anche con 20 reti. Ma è all'attacco che vi sono le «stelle» della squadra: la nota coppia (ormai da 10 anni) Kola-Minga entrambi molto bravi nel gioco aereo grazie anche alla loro altezza. Kola, giunto a 107 reti in campionato, si distingue anche per un carattere piuttosto istintivo, causa di molte sanzioni disciplinari nonché dall'attuale esclu-

sione dalla Nazionale; comunque, con 19 reti ha eguagliato il top delle marcature registrato da Pernaska nel 73-74. Il capitano Minga, più riflessivo, assume spesso il ruolo di un regista avanzato. In due, hanno messo assieme 28 reti (cioè quasi il 50% del totale). Importante anche il ruolo dell'allenatore Rreli, specie per la preparazione fisica; i suoi meriti sono testimoniati anche dalla nomina a Ct della Nazionale. Le potenzialità della squadra sono infine emerse anche con il comportamento nelle coppe Europee negli ultimi anni. Il ritiro precampionato è già iniziato, con rinnovate e legittime aspirazioni anche per la prossima stagione. □



A fianco, una formazione del 17 Nëntori. I biancoblu di Tirana hanno conquistato il loro quattordicesimo titolo. Sotto (foto Bob Thomas), Minga, regista avanzato e capitano sia dei neocampioni che della Nazionale albanese

CLASSIFICA

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	32	22	14	4	4	39	13
Partizani	30	22	13	4	5	33	17
Dinamo	30	22	12	6	4	29	19
Apolonia	27	22	10	7	5	29	10
Besëlidhja	24	22	10	4	8	28	24
Labinoti	23	22	9	5	8	27	25
Vllaznia	22	22	9	4	9	28	26
Flamurtari	20	22	9	2	11	26	30
Lokomotiva	16	22	5	6	11	16	31
Besa	15	22	7	1	14	27	36
Skënderbeu	14	22	4	6	12	14	30
Traktori	11	22	3	5	14	12	42

POULE SCUDETTO

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	48	32	21	6	5	58	25
Partizani	45	32	18	9	5	48	23
Dinamo Tirana	42	32	16	10	6	46	31
Apolonia	33	32	12	9	11	36	24
Labinoti	31	32	12	7	13	37	37
Besëlidhja	27	32	10	7	15	38	46

POULE SALVEZZA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	37	32	14	9	9	46	33
Flamurtari	32	32	13	6	13	33	36
Besa	26	32	11	4	17	36	47
Lokomotiva	25	32	7	11	14	26	40
Skënderbeu	21	32	6	9	17	21	43
Traktori	17	32	4	9	19	19	54

Capocannoniere: Kola (17 Nëntori) 19.

Retrocesse: Skënderbeu, Traktori.
Neopromosse: Tomori, Luftetari.

COSÌ IN EUROPA

Coppa del Campioni: 17 Nëntori Tirana.

Coppa delle Coppe: Dinamo Tirana.

Coppa Uefa: Partizani Tirana.

LA COPPA

Semifinali: 17 Nëntori-Dinamo 0-1
0-0; Partizani-Besëlidhja 1-0 4-0.

Finale: Dinamo-Partizani 0-0 (dts) 3-1.

PRIMA FASE	Apolonia	Besa	Besëlidhja	Dinamo	Flamurtari	Labinoti	Lokomotiva	17 Nëntori	Partizani	Skënderbeu	Traktori	Vllaznia
Apolonia	■	5-0	0-0	0-1	1-0	2-0	6-0	0-1	1-0	1-0	1-1	2-1
Besa	2-0	■	3-3	0-1	1-0	4-0	1-0	0-2	1-2	2-1	3-1	1-2
Besëlidhja	1-1	2-1	■	0-1	1-0	2-1	1-1	1-2	1-0	2-0	2-0	1-0
Dinamo	1-0	1-0	2-1	■	4-1	1-1	2-2	1-2	1-1	2-0	1-0	0-0
Flamurtari	0-2	1-2	3-2	2-2	■	2-1	1-1	1-0	1-0	1-0	1-0	4-0
Labinoti	1-1	3-2	2-0	1-0	2-3	■	2-1	0-0	2-0	2-1	4-0	1-0
Lokomotiva	0-4	1-2	0-2	1-2	1-0	0-0	■	0-0	0-1	0-1	3-0	0-2
17 Nëntori	1-0	2-1	2-1	3-0	2-1	1-0	1-0	■	0-2	2-0	7-0	5-2
Partizani	0-0	1-0	1-0	2-0	4-2	2-1	3-0	3-2	■	5-0	2-0	1-1
Skënderbeu	0-0	3-2	1-2	0-0	1-2	1-1	1-1	2-1	2-0	■	0-0	0-1
Traktori	0-2	2-0	1-3	1-4	1-0	1-2	0-1	1-1	1-1	0-0	■	1-0
Vllaznia	0-0	2-1	2-0	1-2	2-0	1-0	1-2	2-2	1-2	3-0	4-1	■



POULE SALVEZZA	Besa	Flamurtari	Lokomotiva	Skënderbeu	Traktori	Vllaznia
Besa	■	1-2	2-1	1-0	2-1	0-0
Flamurtari	0-0	■	1-0	0-0	1-0	1-1
Lokomotiva	2-0	0-1	■	2-0	2-2	0-0
Skënderbeu	1-1	1-0	2-2	■	1-0	1-2
Traktori	0-1	0-0	0-0	3-0	■	1-0
Vllaznia	4-1	3-0	1-1	2-1	5-1	■

POULE SCUDETTO	Apolonia	Skënderbeu	Dinamo	Labinoti	17 Nëntori	Partizani
Apolonia	■	2-0	2-0	1-1	0-1	1-3
Besëlidhja	0-0	■	1-4	0-1	0-1	1-1
Dinamo	3-1	2-2	■	2-0	1-0	0-0
Labinoti	1-0	4-1	1-1	■	0-2	0-1
17 Nëntori	3-0	4-0	4-3	2-1	■	1-1
Partizani	2-0	3-0	1-1	2-1	1-1	■

AUSTRIA - TIROL



Gernot Langes, presidente della Swarovski (multinazionale del cristallo, la cui sede centrale è situata in Tirolo), volle il Tirol Innsbruck per riportare la regione tirolese ai vertici del calcio austriaco e europeo, così come lo era stata negli Anni '70 grazie al Wacker Innsbruck. Proprio sulle ceneri del Wacker, Langes, nell'estate del 1986, fondò lo Swarovski Tirol Innsbruck. Dopo due stagioni contraddittorie, caratterizzate dall'avvicendamento dell'allenatore Felix Latzke con lo "stregone" Hernst Happel, di ritorno nella natia Austria dopo trent'anni trascorsi ad insegnare calcio per l'Europa, il Tirol ha concretizzato i sogni del suo presi-

dente e ha posto fine all'egemonia di Austria e Rapid Vienna che dal 1978 monopolizzavano il campionato austriaco (7 titoli l'Austria Vienna, 4 il Rapid). La vittoria del Tirol, in pratica, è maturata nelle prime battute dei play-off. I tirolese partivano con un esile margine di vantaggio su Admira Wacker e Austria Vienna, immediate inseguitrici, ma subito allungavano approfittando degli scontri diretti: alla seconda giornata, battevano l'Austria Vienna (2-0) e alla terza giornata l'Admira Wacker (1-0). A quel punto è bastato amministrare il vantaggio, compito non troppo difficile quando un tecnico del calibro di Happel può contare su uomini di rodada espe-

rienza come Pezzey, Hansi Muller o lo stesso Peter Pacult, capocannoniere del campionato con 26 reti. Il "Tivoli Stadion", teatro delle esibizioni casalinghe del Tirol, è stato lo stadio più gremito d'Austria, con una media di quasi 11.000 presenze a partita, contro le 4500 del Rapid e le 4300 dell'Austria Vienna. I pali sono difesi dal portiere della Nazionale austriaca, Klaus Lindenberger, prelevato la scorsa estate dal LASK. Leopold Lainer e Michael Streiter sono i laterali: due elementi dal rendimento alterno, capaci di grandi prestazioni come di clamorose sviste. Bruno Pezzey e Kurt Garger, prelevato la scorsa estate dal Rapid Vienna, hanno

composto la coppia di difensori centrali. A centrocampo ha dominato l'estro, la fantasia, la classe del redivivo Hansi Muller, autentico leader della squadra: con il Tirol ha vinto il primo campionato della sua lunga carriera. Muller è stato perfettamente coadiuvato, in fase offensiva, dal furetto Manfred Linzmaier e appoggiato, in copertura, da Heinz Peischl e Alfred Hörtnagl, approdato recentemente alla nazionale maggiore. In attacco, la parte del leone l'ha fatta Peter Pacult, capocannoniere del campionato, ma non ha demeritato neppure Christoph Westerthaler, richiamato alla base la scorsa estate dopo che era stato dato in prestito al LASK. □



CLASSIFICA

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
FCS Tirol	33	22	15	3	4	50	25
Admira	31	22	13	5	4	45	27
Austria Vienna	30	22	12	6	4	54	26
St. Pölten	25	22	10	5	7	34	34
Rapid Vienna	24	22	10	4	8	35	26
First Vienna	22	22	6	10	6	31	34
Grazer AK	22	22	7	8	7	27	37
Wiener SK	20	22	8	4	10	40	43
Vorwärts S.	18	22	5	8	9	21	31
Austria Kl.	16	22	5	6	11	29	47
Sturm Graz	12	22	3	6	13	21	35
Linzer ASK	11	22	3	5	14	21	43

POULE SCUDETTO

FCS Tirol	39	36	24	7	5	78	38
Admira	33	36	19	7	10	78	53
Austria Vienna	31	36	18	10	8	76	37
Rapid Vienna	29	36	17	7	12	67	40
First Vienna	26	36	12	13	11	59	59
Wiener SK	22	36	13	6	17	60	70
Grazer AK	20	36	11	9	16	41	64
St. Pölten	17	36	9	10	17	44	68

POULE PROMOZIONE

CLASSIFICA: **Sturm Graz p. 21; Vorwärts S. 19; Austria S. 17; Kremser SC 16; Linzer ASK 14; Austria K. 13; Flavia Solva 9; Kufstein 3.**

Capocannoniere: Pacult (FCS Tirol), 26.
Retrocesse: Linzer ASK, Klagenfurt.
Neopromosse: Kremser SC, Austria Salzburg.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: FCS Tirol Innsbruck.
Coppa delle Coppe: Admira Vienna.
Coppa Uefa: Austria Vienna, Rapid, First Vienna.

LA COPPA

Semifinali: Tirol Innsbruck-Austria Salisburgo 3-1; Admira-Austria Vienna 5-2 dts.
Finale: Tirol Innsbruck-Admira 0-2 6-2.

In alto, una formazione del Tirol. Sopra, il portiere Lindenberger (foto Thomas). L'estremo difensore, prelevato l'anno scorso dal Linzer ASK, è titolare del ruolo anche nella Nazionale austriaca

PRIMA FASE	Admira	Austria V.	Grazer AK	Klagenfurt	Linzer ASK	Rapid	St. Pölten	Sturm	Tirol	Vienna	Vorwärts	Wiener SK
Admira	■	2-1	1-1	4-1	3-1	3-1	2-1	2-1	3-4	1-1	1-0	2-1
Austria V.	4-2	■	6-0	3-0	3-1	1-0	0-0	3-1	2-2	2-1	3-1	4-0
Grazer AK	1-1	3-3	■	3-4	2-0	3-1	1-1	0-4	0-3	0-0	3-1	3-2
Klagenfurt	4-3	0-3	3-1	■	0-2	1-4	4-1	0-0	0-1	2-2	2-2	4-1
Linzer ASK	0-2	0-0	0-1	1-1	■	1-2	1-2	2-1	1-1	1-1	1-3	1-4
Rapid	1-2	0-3	4-0	3-1	3-1	■	4-0	1-0	1-0	0-1	1-0	1-1
St. Pölten	1-4	1-1	1-0	1-1	1-1	1-0	■	1-0	1-3	6-1	2-0	2-1
Sturm	1-5	2-1	0-1	0-0	2-3	0-0	2-3	■	0-2	1-1	0-0	2-5
Tirol	2-0	3-1	0-0	5-1	4-0	3-1	4-2	1-0	■	2-0	3-0	1-3
Vienna	0-0	3-3	2-4	2-0	2-1	2-2	0-2	3-2	5-1	■	3-2	1-2
Vorwärts	0-0	2-1	0-0	2-0	1-0	2-2	2-0	0-0	0-5	0-0	■	1-1
Wiener SK	0-2	2-6	0-0	3-0	4-2	0-3	2-4	1-2	4-0	0-0	3-2	■

POULE PROMOZIONE	Austria S.	Klagenfurt	Flavia Solva	Kufstein	Linzer ASK	Kremser	Sturm	Vorwärts
Austria S.	■	2-1	0-1	3-2	2-1	1-0	0-3	1-0
Klagenfurt	4-0	■	0-0	1-1	1-0	2-1	0-2	2-6
Flavia Solva	1-2	3-3	■	1-0	0-5	0-2	1-1	0-1
Kufstein	0-2	1-2	0-1	■	0-2	0-2	1-2	1-2
Linzer ASK	2-0	1-0	2-0	1-4	■	1-3	2-2	3-0
Kremser	0-3	2-3	4-0	2-1	2-0	■	1-2	3-3
Sturm	3-0	2-0	2-1	5-1	5-1	1-2	■	0-0
Vorwärts	2-2	3-2	3-0	2-0	1-1	0-0	3-2	■

POULE SCUDETTO	Admira	Austria V.	Grazer AK	Rapid	St. Pölten	Tirol	Vienna	Wiener SK
Admira	■	4-1	5-0	3-2	7-3	0-1	0-2	3-1
Austria V.	1-1	■	5-0	2-1	2-0	1-1	2-1	2-0
Grazer AK	1-2	1-2	■	0-0	2-0	0-1	1-0	2-0
Rapid	1-2	0-0	3-0	■	4-0	2-3	5-1	1-1
St. Pölten	1-1	1-1	0-1	1-2	■	0-0	2-2	0-2
Tirol	2-2	2-0	4-1	1-3	3-2	■	1-1	2-1
Vienna	3-1	3-2	3-0	0-5	5-0	0-4	■	5-0
Wiener SK	6-2	3-1	2-1	0-3	2-0	0-3	2-2	■



BELGIO - MALINES



Il presidente John Cordier e il tecnico Aad De Mos hanno completato il loro capolavoro. Conquistando il titolo nazionale per la prima volta dalla sua fondazione, il Malines ridisegna la geografia del calcio belga, affiancandosi alle «big» tradizionali. L'avventura era iniziata nel febbraio del 1986, con l'arrivo dall'Olanda — e precisamente dall'Ajax — di De Mos. A lui, il ricchissimo proprietario del club affidò l'incarico del rilancio che non era riuscito a Léo Canjels e a Ernst Kunneke. Pe-

nalizzato da una situazione di classifica difficile, De Mos si limitò a conquistare la salvezza. La svolta venne nell'estate del 1986, con l'arrivo di tre uomini che sembravano in declino e che invece sono tuttora insostituibili nel club giallorosso e in Nazionale. Il caso più significativo è quello di Michel Preud'homme, coinvolto nel 1984 nello scandalo che colpì lo Standard Liegi. Il portiere scontò la squalifica di un anno e, al rientro, patì un grave infortunio. L'offerta del Malines arrivò quando Michel stava pensando seriamente al ritiro. Lui rispose con entusiasmo, tornando ai livelli di un tempo: Scarpa d'oro belga nel 1987, giocatore dell'anno nel 1988, è il vero simbolo del Malines. Gli altri arrivi furono quelli del libero Leo Clusters e del jolly Wim Hofkens; ai quali, dopo un brillante secondo posto nel campionato 86-87, seguirono Eli Ohana, Pascal De Wilde e Marc Emmers. La squadra era

pronta per il salto di qualità, che si tradusse nella sorprendente conquista della Coppa delle Coppe sul favoritissimo Ajax. Gli ultimi ritocchi, portati l'estate scorsa, riguardarono Marc Wilmots e Johnny Bosman, due attaccanti di vaglia. La metamorfosi dai primi tempi della gestione De Mos, prudente per necessità, è apparsa vistosa fin dall'inizio del campionato. Con un gioco spettacolare e un ritmo frenetico, il Malines ha letteralmente travolto ogni ostacolo, a cominciare da quello tradizionale dell'Anderlecht: i biancomalva di Bruxelles sono usciti nettamente battuti non solo dal confronto a distanza in classifica, ma anche da quello diretto negli ottavi di Coppa. Gli uomini di De Mos hanno conosciuto l'unica battuta d'arresto proprio in Europa: lo 0-3 subito a Genova con la Sampdoria era la prima sconfitta dopo 16 partite utili consecutive in coppa.



CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	57	34	25	7	2	64	20
Anderlecht	53	34	22	9	3	83	36
Liegi	46	34	17	12	5	64	22
Bruges	43	34	17	9	8	67	44
Anversa	42	34	16	18	8	61	38
Standard	36	34	14	8	12	46	43
Courtrai	35	34	9	17	8	53	44
S. Trond	35	34	12	11	11	39	44
Waregem	30	34	11	8	15	48	52
Lierse	29	34	10	9	15	29	46
Charleroi	29	34	6	17	11	31	49
Beveren	28	34	10	8	16	40	50
Lokeren	28	34	9	10	15	42	56
R. Malines	28	34	10	8	16	37	55
Beerschot	27	34	8	11	15	40	61
Cercle Bruges	26	34	9	8	17	39	54
RWDM	25	34	10	5	19	36	59
Genk	15	34	2	11	21	20	66

Capocannoniere: Krncevic (Anderlecht) 23.

Retrocesse: RWDM, Genk.

Neopromosse: Germinal Ekeren, Gent.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Malines Fc.

Coppa delle Coppe: Anderlecht.

Coppa Uefa: Liegi Fc, Bruges, Anversa.

LA COPPA

Semifinali: Anderlecht-Malines 2-0

1-3; Liegi-Standard 1-0 1-2.

Finale: Anderlecht-Standard 2-0.

SQUADRA	Anderlecht	Anversa	Beerschot	Beveren	Bruges Cercle	Bruges FC	Charleroi	Courtrai	Genk	Liegi	Lierse	Lokeren	Malines	Racing Malines	RWDM	St. Trond	Standard	Waregem
Anderlecht	■	1-1	3-3	2-0	4-2	1-0	2-0	2-2	6-1	1-0	4-2	5-1	0-0	6-3	4-1	2-2	2-0	2-0
Anversa	2-1	■	4-1	2-2	3-0	1-2	5-0	0-0	4-0	2-2	1-2	3-0	0-2	2-1	0-1	0-1	2-0	1-1
Beerschot	1-4	5-1	■	3-1	1-0	0-0	0-2	1-1	3-2	1-0	0-1	2-2	1-3	2-0	1-3	1-0	1-1	1-1
Beveren	2-4	1-1	0-0	■	2-0	3-2	1-1	4-2	2-1	0-0	2-2	0-2	1-1	3-0	0-1	2-1	1-0	1-2
Bruges Cercle	1-3	1-2	1-1	0-1	■	3-1	2-0	2-2	1-1	0-1	0-1	2-2	0-2	0-0	2-0	2-1	2-0	3-0
Bruges FC	1-1	3-1	1-0	3-1	4-2	■	6-1	1-1	3-0	2-2	3-1	2-2	0-1	2-0	4-3	4-0	2-0	2-3
Charleroi	0-0	1-4	2-2	2-0	1-2	1-1	■	2-1	0-0	1-1	1-1	0-0	1-3	2-2	0-0	0-0	0-0	3-0
Courtrai	2-0	1-2	0-0	1-1	3-1	3-4	2-2	■	6-2	0-0	4-1	1-1	0-0	1-1	3-1	2-2	3-1	2-0
Genk	0-3	1-1	2-2	1-0	1-1	0-1	0-2	0-2	■	0-1	0-0	2-1	1-1	1-1	0-0	0-1	1-2	0-1
Liegi	2-0	0-1	6-1	1-0	4-0	0-0	3-0	1-1	2-1	■	0-1	2-0	1-1	7-1	1-1	4-0	1-0	3-1
Lierse	1-4	0-1	3-0	0-2	1-1	0-3	1-1	1-1	1-0	1-4	■	1-2	0-2	0-1	3-1	1-1	0-3	0-0
Lokeren	2-4	2-2	4-0	3-0	2-1	1-2	1-1	0-0	0-0	0-3	0-1	■	0-3	2-3	1-1	4-2	0-2	2-1
Malines	1-2	2-1	4-3	2-1	4-0	1-0	3-0	3-1	2-0	1-0	1-0	2-1	■	3-0	2-0	3-0	2-0	0-0
Racing Malines	0-4	0-2	1-0	1-3	0-1	1-1	2-0	0-0	4-0	1-1	1-0	3-0	0-1	■	2-0	1-3	1-3	2-2
RWDM	0-2	0-2	3-0	3-2	2-1	1-4	2-1	1-0	3-0	1-3	0-1	1-2	0-4	1-0	■	1-2	2-2	1-4
St. Trond	1-1	0-0	2-1	1-0	2-1	5-1	0-0	3-0	0-0	0-4	0-0	1-0	0-0	0-2	3-0	■	3-1	2-2
Standard	2-2	3-3	2-0	1-0	1-0	0-0	1-1	2-2	5-0	0-3	2-0	2-0	3-4	2-1	2-1	1-0	■	2-1
Waregem	0-1	1-4	1-2	4-1	2-2	4-2	1-2	2-5	3-1	1-1	1-1	1-2	3-0	0-1	1-0	3-0	2-0	■

In alto, Erwin Koeman del Malines. Sopra a sinistra (PhotoNews), Gudjohnson dell'Anderlecht. Sotto, la rosa dei campioni belgi. Il tecnico Aad De Mos, nella prossima stagione, guiderà l'Anderlecht



BULGARIA - CFKA SREDETS



Nell'estate 1985, in seguito agli incidenti accaduti nella finale della Coppa bulgara che vedeva di fronte il Levski-Spartak e il CSKA Sofia, ovvero la squadra della polizia contro la squadra dell'esercito, il Comitato Centrale del Partito Comunista decretò lo scioglimento delle due società che, rifondate, presero il nome di Vitosha (Levski-Spartak) e Sredets (CSKA). Ma, mentre il Ministero degli interni prendeva le distanze da Vitosha, il Ministero della difesa non si staccò mai dallo Sredets (antico nome di Sofia). Ora, la squadra ha riadottato le sigle che lo contraddistinguono come emanazione sportiva dell'esercito, anche se al posto di CSKA (Sport Klub dell'Armata Centrale), oggi adotta il nome di CFKA (Futbal Klub dell'Armata Centrale). Il CFKA ha dominato il campionato bulgaro, forte di un organico tecnicamente superiore a qualsiasi antagonista, che gli ha

permesso di fare razzia di tutto quello che c'era da vincere, almeno in campo nazionale (in campo internazionale è stato eliminato dal Barcellona nelle semifinali della Coppa delle Coppe). Si è infatti assicurato anche la Coppa bulgara (3-0 al Chernomore Burgas) e la Coppa dell'Armata Sovietica (6-1 al Maritza Istok, club di terza divisione), non lasciando neppure una briciola di concorrenza. Nove undicesimi della squadra fanno parte della Nazionale maggiore, che dallo scorso maggio è guidata da Dimitar Penev, allenatore del CFKA, nonché zio di Liubomir Penev, centravanti del CFKA e della Nazionale, vicecapocannoniere del campionato e calciatore dell'anno. Il capocannoniere è stato Christo Stoitchkov, autore di 23 reti, due in più di Penev, bloccato sul finire della stagione da un brutto infortunio ad una gamba. Ma vediamo in dettaglio come si

schierano i campioni. In porta, Ilija Valov. In difesa, da destra a sinistra: Nedialko Mladenov (la prossima stagione giocherà in Francia, nel Guingamp, in seconda divisione); Georgi Dimitrov, centrale, reduce da un'esperienza poco fortunata nel St. Etienne; Trifon Ivanov, centrale, fortissimo nella marcatura a uomo e nel gioco aereo; Stefan Batchev, fluidificante. A centrocampo, al fianco dei cursori Krasimir Bezinski e Ivailo Kirov, si sono alternati Plamen Getov (ceduto in inverno al Portimonense) e Latzezar Tanev (la prossima stagione giocherà in Portogallo, nel Chaves). Tanev rientrava da una lunga convalescenza. L'attacco, a tre punte, è quello della Nazionale bulgara: Emil Kostadinov a destra, Liubomir Penev al centro e Christo Stoitchkov, «il Futre di Sofia», a sinistra. La prossima stagione, Penev giocherà in Germania, nel Bayer Leverkusen. □

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	49	30	20	9	1	86	24
Vitosha	39	30	17	5	8	63	38
Etar	34	30	13	8	9	48	30
Trakia	33	30	12	9	9	49	36
Beroe	33	30	13	7	10	41	46
Dunav	31	30	12	7	11	29	32
Cherno More	30	30	10	10	10	33	43
Lokomotiv S.	28	30	12	4	14	36	34
Pirin	27	30	12	3	15	34	33
Sliven	27	30	11	5	14	38	39
Slavia	26	30	8	10	12	32	36
Lokomotiv GO	26	30	11	4	15	26	45
Vratsa	26	30	9	8	13	32	53
Lokomotiv P.	26	30	10	6	14	31	55
Spartak V.	23	30	7	9	14	37	54
Minor	22	30	8	6	16	27	44

Capocannoniere: Stoitchkov (CFKA) 23.
Retrocesse: Spartak Varna, Minor Pernik.
Neopromosse: Chernomorets Burgas, Hebar Pazardzhik.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: CFKA Sredets.
Coppa delle Coppe: Chernomorets Burgas.
Coppa Uefa: Vitosha.

LA COPPA

Semifinali: Trakia Plovdiv-CFKA Sredets 0-6; Chernomorets Burgas-Vitosha Sofia 3-1.
Finale: CFKA Sredets-Chernomorets Burgas 3-0.



SQUADRE	Beroe	Cherno More	CFKA Sredets	Dunav	Etar	Lokomotiv G.O.	Lokomotiv Pl.	Lokomotiv S.	Minor	Pirin	Slavia	Sliven	Spartak V.	Trakia	Vitosha	Vratsa
Beroe	■	3-0	2-3	2-1	1-0	2-3	2-1	3-3	0-0	2-0	1-0	1-1	3-1	1-1	1-0	1-3
Cherno More	2-1	■	0-0	2-2	3-1	1-0	6-1	0-0	2-0	1-0	1-0	1-0	1-1	0-0	1-1	1-1
CFKA Sredets	4-2	6-2	■	3-0	1-0	7-1	7-0	4-2	6-0	2-0	4-1	7-1	4-0	1-1	2-1	5-1
Dunav	0-0	2-1	0-3	■	1-0	1-0	2-0	2-1	0-1	1-2	0-0	2-0	2-1	1-0	2-1	2-0
Etar	4-0	3-0	1-1	1-0	■	4-1	1-1	1-0	2-1	0-1	2-0	3-1	4-2	4-1	2-0	0-0
Lokomotiv G.O.	1-1	1-0	0-3	0-1	0-4	■	2-0	0-2	1-0	1-0	1-0	1-0	3-2	1-0	2-1	3-1
Lokomotiv Pl.	1-4	2-2	1-1	0-0	2-1	2-1	■	2-1	3-0	1-0	1-0	1-0	1-3	1-0	2-2	3-0
Lokomotiv S.	2-0	4-0	0-1	1-0	1-3	0-0	2-0	■	6-1	2-0	1-0	2-0	3-0	2-1	1-3	2-1
Minor	3-0	0-1	1-1	0-2	1-1	1-2	1-0	1-0	■	1-2	0-1	0-1	2-1	1-1	2-2	4-1
Pirin	1-2	2-0	1-1	2-0	2-0	3-0	3-0	2-0	3-0	■	0-0	1-0	0-0	4-1	1-4	1-2
Slavia	5-1	2-0	2-2	1-1	0-0	0-0	3-0	3-1	0-2	2-1	■	1-0	0-2	1-1	1-2	3-1
Sliven	3-0	1-2	1-1	3-1	1-1	2-0	3-1	2-0	0-0	1-0	0-0	■	5-1	2-0	0-1	3-0
Spartak V.	0-2	1-1	0-2	1-0	2-1	1-1	0-0	0-0	3-1	3-1	2-2	2-3	■	2-2	1-2	2-2
Trakia	1-1	4-1	1-0	2-2	1-1	2-0	5-0	1-0	2-0	2-0	2-0	4-3	4-2	■	1-2	4-0
Vitosha	3-1	1-1	2-2	3-0	4-3	1-0	2-0	2-0	4-2	2-0	5-2	3-0	0-1	2-4	■	6-0
Vratsa	0-0	4-0	0-2	1-1	1-1	0-0	1-4	0-1	2-1	2-1	0-0	2-1	2-0	1-0	3-1	■



In alto, la felicità del CFKA Sredets dopo la vittoria. La formazione dell'esercito torna allo scudetto dopo due anni. Sopra, Kostov del Vitosha, tradizionale rivale dei campioni e avversario del Milan nel primo turno di Coppa (fotoBorsari)

CECOSLOVACCHIA - SPARTA PRAGA



Se si fa eccezione per la parentesi del Vitkovice di tre anni fa, lo Sparta Praga continua ad egemonizzare il campionato cecoslovacco. Si è ripetuto infatti, anche quest'anno, conseguendo il terzo titolo consecutivo e il sedicesimo in assoluto. Le ragioni di questi successi, oltre che nella buona consistenza tecnica, risiedono nel fatto che la squadra della capitale ormai da molti anni è abituata a lottare per il titolo e ha accumulato un'esperienza tale da sbaragliare senza troppe difficoltà l'opposizione delle formazioni che a turno si contendono l'appellativo di outsider. Quest'anno è toccato al Banik Ostrava tentare di insidiare la vittoria finale degli uomini di Jarabinsky. E la formazione di Macala ha voluto rispettare il ruolo assegnatogli, mettendo in difficoltà nel finale lo Sparta: era da tempo, infatti, che il titolo cecoslovacco era ancora da assegnare all'ultima giornata. Prima dell'inizio dell'ultima giornata lo Sparta aveva un punto di vantag-

gio sul Banik: ebbene, il 6-1 rifilato al Trnava, aggiunto alla sconfitta della formazione di Ostrava a Bratislava per 2-4, ha chiuso il conto. Le difficoltà dello Sparta in realtà sono state piuttosto effimere visto che per tutta la durata del torneo ha mantenuto un vantaggio sulla seconda sempre consistente; tranne, appunto, nel finale dove il Banik ha infilato una serie di cinque vittorie consecutive e guadagnato quattro punti rispetto allo Sparta. I protagonisti di questa ennesima vittoria sono abbastanza noti. Ancora una volta la squadra della capitale si è basata sulla bravura del portiere Stejskal (il meno battuto con 26 reti); sulla solidità del difensore centrale Bielik; sulle geometrie di Bilek a centrocampo e soprattutto sull'abilità offensiva di due punte come Griga e Skuhravy, titolari della maglia della Nazionale. Il primo, in particolare, è stato l'artefice di un attacco che ha totalizzato 73 centri. La vera novità, però, è rappresentata dal-

l'esordio del difensore Novotny, appena diciannovenne e giocatore di belle speranze. Da segnalare infine il ruolo di Nemecek difensore con licenza di segnare, giovane anche lui (ventuno anni). Per quanto riguarda il Banik, i protagonisti sono stati il solito Mikloško, portiere di talento, e la novità Horvath, attaccante promettente, che quest'anno è stato affiancato allo stagionato ma efficace Danek. Per il resto tutti gli altri inseguitori sono stati notevolmente staccati, compreso il Dukla Praga, formazione di grossa tradizione che, però, non vince un titolo dal 1981-82. Da notare l'ottimo campionato disputato dal Plastika Nitra e soprattutto dallo Slovan Bratislava, formazione prestigiosa che, di recente, ha subito perfino l'onta della retrocessione. Deludente, infine, il torneo disputato dal Vitkovice; una formazione che, come ricordato, appena tre anni fa aveva vinto il titolo.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	45	30	19	7	4	73	26
B. Ostrava	42	30	19	4	7	54	34
Nitra	34	30	15	4	11	38	40
Slavia Praga	33	30	15	3	12	55	49
Dukla Praga	32	30	13	6	11	50	42
D. Streda	31	30	13	5	12	37	41
Slovan	30	30	13	4	13	41	39
Dukla B. B.	30	30	13	4	13	50	57
Inter	29	30	11	7	12	53	56
Olomouc	29	30	12	5	13	42	47
Vitkovice	28	30	13	2	15	53	40
S. Trnava	27	30	10	7	13	36	46
Cheb	24	30	10	4	16	38	53
Bohemians	24	30	10	4	16	40	56
Skoda Plzen	23	30	10	3	17	40	48
Hradec Kr.	19	30	6	7	17	32	58

Capocannoniere: Luhovy (Dukla), 25
Retrocesse: Plzen, Hradec Kralové
Neopromosse: Brno, Povaszka Bystrica.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Sparta Praga.
Coppa delle Coppe: Slovan Bratislava.
Coppa Uefa: Banik Ostrava, Nitra.

LA COPPA

Semifinali: Slovan-Povaszka B. 2-1;
 Sparta-Slavia 1-0.
Finale: Sparta-Slovan 3-0.

Sotto, la rosa dello Sparta Praga. In basso, Hasek. Sotto a destra, Kadlec del Vitkovice



SQUADRA	Bohemians	Cheb	Dukla B.B.	Dukla P.	D. Streda	Hradec Kr.	Inter	Nitra	Olomouc	Ostrava	Plzen	Slavia	Slovan	Sparta	Trnava	Vitkovice
Bohemians	■	2-0	2-0	1-1	1-0	1-1	1-1	0-1	1-2	3-1	3-2	2-4	1-0	2-4	1-0	6-2
Cheb	2-1	■	2-1	5-0	0-0	2-0	2-0	0-2	0-1	1-2	3-1	1-1	0-2	0-2	3-1	2-0
Dukla B.B.	3-1	5-1	■	1-3	3-0	3-0	3-0	0-0	3-1	1-1	2-1	3-1	0-1	1-1	2-1	2-1
Dukla P.	0-0	1-2	4-0	■	1-0	2-2	3-2	0-2	3-0	2-1	4-2	0-1	2-1	0-0	5-1	4-1
D. Streda	3-0	3-0	2-0	1-0	■	3-2	2-1	1-0	3-1	1-0	2-1	1-0	5-2	2-2	1-1	2-0
Hradec Kr.	0-1	1-1	1-2	1-3	1-0	■	2-3	2-0	3-1	0-0	3-2	0-1	0-3	1-2	1-1	1-0
Inter	1-4	1-0	3-2	3-2	1-0	8-3	■	2-2	1-1	4-2	4-0	3-3	1-0	1-2	3-0	1-0
Nitra	2-0	1-0	4-2	3-2	2-1	3-3	2-1	■	2-0	0-1	0-0	1-0	3-0	1-0	2-1	1-4
Olomouc	5-2	2-1	2-0	0-0	2-2	4-0	1-0	4-0	■	1-3	1-0	1-2	2-1	0-1	1-0	1-1
Ostrava	1-0	3-2	5-2	3-2	3-1	1-0	2-0	4-2	2-1	■	3-1	4-1	2-1	1-1	0-2	1-0
Plzen	1-0	1-1	4-0	2-0	1-0	1-0	4-1	0-1	1-2	0-2	■	4-2	2-1	0-0	4-1	1-0
Slavia	1-3	4-3	4-2	1-2	4-0	1-0	5-3	1-0	4-1	0-2	1-0	■	0-0	3-0	5-1	2-1
Slovan	3-0	0-3	2-1	1-2	0-0	3-1	1-1	4-0	1-1	3-2	1-0	2-0	■	1-0	1-0	3-2
Sparta	2-1	5-0	9-1	2-1	6-0	5-0	0-0	3-1	5-0	0-0	4-1	2-1	5-3	■	6-1	2-1
Trnava	3-1	4-1	1-1	1-1	2-0	1-1	1-1	1-0	4-1	1-0	2-0	2-1	1-0	1-2	■	0-0
Vitkovice	7-1	3-0	1-2	2-0	3-1	0-2	6-1	3-0	1-0	1-2	4-1	5-1	2-0	1-0	1-0	■





CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	43	28	17	9	2	60	22
Apollon	40	28	15	10	3	61	26
Apoel	34	28	15	4	9	48	37
Salamina	33	28	11	11	6	51	35
AEL	30	28	10	10	8	50	40
Anorthosi	30	28	10	10	8	31	30
Pezoporikos	28	28	7	14	7	35	34
Apop	28	28	9	10	9	36	40
Olympiakos	27	28	7	13	8	43	42
Ethnikos	27	28	10	7	11	34	43
Paralimni	27	28	7	13	8	35	47
Aris	26	28	8	10	10	42	39
EPA	21	28	6	9	13	32	41
Keravnos	21	28	6	9	13	26	39
Aradippu	5	28	1	3	24	11	81

Capocannoniere: Maknil (Salamina)

19.

Retrocesse: Keravnos, Aradippu, EPA.

Neopromosse: Evagoras, Alki.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Omonia Nicosia.

Coppa delle Coppe: AEL Lemessos.

Coppa Uefa: Apollon.

LA COPPA

Semifinali: AEL-Salamina 2-1 1-1;

Apoel-Aris 0-0 0-1.

Finale: AEL-Aris 3-2.



Il dominio dell'Omonia Nicosia continua. Giunta al tredicesimo titolo negli ultimi 20 anni, la formazione condotta dal bulgaro Ionso Arsov non ha però avuto vita facile: l'Apoel — nella fase iniziale del torneo — e l'Apollon — in quella finale — hanno opposto una resistenza accanita. «Colpa» dello stesso Omonia, che ha confermato la fiducia in due centrocampisti in declino, i bulgari Emil Spasov e George Chigov. Solo quest'ultimo ha avuto rari momenti favorevoli. L'altro ha profondamente deluso: e così, al termine della stagione, sono stati rispediti entrambi a casa. Malgrado l'handicap di un centrocampista debole, ad ogni modo, i biancoverdi della capitale sono riusciti a spuntarla grazie alla difesa impenetrabile e all'attacco notevolmente prolifico. Nel contesto di

una vittoria poco esaltante, gli uomini più applauditi sono stati cinque, tutti nazionali. L'attaccante Xiurupas, appena ventunenne, è stato il bomber della squadra con 17 reti (appena due in meno del capocannoniere Maknil). Al suo fianco agiva il venticinquenne Kandilos, autore di 11 gol, per un totale «di reparto» che assomma a 28 reti, quasi la metà del bottino realizzato dalla squadra (60). Particolarmente efficace è risultato il settore difensivo, dove Kalotheu e Christoforu si sono segnalati come ottimi laterali: il secondo ha segnato anche 5 gol ed è stato eletto miglior giocatore del campionato dalla stampa e dai tifosi. Al centro, il libero Petsas si è confermato il migliore del Paese nel suo ruolo. L'uomo più titolato dell'Omonia è il trentatreenne capitano Tsikos, che in

tredici anni di militanza al club ha vinto dieci campionati e cinque Coppe. L'Omonia si presenterà rinnovato all'inizio della prossima stagione. Oltre a Spasov e a Chigov, se n'è andato il tecnico Arsov che, dopo tre anni nobilitati da due scudetti e una Coppa, considera esaurito il suo compito: l'anno prossimo, allenerà l'EPA di Larnaca, appena retrocesso in Seconda divisione. Il suo posto sarà preso da Basil Kolev, ex mediano della Nazionale bulgara. È bulgaro anche il primo straniero acquistato: si tratta del centrocampista Bacarchev, proveniente dal Chernomorec. Merita una citazione anche il capocannoniere Maknil: trentacinquenne, gioca nel Salamina ed è di origine scozzese. Una nazionalità non certo comune, nel campionato di Cipro.

SQUADRA	AEL	Anorthosi	Apoel	Apollon	Apop	Aradippu	Aris	EPA	Ethnikos	Keravnos	Olympiakos	Omonia	Paralimni	Pezoporikos	Salamina
AEL	■	0-1	1-0	2-0	1-3	8-0	1-1	3-1	4-2	4-2	0-2	1-3	5-1	1-1	1-1
Anorthosi	2-0	■	2-3	0-0	0-0	4-1	0-0	2-1	4-1	1-0	1-1	1-1	1-0	1-1	0-2
Apoel	2-0	3-0	■	0-0	0-1	4-0	3-2	0-0	4-2	3-0	4-3	0-5	1-1	3-1	1-1
Apollon	1-2	1-0	4-2	■	4-2	9-1	0-0	2-1	4-0	2-2	2-1	2-2	4-1	2-1	2-2
Apop	1-1	3-2	0-2	0-0	■	1-1	3-3	2-1	1-1	2-1	1-1	0-0	4-1	2-0	1-1
Aradippu	0-1	0-1	2-4	1-9	1-2	■	0-3	1-2	0-2	0-2	0-2	1-7	1-2	0-1	0-1
Aris	2-2	4-0	1-0	0-1	1-2	2-0	■	5-2	1-2	2-0	2-1	1-3	3-3	1-4	1-0
EPA	3-3	1-2	1-2	0-2	2-0	1-0	3-1	■	0-1	0-0	0-0	1-5	0-1	2-0	1-2
Ethnikos	0-2	0-0	4-2	1-3	1-0	0-2	1-1	0-0	■	1-0	3-1	0-1	1-0	1-1	1-3
Keravnos	0-0	1-1	0-2	0-1	2-1	1-0	1-1	1-1	1-3	■	2-2	0-2	7-2	0-0	3-2
Olympiakos	2-2	3-1	0-1	1-1	4-2	0-0	3-2	0-3	2-2	2-0	■	0-1	2-2	1-1	4-4
Omonia	3-1	2-2	0-1	1-1	0-0	5-0	2-1	1-0	2-0	2-0	0-0	■	3-2	2-3	4-2
Paralimni	0-0	1-0	2-1	1-0	3-1	0-0	0-0	2-2	2-2	0-0	2-1	1-1	■	2-2	2-2
Pezoporikos	2-2	1-1	1-0	1-1	2-0	2-1	1-1	2-2	1-2	0-1	2-2	0-1	2-0	■	0-0
Salamina	4-2	0-1	4-0	1-3	4-1	5-0	1-0	0-0	1-0	2-0	1-2	1-1	1-1	2-2	■



In alto, una formazione dell'Omonia. Sopra, Maknil contrastato da Christodoulou. A fianco, la gioia di Xiurupas



La storia del successo del Derry City nella League irlandese è forse la più bella notizia proveniente dall'Ulster negli ultimi anni. Il Derry fu membro della Northern Ireland League dal 1929 al 1972, quando venne escluso dalla Federcalcio locale dopo uno spiacevole episodio: un bus che trasportava numerosi tifosi del Ballymena venne dato alle fiamme subito fuori dal Brandywell, lo stadio di Londonderry, zona prettamente cattolica. Le richieste di riammissione avanzate negli anni seguenti non vennero nemmeno prese in considerazione, e solamente nel 1980 i dirigenti del club guardarono verso Dublino. Dopo cinque anni di attesa, in occasione della nascita della nuova Lega irlandese, il Derry venne ammesso grazie all'opera di Fran Fields, chair-

man del Finn Harps. Nel novembre dello stesso anno giunse Noel King, esperto manager che rientrava dal Valenciennes (Francia). King acquistò numerosi giocatori stranieri: francesi, belgi, sudafriani e persino brasiliani, ma i suoi sforzi non vennero premiati oltre un quarto posto in seconda divisione. La vittoria più importante arrivò nel 1987, con il successo nella serie cadetta e la promozione alla Premier Division. Durante la stagione, King compì la mossa più azzeccata e al contempo sfortunata (per lui) della sua gestione, facendo arrivare in città Jim McLaughlin, manager dello Shamrock Rovers. McLaughlin diede uno scossone all'ambiente, basando nuovamente la rosa su elementi del vivaio e comunque irlandesi,

e ciò provocò grandi screzi tra i due. King se ne andò nell'ottobre dell'87, lasciando campo libero all'amico-rivale. Poco dopo, furono acquistati ottimi elementi come Neville, Brady, Doolin e Darkin, tutti provenienti dallo Shamrock. Un ex-pro, John Coady, venne prelevato dal Chelsea. Nel giro di pochi mesi, la squadra fu trasformata: il risultato di tutto questo lavoro, la conquista del «treble» campionato-Coppa di lega. La folla di supporters del Derry sfiora le dodicimila unità a partita, e per la finalissima della FAI Cup si mossero la bellezza di ventimila persone: più di quanto riescano ad attirare le sette squadre impegnate in casa in ogni week-end della Lega nordirlandese.



CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	53	33	24	5	4	70	21
Dundalk	51	33	20	11	2	55	27
Limerick	45	33	18	9	6	57	37
St. Patrick's	43	33	16	11	6	40	19
Bohemians	30	33	12	6	15	41	43
Shamrock R.	29	33	8	13	12	34	32
Athlone Town	29	33	11	7	15	30	33
Cork City	26	33	8	10	15	29	36
Shelbourne	26	33	8	10	15	26	40
Galway Utd	25	33	8	9	16	34	56
Cobh	21	33	6	9	18	29	54
Waterford	18	33	6	6	21	21	58

Capocannoniere: Hamilton (Limerick) 21.

Retrocesse: Cobh Ramblers, Waterford.

Neopromosse: Drogheda Utd, University College Dublin.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Derry City.

Coppa delle Coppe: Cork City.

Coppa Uefa: Dundalk Fc.

LA COPPA

Semifinali: Bray-Cork 1-0 0-1 0-4 Derry-Shamrock Rvs 3-0 1-1.

Finale: Derry-Cork 0-0 1-0.

In alto, Paul Doolin. Sopra, una fase della finale di Coppa. Sotto, il Derry (in piedi, Keay, Doolin, Curran, Dalton, Coyle, Brady; acc., Carlyle, Neville, Gauld, Larkin, Coady)

SQUADRA	Athlone Town	Bohemians	Cobh	Cork City	Derry City	Dundalk	Galway	Limerick	St. Patrick's	Shamrock	Shelbourne	Waterford
Athlone Town	■ 4-1 ■ 0-2		0-0	1-0 1-0	0-1 1-0	1-2 1-2	0-0	0-3 0-0	0-1 1-1	3-1	0-1 0-1	1-2 0-1
Bohemians	0-1	■ 2-0		1-1 3-0	0-2 1-2	0-1 1-1	1-1	0-1 4-2	1-3	2-2	1-0 1-0	4-0 3-0
Cobh	2-1 0-0	0-2 0-2	■ 0-1	0-1	2-5	1-0	1-2 0-0	1-2 0-1	1-2	1-1 1-1	2-2	4-0
Cork City	2-1	0-0	1-1 3-0	■ 0-2 ■ 0-1	0-2 1-2	0-0 4-0	0-2	0-1	0-0	0-1	0-0	3-0
Derry City	3-0	3-0	2-0 5-0	■ 4-2	2-0 1-1	2-1 5-1	2-1 1-1	1-0 1-0	0-1 1-1	2-3	2-0	2-0
Dundalk	0-0	1-1	3-1 3-1	2-0 1-0	1-1	■ 1-1 ■ 5-2	2-0	2-1	2-1	2-1	2-2	3-0
Galway	1-2 2-4	4-0 2-0	0-1	2-1	0-3 1-3	■ 0-3 ■ 1-5	0-3 1-1	2-0	1-1	2-0	0-2	2-1 0-0
Limerick	1-0	3-1	3-3	1-1 2-0	1-3 1-1	2-5 1-2	■ 2-1 ■ 0-0	3-1 0-0	4-1	1-0	2-2 2-1	
St. Patrick's	0-0	2-0	0-0 3-0	0-0 2-1	0-1 1-0	0-1 0-1	1-1 3-0	0-0	■ 0-0	1-2 1-0	2-0	4-0
Shamrock	2-1 0-1	3-0 3-1	1-2	2-2	0-2	1-1	0-2	0-1 3-2	■ 0-4	1-1	1-0	
Shelbourne	0-2 1-0	0-2	3-2 0-2	1-3 0-1	0-5	0-0	1-0 2-0	0-1 2-3	0-0	1-1	■ 1-0	1-0
Waterford	0-2	0-3	1-0 2-0	1-2 0-0	1-2	1-1 1-0	0-3	1-2	1-2 1-4	2-0	2-0 0-0	■ 1-0



FRANCIA - OLYMPIQUE MARSIGLIA



Il dinamico, ambizioso e ricchissimo Bernard Tapie ha realizzato la prima parte del suo sogno calcistico. In appena tre anni di presidenza, ha trasformato l'Olympique Marsiglia da club di provincia in una squadra vincente. A livello nazionale, per ora; ma l'obiettivo ultimo è l'Europa. Il grande palcoscenico internazionale, come dimostra il "colpo" tentato con Diego Maradona. Dal 1986, quando accettò l'invito di uomini politici, tifosi e addetti ai lavori per rilevare il club, Tapie non ha lesinato gli sforzi economici. La ricostruzione iniziò con l'assunzione di Michel Hidalgo in qualità di direttore tecnico; poi sono arrivati i giocatori di grido come Karl-Heinz Forster, Jean-Pierre Papin, Klaus Allofs, Franck Sauzeé, Philippe Vercruysse e Eric

Cantona. In panchina c'era Gérard Banide, ma dopo poche giornate dell'ultimo campionato gli è subentrato Gérard Gili, ex responsabile del settore giovanile. Il torneo è stato un lungo duello con il Paris Saint-Germain di Tomislav Ivic, altrettanto assetato di successo e ricco di talenti. Il Marsiglia l'ha spuntata solo nelle ultime battute, ma il successo appare pienamente meritato. Papin e compagni, del resto, hanno ribadito la loro supremazia con la conquista della Coppa di Francia in una spettacolare finale con il Monaco: una doppietta che ripeté quella realizzata nel lontano 1972. Oltre che sui mezzi finanziari del suo presidente, l'Olympique può contare su un pubblico appassionato: la media degli spettatori si aggira sulle 30.000 presenze, ma

non di rado il "Velodrome" fa registrare il tutto esaurito (46.000 spettatori). Un contrasto stridente con la situazione di Parigi, dove nemmeno la lotta per lo scudetto riesce ad entusiasmare i frequentatori del Parco dei Principi. Il Marsiglia pensa già al futuro, e in particolare alla Coppa dei Campioni. Tapie, che aveva già investito una dozzina di miliardi nel club, ha aperto di nuovo i cordoni della borsa per far arrivare il libero brasiliano Mozer da Lisbona, pedina indispensabile per registrare una difesa non sempre sicura. Il colpo a sensazione di Maradona non gli è riuscito, così come non è stato possibile "rubare" Trapattoni all'Inter. Ma questi progetti dicono che il club pensa in grande e che scalzarlo dai vertici nazionali sarà difficile.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Oi. Marsiglia	73	38	20	13	5	56	35
Paris S. G.	70	38	19	13	6	45	26
Monaco	68	38	18	14	6	62	38
Sochaux	68	38	19	11	8	50	28
Auxerre	63	38	18	9	11	41	32
Nizza	57	38	16	9	13	45	40
Nantes	57	38	15	12	11	41	40
Lilla	56	38	15	11	12	50	38
Montpellier	52	38	14	10	14	51	53
Tolosa	51	38	12	15	11	44	46
Tolone	50	38	12	14	12	30	29
Cannes	50	38	14	8	16	45	47
Bordeaux	49	38	12	13	13	54	46
St. Etienne	48	38	12	12	14	39	50
Metz	47	38	12	11	15	47	49
Caen	40	38	10	10	18	39	60
Matra Racing	39	38	10	9	19	49	56
Strasburgo	39	38	10	9	19	47	59
Laval	35	38	8	11	19	33	55
Lens	17	38	3	8	27	32	73

Capocannoniere: Papin (Marsiglia) 22.

Retrocesse: Laval, Lens, Strasburgo.

Neopromosse: Lione, Mulhouse, Brest.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Marsiglia.

Coppa delle Coppe: Monaco.

Coppa Uefa: Paris S.G., Sochaux.

LA COPPA

Semifinali: Marsiglia-Auxerre 2-0

0-0: Monaco Sochaux 0-0 5-1.

Finale: Marsiglia-Monaco 4-3.



SQUADRA	Auxerre	Bordeaux	Caen	Cannes	Laval	Lens	Lilla	Marsiglia	Matra Racing	Metz	Monaco	Montpellier	Nantes	Nizza	Paris-SG	St-Etienne	Sochaux	Strasburgo	Tolone	Tolosa
Auxerre	■	1-1	3-0	0-0	2-1	1-0	1-0	1-0	1-1	2-1	0-0	1-0	1-0	1-0	0-0	2-0	2-1	2-1	3-0	0-0
Bordeaux	2-0	■	2-3	0-0	2-1	4-1	0-0	0-0	3-2	4-1	1-1	2-1	5-0	2-0	0-1	5-0	1-2	2-0	1-1	1-1
Caen	1-0	3-0	■	3-0	1-1	1-0	2-1	0-0	1-1	0-0	0-3	0-1	2-3	2-1	0-1	2-3	0-0	3-3	2-1	3-0
Cannes	3-0	1-1	2-0	■	3-2	3-0	1-0	3-1	2-1	1-1	3-2	0-1	1-2	2-0	0-3	1-0	2-0	4-1	1-0	5-1
Laval	0-1	1-0	1-1	2-0	■	2-1	1-2	0-1	4-2	3-0	0-0	0-1	0-2	1-2	1-2	1-1	1-1	1-0	0-0	2-0
Lens	0-1	0-2	5-0	2-2	0-2	■	1-2	0-1	1-1	0-2	1-1	0-0	0-0	2-0	0-0	1-3	2-2	1-3	0-1	1-1
Lilla	1-0	0-1	1-1	1-0	8-0	1-0	■	2-1	3-0	1-1	2-4	3-1	0-1	2-0	2-1	2-2	2-0	4-1	1-0	0-0
Marsiglia	2-1	2-2	4-2	2-1	1-0	5-2	1-1	■	2-0	3-2	2-2	1-1	1-0	3-2	1-0	2-0	0-0	3-1	1-0	3-1
Matra Racing	1-2	4-1	3-1	1-0	2-2	3-0	1-0	0-2	■	1-4	3-0	4-0	2-0	1-1	0-2	3-1	0-2	2-1	1-1	0-1
Metz	2-1	3-0	1-0	2-1	0-0	4-0	3-1	1-3	1-1	■	0-3	1-2	0-0	1-0	0-1	1-2	1-0	1-1	1-2	1-1
Monaco	1-2	4-2	3-1	2-0	1-0	1-0	1-1	3-0	1-0	1-1	■	4-2	4-1	1-1	1-0	2-2	0-0	4-1	2-2	1-0
Montpellier	1-0	2-2	1-0	0-0	6-2	2-0	2-3	1-0	0-0	5-3	4-2	■	1-4	1-1	0-0	2-0	1-2	1-0	0-1	1-0
Nantes	3-2	1-0	3-1	1-1	1-1	3-1	1-0	1-1	1-0	1-0	1-1	2-1	■	0-1	1-1	1-1	0-0	2-0	0-0	1-2
Nizza	1-0	1-0	5-0	2-1	1-0	3-0	0-1	2-2	3-2	1-1	1-1	3-3	1-0	■	3-1	1-0	3-2	1-0	1-0	2-0
Paris SG	2-2	1-1	3-0	1-0	3-0	3-2	1-1	0-0	2-1	2-2	0-2	3-2	1-0	1-0	■	3-1	1-0	1-0	0-0	2-1
St. Etienne	1-1	1-0	1-1	1-0	1-0	2-4	2-0	0-0	4-3	0-1	0-1	1-0	1-1	0-0	0-0	■	1-2	0-0	2-1	3-2
Sochaux	3-2	1-1	1-0	4-0	3-0	2-1	2-0	0-0	2-0	1-0	0-0	2-0	0-1	1-0	2-1	1-0	■	3-0	2-1	2-2
Strasburgo	1-0	3-2	1-2	0-0	3-0	4-1	1-3	2-3	1-1	1-2	1-2	3-1	2-0	3-0	0-0	0-1	0-3	■	2-1	4-1
Tolone	1-2	1-0	1-0	3-0	0-0	3-1	2-1	1-2	1-0	1-0	1-0	1-1	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	0-0	■	1-1
Tolosa	0-0	1-1	0-0	4-1	0-0	2-1	1-1	0-0	2-1	2-1	2-0	2-2	1-2	2-1	0-0	3-1	2-1	4-0	1-0	■



Al centro, una formazione del Marsiglia allenato da Gerard Gili: ha centrato il bis campionato-Coppa. Sopra (fotoJeffroy), il dinamico laterale Boli

GERMANIA EST - DYNAMO DRESDA



L'attuale stagione può essere considerata storica per il calcio della DDR: infatti dopo dieci titoli consecutivi vinti dalla Dynamo l'Erlo, l'alloro è andato alla formazione della Dynamo Dresda. Le avvisaglie di questa svolta si erano avute lo scorso anno, quando i calciatori della capitale l'avevano spuntata sulla Lokomotive di Lipsia solo per differenza-reti. Quest'anno il crollo, con ben otto punti di ritardo in classifica dalla prima. Termina, dunque, un ciclo durato 10 anni, nel quale gli uomini di Bogs hanno tracciato una fetta di storia del calcio europeo: non sarà facile eguagliarli. Il motivo del passaggio di consegne alla Dynamo Dresda sta nel fatto di non aver trovato giovani capaci di sostituire degnamente le colonne di un tempo (Terlecki per esempio) e nel logorio di gloriosi campioni quali Rudwaleit e Pastor. Molto merito va, comunque alla squadra di Dresda che attualmente rappresenta l'ossatura della nazionale tedesca. Il segreto di questo successo (il settimo in assoluto) sta nella bruciante partenza che ha portato gli uomini di Geyer a condurre il girone d'andata con una sconfitta e con dodici vittorie di cui ben dieci consecutive (dalla terza alla tredicesima giornata). A quel punto il campionato era già deciso e nel prosieguo la Dynamo si è concessa molte distrazioni che non le hanno impedito, comunque, di rifilare otto punti di distacco alla seconda. Per quanto riguarda il gioco nessuna novità: consueti schemi lineari basati sulla freschezza atletica e sulla forza fisica. Tutto ciò ha permesso alla Dynamo di conquistare il titolo e

SQUADRA	C.Z. Jena	Chemie Halle	Dynamo Berlino	Dynamo Dresda	Energie C.	Hansa R.	Karl Marx S.	Lokomotive L.	Magdeburgo	Rot Weiss	Sachsenring	Stahl Br.	Union	Wismut
C.Z. Jena	■	0-0	0-1	3-4	2-0	2-0	2-1	0-1	3-0	3-0	2-0	2-0	5-1	2-0
Chemie Halle	2-0	■	1-4	1-3	0-1	1-3	1-1	1-0	0-2	2-1	5-1	1-1	3-0	1-1
Dynamo Berlino	1-1	2-2	■	1-1	1-1	4-0	5-1	0-2	1-1	1-2	1-0	3-0	1-1	2-1
Dynamo Dresda	1-1	1-1	2-1	■	5-1	5-0	3-4	3-0	0-0	2-0	4-1	3-1	5-0	2-0
Energie C.	2-1	0-0	0-2	0-1	■	2-3	3-1	2-1	3-1	1-0	0-0	3-0	2-1	1-0
Hansa R.	2-0	3-0	1-0	2-2	3-0	■	1-1	1-0	3-0	3-0	1-1	1-0	5-0	1-2
Karl Marx S.	1-1	5-3	2-1	2-1	2-2	1-0	■	1-3	1-0	1-0	1-0	2-2	0-0	4-2
Lokomotive L.	2-1	0-0	4-2	1-2	2-0	0-1	1-0	■	2-2	2-0	7-2	0-0	0-1	1-1
Magdeburgo	0-2	2-0	2-2	0-2	2-1	1-0	0-1	1-0	■	1-0	3-0	5-0	3-1	2-2
Rot Weiss	1-0	3-5	2-6	2-2	3-1	0-1	0-2	2-1	1-1	■	3-1	3-0	2-0	2-0
Sachsenring	0-1	1-3	0-3	0-1	1-3	3-0	2-1	0-0	1-0	0-1	■	2-1	5-1	1-2
Stahl Br.	1-0	3-1	1-2	2-2	4-0	3-0	2-1	1-3	1-2	2-0	5-0	■	2-1	1-4
Union	1-1	1-2	2-3	1-3	1-0	1-1	0-1	1-1	2-4	1-0	2-0	1-0	■	1-2
Wismut	2-0	0-0	2-2	1-1	3-2	2-0	1-0	1-5	1-0	0-0	1-1	2-3	2-0	■

la semifinale di Coppa Uefa. Colonne della formazione sono stati il libero Frank Lieberman, i centrocampisti Ralf Minge (che va trasformandosi col passare del tempo in diligente creatore di gioco), Matthias Sammer e Hans-Uwe Pilz per le caratteristiche propulsioni sulle fasce e soprat-

tutto la coppia d'attacco formata da Torsten Gutsche e Ulf Kirsten autentici ceccchini. Questi ultimi hanno rappresentato le fortune stagionali della Dynamo ed hanno contribuito in larga misura al bottino di 61 reti in campionato, risultato considerevole per un torneo non troppo spettacolare



come quello tedesco democratico. Adesso a Dresda si attende con impazienza la Coppa dei Campioni: chi sa che non si riescano ad ottenere risultati simili a quelli conseguiti quest'anno in Coppa Uefa. Tornando ai temi del campionato, va segnalato lo splendido terzo posto del Karl Marx Stadt; l'unica formazione tedesca ad essere, quest'anno riuscita a battere la Dynamo Dresda per ben due volte (spettacolare 4-3 in trasferta). La storica stagione per la formazione che porta il nome del noto pensatore è completata dalla partecipazione, sfortunata, alla finale della coppa nazionale persa ad opera della Dynamo Berlino che, comunque, qualcosa porta a casa. Le formazioni retrocesse sono state il Sachsenring e l'Union Berlino, formazioni abituate all'altalena tra la prima e la seconda divisione. Infine la deludente stagione del Lokomotive Lipsia, appena quinta: tutto da dimenticare per gli uomini di Thomale. □

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	40	26	16	8	2	61	26
Dynamo B.	32	26	12	8	6	51	32
Karl Marx S.	30	26	12	6	8	38	36
Hansa R.	29	26	12	5	9	34	31
Lokomotive L.	28	26	11	6	9	39	26
Magdeburgo	28	26	11	6	9	35	30
Wismut Aue	28	26	10	8	8	35	35
Carl Zeiss	27	26	11	5	10	35	24
Chemie Halle	25	26	8	9	9	36	38
Energie C.	23	26	9	5	12	29	41
Stahl Riesa	22	26	9	4	13	36	43
Rot Weiss	21	26	9	3	14	27	39
Sachsenring	16	26	6	4	16	25	49
Union Berlino	15	26	5	5	16	22	53

Capocannoniere: Gütschow (Dynamo Dresda), 17.

Retrocesse: Sachsenring, Union Berlino.

Neopromosse: Fortschritt Bischofsberga, Stahl Eisenhüttenstadt.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Dynamo Dresda.

Coppa delle Coppe: Dynamo Berlino.

Coppa Uefa: Karl Marx Stadt, Hansa Rostock.

LA COPPA

Semifinali: Dynamo Berlino-Rot Weiss Erfurt 6-1; Wismut Aue-Karl Marx Stadt 1-2.

Finale: Dynamo Berlino-Karl Marx Stadt 1-0.

In alto, la Dynamo Dresda, nuova squadra campione della Germania Est, dopo dieci anni di assoluto predominio della Dynamo Berlino. A lato, a sinistra, il cannoniere Torsten Gütschow; a destra, Geyer, l'allenatore dei gialloneri

GERMANIA OVEST - BAYERN



Al secondo anno di gestione-Heynckes, il Bayern è tornato grande. Ex giocatore e tecnico del Borussia Mönchengladbach, il quarantaduenne Jupp accettò di rilevare il mitico Udo Lattek sulla panchina bavarese nell'estate del 1987. La prima stagione con la "rosa" ereditata dalla stagione precedente, fu disastrosa. Occorreva un colpo di spugna sul passato, e Heynckes fu messo in grado di vibrarlo l'estate scorsa, quando la cessione contemporanea di Andreas Brehme e Lothar Matthäus offrì risorse considerevoli alle casse sociali. Oltre ai due interessi, se ne andarono Pfaff, Rummenigge junior, Hughes e Eder. L'unico superstite della vecchia guardia era Klaus Augenthaler, dal quale Heynckes ottenne garanzie di fedeltà incondizionata. I nuovi arrivati erano Grahammer, Reuter, Ekström, Johnsen, e soprattutto Olaf Thon, gioiellino dello Schalke rilevato per due miliardi e mezzo. Il "nuovo" Bayern ha avuto una partenza irresistibile scavando ben presto un abisso tra

sé e gli inseguitori. Tutto funzionava perfettamente, con Aumann che non faceva rimpiangere Pfaff; la difesa ben registrata intorno ad Augenthaler, con il norvegese Johnsen che a metà stagione ha soffiato il posto al più famoso Grahammer; il centrocampio in eccellente equilibrio tra l'inventiva di Thon e la robusta praticità garantita da Reuter, Flick, e Kögl; l'attacco a due punte Wegmann-Wohlfahrt, con l'ex empolesse Johnny Ekström riserva di lusso. I problemi sono arrivati con la primavera, quando ad alcune battute d'arresto dei bavaresi ha corrisposto il recupero impetuoso del Colonia di Thomas Allofs. Il Bayern ha tenuto i propri tifosi con il fiato sospeso fino al match decisivo alla quart'ultima giornata: il 3-1 colto sul campo dei renani grazie ad una tripletta di Wohlfahrt ha virtualmente chiuso il campionato. Jupp Heynckes e il manager Uli Hoeness esultano: il loro piano di ricostruzione della squadra è perfettamente riuscito anche prima del previsto.



CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	50	34	19	12	3	67	26
Colonia	45	34	18	9	7	58	30
Werder Brema	44	34	18	8	8	55	32
Amburgo	43	34	17	9	8	60	36
Stoccarda	39	34	16	7	11	58	49
Borussia M.	38	34	12	14	8	44	43
Borussia D.	37	34	12	13	9	56	40
Bayer L.	34	34	10	14	10	45	44
Kaiserslautern	33	34	10	13	11	47	44
St. Pauli	32	34	9	14	11	41	42
Karlsruher	32	34	12	8	14	48	51
Waldhof	31	34	10	11	13	43	52
Bayer U.	31	34	10	11	13	50	60
Norimberga	26	34	8	10	16	36	54
Bochum	26	34	9	8	17	37	57
Eintracht F.	26	34	8	10	16	30	53
Kickers S.	26	34	10	6	18	41	68
Hannover	19	34	4	11	19	36	71

Capocannoniere: T. Allofs (Colonia) 17.

Retrocesse: Hannover 96, Kickers. Neopromosse: Fortuna Düsseldorf, Homburg.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Bayern.
Coppa delle Coppe: Borussia Dortmund.
Coppa Uefa: Colonia, Werder Brema, Amburgo, Stoccarda.

LA COPPA

Semifinali: Borussia Dortmund-Stoccarda 2-0; Bayer Leverkusen-Werder 1-2.
Finale: Borussia D.-Werder 4-1.

	Bayern	Bochum	Colonia	Borussia D.	Eintracht	Amburgo	Hannover	Kaiserslautern	Karlsruher	Bayer L.	Waldhof	Borussia M.	Norimberga	St. Pauli	Kickers S.	Stoccarda	Bayer U.	Werder Brema
Bayern	■	5-0	2-0	1-1	3-0	1-0	4-0	5-1	3-2	2-0	1-0	3-0	1-0	2-1	3-0	3-3	5-0	0-0
Bochum	0-0	■	1-3	2-2	1-0	2-1	1-3	2-0	2-0	2-4	2-2	1-2	1-0	0-0	2-1	1-0	1-1	0-1
Colonia	1-3	1-0	■	2-0	3-2	1-2	1-0	2-2	6-1	3-0	1-0	3-1	1-1	4-2	5-1	3-0	1-1	2-0
Borussia D.	1-1	2-1	0-4	■	6-0	2-2	4-0	1-1	3-2	2-1	1-2	0-0	4-0	0-0	0-1	1-2	4-2	3-1
Eintracht	2-2	1-1	1-0	2-1	■	0-1	1-0	3-2	1-0	1-1	0-0	1-1	1-0	1-1	1-2	1-3	0-2	0-0
Amburgo	0-1	0-1	0-1	0-0	2-1	■	4-1	1-1	1-1	1-1	5-1	1-2	3-2	1-1	3-0	2-1	3-0	2-0
Hannover	1-1	3-2	2-2	1-5	1-1	2-3	■	0-0	2-3	2-2	0-2	0-1	2-2	2-2	3-4	2-0	0-5	2-2
Kaiserslautern	1-1	3-0	1-1	3-2	3-0	0-0	0-0	■	1-2	0-0	0-3	0-0	2-1	1-0	6-0	6-1	2-0	0-0
Karlsruher	2-2	1-3	0-0	0-0	1-3	2-2	2-0	4-1	■	2-3	1-0	2-2	1-1	3-1	1-0	2-0	1-1	1-0
Bayer L.	1-1	1-1	0-0	2-0	2-2	1-2	3-1	0-1	1-0	■	3-0	3-1	3-0	2-2	1-3	0-0	2-2	1-0
Waldhof	0-3	2-2	2-1	0-3	1-0	0-0	1-1	0-4	2-0	1-1	■	4-1	2-1	2-1	2-2	3-4	3-3	1-1
Borussia M.	2-1	2-0	1-2	1-1	2-1	0-4	2-0	4-1	1-1	2-0	1-1	■	1-1	2-2	1-1	2-2	3-0	4-1
Norimberga	2-1	3-1	0-2	1-1	1-1	1-4	1-0	1-1	1-3	1-1	1-0	0-0	■	5-3	3-3	1-0	1-0	0-1
St. Pauli	0-0	1-0	0-1	1-0	2-1	1-2	1-1	1-1	1-0	2-0	2-1	1-1	0-1	■	1-0	2-1	2-1	1-3
Kickers S.	2-0	1-2	0-0	1-2	0-1	2-0	0-1	2-0	1-3	1-3	1-3	3-0	2-1	2-2	■	0-2	3-1	0-6
Stoccarda	1-2	3-1	2-0	1-3	4-1	4-2	2-1	3-1	2-0	0-0	2-0	1-0	4-0	2-1	4-0	■	2-2	3-3
Bayer U.	1-3	3-1	1-1	0-0	4-1	0-2	7-3	3-1	0-3	3-1	0-0	0-0	3-2	0-0	1-3	0-0	■	2-1
Werder Brema	2-2	2-0	1-2	2-0	2-0	2-1	1-0	1-0	3-1	3-1	2-1	2-0	2-1	0-3	4-0	3-0	3-1	■

Sopra, la rosa del Bayern, trionfatore nella Bundesliga 1988-89: i bavaresi hanno così perfezionato nel migliore dei modi l'opera di ricostruzione della squadra, dopo un'annata difficile. In alto, a sin. Thomas Hässler (Colonia); a destra, Beim dell'Amburgo



Con la vittoria di quest'anno, l'AEK ha conquistato il nono scudetto della sua storia, interrompendo un digiuno che durava da dieci anni. Nel biennio 1978-79, l'uomo chiave della squadra era lo jugoslavo Dusan Bajevic, che fu anche capocannoniere. Tramontata la sua stella, i gialloneri hanno vinto solo una coppa di Grecia, la settimana del loro albo d'oro, nel 1983. La svolta che ha restituito all'AEK una tradizione vincente si può far risalire all'estate scorsa, quando Stratos Ghidopoulos ha rilevato il pacchetto di maggioranza della società per tre miliardi: una cifra considerevole per il calcio ellenico. Sul piano tecnico, i meriti vanno soprattutto a Dusan Bajevic, che è tornato all'AEK come allenatore. I suoi metodi sono severi gli allenamenti che impone sono assai faticosi, ma questo non gli ha impedito di farsi stimare e

di creare uno "spogliatoio" affiatato. Del resto, non si è mai fatto pregare — nelle dichiarazioni pubbliche — per rendere omaggio ai suoi giocatori e a suoi collaboratori Ravussis (allenatore in seconda), Serafidis (tecnico dei portieri) e Nicolau (medico sociale). Tra i giocatori, il leader è Miroslav Okonski, centrocampista polacco proveniente dall'Amburgo: per acquistarlo il cartellino, Ghidopoulos ha dovuto spendere un miliardo e mezzo. Okonski si è aggiudicato nettamente il confronto a distanza con il ben più caro Lajos Detari dell'Olympiakos, segnando anche tre gol decisivi al Panathinaikos, all'Iraklis e al Larissa, dirette concorrenti nella lotta ai vertici. La sorpresa più rilevante, ad ogni modo, è venuta dal ventitreenne Stravos Stramatis, attaccante poco meno che sconosciuto fino al dicembre scorso, quando l'AEK lo ha rilevato dal Karavghiakos (Se-

conda divisione) per 200 milioni. Oltre che conquistare rapidamente il posto di titolare, con la maglia numero 7, ha saputo meritare anche la convocazione in Nazionale. Malgrado si esibisca preferibilmente sul fronte avanzato, può ricoprire praticamente tutti i ruoli. Un ruolo decisivo hanno anche recitato anche il portiere della Nazionale Ekonomopoulos e lo stopper Manolas. Una delle mosse tattiche più importanti compiute da Bajevic è stata quella di infoltire il centrocampo con il suo connazionale Savevski, rinunciando al danese Nielsen, che è stato ceduto all'Iraklis. Gli eterni rivali del Panathinaikos, battuti in campionato, si sono parzialmente consolati conquistando la Coppa, mentre l'Olympiakos — «distratto» dallo scandalo relativo alla gestione societaria — non ha saputo rispondere alle giustificate speranze dei tifosi. □

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	44	30	19	6	5	46	21
Olympiakos	41	30	16	9	5	54	25
Panathinaikos	37	30	14	9	7	45	25
Iraklis	36	30	13	10	7	44	28
OFI Creta	34	30	13	8	9	45	36
Larissa	34	30	10	14	6	37	34
Aris	33	30	11	11	8	31	26
Paok	32	30	11	10	9	34	30
Doxa	28	30	10	8	12	26	28
Panionios	27	30	10	7	13	32	36
Volos	26	30	6	14	10	36	45
Levadiakos	25	30	9	7	14	33	47
Apollon	23	30	7	9	14	29	38
Ethnikos	23	30	6	11	13	31	49
Diagoras	20	30	4	12	14	21	43
Kalamaria	17	30	4	9	17	24	57

Capocannoniere: Boda (Olympiakos Volos), 20.

Retrocessa: Diagoras.

Neopromosse: Xanthi, Ionikos, Panserraikos.



COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: AEK Atene.
Coppa delle Coppe: Panathinaikos Atene.
Coppa Uefa: Olympiakos Pireo, Iraklis Salonicco.

LA COPPA

Semifinali: Panathinaikos-Ethnikos 2-0 2-0; Panionios-Larissa 2-0 0-0.
Finale: Panathinaikos-Panionios 3-1.

SQUADRA	AEK	Apollon	Aris	Diagoras	Doxa	Ethnikos	Iraklis	Kalamaria	Larissa	Levadiakos	OFI	Olympiakos P.	Olympiakos V.	Panathinaikos	Panionios	Paok
AEK	■	4-2	0-1	2-1	2-0	2-0	1-0	3-1	3-3	5-1	3-0	3-2	1-2	0-0	2-0	0-0
Apollon	2-1	■	0-0	1-2	0-1	4-0	2-1	0-0	0-0	2-0	0-0	0-0	0-2	2-1	1-1	1-2
Aris	1-0	3-1	■	2-0	1-0	2-0	0-1	3-0	0-0	2-1	4-3	1-1	0-0	1-3	1-1	0-0
Diagoras	0-2	1-1	0-2	■	0-2	2-0	2-1	1-4	0-0	1-1	1-1	0-0	0-0	2-0	2-1	1-1
Doxa	1-2	1-0	0-0	0-0	■	1-1	0-2	1-0	2-0	3-0	2-0	2-1	0-0	1-2	1-0	1-0
Ethnikos	1-2	1-1	1-0	2-1	1-0	■	1-1	4-1	0-1	1-2	2-4	4-0	0-3	0-0	1-1	1-2
Iraklis	0-0	3-1	1-0	3-0	1-0	3-0	■	2-1	4-1	2-0	2-0	2-2	2-2	2-1	1-0	0-0
Kalamaria	0-1	2-0	1-2	0-3	1-1	0-0	1-1	■	1-1	1-0	0-3	2-2	1-2	0-0	3-3	2-1
Larissa	0-1	1-0	2-0	1-0	3-3	1-1	3-1	1-0	■	1-0	1-1	1-1	1-1	2-1	4-0	2-1
Levadiakos	0-0	1-0	1-1	1-1	1-1	2-2	3-2	2-0	1-1	■	2-1	2-1	3-4	2-1	2-1	2-1
OFI	0-1	3-1	1-0	0-0	2-0	3-1	3-3	4-0	1-1	2-1	■	2-1	2-1	2-1	1-2	3-1
Olympiakos P.	0-1	2-0	3-1	2-0	1-1	2-2	0-5	0-3	1-3	1-2	0-0	■	7-2	1-1	1-0	0-1
Olympiakos V.	1-1	2-1	1-1	1-1	2-0	1-1	0-0	1-1	2-2	2-1	0-1	1-1	■	2-1	2-0	4-1
Panathinaikos	0-1	2-2	1-1	1-3	0-1	0-0	0-0	3-0	4-1	2-0	1-1	2-0	2-1	■	3-2	1-0
Panionios	1-0	0-1	2-0	3-0	2-0	3-1	1-0	1-1	0-0	1-0	0-2	1-3	2-0	1-0	■	0-0
Paok	0-1	3-2	1-1	1-1	1-0	5-1	2-1	1-1	2-1	2-0	0-0	1-1	1-0	1-0	2-1	■

In alto, undici dell'Aek. Al centro, Okonski. A destra, Nedidis dell'Olympiakos Pireo contrasta Georgamli del Panathinaikos





CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	76	38	22	10	6	73	36
Liverpool	76	38	22	10	6	65	28
Nottingham F.	64	38	17	13	8	64	43
Norwich	62	38	17	11	10	48	45
Derby County	58	38	17	7	14	40	38
Tottenham	57	38	15	12	11	60	46
Coventry	55	38	14	13	11	48	42
Everton	54	38	14	12	12	50	45
Q.P.Rangers	53	38	14	11	13	43	37
Millwall	53	38	14	11	13	47	52
Manchester U.	51	38	13	12	13	45	36
Wimbledon	51	38	14	9	15	50	46
Southampton	45	38	10	15	13	52	66
Charlton	42	38	10	12	16	44	58
Sheffield W.	42	38	10	12	16	35	52
Luton	41	38	10	11	17	42	52
Aston Villa	40	38	9	13	16	45	56
Middlesbr.	39	38	9	12	17	44	61
West Ham	38	38	10	8	20	38	63
Newcastle	31	38	7	10	21	32	63

Capocannoniere: Smith (Arsenal) 23.
Retrocesse: Middlesbrough, West Ham, Newcastle.

L'Arsenal è tornato allo scudetto dopo 18 anni dal sensazionale «double» titolo-Coppa F.A. realizzato nel 1971. Tra i giocatori che parteciparono a quell'exploit c'era George Graham, che ora è il responsabile tecnico dei «Gunners» londinesi. Il merito del successo va in gran parte a lui e alla sua abilità nell'assemblare una formazione composta da elementi giovani e inesperti. La partenza dell'Arsenal è stata irresistibile: nessuno appariva in grado di reggere il ritmo imposto dai biancorossi, e lo stesso Liverpool — favoritissimo della vigilia — arancava a ben 19 punti dai capolisti. Con l'arrivo della primavera, c'è stata una flessione vistosa, che ha consentito ai «Reds» di Kenny Dalglish di riportarsi in gara. Il caso — sotto forma dell'orribile strage di Sheffield — ha voluto che il match decisivo tra le due squadre venisse rinviato e diven-

tasse l'ultimo del campionato. Ad Anfield Road, l'Arsenal si è presentato con tre punti di svantaggio: doveva vincere con due gol di scarto per superare i rivali in virtù del maggior numero di reti realizzate. Così è stato: il 2-0 è arrivato solo a tempo scaduto, consegnando agli uomini di Graham il titolo più drammatico degli ultimi anni. Al Liverpool è rimasta la consolazione non trascurabile di una Coppa F.A. altrettanto drammatica, vinta ai supplementari sull'Everton. Il protagonista in campo dell'Arsenal è stato David Rocastle, centrocampista di fascia destra che ha illuminato il gioco con le sue intuizioni e ha meritato un posto da titolare nella Nazionale di Bobby Robson. Kevin Richardson e Brian Marwood hanno dato equilibrio ad un complesso che, almeno inizialmente, soffriva della scarsa esperienza di Michael Thomas e Paul Merson: quest'ultimo, alla

fine, è stato eletto miglior giovane del campionato. I gol sono venuti essenzialmente da Alan Smith, capocannoniere di stagione, che ha potuto contare su una spalla possente come Niall Quinn. Non meno significativo è stato il contributo dei vari Paul Davis, Perry Groves e Martin Hayes, per quello che Graham si compiace di descrivere come un perfetto lavoro d'équipe. Terzo incomodo nella lotta per i primi posti è stato il Nottingham Forest dell'inossidabile Brian Clough e di suo figlio Nigel. Un'altra squadra giovane, che ha conquistato la Coppa di Lega, ha raggiunto le semifinali di Coppa F.A. e si è piazzata dietro Arsenal e Liverpool nella classifica finale. Nelle settimane scorse, il Forest ha accettato le offerte del Manchester United per il suo «gioiello» Neil Webb: ma anche senza di lui, sarà tra le squadre da battere nella prossima stagione. □



Neopromosse: Chelsea, Crystal Palace, Manchester City.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: —
Coppa delle Coppe: —
Coppa Uefa: —

LA COPPA

Semifinali: Everton-Norwich 1-0; Liverpool-Nottingham F. 3-1.
Finale: Liverpool-Everton 3-2 (dts).

In alto, l'Arsenal che ha battuto il Liverpool 2 a 0 nel match giocato a Anfield Road il 26 maggio scorso: i londinesi sono arrivati al titolo grazie al fattore-gol. Sopra (foto Bob Thomas), Neil Webb, stella del Nottingham Forest: a campionato chiuso è andato a Manchester, nello United

SQUADRA	Arsenal	Aston Villa	Charlton	Coventry	Derby County	Everton	Liverpool	Luton	Manchester Utd	Middlesbrough	Millwall	Newcastle	Norwich	Nottingham F.	Q.P.R.	Sheffield W.	Southampton	Tottenham	West Ham	Wimbledon
Arsenal	■	2-3	2-2	2-0	1-2	2-0	1-1	2-0	2-1	3-0	0-0	1-0	5-0	1-3	2-1	1-1	2-2	2-0	2-1	2-2
Aston Villa	0-3	■	1-2	1-1	1-2	2-0	1-1	2-1	0-0	1-1	2-2	3-1	3-1	1-1	2-1	2-0	1-2	2-1	0-1	0-1
Charlton	2-3	2-2	■	0-0	3-0	1-2	0-3	3-0	1-0	2-0	0-3	2-2	1-2	0-1	1-1	2-1	2-2	2-2	0-0	1-0
Coventry	1-0	2-1	3-0	■	0-2	0-1	1-3	1-0	1-0	3-4	0-0	1-2	2-1	2-2	0-3	5-0	2-1	1-1	1-1	2-1
Derby County	2-1	2-1	0-0	1-0	■	3-2	0-1	0-1	2-2	1-0	0-1	2-0	0-1	0-2	0-1	1-0	3-1	1-1	1-2	4-1
Everton	1-3	1-1	3-2	3-1	1-0	■	0-0	0-2	1-1	2-1	1-1	4-0	1-1	1-1	4-1	1-0	4-1	1-0	3-1	1-1
Liverpool	0-2	1-0	2-0	0-0	1-0	1-1	■	5-0	1-0	3-0	1-1	1-2	0-1	1-0	2-0	5-1	2-0	1-1	5-1	1-1
Luton	1-1	1-1	5-2	2-2	3-0	1-0	1-0	■	0-2	1-0	1-2	0-0	1-0	2-3	0-0	0-1	6-1	1-3	4-1	2-2
Manchester Utd	1-1	1-1	3-0	0-2	0-2	1-2	3-1	2-0	■	1-0	3-0	2-0	1-2	2-0	0-0	1-1	2-2	1-0	2-0	1-0
Middlesbrough	0-1	3-3	0-0	1-1	0-1	3-3	0-4	2-1	1-0	■	4-2	1-1	2-3	3-4	1-0	0-1	3-3	2-2	1-0	1-0
Millwall	1-2	2-0	1-0	1-0	1-0	2-1	1-2	3-1	0-0	2-0	■	4-0	2-3	2-2	3-2	1-0	1-1	0-5	0-1	0-1
Newcastle	0-1	1-2	0-2	0-3	0-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-0	1-1	■	0-2	0-1	1-2	1-3	3-3	2-2	1-2	2-1
Norwich	0-0	2-2	1-3	1-2	1-0	1-0	0-1	2-2	2-1	0-0	2-2	0-2	■	2-1	1-0	1-1	1-1	3-1	2-1	1-0
Nottingham F.	1-4	4-0	4-0	0-0	1-1	2-0	0-1	0-0	2-0	2-2	4-1	1-1	2-0	■	0-0	1-1	3-0	1-2	1-2	0-1
Q.P.R.	0-0	1-0	1-0	2-1	0-1	0-0	0-1	1-1	3-2	0-0	1-2	3-0	1-1	1-2	■	2-0	0-1	1-0	2-1	4-3
Sheffield W.	2-1	1-0	3-1	2-1	1-1	1-1	2-2	1-0	0-2	1-0	3-0	1-2	2-2	0-3	0-2	■	1-1	0-2	0-2	1-1
Southampton	1-3	3-1	2-0	2-2	0-0	1-1	1-3	2-1	2-1	1-3	2-2	1-0	0-0	1-1	1-4	1-2	■	0-2	4-0	0-0
Tottenham	2-3	2-0	1-1	1-1	1-3	2-1	1-2	0-0	2-2	3-2	2-0	2-0	2-1	1-2	2-2	0-0	1-2	■	3-0	3-2
West Ham	1-4	2-2	1-3	1-1	1-1	0-1	0-2	1-0	1-3	1-2	3-0	2-0	0-2	3-3	0-0	1-1	1-2	0-2	■	1-2
Wimbledon	1-5	1-0	1-1	0-1	4-0	2-1	1-2	4-0	1-1	1-1	1-0	4-0	0-2	4-1	1-0	1-0	2-1	1-2	0-1	■

IRLANDA DEL NORD - LINFIELD



Per la quarantesima volta nella sua storia, il Linfield Belfast si è laureato campione dell'Ulster, la regione britannica dell'Isola verde. Per il club della capitale si tratta di un record assoluto, giunto al termine di una lunga stagione con la bellezza di dieci punti di vantaggio sugli archi-rivali del Glentoran. È stato il decimo titolo conquistato nel giro delle ultime dodici stagioni, nonché la trentesima vittoria ottenuta sotto

la guida di Ron Coyle, attuale manager della formazione, tra campionato e coppe varie. Il club venne fondato oltre cento anni fa — nel marzo 1886 — e mosse i primi passi al Linfield Mill, nella Sandy Row di Belfast. Sin dal primo giorno di vita, il Linfield è sempre stato un club protestante, e mai un cattolico ha vestito la maglia del sodalizio che ha oggi la propria sede al Windsor Park. Da qualche tempo, il Linfield opera a

livello professionale sul modello delle società inglesi, con manager, segretari ed impiegati a tempo pieno, per uno staff complessivo di circa venti persone. E inoltre la squadra più amata dell'Irlanda del Nord: vanta infatti ben sessanta circoli di sostenitori nel paese, in Scozia e in Inghilterra. Il periodo d'oro iniziò nel novembre 1975, quando Roy Coyle venne nominato manager unico. Coyle, ex giocatore dello stesso Linfield, era stato cinque volte nazionale e aveva giocato nelle file del Grimsby e dello Sheffield Wednesday come «pro». Da allora, l'ex minatore ha vinto dieci titoli nazionali, tre Irish Cup e tante altre coppe, che qui si giocano in abbondanza. Normalmente la tradizione del club vuole che il vivaio sia molto curato, ma Coyle ha voluto modificare questa tendenza, andando a pescare all'estero alcuni elementi rivelatisi poi fondamentali nell'economia del gioco di squadra: il senegalese Antoine Coly e il marocchino Abdell Khammal. Oltre ad essi, ha preteso il ritorno di George O'Boyle dal Bordeaux.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	65	26	21	2	3	58	19
Glentoran	55	26	17	4	5	60	29
Coleraine	50	26	15	5	6	42	23
Bangor	45	26	12	9	5	42	30
Glenavon	44	26	13	5	8	47	34
Portadown	39	26	10	9	7	29	19
Cliftonville	36	26	9	9	8	42	30
Carrik R.	36	26	11	3	12	29	40
Ballymena	29	26	6	11	9	33	41
Larne	28	26	6	10	10	38	38
Newry Town	26	26	7	5	14	33	43
Crusaders	20	26	5	5	16	22	47
Ards	18	26	4	6	16	25	54
Distillery	12	26	3	3	20	20	73

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

Capocannoniere: Baxter (Linfield) 17.

Retrocesse: —

Neopromosse: —

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Linfield Belfast.

Coppa delle Coppe: Ballymena Utd.

Coppa Uefa: Glentoran Belfast.

LA COPPA

Semifinali: Linfield-Ballymena 1-1

1-2; Cliftonville-Larne 1-1 1-2 dts.

Finale: Ballymena-Larne 1-0.

Sopra, il Linfield. A sinistra, il Coleraine, giunto terzo. Sotto, Coyle, ispiratore dei successi della squadra campione. In basso, il Glentoran, secondo. Nella pagina accanto, il Vojvodina



SQUADRA	Ards	Ballymena	Bangor C.	Carrik R.	Cliftonville	Coleraine	Crusaders	Distillery	Glenavon	Glentoran	Larne	Linfield	Newry	Portadown
Ards	■	0-0	2-3	0-1	0-4	0-2	2-0	0-1	1-5	1-5	3-1	1-3	4-3	0-0
Ballymena	3-2	■	2-1	1-2	3-3	2-0	1-1	3-0	0-3	1-2	0-0	0-4	2-2	3-1
Bangor C.	2-1	1-1	■	1-1	3-1	3-4	1-0	2-0	1-1	1-2	1-1	1-1	2-0	1-1
Carrik R.	1-0	0-0	2-3	■	2-1	0-1	0-2	1-0	1-3	0-3	3-1	1-3	1-0	1-2
Cliftonville	2-2	4-1	0-1	5-1	■	1-1	1-0	4-0	0-1	0-0	0-0	0-3	1-2	1-1
Coleraine	1-1	4-1	2-1	0-1	0-0	■	3-1	2-0	0-1	2-3	2-0	0-2	3-2	2-0
Crusaders	0-1	0-0	0-3	0-3	1-2	0-3	■	2-1	1-0	0-3	1-1	1-2	3-1	1-3
Distillery	2-0	2-2	1-2	0-2	0-4	0-3	2-2	■	2-1	1-3	1-6	1-5	1-2	0-2
Glenavon	3-0	2-1	3-2	2-1	3-2	1-2	3-3	3-2	■	2-3	2-2	0-1	0-0	0-2
Glentoran	1-0	3-2	2-1	4-0	2-2	1-1	3-0	8-2	2-3	■	3-1	2-3	2-0	0-1
Larne	1-1	1-1	1-1	1-2	0-0	0-2	4-0	7-0	1-3	0-1	■	3-2	1-2	1-0
Linfield	2-1	1-0	0-1	4-1	2-0	2-0	3-0	3-0	2-1	1-2	2-2	■	1-0	2-1
Newry	6-1	2-3	1-1	2-0	1-3	0-2	0-3	3-0	1-1	1-1	1-2	0-3	■	1-1
Portadown	2-0	0-0	1-1	1-1	0-1	0-0	1-0	0-1	1-1	2-0	4-0	0-1	2-0	■



JUGOSLAVIA - VOJVODINA



Vojvodina, chi l'avrebbe detto? Alla vigilia del torneo di Prima lega jugoslava le favorite dei "bookmakers" locali erano Stella Rossa e Partizan che poi avrebbero fatto penare rispettivamente Milan e Roma nelle coppe continentali. La squadra di Novi Sad veniva indicata come probabile occupante di una posizione di metà classifica, e invece, strada facendo, le "lale" (i tulipani, come vengono chiamati gli abitanti del-

la Vojvodina, la regione a nord-est del paese) hanno messo a tacere anche i più scettici, conquistando il loro secondo titolo. Il primo risale al 1966 e fu conquistato con la guida tecnica di Vujadin Boskov. Il nocchiero della Sampdoria ha voluto esprimere la propria soddisfazione per questo secondo "scudetto": «È una squadra giovane, formata da veri atleti, assai disciplinati sotto il profilo tattico. Con un paio di ritocchi po-

tranno dominare a lungo in Jugoslavia». Ma chi sono stati gli artefici del successo ottenuto proprio in occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione? I biancorossi (41 punti in 34 partite, 50 reti segnate e 38 subite) sono agli ordini di Ljupko Petrovic, tecnico rampante, giudicato il Sacchi jugoslavo per le sue idee innovatrici. Tra i giocatori spicca Sestic, 33 anni, il migliore della squadra, attaccante tutto estro.

Maras è la saracinesca, portiere affidabilissimo; e poi bisogna citare Jacic, terzino d'attacco (6 gol) che nel recente match di qualificazione ai mondiali con la Norvegia ha esordito in Nazionale. Questa la formazione tipo: Maras, Mijic, Vujacic, Sapuric, Kartalija, Milevac, Punisic, Vorkapic, Sestic, Jokanovic. Radmilo Mihajlovic è un autentico gioiellino di soli vent'anni, veloce e fantasioso. Le società italiane farebbero bene a tenerlo d'occhio anche se adesso devono fare i conti col Bayern Monaco. Per finire il palmares europeo: il Vojvodina non è naturalmente nuovo a esperienze europee. Nel 1977 si aggiudicò la Coppa Mitropa, mentre nella Coppa Campioni 1966-67 giunse sino ai quarti. Eliminò l'Admira Wacker (1-0, 0-0), l'Atletico Madrid (3-1, 0-2, 3-2), per poi fermarsi dinanzi al Celtic (1-0, 0-2), che nella finale di Lisbona superò l'Inter per 2-1. Delle altre, poco da dire: la Stella Rossa di Belgrado, forte dei Savicevic e degli Stojkovic (nonché di Prosinecki), è giunta seconda a tre punti dalla formazione leader: ma ha pagato gli effetti del nuovo regolamento sui punteggi: in un torneo con classifiche all'italiana si sarebbe imposta di un punto. Dinamo e Partizan hanno deluso, mentre l'Hajduk si è dovuto accontentare del terzo posto: pochino per un club ambizioso. □

CLASSIFICA

SQUADRA	Buducnost	Celik	Dinamo	Hajduk	Napredak	Osijek	Partizan	Rad	Radnicki	Rijeka	Sarajevo	Sloboda	Spartak	Stella Rossa	Vardar	Velez	Vojvodina	Zeljeznicar
Buducnost	■	1-0	0-0 (3-1)	2-1	2-1	1-0	0-0 (4-2)	3-0	1-0	1-0	2-0	1-2	1-1 (5-6)	2-0	1-1 (3-2)	0-0 (6-5)	1-0	1-0
Celik	0-0 (3-1)	■	0-0 (2-4)	1-0	2-1	1-1 (2-4)	1-4	1-1 (5-4)	2-1	0-1	2-0	1-2	0-1	2-1	1-1 (5-3)	1-1 (4-2)	3-1	1-0
Dinamo	2-0	0-2	■	1-0	4-0	1-3	2-0	0-0 (4-5)	2-1	2-0	3-0	2-0	0-0 (4-3)	1-0	2-0	3-0	1-1 (2-4)	3-1
Hajduk	2-1	2-0	4-1	■	5-0	0-1	2-2 (0-2)	2-2 (4-5)	3-0	4-0	3-1	1-0	1-0	0-0 (4-2)	4-1	4-0	0-0 (2-0)	2-0
Napredak	3-1	3-0	0-0 (7-6)	1-1 (1-3)	■	2-0	4-2	2-0	4-3	0-1	4-0	0-1	2-1	1-0	1-1 (3-4)	1-0	1-2	3-0
Osijek	2-2 (7-6)	6-2	0-2	2-1	4-0	■	2-1	1-1 (4-2)	0-0 (4-3)	1-3	0-3	3-1	3-1	1-3	1-0	1-0	3-1	4-1
Partizan	3-0	2-2 (10-11)	1-0	1-0	4-2	1-1 (4-6)	■	3-1	1-0	1-0	6-1	0-1	1-1 (2-3)	1-0	0-1	1-0	4-1	4-0
Rad	3-1	3-0	1-2	0-1	2-1	3-1	0-2	■	1-0	4-0	0-2	2-2 (4-1)	4-0	0-0 (4-3)	3-0	3-1	1-1 (3-2)	2-1
Radnicki	2-0	2-0	1-1 (3-2)	0-0 (4-5)	2-1	4-2	3-1	0-0 (2-3)	■	1-0	1-0	3-0	1-0	0-1	3-1	1-0	2-1	4-0
Rijeka	0-1	2-1	1-0	0-0 (1-3)	4-1	2-0	1-1 (3-4)	0-1	0-0 (4-5)	■	0-0 (2-3)	1-0	0-0 (5-6)	1-2	3-0	2-1	2-1	3-0
Sarajevo	4-1	3-0	2-1	0-1	1-1 (3-5)	0-0 (4-3)	0-0 (4-5)	0-0 (1-4)	2-0	1-2	■	1-1 (4-2)	1-0	1-1 (1-4)	1-0	1-0	0-0 (1-2)	2-0
Sloboda	2-1	2-0	0-0 (4-3)	3-1	0-1	1-1 (5-3)	1-0	1-2	2-2 (5-3)	3-1	0-0 (4-5)	■	0-0 (3-5)	1-1 (2-4)	2-0	2-4	1-1 (0-3)	1-0
Spartak	2-0	2-1	1-2	0-1	1-0	0-1	2-0	2-2 (1-3)	1-3	1-0	4-2	1-1 (4-5)	■	1-0	1-0	1-0	0-1	2-1
Stella Rossa	2-1	4-1	3-1	3-0	4-0	2-1	3-0	1-0	2-2 (4-5)	5-1	3-1	2-0	2-0	■	0-0 (3-4)	4-1	3-1	1-0
Vardar	2-1	6-1	0-1	1-1 (3-5)	1-1 (4-3)	2-0	1-0	1-4	1-0	3-2	2-2 (2-4)	3-0	2-0	3-1	■	3-2	2-1	5-1
Velez	2-1	3-0	1-1 (4-3)	2-2 (5-4)	2-0	4-0	0-1	3-0	3-4	0-3	1-0	2-0	2-1	1-0	5-1	■	0-1	0-1
Vojvodina	2-0	2-0	4-1	2-0	3-1	2-1	3-2	3-0	1-0	0-0 (4-3)	1-2	4-2	2-1	3-1	2-0	1-0	■	1-0
Zeljeznicar	4-1	1-2	1-0	1-1 (6-7)	4-0	2-0	1-0	0-0 (2-4)	1-0	1-0	2-1	1-1 (1-4)	2-1	0-0 (4-3)	3-1	0-1	3-0	■

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	41	34	18	6	10	50	38
Stella Rossa	38	34	18	7	9	54	30
Hajduk	36	34	15	10	9	50	29
Rad	35	34	13	11	10	46	38
Dinamo Z.	34	34	16	9	9	42	29
Partizan	33	34	15	7	12	52	37
Radnicki	31	34	14	7	13	43	35
Osijek	31	34	13	7	14	49	50
Vardar	29	34	13	7	14	46	51
Rijeka	28	34	14	7	13	35	35
Velez	28	34	13	4	17	42	43
Sloboda	28	34	11	12	11	35	42
Sarajevo	28	34	11	10	13	35	42
Buducnost	28	34	12	7	15	32	43
Spartak	26	34	11	7	16	30	38
Zeljeznicar	25	34	12	4	18	34	49
Napredak	23	34	11	5	18	42	59
Celik (-6)	17	34	9	7	18	31	60

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero per la sconfitta.

Capocannoniere: Suker (Osijek) 18.
Retrocesse: Napredak, Celik.
Neopromosse: Olimpia Lubiana, Borac Banja Luka.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Vojvodina Novi Sad.

Coppa delle Coppe: Partizan Belgrado.

Coppa Uefa: Stella Rossa, Rad (l'Hajduk è squalificato per le competizioni Uefa). La Dinamo Zagabria disputerà uno spareggio con l'Auxerre.

LA COPPA

Semifinali: Macua-Partizan 0-0 1-2;

Rudar Velez 1-0 0-1 (3-4 ai rigori).

Finale: Partizan-Velez Mostar 6-1.



Era dal 1961 che lo Spora, club di antichissimo lignaggio, non si aggiudicava il titolo nazionale. E per la formazione gialloblù, che a cavallo tra gli anni Venti e gli anni Trenta aveva dominato la scena lussemburghese, erano stati veramente tempi duri: tre sole affermazioni in Coppa (1965, 1966 e 1980) a fronte di altrettante retrocessioni (1975, 1978 e 1982). Dopo l'ultima risalita, datata 1983, ed un breve periodo di riassetto nella massima divisione, è iniziata l'ascesa: un paio di quinti posti, il gradino più basso del podio nel 1986 e 1987, la piazza d'onore la stagione addietro. E quest'anno, finalmente, il trionfo. Il nuovo allenatore polacco Chodakowski, proveniente da un club dilettantistico francese, ha scosso l'ambiente nella misura giusta.

nonostante la partenza di alcuni dei migliori elementi della rosa: all'inizio di stagione se ne sono infatti andati gli ex-professionisti Weiss e Di Domenico e l'internazionale Jeitz. A questo punto, Chodakowski si è rimboccato le maniche, decidendo di fare con le sole forze che si era trovato a disposizione. I suoi principi, disciplina, rigore tattico e totale assenza di primedonne, hanno dato i propri frutti sin dalle fasi iniziali del torneo. Il gioco praticato dalla squadra si è rivelato realista, essenziale, privo di inutili fronzoli, e grazie al discreto collettivo l'undici è riuscito a sopperire alla mancanza del bomber Reiter, sospeso per alcuni mesi. Chiusa la prima fase con due punti e mezzo di ritardo dalla Jeunesse, leader storica del

football nazionale, lo Spora ha preso a macinare vittorie su vittorie in coincidenza della crisi dei rivali. E i dieci incontri della poule scudetto, durante i quali la squadra non ha conosciuto sconfitte, hanno messo in mostra l'ottimo impianto di gioco della formazione guidata a centrocampo dal regista Rigaud, francese di nascita ma lussemburghese d'adozione. Davvero deludente è stata la stagione dell'Avenir Beggen, un'altra grande tradizionale, che per il secondo anno consecutivo rimane a bocca asciutta. L'ultima speranza di garantirsi un posto in Europa era affidata alla finale di Coppa, ma l'Avenir ha ceduto con un secco 0-2 all'Union, a sua volta ansiosa di vincere qualcosa dopo un periodo buio.

CLASSIFICA

SQUADRA P G V N P F S

PRIMA FASE

Jeunesse	29	18	13	3	2	45	7
Red Boys	27	18	11	5	2	31	13
Union	26	18	12	2	4	45	15
Spora	24	18	9	6	3	35	17
Avenir B.	22	18	8	6	4	34	20
Grevenm.	15	18	6	3	9	27	37
Niedercorn	12	18	5	2	11	19	43
Hesperange	11	18	4	3	11	19	41
Eischen	8	18	2	4	12	17	48
Pétange	8	18	7	4	12	15	46

POULE SCUDETTO

Spora	29	10	7	3	0	24	9
Jeunesse	25,5	10	5	1	4	15	14
Union	24	10	4	3	3	12	15
Avenir B.	22	10	5	1	4	22	11
Red Boys	21,5	10	2	4	4	14	12
Grevenm.	9,5	10	1	0	9	5	29

N.B.: la classifica finale tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

CLASSIFICA GRUPPO A: Hesperange p. 16; Aris 14; Mertzig 12; Wiltz 8; Eischen e Diekirch 5.

CLASSIFICA GRUPPO B: Fola Esch 16; Alliance 13; Niedercorn 12; Vormeldange 10; Obercorn 6; Pétange 3.

Capocannoniere: Krahen (Avenir), Krings (Avenir), Sholten (Jeunesse) 21.

Retrocesse: Niedercorn, Eischen, Pétange.

Neopromosse: Aris, Fola, Alliance.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Spora.
Coppa delle Coppe: Union.
Coppa Uefa: Jeunesse.

LA COPPA

Semifinali: Union-Diekisch 3-0; Avenir Beggen-Hesperange 2-0.
Finale: Union-Avenir Beggen 2-0.



PRIMA FASE	Avenir Beggen	Grevenmacher	Hesperange	Oi Eischen	Pétange	Progres N	Jeunesse	Red Boys	Spora	Union
Avenir Beggen	■	3-1	2-2	4-0	4-1	1-4	1-0	1-2	1-1	2-4
Grevenmacher	1-1	■	3-2	3-3	0-0	3-1	1-4	0-1	2-3	0-5
Hesperange	1-1	0-2	■	4-0	2-0	2-0	0-3	0-3	1-4	1-4
Oi Eischen	0-2	0-2	1-0	■	5-1	2-3	0-0	0-2	0-5	0-4
Pétange	0-3	0-4	1-2	1-1	■	2-0	1-1	0-5	1-1	0-2
Progres N	0-6	0-3	1-0	3-2	1-4	■	0-2	1-0	1-1	0-2
Jeunesse	2-0	4-0	6-0	5-0	6-1	4-0	■	1-0	2-1	4-0
Red Boys	1-1	3-1	2-2	1-1	2-0	3-2	1-0	■	0-0	1-0
Spora	0-1	4-1	3-0	3-0	2-1	3-2	0-1	2-2	■	1-0
Union	0-0	3-0	5-0	5-2	5-1	3-0	1-0	1-2	1-1	■

Nelle foto, tre protagonisti — per diversi motivi — del campionato. In alto, lo Spora scudettato. A destra, sopra, la Jeunesse: parteciperà alla Coppa Uefa. A destra, l'Avenir, una sorpresa negativa

POULE SCUDETTO	Avenir Beggen	Grevenmacher	Jeunesse	Red Boys	Spora	Union
Avenir Beggen	■	4-0	0-1	2-2	1-2	3-1
Grevenmacher	0-5	■	1-3	1-5	0-3	0-1
Jeunesse	1-3	1-0	■	1-1	0-2	3-1
Red Boys	0-2	0-1	1-2	■	1-5	4-0
Spora	1-0	5-2	3-2	0-0	■	2-2
Union	3-2	2-0	1-0	0-0	1-1	■





CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema W.	26	16	11	4	1	32	16
FC Valletta	23	16	9	5	2	24	9
Hamrun	20	16	8	4	4	31	15
Floriana	18	16	6	6	4	20	15
Zurrieq	14	16	5	4	7	14	21
Hibernians	12	16	2	8	6	16	21
Rabat Ajax	12	16	2	8	6	14	26
Naxxar Lions	12	16	3	6	7	10	22
Birkirkara	7	16	1	5	10	14	30

SPAREGGI SALVEZZA: Hibernians-Rabat Ajax 2-0; Rabat Ajax-Naxxar Lions 3-3; Naxxar-Lions-Hibernians 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naxxar Lions	3	2	1	1	0	4	3
Hibernians	2	2	1	0	1	2	1
Rabat Ajax	1	2	0	1	1	3	5

Capocannoniere: Zarb (Valletta) 14.
Retrocesse: Rabat Ajax, Birkirkara.



Erano tredici anni che lo Sliema non vinceva il campionato maltese: un'eternità, considerando che tra il 1920 e il 1976 aveva vinto 21 scudetti (solo il Floriana, con 24 titoli, ha fatto meglio). Il campionato di quest'anno è addirittura il primo trofeo conquistato negli anni '80: l'ultimo successo infatti risale al 1979, quando lo Sliema vinse la Coppa nazionale. Ma dopo tanta attesa potrebbe ricominciare un ciclo. L'allenatore Lawrence Borg dispone di una rosa ricca di giovani talenti, molti dei quali regolarmente selezionati

nelle Nazionali A e Under 21, campioncini in erba che potrebbero fare la differenza per alcune stagioni. Il portiere è Pierre Calleja, titolare nella Nazionale Under 21, riserva della nazionale maggiore. La difesa, da destra a sinistra, prevede Saimin Teuma terzino, Johnny Caruana e Oliver Losco coppia centrale, Toni Misfud terzino. A centrocampo troviamo quattro nazionali: il corsuore Johnny Magri Overend, nazionale Under 21, l'interno Hubert Suda, nazionale A, la mezzala Michael Taliana, nazionale Un-

der 21 e l'ala di raccordo Martin Gregory, nazionale A, stellina della squadra e di tutto il calcio maltese. In attacco, il nazionale Saimin Grech affianca l'inglese Roger Walker. A proposito di Inghilterra, ad inizio di stagione lo Sliema si è separato dal difensore John Buttigieg, colonna della Nazionale maggiore maltese, ingaggiato dal Brentford, club della Terza divisione inglese, stabilendo così un piccolo, ma significativo primato: Buttigieg è infatti il primo calciatore maltese ad essere tesserato da una squadra inglese. □

Neopromosse: Tarxien Rainbow, Zebbug Rangers.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Sliema Wanderers.

Coppa delle Coppe: Hamrun Spartans.

Coppa Uefa: FC Valletta.

LA COPPA

Semifinali: Floriana-Rabat Ajax 5-2; Hamrun S.-Valletta 3-1.

Finale: Hamrun S.-Floriana 1-0.

SQUADRA	Birkirkara	Floriana	Hamrun Sp.	Hibernians	Naxxar L.	Rabat Ajax	Sliema W.	Valletta	Zurrieq
Birkirkara	■	0-3	1-4	2-2	2-0	0-1	0-3	1-1	0-1
Floriana	1-1	■	1-1	1-0	1-1	3-2	0-1	0-0	3-0
Hamrun Sp.	3-1	1-2	■	1-1	3-0	3-0	0-1	0-1	2-0
Hibernians	2-1	1-1	1-1	■	2-0	0-0	2-2	1-2	0-2
Naxxar L.	1-1	1-0	0-2	1-0	■	1-0	1-1	1-1	1-4
Rabat Ajax	2-1	1-1	2-3	0-0	0-0	■	1-5	0-4	0-0
Sliema W.	3-2	1-0	2-2	3-1	2-1	3-3	■	1-0	0-1
Valletta	0-0	2-0	1-0	2-1	2-0	1-1	0-1	■	1-0
Zurrieq	3-0	0-1	0-4	1-1	0-0	0-0	1-0	0-4	■



In alto, una formazione dello Sliema Wanderers. Sopra, a sinistra, lo Hamrun Spartans, vincitore della Coppa in finale sulla Floriana. Sopra a destra (foto Motetti), La Ferla della Valletta, qui con la maglia della Nazionale. A fianco, Martin Gregory, attaccante e miglior realizzatore dello Sliema. Gli altri protagonisti dello scudetto sono stati il portiere Pierre Calleja, i britannici Roger Walker e Paul O'Berg



Compito ingrato, quello del PSV di questa stagione: confermare i risultati del 1987-88, quando la formazione in maglia Philips aveva trionfato in lungo e in largo per l'Europa conquistando Campionato, Coppa d'Olanda e Coppa dei Campioni era senza ombra di dubbio impresa ardua. E nonostante l'ingaggio del brasiliano Romario, che pur arrivando a torneo abbondantemente iniziato si è laureato capocannoniere con 19 centri complessivi, la supremazia a livello europeo è andata a farsi benedire, con la sola consolazione dei (pur sempre prestigiosi) successi in Campionato e Coppa Nazionale. Romario, si diceva: il carioaca si è distinto bene sotto rete per tutto l'arco della stagione, anche se nei Paesi Bassi viene criticato per una certa facilità ad andare in gol solamente con le piccole squadre, e di risentire al contrario di grossi problemi di

personalità quando si trova di fronte avversari titolati. Sarà anche vero, ma resta il fatto che in Coppa dei Campioni ha «bollato» contro il Real Madrid, e che rimane pur sempre uno dei goleador più puntuali dell'Europa intera. Sul fronte interno, quindi, nessun patema d'animo per la terza riconferma ai massimi vertici: è mancato il record di segnature (l'anno prima era andata molto meglio), la difesa ha traballato più di una volta ed è stato frantumato chiassosamente il primato d'imbattibilità interna che durava da oltre cinque anni con la sconfitta per 1-4 di fronte agli arcirivali dell'Ajax. L'innesto del libero cecoslovacco Chovanec, che nelle intenzioni avrebbe dovuto raccogliere l'eredità di Ronald Koeman, destinato al Barcellona, non ha prodotto gli effetti sperati: al punto che è già stato acquistato dal Roda JC il pari ruolo Michel

Boerebach, uno che spesso trova il modo di andare a segno da lontano. Lo stesso Koeman non ha entusiasmato come in precedenza, Wim Kieft si è trovato spesso con le polveri bagnate, e per metà torneo la difesa ha dovuto fare a meno del portiere titolare Van Breukelen, sostituito con fatica da Lodewijks. E le altre? L'Ajax ha rincorso i campioni con affanno per tutta la stagione, senza mai dare l'impressione di poterli raggiungere; il Feyenoord, terza grande storica del calcio orange, si è confermato formazione di medio calibro. Purtroppo, in chiusura di stagione la tragedia aerea del Suriname ha gettato nello sconforto parecchie tifoserie, vestesi private di alcuni dei propri beniamini: nessun nome altisonante tra gli scomparsi, ma il dolore dell'intero calcio nazionale non si potrà spegnere in poco tempo.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	53	34	24	5	5	78	31
Ajax	50	34	22	6	6	74	32
Twente	40	34	11	18	5	47	25
Feyenoord	40	34	15	10	9	66	52
Roda JC	38	34	13	12	9	51	38
Groningen	36	34	14	8	12	62	51
Den Bosch	36	34	15	6	13	48	53
Fortuna S.	34	34	11	12	11	40	37
Volendam	33	34	13	7	14	42	51
Haarlem	33	34	11	11	12	37	50
RKC	31	34	11	9	14	53	61
Sparta	30	34	9	12	13	42	49
Utrecht	29	34	11	7	16	49	57
MVV	29	34	10	9	15	41	58
Willem II	27	34	8	11	15	50	68
PEC Zwolle	25	34	8	9	17	48	70
VVV Venlo	24	34	5	14	15	40	62
Veendam	24	34	8	8	18	37	60

Capocannoniere: Romario (PSV) 19.
Retrocesse: PEC Zwolle, Veendam, VVV Venlo.
Neopromosse: Den Haag, Vitesse, Nijmegen.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: PSV Eindhoven.
Coppa delle Coppe: Groningen FC.
Coppa Uefa: Ajax Amsterdam, Feyenoord Rotterdam, Twente Enschede.

LA COPPA

Semifinali: PSV-Den Haag 5-2; Groningen-Willem II 5-1.
Finale: PSV-Groningen 4-1.

A sinistra, il PSV Eindhoven, ancora un successo in campo nazionale. Sotto, Wouters, difensore dell'Ajax Amsterdam



SQUADRA	Ajax	Den Bosch	Feyenoord	Fortuna Sittard	Groningen	Haarlem	MVV	PEC Zwolle	PSV	RKC	Roda JC	Sparta	Twente	Utrecht	Veendam	Volendam	VV Venlo	Willem II
Ajax	■	5-1	4-1	2-0	3-0	5-0	4-0	0-0	2-0	3-2	3-3	2-1	1-1	2-0	4-0	2-0	1-0	1-0
Den Bosch	0-3	■	2-0	0-3	1-1	2-5	3-0	4-0	2-2	1-0	0-1	2-1	1-1	1-0	1-1	0-1	1-4	5-1
Feyenoord	1-2	3-0	■	4-2	2-1	3-0	5-2	1-1	2-2	0-0	2-1	3-2	1-1	3-3	2-2	4-0	2-2	5-0
Fortuna Sittard	2-1	0-1	1-0	■	0-0	1-1	1-1	1-0	1-0	2-0	1-1	3-0	0-0	1-2	1-2	1-1	1-0	2-2
Groningen	1-4	4-0	1-1	2-2	■	2-0	4-1	3-0	1-2	1-2	1-0	2-1	2-0	4-2	1-3	4-0	7-3	5-3
Haarlem	0-1	0-0	1-2	2-2	2-1	■	0-4	0-0	2-0	1-1	1-0	2-0	2-1	2-1	1-0	3-0	2-0	2-2
MVV	1-1	0-2	1-0	2-1	3-1	1-1	■	4-2	1-3	1-0	2-1	2-0	0-1	0-2	1-2	1-3	2-0	0-2
PEC Zwolle	4-1	2-3	2-4	2-0	1-3	1-2	3-0	■	0-5	3-0	0-1	1-1	2-2	2-1	6-2	0-0	2-2	3-2
PSV	1-4	5-2	1-0	1-0	1-0	3-0	3-1	2-0	■	5-2	4-2	0-1	3-0	3-0	3-1	2-0	5-2	7-0
RKC	3-1	0-1	1-1	3-2	2-1	3-1	1-0	1-1	0-0	■	1-4	2-2	1-1	5-3	0-1	5-1	6-0	3-1
Roda JC	0-0	3-2	3-1	1-1	1-1	4-1	1-1	2-1	0-1	3-1	■	4-0	1-1	0-0	2-0	0-0	2-1	2-0
Sparta	3-2	1-1	1-3	1-0	1-1	0-0	1-1	3-1	0-2	2-2	0-1	■	1-1	3-0	3-1	3-0	1-1	1-1
Twente	2-1	0-1	6-1	1-1	4-0	0-0	0-0	3-1	1-1	7-1	0-0	2-0	■	0-0	3-0	3-0	1-0	0-0
Utrecht	1-1	1-2	3-1	3-1	3-2	2-1	2-2	5-1	1-3	1-2	3-2	2-2	2-0	■	3-0	2-0	0-0	0-2
Veendam	0-1	1-3	1-2	1-1	0-0	2-0	4-1	1-2	1-2	2-0	4-4	0-1	0-3	1-0	■	0-2	0-0	1-1
Volendam	1-0	2-0	1-3	0-2	0-1	4-0	1-2	1-1	1-1	4-2	1-0	3-1	1-1	4-0	3-1	■	1-1	0-2
VV Venlo	1-2	1-0	1-1	1-2	1-1	1-1	1-1	6-2	0-2	1-1	2-2	0-2	1-1	2-1	2-1	1-2	■	1-1
Willem II	2-5	1-3	1-2	0-2	2-3	1-1	2-2	4-1	1-3	3-0	1-0	2-2	0-0	2-0	1-1	2-4	5-1	■

POLONIA - RUCH CHORZOW



La lotta nella stagione 1988-1989 è stata molto aspra, specialmente per quanto riguarda la coda della Serie A. Il vertice, invece, è molto stabile. Praticamente in Polonia contano solo quattro squadre: tre della Slesia — Ruch Chorzow (nuovo campione), GKS Katowice e Gornik Zabrze — nonché una squadra della capitale (e sotto la «protezione» dell'esercito), il Legia Varsavia. Ha vinto, creando in un certo senso una sorpresa, il Ruch Chorzow. Ancora l'anno scorso, il Ruch militava in Serie B, ma questo «scivolone» era una prima volta nella storia del Ruch (società fondata nel 1920). Prima della pausa invernale, sembrava che dovesse vincere ancora una volta il Gornik Zabrze. Ma alla squadra guidata da Bochynek la primavera ha portato male. Il secondo posto è andato al GKS Katowice, che aveva problemi con la formazione perché ha per-

so due giocatori importanti come Rudy e Furtok. Il Ruch ha giocato in modo molto tranquillo, senza perdere punti in modo banale. Può essere veramente contento l'allenatore Jerzy Wyrobek, ex ottimo giocatore anche in Nazionale, che guida il Ruch dalla stagione del 1987-88, e ha doppiato quindi la promozione con il successo in campionato. La vera stella dei campioni è Krzysztof Warzycha, attaccante ventiquattrenne che ha già vestito 15 volte la maglia della Nazionale. Ha sempre giocato nel Ruch, debuttando in Prima divisione quando aveva 19 anni. In tutto, conta 134 partite e 38 gol in campionato. Giocatore di talento, è la speranza più concreta del calcio polacco che, per il resto, ha pochi motivi di soddisfazione. La Nazionale ha già perso la possibilità di qualificarsi per i Mondiali: le sconfitte con Svezia e con Inghilterra, subi-



te anche a causa della incerta guida da parte W. Lazarek, non consentono di nutrire speranze. Le partite della Serie A molto spesso sono noiose e poco interessanti anche sul piano agonistico. Né la perdurante crisi economica permette di confidare nel futuro. L'estrazione del carbone attraversa un momento difficile, e questo è molto pericoloso per le squadre della Slesia, tradizionalmente finanziate da questa attività: per il Ruch, come per il GKS Katowice e per il Gornik Zabrze, si annuncia un drastico «taglio» dei viveri. □

CLASSIFICA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch	52	30	19	8	3	48	19
GKS Katowice	47	30	17	8	5	50	24
Gornik Z.	45	30	17	5	8	55	28
Legia	43	30	14	9	7	41	19
Lech	33	30	11	10	9	39	32
Stal	33	30	13	7	10	35	37
Widzew	29	30	9	12	9	28	27
Jagiellonia	29	30	9	12	9	21	28
Slask	28	30	7	14	9	34	35
LKS Lodz	26	30	8	11	11	34	45
Olimpia	25	30	9	9	12	33	41
Wisla	23	30	10	6	14	35	48
Pogon	20	30	7	9	14	34	50
Jastrzebie	19	30	8	8	14	24	43
Gornik W.	15	30	7	5	18	22	44
Szombierki	13	30	4	9	17	32	57

Capocannoniere: K. Warzycha (Ruch), 24.

Retrocesse: Gornik W., Szombierki, Pogon e Jastrzebie.

Neopromosse: Zagłębie Lubin, Zagłębie Sosnowiec, Zawisza Bydgoszcz e Motor Lublin.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Ruch Chorzow.
Coppa delle Coppe: Legia Varsavia.
Coppa Uefa: Katowice, Gornik Zabrze.

LA COPPA

Semifinali: Ruch Chorzow-Jagiellonia 0-0 0-1; GKS Katowice-Legia Varsavia 1-0 0-2.
Finale: Legia-Jagiellonia 5-2.

SQUADRA	GKS Jastrz	GKS Katowice	Gornik W.	Gornik Z.	Jagiellonia	Lech	Legia	LKS Lodz	Olimpia	Pogon	Ruch	Slask	Stal	Szombierki	Widzew	Wisla
GKS Jastrz	■	1-1	2-0	0-1	0-0	0-2	1-1	0-0	1-2	3-2	0-3	2-0	2-0	1-0	1-0	4-2
GKS Katowice	3-0	■	1-0	3-2	0-1	4-1	1-0	7-2	1-1	2-0	0-0	2-0	3-0	1-1	1-0	1-0
Gornik W.	2-1	0-1	■	0-2	2-0	1-1	1-0	2-1	1-2	1-1	0-2	1-1	0-1	1-1	0-1	2-1
Gornik Z.	2-0	3-0	1-0	■	2-2	2-1	2-1	1-0	4-2	3-0	1-2	1-1	1-0	8-3	1-0	4-0
Jagiellonia	0-0	1-1	2-0	1-1	■	1-4	1-1	1-3	0-0	1-0	1-1	1-0	1-0	1-0	0-1	0-0
Lech	3-0	2-2	1-1	2-0	1-0	■	0-2	1-1	1-2	2-0	1-2	1-1	1-0	0-0	1-1	3-0
Legia	1-0	0-2	3-0	3-2	2-0	3-0	■	2-0	3-0	3-0	0-0	0-0	1-0	1-1	1-1	4-0
LKS Lodz	1-1	0-2	3-0	1-1	0-1	1-3	2-1	■	2-1	2-1	2-2	1-1	0-0	1-1	1-0	2-1
Olimpia	1-0	0-3	0-2	0-3	1-1	2-1	2-1	0-0	■	2-2	3-1	1-1	0-1	1-2	0-0	3-0
Pogon	2-0	1-1	4-1	1-4	1-0	1-1	0-3	1-2	3-2	■	0-0	2-1	2-1	1-0	1-1	1-1
Ruch	5-0	1-1	4-1	2-0	1-0	1-0	1-0	1-0	2-1	1-1	■	3-0	0-2	2-1	4-1	1-0
Slask	6-1	1-0	1-0	1-0	2-2	1-2	0-0	1-1	1-0	2-2	0-1	■	1-1	1-1	0-2	0-0
Stal	0-1	2-0	2-1	0-0	2-0	1-0	1-2	3-3	0-0	2-0	2-0	3-0	■	3-1	2-2	3-2
Szombierki	2-2	0-3	2-0	1-3	0-1	2-3	0-1	2-0	1-2	3-2	0-1	3-3	2-3	■	3-3	0-3
Widzew	0-0	1-2	1-0	1-0	1-1	0-0	0-0	3-1	2-1	1-0	0-0	1-2	0-0	2-0	■	1-2
Wisla	1-0	3-1	1-2	1-0	0-1	0-0	1-1	4-1	1-1	4-2	1-4	0-5	1-0	3-0	2-1	■

In alto, Krzysztof Warzycha, stella del Ruch Chorzow, in famiglia. Sopra, i neocampioni polacchi

PORTOGALLO - BENFICA



Il campionato più deludente degli ultimi anni si è chiuso con il ventottesimo scudetto del Benfica, che ha fatto davvero il minimo indispensabile per strappare il titolo al Porto. I sette punti di vantaggio accumulati nella classifica finale evidenziano più la debolezza degli avversari che la forza dei biancorossi di Lisbona. La media gol è scesa fino a livelli drammatici, come dimostra il fatto che il titolo di capocannoniere è andato al ventottenne angolano Vata, autore di soli 16 gol in 38 partite. L'atmosfera di insoddisfazione che si respira a Lisbona trova il solito e puntuale riscontro nel cambio della guida tecnica. Come è sempre avvenuto nelle ultime tre stagioni, l'allenatore di turno si fa da parte per dare a qualcun altro la chance di un successo che vada oltre i confini nazionali. È accaduto a John Mortimore nel 1987, a Tomislav Ivić nel 1988, e ora sarà Toni a

cedere il posto a Sven-Goran Eriksson. Lo svedese dovrà farsi carico dell'ennesimo assalto alla Coppa dei Campioni. Non avrà più Mozer, perno della difesa ceduto all'Olympique Marsiglia, ma può contare su un vivaio ricchissimo. La stagione conclusa ha messo in luce il ventiduenne Pacheco, il ventitreenne Vitor Paiva e il non ancora ventenne Abel, pedine che si sono dimostrate fondamentali rispettivamente all'attacco, nel centrocampio e in difesa. I loro nomi sono ricorrenti nelle chiacchiere di mercato internazionale, ma i tifosi sperano che attorno a loro possa nascere una formazione competitiva a livello internazionale. Le avversarie tradizionali del Benfica hanno profondamente deluso. Il Porto ha avuto un rendimento irregolare, trovando il passo giusto solo dopo il cambio di allenatore e quando era ormai troppo tardi per nutrire ambizioni di

vittoria. La squadra subirà profonde trasformazioni in vista del prossimo campionato. Sono stati infatti messi in vendita Eduardo Luis, Lima Pereira, Inacio, Frasco, Vermelho, Gomes, Dito, Quim, Kongolo, Jaime Pacheco, Carvalhal, Everton, Raudnei, Edivaldo e José Carlos: in pratica, il 70 per cento della rosa. Unica conferma sicura, quella di Rabah Madjer, tuttora fra gli stranieri più bravi del campionato. Ancor peggio è andato lo Sporting, che è in grave crisi tecnica e dirigenziale. La società non ha saputo garantire il pagamento regolare degli stipendi, e questo ha logicamente influito sulle prestazioni dei giocatori. I «Leoni» biancorossi sono stati preceduti in classifica anche dal Boavista, una delle 13 squadre (su 20) che ha cambiato il tecnico durante la stagione, sostituendo Pepe con Raul Aguas, a sua volta licenziato dal Chaves. □

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	63	38	27	9	2	60	15
Porto	56	38	21	14	3	52	17
Boavista	49	38	19	11	8	56	29
Sporting	45	38	18	9	11	50	33
Vitória	42	38	15	12	11	44	37
Belenenses	40	38	13	14	11	44	35
Braga	40	38	14	12	12	42	37
Amadora	39	38	13	13	12	33	41
Guimarães	38	38	14	10	14	39	33
Nacional	36	38	12	12	14	43	49
Marítimo	35	38	10	15	13	40	41
Portimonense	35	38	12	11	15	33	37
Chaves	34	38	12	10	16	37	41
Penafiel	33	38	10	13	15	32	39
Beira Mar	33	38	10	13	15	29	36
Espinho	32	38	12	8	18	45	57
Fafe	32	38	9	14	15	29	47
Farense	31	38	10	11	17	34	51
Leixões	28	38	7	14	17	29	46
Viseu	19	38	5	9	24	20	70

Capocannoniere: Vata Garcia (Benfica) 16.

Retrocesse: Fafe, Espinho, Farense, Leixões, Viseu.

Neopromosse: Tirsense, Feirense União Madeira.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Benfica Lisbona.

Coppa delle Coppe: Belenenses Lisbona.

Coppa Uefa: Porto FC, Boavista Porto, Sporting Lisbona.

LA COPPA

Semifinali: Belenenses-Sporting 3-1, Benfica-Braga 3-1.

Finale: Belenenses-Benfica 2-1.



SQUADRA	Amadora	Beira Mar	Belenenses	Benfica	Boavista	Braga	Chaves	Espinho	Fafe	Farense	Guimarães	Leixões	Marítimo	Nacional	Penafiel	Portimonense	Porto	Setúbal	Sporting	Viseu
Amadora	■	0-0	2-1	1-2	1-1	1-3	1-1	0-0	0-0	1-0	1-0	0-3	1-1	4-1	2-1	1-0	2-2	1-1	0-0	2-1
Beira Mar	1-0	■	1-0	0-1	0-2	3-0	2-0	1-0	1-1	2-2	1-2	1-0	3-2	0-0	2-1	2-0	0-0	0-0	1-2	2-1
Belenenses	1-0	3-0	■	0-1	0-3	1-1	4-2	2-0	1-1	2-0	1-1	2-0	2-2	1-1	2-1	4-0	1-1	0-0	0-3	3-0
Benfica	3-0	0-0	1-0	■	2-2	1-0	2-1	1-0	4-0	3-0	0-0	2-1	2-0	1-0	1-1	3-0	0-0	2-0	2-0	4-0
Boavista	2-0	1-0	0-1	2-1	■	2-0	4-0	1-0	3-1	1-1	0-1	2-2	5-1	0-2	1-0	1-0	4-1	2-0	2-0	2-0
Braga	1-0	1-0	2-0	0-0	0-2	■	0-0	3-1	2-2	4-2	2-0	1-0	2-1	1-1	0-0	1-1	0-1	0-0	0-0	0-1
Chaves	3-0	0-0	0-0	0-2	1-0	1-1	■	3-0	1-1	0-0	1-0	2-2	0-1	0-0	4-1	0-0	2-0	0-1	2-1	5-0
Espinho	2-1	2-1	1-1	2-2	2-2	4-1	2-1	■	1-1	3-1	1-2	2-0	2-1	4-0	1-1	1-0	1-2	1-5	0-2	1-0
Fafe	0-1	2-1	1-1	0-2	1-1	1-4	2-0	2-1	■	1-0	1-0	0-0	2-1	2-0	0-0	2-1	0-0	0-0	0-1	0-0
Farense	2-0	1-1	2-1	0-2	1-1	1-2	0-2	1-3	1-1	■	1-0	3-1	0-0	5-0	0-0	0-0	1-1	2-1	1-0	1-0
Guimarães	0-2	1-0	0-1	1-2	2-3	2-0	2-1	2-1	2-0	3-0	■	2-0	1-1	1-1	1-1	0-0	1-1	1-0	1-0	5-0
Leixões	0-0	1-1	0-2	0-2	0-0	0-0	0-0	4-0	1-1	1-0	2-1	■	0-0	2-2	1-1	1-2	0-3	1-0	0-2	2-0
Marítimo	1-2	3-1	1-0	1-1	1-0	0-0	0-1	1-1	3-0	2-1	2-0	0-1	■	0-0	2-0	2-1	0-0	0-1	1-1	4-0
Nacional	0-1	0-0	0-1	0-1	2-0	2-1	3-1	3-0	2-0	3-0	1-1	2-0	1-1	■	3-4	0-0	0-1	4-4	0-1	5-2
Penafiel	0-0	2-0	1-1	1-0	1-2	0-1	1-0	2-0	1-0	0-1	0-1	1-1	1-1	2-0	■	1-0	0-1	2-0	0-0	2-1
Portimonense	0-1	1-0	2-2	0-1	2-1	1-0	3-1	0-0	2-1	0-0	2-1	3-0	2-0	0-1	1-1	■	1-1	3-0	3-1	1-1
Porto	4-0	2-0	1-0	0-0	1-1	1-0	1-0	2-1	1-0	5-0	0-0	1-0	3-1	3-0	2-0	1-0	■	0-1	3-0	5-0
Setúbal	1-1	2-1	2-1	2-2	1-0	1-3	2-0	2-1	4-0	0-2	0-0	2-2	1-0	0-1	0-0	3-0	0-0	■	1-0	2-0
Sporting	0-1	0-0	0-0	0-2	1-1	2-0	4-1	3-1	3-1	1-0	1-0	2-0	2-2	4-0	4-1	1-0	1-2	4-3	■	2-0
Viseu	2-2	0-0	1-1	0-1	0-0	1-5	0-1	0-2	0-2	3-1	2-1	1-0	0-0	0-2	1-0	0-1	0-0	0-1	2-2	■



In alto, la rosa del Benfica: il club di Lisbona ha vinto il ventottesimo scudetto. Sopra, João Pinto del Porto



Sotto (fotoBevilacqua), una formazione della Steaua. In alto (fotoSabattini), il tornante Marius Lacatus

CLASSIFICA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	65	34	31	3	0	121	28
Dinamo	62	34	30	2	2	130	30
Victoria	45	34	20	5	9	81	60
Flacara M.	36	34	16	6	14	63	47
Un. Craiova	36	34	15	6	13	52	52
Sportul	34	34	15	4	15	52	59
Bihor	32	34	13	6	15	40	46
Olt	32	34	12	8	14	38	47
Farul	32	34	14	4	16	36	48
Brasov	31	34	12	7	15	46	52
Inter Sibiu	31	34	13	5	16	45	57
Bacau	30	34	13	4	17	49	55
Arges	30	34	13	4	17	49	55
Cluj Napoca	30	34	11	8	15	43	55
Corvinul	29	34	13	3	18	47	68
Otelul	28	34	11	6	17	36	59
Rapid	23	34	10	3	21	39	67
ASA T. Mures	6	34	2	2	30	23	101

Capocannoniere: Mateut (Dinamo) 43.

Retrocesse: ASA Tg. Mures, Otelul, Rapid.

Neopromosse: Petrolul Ploiesti, JUL Petrosian, Politecnica Timisoara.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Steaua Bucarest.

Coppa delle Coppe: Dinamo B.

Coppa Uefa: Victoria, Flacara M.

LA COPPA

Semifinali: Dinamo-Victoria 2-0;

Steaua-Rapid 3-2.

Finale: Steaua-Dinamo 1-0.

Se pensate che la vera Steaua sia quella che venne distrutta, polverizzata, annientata, disintegrata dal Milan nella notte magica di Barcellona; se credete che George Hagi sia quel... poveretto che annaspava dietro Maldini o Colombo; se ritenete che i difensori rossoblu siano quegli sprovveduti che furono ridicolizzati da Gullit e Van Basten... Ebbene, se siete convinti di tutto questo, vi sbagliate di grosso. La formazione di Angel Iordanescu, infatti, è uno dei complessi più temibili d'Europa, e le sole cifre lo stanno a testimoniare: 121 reti segnate contro 28 subite, imbattibilità totale in campo nazionale per la seconda stagione consecutiva, un volume di gioco degno dei grandi del passato: Ajax, Bayern, Liverpool. Tutto questo viene da alcuni rapportato alla realtà del calcio rumeno, e quindi svalutato in termini assoluti. Resta il fatto, ad ogni modo, che questi numeri testimo-

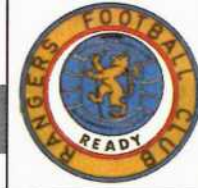
niano di una eccezionale vitalità nella costruzione e nella finalizzazione del gioco. Attorno ad Hagi, grande personaggio non solo nella Steaua ma anche a livello internazionale, hanno girato a pieno regime Lacatus e Piturca, terminati comunque nelle posizioni di retrovia nella classifica marcatori rispetto al genietto di centrocampo. La «Stella» si è imposta al termine di un torneo massacrante, protrattosi da inizio agosto a fine giugno, durante il quale il solo motivo d'interesse è stato il duello con la Dinamo di Lucescu. Ad inizio di stagione, i pronostici davano per favorita la formazione che poi avrebbe incontrato la Samp in Coppa delle Coppe, ma l'esito degli scontri diretti ha invece ribaltato le previsioni. La Dinamo, inoltre, ha accusato un paio di battute a vuoto che l'hanno definitivamente distanziata dal club caro a Ceausescu; e, per completare la beffa, è arrivata

anche la sconfitta di misura nella finale di Coppa contro la solita Steaua. Come è già capitato in passato, un rumeno è salito sul gradino più alto del podio nel concorso della Scarpa d'oro, riservata ai migliori marcatori del continente. Dorin Mateut, dall'alto delle sue 43 reti, ha dominato senza rivali: il centravanti del Victoria. Coras, si è piazzato al terzo posto dietro lo spagnolo Baltazar; George Hagi, da par suo, ha chiuso in quarta posizione. Un successo "d'équipe" così ampio non si era mai verificato: merito degli attacchi o colpevole debolezza delle retroguardie? Rispondere a questa domanda non è facile, anche se l'ottimo cammino delle squadre rumene in Europa (tre formazioni nei quarti di finale delle Coppe) sta a giustificare l'entusiasmo che si respira dalle parti di Bucarest. E la Nazionale ne è ulteriore riprova.

SQUADRE	Arges	ASA Tg. Mures	Bacau	Bihor	Brasov	Cluj-Napoca	Corvinul	Farul	Craiova	Dinamo	Flacara M.	Inter Sibiu	Olt	Otelul	Rapid	Sportul	Steaua	Victoria
Arges	■	2-1	3-0	2-1	0-0	2-1	3-1	3-1	5-0	1-2	2-1	0-0	0-0	1-1	1-0	2-1	0-1	4-3
ASA Tg. Mures	0-2	■	1-2	1-2	1-3	1-1	1-2	2-4	1-2	2-7	0-2	2-1	3-0	1-1	1-3	1-5	1-4	
Bacau	3-1	1-0	■	1-0	2-1	2-1	3-1	0-0	6-0	1-3	1-0	1-0	1-0	4-0	1-2	6-4	2-3	1-2
Bihor	2-0	4-0	2-0	■	2-0	5-2	3-0	2-0	2-0	1-2	1-2	1-1	2-1	0-1	3-1	1-0	2-3	1-2
Brasov	2-1	4-1	4-0	1-0	■	1-1	1-0	0-0	2-2	1-3	2-1	1-0	4-1	1-0	1-0	4-2	2-2	1-1
Cluj-Napoca	1-0	3-0	2-1	0-0	2-0	■	2-1	2-0	0-1	0-3	1-1	3-2	0-1	3-0	1-0	0-1	2-3	0-1
Corvinul	2-0	2-0	4-2	0-0	4-2	2-1	■	1-0	0-0	1-2	3-2	1-1	4-0	4-0	2-0	1-0	1-2	4-2
Farul	0-1	3-0	0-0	0-1	1-0	3-1	1-0	■	1-0	0-7	3-2	2-1	2-0	1-1	1-0	3-0	1-2	4-3
Craiova	2-1	2-0	1-1	3-0	3-0	4-0	3-1	1-0	■	3-6	1-0	0-2	3-1	2-3	5-0	3-0	1-5	2-2
Dinamo	1-0	7-0	0-0	5-1	3-0	4-1	3-1	6-0	2-0	■	3-1	8-1	6-0	6-3	6-0	6-1	0-0	3-1
Flacara M.	2-0	2-0	3-1	5-0	3-2	1-2	3-1	3-0	1-0	1-5	■	5-0	2-0	3-1	4-1	3-0	1-3	3-2
Inter Sibiu	4-0	4-1	1-0	2-0	3-0	0-0	1-0	1-0	1-1	2-4	1-0	■	3-1	0-2	3-2	2-1	0-3	1-2
Olt	1-0	4-0	3-2	3-1	1-1	2-1	4-2	1-0	1-1	1-0	1-1	4-0	■	1-2	1-0	2-2	1-3	1-2
Otelul	2-1	3-0	2-0	0-0	2-1	2-2	0-1	1-3	2-0	0-2	2-1	0-2	0-0	■	2-0	0-1	0-2	0-2
Rapid	2-0	5-0	1-0	1-1	2-0	2-4	4-1	1-2	0-1	2-6	0-0	1-0	1-0	3-0	■	4-4	2-8	0-1
Sportul	2-0	3-0	2-1	1-0	2-0	0-0	5-1	2-0	2-3	1-4	2-1	1-0	1-0	3-2	3-0	■	0-4	1-1
Steaua	6-0	7-0	3-0	5-0	3-2	5-0	11-0	2-0	2-1	2-1	4-1	4-2	3-1	5-0	2-0	2-1	■	3-2
Victoria	4-2	3-2	5-3	4-0	3-2	5-2	5-2	2-1	2-0	1-4	2-2	5-3	0-0	2-3	2-1	2-0	1-4	■



SCOZIA - RANGERS



In Scozia, è ancora e sempre «Old firm». Celtic-Rangers, dalla coppia d'assi di Glasgow non si scappa. Nella stagione 1988-89, la parte del leone è toccata ai «protestanti» guidati da Graeme Souness, che si sono aggiudicati scudetto e Coppa di Lega. I «cattolici» si sono consolati battendo gli eterni rivali nella finale della Coppa F.A. Dal suo arrivo a Ibrox Park, Souness ha profondamente cambiato il volto del club, che sta abbandonando gli aspetti deteriori di una tradizione fin troppo passionale per darsi un'organizzazione invidiata in tutto il Regno Unito. Professionalità e disciplina in tutti i settori, dal terreno di gioco all'alimentazione, sono le parole d'ordine dell'ex sampdoriaiano, che anche dietro la scrivania di direttore tecnico sa esibire la fama di «duro» guadagnata in campo. Gli aspetti più

vistosi della trasformazione sono l'inappuntabile uniforme sociale indossata dai giocatori in sede, la disponibilità ad incontrare i club dei tifosi e, naturalmente, la composizione stessa della «rosa». Tra i 14 giocatori che vantano il maggior numero di presenze, la metà sono di nazionalità (calcistica, s'intende) inglese. Lo scozzese Souness non disprezza i propri connazionali, ma l'esperienza maturata a sud del fiume Tyne lo ha convinto che per attuare i suoi programmi occorre una robusta iniezione di esperienza: i cosiddetti mercenari sono spesso più efficaci dei giovani devoti alla «causa». I risultati gli danno ragione perché i due blocchi si sono fusi perfettamente. I Rangers hanno condotto un'irresistibile corsa di testa, mai lasciando consistenti speranze d'aggancio agli inseguitori. Solo al termine si

sono un po' rilassati, e questo spiega la sconfitta nella finale di Coppa con un Celtic deciso a riscattare una stagione deludente. Gli uomini che si sono espressi sui livelli migliori sono: Kevin Drinkell, bomber della squadra con 11 gol, davvero eccellente alla sua prima stagione scozzese; Ally McCoist, opportunista implacabile in area di rigore, l'uomo-mercato per eccellenza di Scozia; Mark Walters, ex fantasista dell'Aston Villa, letteralmente rinato a Glasgow; Ray Wilkins, che molti ritenevano inesorabilmente avviato al tramonto, e che invece ha ripagato la fiducia di Souness; Chris Woods, eterna riserva di Peter Shilton fra i pali della Nazionale inglese, ancora una volta impeccabile; i due Ferguson, Ian e Derek, straordinari centrocampisti di movimento.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	56	36	26	4	6	54	26
Aberdeen	50	36	18	14	4	51	25
Celtic	46	36	21	4	11	67	44
Dundee Utd	44	36	16	12	8	44	26
Hibernian	35	36	13	9	14	37	36
Hearts	31	36	9	13	14	38	43
St. Mirren	29	36	11	7	18	39	55
Dundee Fc	28	36	9	10	17	34	48
Motherwell	27	36	7	13	16	35	44
Hamilton	14	36	6	2	28	43	56

Capocannoniere: McGhee (Celtic) e Nicholas (Aberdeen), 16.
 Retrocesse: Hamilton.
 Neopromosse: Dunfermline.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Rangers Glasgow.
 Coppa delle Coppe: Celtic Glasgow.
 Coppa Uefa: Aberdeen FC, Dundee Utd, Hibernian.

LA COPPA

Semifinali: St. Johnstone-Rangers 0-0 0-4; Celtic-Hibernian 3-1.
 Finale: Celtic-Rangers 1-0.

Sotto, i Rangers campioni festeggiano un'altra vittoria, quella della Coppa di Lega. Sotto a destra, il portiere dell'Aberdeen Theo Snelders. In basso, Ian Ferguson degli Hearts (fotoBobThomas)



SQUADRA	Aberdeen	Celtic	Dundee	Dundee Utd	Hamilton	Hearts	Hibernian	Motherwell	Rangers	St. Mirren
Aberdeen	■	2-2 0-0	1-0 2-0	1-1 1-1	1-1 3-0	1-0 3-0	0-0 2-0	2-1 0-0	2-1 1-2	1-1 3-1
Celtic	1-3 0-0	■	3-3 2-1	1-0 2-0	2-1 4-2	1-0 1-0	1-0 1-2	3-1 1-2	3-1 2-1	7-1 2-1
Dundee	1-1 2-0	1-0 0-3	■	0-3 0-1	5-2 1-0	1-1 2-1	2-1 1-2	1-1 2-1	0-0 1-2	0-1 2-1
Dundee Utd	2-2 4-1	1-0 2-0	2-0 2-1	■	1-0 0-1	0-0 0-0	1-1 4-1	1-1 1-1	0-1 1-1	0-1 1-4
Hamilton	0-1 0-2	0-8 2-0	1-0 1-0	0-4 0-5	■	0-4 0-2	0-3 0-3	1-0 0-2	0-2 0-1	2-4 2-1
Hearts	1-4 1-0	0-2 0-1	1-1 3-1	0-0 0-0	3-2 2-0	■	1-2 2-1	2-2 0-0	1-2 2-0	1-2 2-0
Hibernian	1-2 1-2	3-1 1-3	1-1 1-1	1-1 1-2	1-0 4-0	0-0 1-0	■	1-0 2-0	0-1 0-1	2-0 1-3
Motherwell	1-1 0-2	1-3 2-2	1-1 1-0	1-2 1-2	1-1 1-0	2-0 1-1	1-1 0-0	■	0-2 2-1	1-2 4-0
Rangers	1-0 0-3	5-1 4-1	2-0 3-1	0-1 2-1	3-1 3-0	0-0 4-0	0-0 1-0	2-1 1-0	■	2-1 3-1
St. Mirren	1-1 1-3	2-3 0-1	0-0 1-1	0-1 0-1	2-0 1-0	1-1 1-1	0-1 3-1	1-0 2-1	1-1 0-2	■



SPAGNA - REAL MADRID



CLASSIFICA

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	62	38	25	12	1	92	36
Barcelona	57	38	23	11	4	80	26
Valencia	49	38	18	13	7	39	26
Atl. Madrid	46	38	19	8	11	69	45
Saragozza	43	38	18	7	13	42	32
Valladolid	43	38	18	7	13	40	31
Ath. Bilbao	42	38	15	12	11	45	35
Celta	39	38	14	11	13	42	50
Siviglia	38	38	13	12	13	38	38
Osasuna	37	38	13	11	14	39	43
Real Sociedad	37	38	11	15	12	38	47
Oviedo	35	38	12	11	15	41	48
Gijon	35	38	13	9	16	42	42
Logroñes	34	38	9	16	13	25	37
Malaga	33	38	12	9	17	39	53
Cadice	33	38	9	15	14	31	42
Español	30	38	7	16	15	29	44
Betis	29	38	9	11	18	36	55
Murcia	24	38	9	6	23	27	58
Elche	15	38	4	7	26	29	70

Capocannoniere: Baltazar (Atl. Madrid), 35.

Retrocesse: Elche, Murcia, Español e Betis.

Neopromosse: Castellón, Rayo Vallecano, Maiorca e Tenerife.

Leo Beenhakker ha vinto il terzo scudetto alla guida del Real Madrid e, come ricompensa, ha avuto il... bensiervito. È un paradosso tipico della società più prestigiosa di Spagna, così abituata ai successi interni da prendere in considerazione solo i risultati conseguiti in campo internazionale. Il tecnico olandese, in definitiva, paga una sola serata storta in tutta la stagione: quella del clamoroso 0-5 rimediato a San Siro con il Milan. Per il resto, i «Merengues» sono stati perfetti, dominando la Liga ed eliminando il PSV detentore della Coppa dei Campioni. L'innesto più sensazionale dell'estate scorsa, quello di Bernd Schuster, è riuscito entro certi limiti, ma è indubbio che il centrocampista madridista ne ha guadagnato in potenza e dinamismo. Emilio Butragueño, l'uomo-simbolo della for-

mazione, ha attraversato una lunga crisi, conoscendo perfino l'onta della panchina. Si è parlato della sua cessione, ma alla fine è tutto rientrato, e l'«avvoltoio» è tornato a volare. Il fatto è che, per la prima volta da quando è esploso, Emilio ha avuto una concorrenza temibile in attacco: oltre che dal solito, inamovibile (ma non più capocannoniere) Hugo Sánchez, doveva guardarsi da giovani ambiziosi come Losada e Llorente. La difesa, al contrario, non presentava novità di rilievo: Gallego, libero atipico, ha diretto con sufficiente autorità il reparto. Che però come noto, non è certo il migliore della squadra. Il futuro, per il momento, ha due nomi: quello di John Toshack, gallese, ex colonna del Liverpool Anni '70, tecnico che vanta già un'esperienza spagnola con la Real Sociedad; e quello di Oscar

Ruggeri, argentino, difensore centrale di sicuro affidamento. L'avversario più temibile del Real è stato il Barcellona di Johan Cruyff, che però non si è mai avvicinato abbastanza per insidiare davvero Butragueño e soci. I «blaugrana» si sono consolati con la Coppa delle Coppe, ma il presidente Núñez — al contrario del madridista Mendoza — tiene di più alla supremazia nazionale. Per arrivare al titolo, aveva operato la rivoluzione suggerita dall'ex Papero d'oro: ben dieci giocatori nuovi, tra cui personaggi di rilievo come Soler, Beguiristain e Salinas. Non è bastato, e ora si può prevedere l'ennesima epurazione. Dopo quattro anni di dominio di Hugo Sánchez, sul trono dei cannonieri si è seduto il brasiliano Baltazar dell'Atlético Madrid: è uno dei nomi «caldi» del mercato internazionale. □



COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Real Madrid.
Coppa delle Coppe: Barcellona (detentore), Valladolid.
Coppa Uefa: Valencia, Atl. Madrid, Saragozza, Ath. Bilbao.

LA COPPA

Semifinali: Atlético M.-Real Madrid 0-2 0-1; La Coruña-Valladolid 1-0 0-2.
Finale: Real Madrid-Valladolid 1-0.

In alto (foto Bevilacqua), il Real Madrid. Sopra (foto Richiardi), il bomber Baltazar dell'Atlético Madrid

SQUADRA	Español B.	Barcelona	Ath. Bilbao	Cadice	Celta Vigo	Elche	Gijon	Logroñes	Atl. Madrid	Real Madrid	Malaga	Murcia	Osasuna	Oviedo	Real Sociedad	Saragozza	Betis S.	Siviglia	Valencia	Valladolid
Español B.	■	2-2	1-0	0-2	1-1	1-1	2-1	2-0	1-0	1-4	0-1	3-0	1-1	1-2	1-1	2-2	0-0	1-1	0-1	0-1
Barcelona	2-0	■	3-0	3-0	3-1	2-0	4-0	2-1	3-0	0-0	4-0	3-1	1-2	7-1	4-1	1-0	3-0	4-0	1-1	0-0
Ath. Bilbao	1-0	3-2	■	1-0	2-0	2-0	1-4	3-0	1-1	1-1	3-1	3-0	0-0	1-0	2-3	1-1	1-1	3-0	1-2	2-0
Cadice	0-0	1-1	0-0	■	1-1	2-1	0-3	0-1	2-0	0-2	0-1	0-2	1-1	1-1	1-1	1-1	4-0	0-0	1-1	1-1
Celta Vigo	0-0	0-3	1-2	3-2	■	3-0	2-1	1-0	0-3	2-0	2-0	0-0	1-0	1-2	2-2	1-1	0-0	1-0	2-0	1-1
Elche	1-1	0-3	2-0	2-2	0-1	■	0-0	1-2	1-3	1-3	0-2	3-0	0-1	0-1	1-1	1-4	0-0	1-2	0-1	1-0
Gijon	2-1	0-2	0-1	1-0	1-2	2-0	■	3-0	2-2	2-2	1-2	0-1	2-1	0-0	4-2	1-2	0-0	0-0	1-0	2-1
Logroñes	0-0	0-2	1-1	1-0	1-1	2-1	1-0	■	1-0	0-1	1-0	0-0	1-1	1-1	1-1	0-2	3-1	0-0	0-1	1-1
Atl. Madrid	6-1	1-3	0-1	3-0	0-0	3-1	0-0	2-0	■	3-3	3-0	3-0	4-1	2-2	3-0	3-1	6-2	2-0	2-0	3-2
Real Madrid	3-0	3-2	3-3	4-0	4-1	4-2	5-1	1-0	2-1	■	2-1	3-0	2-2	1-0	2-2	4-0	5-1	3-0	2-1	3-2
Malaga	1-0	2-2	1-1	0-2	2-2	2-1	1-0	1-0	1-2	2-2	■	1-3	1-2	1-1	1-0	1-3	2-2	1-0	0-1	0-0
Murcia	1-0	2-0	1-1	0-1	1-2	0-1	0-3	0-0	1-1	0-3	1-0	■	6-1	0-0	0-1	0-3	0-2	1-2	0-1	2-1
Osasuna	0-0	1-1	1-0	0-1	1-0	1-1	0-0	0-0	2-0	1-1	1-0	1-0	■	3-1	1-0	0-0	3-1	1-3	0-1	0-2
Oviedo	0-1	1-2	0-3	1-0	4-0	3-0	1-0	1-1	5-2	1-3	2-3	2-0	3-2	■	1-0	1-1	0-3	0-0	0-0	0-1
Real Sociedad	0-1	0-1	1-0	0-0	4-2	1-0	2-1	2-2	1-2	1-1	2-2	0-2	2-1	0-0	■	2-1	2-1	1-0	0-0	1-0
Saragozza	2-1	0-0	1-0	0-1	2-1	3-1	1-1	1-1	0-0	1-4	2-1	2-1	2-1	3-1	0-0	■	2-1	0-0	0-0	2-0
Betis S.	2-2	0-2	2-0	1-1	2-0	3-1	0-1	0-0	0-1	0-2	1-2	3-0	1-0	1-0	1-1	2-1	■	1-3	0-0	0-1
Siviglia	0-0	1-1	0-0	1-1	1-3	4-1	1-0	0-1	4-1	1-1	1-1	3-0	1-0	2-1	2-0	0-1	1-0	■	1-0	2-4
Valencia	1-1	1-1	0-0	1-2	1-0	3-2	2-1	0-0	1-0	1-1	2-1	3-0	3-2	0-1	1-0	2-2	3-0	1-0	■	1-0
Valladolid	1-0	0-0	1-0	1-2	0-1	3-0	0-1	3-1	0-1	0-1	1-0	2-1	1-0	1-0	2-0	1-0	2-1	2-1	1-1	■



Il Lucerna, per la prima volta nella sua storia, si è laureato campione elvetico. Un successo ottenuto col cuore e con il sudore della fronte più che con le effettive potenzialità tecniche della squadra; un successo imprevedibile ad inizio stagione, costruito partita dopo partita, senza mai demordere, senza mai illudersi, semplicemente credendo nei propri mezzi. Dopo la sosta invernale per il Lucerna la stagione non era ricominciata nel migliore dei modi: la squadra infatti veniva eliminata

in Coppa nazionale dal Grasshoppers diretto antagonista anche in campionato, e ben presto perdeva il comando della classifica. Il titolo veniva deciso fra l'undicesima e la tredicesima giornata, con tre vittorie consecutive del Lucerna: 1-0 al Grasshoppers, 1-0 ai campioni uscenti del Neuchâtel, 1-0 al Servette di Rummenigge, capocannoniere del campionato con 24 reti. La vittoria finale premia la regolarità di una squadra imperniata sul collettivo. Il Lucerna non è squadra di stelle,

ma di ottimi gregari agli ordini di Friedel Rausch, il tecnico tedesco che da quattro anni siede sulla panchina del Lucerna e che, stagione dopo stagione, ha pazientemente allestito la squadra campione. La stampa specializzata lo ha eletto allenatore dell'anno, così come è stato eletto calciatore dell'anno Peter Nadig, il centravanti della squadra prelevato la scorsa estate dal Basilea (Seconda divisione), autore di 15 reti, 9 delle quali realizzate nei play-off scudetto. Rausch non ha mai impiegato una formazione tipo, anche se ha fatto ricorso ad alcuni punti di riferimento come il libero Roger Wehrli e il regista tedesco Jürgen Mohr (la prossima stagione giocherà nel Sion). Fra i pali il giovane Roger Tschudin l'ha spuntata sul più esperto, ma spesso acciaccato, Giorgio Mellacina. In difesa, Hans Peter Kaufmann formava con Wehrli la coppia centrale, mentre Stefan Marini, pedina inamovibile anche della Nazionale maggiore elvetica, stazionava sulla fascia destra; a sinistra sono avvenuti alcuni scambi nell'arco della stagione fra Urs Birrer e Herbert Baumann, che possono essere impiegati indifferente come fluidificanti o come mediani di spinta. A centrocampo le redini del gioco sono state affidate a Jürgen Mohr; Hans Peter Burri, anch'egli approdato recentemente alla Nazionale maggiore, era l'incontrista; il lungo Urs Schönenberger il tornante, il guizzante Martin Müller il guastatore. In attacco, Nadig faceva coppia con il nazionale islandese, Sigurdur Gretarsson, autore di 8 reti. Il titolo di capocannoniere è andato a Karl-Heinz Rummenigge, che ha così coronato nel migliore dei modi la sua carriera agonistica: il bottino è di 24 reti.

CLASSIFICA

PRIMA FASE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	28	22	10	8	4	27	25
Grasshoppers	27	22	10	7	5	41	29
Bellinzona	25	22	9	7	6	34	27
Sion	24	22	8	8	6	25	21
Wettingen	24	22	5	14	3	23	21
Young Boys	23	22	8	7	7	45	36
Neuchâtel X.	23	22	7	9	6	39	33
Servette	22	22	8	6	8	39	34
Aarau	18	22	5	8	9	27	29
Losanna	18	22	5	8	9	27	34
San Gallo	16	22	5	6	11	29	44
Lugano	16	22	3	10	9	23	46

POULE SCUDETTO

	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	33	14	7	5	2	17	10
Grasshoppers	30	14	7	2	5	20	18
Sion	29	14	6	5	3	22	15
Wettingen	28	14	7	2	5	22	14
Young Boys	27	14	6	3	5	36	22
Neuchâtel X.	23	14	4	3	7	23	26
Bellinzona	21	14	2	4	8	9	26
Servette	21	14	3	4	7	25	42

POULE-RETROCESSIONE GRUPPO 1

	P	G	V	N	P	F	S
Lugano	23	14	10	3	1	29	10
Aarau	23	14	11	1	2	24	9
Locarno	15	14	6	3	5	22	16
Baden	15	14	6	3	5	22	24
Yverdon	14	14	4	6	4	9	9
Bulle	9	14	3	3	8	19	28
Chasso	7	14	0	7	7	15	30
Etoile C.	6	14	1	4	9	8	22

GRUPPO 2

	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	22	14	9	4	1	42	8
San Gallo	21	14	9	3	2	29	14
Basilea	16	14	5	6	3	20	20
Zurigo	14	14	6	2	6	29	23
Chenols	12	14	4	4	6	22	29
Grenchen	10	14	3	4	7	17	26
Malley	10	14	2	6	6	15	29
Old Boys	7	14	3	1	10	13	38

Capocannoniere: Rummenigge (Servette), 24.

Retrocesse: —

Neopromosse: —

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Lucerna.

Coppa delle Coppe: Grasshoppers.

Coppa Uefa: Sion, Wettingen.

LA COPPA

Semifinali: Aarau-Lugano 3-2;

Sion-Grasshoppers 0-0 (3-4 rig.).

Finale: Grasshoppers-Aarau 2-1.

PRIMA FASE	Aarau	Bellinzona	Grasshoppers	Losanna	Lucerna	Lugano	Neuchâtel X	Servette	Sion	S. Gallo	Wettingen	Young Boys
Aarau	■	2-1	1-2	1-1	1-1	2-2	1-1	2-2	4-1	5-0	0-2	2-1
Bellinzona	1-0	■	2-1	1-1	3-1	0-0	2-1	4-0	0-2	1-1	1-1	3-0
Grasshoppers	1-0	2-2	■	3-2	4-1	3-0	2-2	4-0	1-0	3-0	2-0	2-2
Losanna	0-2	2-2	0-2	■	0-0	4-0	0-0	1-4	1-1	2-1	1-2	1-4
Lucerna	1-0	2-1	2-0	0-0	■	2-1	1-0	1-1	2-1	3-2	2-4	1-3
Lugano	2-1	0-2	2-0	0-2	3-3	■	1-0	1-6	0-3	3-1	0-0	1-1
Neuchâtel X.	1-1	2-2	4-0	0-2	0-0	5-1	■	2-1	3-1	3-1	2-2	2-5
Servette	1-0	2-3	2-1	1-1	0-1	1-1	0-1	■	0-1	7-1	1-1	3-2
Sion	2-0	0-2	0-0	1-0	3-0	0-0	1-1	2-1	■	2-2	2-0	1-1
S. Gallo	2-2	2-0	2-2	1-2	0-1	4-1	3-3	0-1	2-0	■	2-1	2-0
Wettingen	0-0	1-0	1-1	1-1	2-2	1-1	2-0	2-2	1-1	0-0	■	1-1
Young Boys	4-0	4-1	4-3	3-1	0-2	3-3	2-2	2-3	0-0	2-0	1-2	■

In alto, la rosa del Lucerna. A fianco (foto Calderoni), Rummenigge del Servette: ha vinto la classifica cannonieri alla sua ultima stagione agonistica. La Coppa è andata al Grasshoppers

POULE SCUDETTO	Bellinzona	Grasshoppers	Lucerna	Neuchâtel X	Servette	Sion	Wettingen	Young Boys
Bellinzona	■	0-0	0-0	0-0	2-5	1-0	0-1	3-0
Grasshoppers	2-0	■	2-1	2-1	6-1	2-1	2-1	1-4
Lucerna	1-1	1-0	■	2-0	1-0	1-0	1-0	3-3
Neuchâtel X.	3-0	0-1	0-1	■	6-3	2-2	1-2	3-2
Servette	4-2	2-2	2-2	3-2	■	1-1	0-0	0-2
Sion	1-0	2-0	1-1	2-2	3-2	■	2-0	3-0
Wettingen	3-0	2-0	1-0	1-2	6-2	0-2	■	3-1
Young Boys	6-0	2-0	1-2	5-1	7-0	2-2	1-1	■



TURCHIA - FENERBAHCE



CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	93	36	29	6	1	103	27
Besiktas	83	36	25	8	3	81	21
Galatasaray	69	36	20	9	7	76	31
Sarıyer	68	36	21	5	10	70	43
Trabzonspor	64	36	19	7	10	59	38
Ankaragücü	60	36	17	6	13	53	41
Boluspor	52	36	15	7	14	48	42
Konyaspor	46	36	14	4	18	61	44
Bursaspor	44	36	12	8	16	42	53
Sakaryaspor	44	36	12	8	16	43	57
Karsiyaka	43	36	11	10	15	50	54
Malatya	43	36	11	10	15	59	68
Adanaspor	42	36	11	9	16	53	56
Adana D.S.	42	36	12	6	18	51	73
Altay	41	36	11	8	17	47	58
Eskisehir	41	36	11	8	17	38	57
Rizespor	35	36	9	8	19	36	65
K. Maras	23	36	4	11	22	22	71

Capocannoniere: Aykut (Fenerbahçe) 29.

Retrocesse: Eskisehir, Rizespor, Kahramanmaraş.

Neopromosse: Gençlerbirliği, Zeytinburnu.



Quello che si è appena concluso è stato sicuramente un'anno d'oro per il calcio turco: il campionato ha vissuto momenti ricchi di suspense, numerose stelle straniere hanno affollato le varie squadre, il pubblico ha risposto in maniera eccezionale. Al di là dell'insuccesso in patria, il Galatasaray ha rappresentato la vera sorpresa stagionale, arrivando sino alle semifinali della Coppa dei Campioni: un'impresa che mai era stata raggiunta da una formazione del Paese. Trascinata dai gol di Tanju Çolak, la squadra sangue-oro ha entusiasmato l'intera nazione, che ha praticamente... giocato tutti gli incontri in cui era impegnata la formazione di Istanbul come un sol uomo. Il campionato è stato vinto dal Fenerbahçe, una delle quattro équipes della città del Bosforo. I giallo-neri hanno chiuso il torneo con 39 punti, ben dieci lunghezze

di vantaggio sulla seconda classificata, il Beşiktaş, mettendo in mostra fuoriclasse emergenti come Ridvan o il mitico portiere tedesco Toni Schumacher. Con una sola sconfitta nell'arco del campionato, ha dimostrato la sua netta superiorità, segnando inoltre più di cento reti: solamente le due rumene, Steaua e Dinamo, sono riuscite a fare altrettanto. Un giocatore del Fenerbahçe, il centravanti Aykut, è succeduto a Çolak nell'albo d'oro dei capocannonieri: ha messo a segno ventinove reti, due più dell'ex Scarpa d'oro, quest'anno più concentrato sulla Coppa europea. La formazione base del Fenerbahçe comprendeva Schumacher tra i pali, i difensori İsmail, Nezihi, Mujdat e Senol II, i centrocampisti Turhan, Oğuz, Senol I e gli attaccanti Ridvan, Hasan e Aykut. Sino a cinque turni dal termine, il Beşiktaş ha mantenuto il

passo dei campioni, ma lo svolgimento degli scontri diretti ha ristabilito le distanze tra i due club, consegnando con una giornata d'anticipo il titolo nelle mani del Fenerbahçe. Per quanto riguarda il Galatasaray, niente da dire: ha abbandonato quasi subito la lotta per il primato: la Coppa dei Campioni era ben più importante... Uno degli eventi principali della stagione è stata la tragedia che ha colpito il Samsunspor: a quasi metà del torneo un incidente stradale ha decimato la formazione, che si è ritirata dalla competizione. Tutte le sue partite sono state annullate, ma la squadra non verrà retrocessa, e potrà così ripartire da zero dopo la disgrazia, ma dal punto in cui si trovava, ovvero la serie A. I numerosi brasiliani del campionato non hanno dato molto al calcio turco, deludendo per gran parte dell'annata. □



COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Fenerbahçe.

Coppa delle Coppe: Beşiktaş.

Coppa Uefa: Galatasaray.

LA COPPA

Semifinali: Konyaspor-Besiktas 0-1.

1-3, Fenerbahçe-Malatya 1-0 1-2.

Finale: Beşiktaş-Fenerbahçe 1-0 2-1.

SQUADRA	Adana	Adana D.S.	Altay	Ankaragücü	Besiktas	Bolu	Bursa	Eskisehir	Fenerbahçe	Galatasaray	K. Maras	Karsiyaka	Konya	Malatya	Rize	Sakarya	Samsun	Sarıyer	Trabzon
Adana	■	2-2	2-1	1-0	0-1	2-0	5-0	4-0	1-3	0-0	2-0	2-1	1-1	1-3	3-1	3-3	3-0	1-4	2-2
Adana D.S.	0-3	■	0-0	2-2	1-1	1-5	2-0	5-2	1-3	0-0	1-0	2-1	1-0	1-0	3-0	3-0	3-0	1-5	3-1
Altay	1-0	4-0	■	0-1	1-3	1-1	2-4	1-2	0-3	3-4	0-1	2-1	4-2	3-0	3-1	0-0	3-0	3-3	2-1
Ankaragücü	0-0	2-2	3-1	■	1-2	1-0	1-0	1-0	1-1	0-1	7-0	3-2	2-0	2-1	2-1	0-0	1-0	2-1	2-0
Besiktas	4-1	2-0	3-0	3-1	■	0-0	3-2	3-0	2-0	4-1	7-0	2-0	4-0	4-0	4-0	4-1	3-0	1-0	2-0
Bolu	2-1	0-2	2-0	1-0	1-1	■	2-0	4-0	0-2	0-0	1-0	2-3	0-1	1-0	2-1	5-2	2-0	0-1	2-0
Bursa	1-0	1-0	2-0	0-0	1-1	1-1	■	2-1	0-1	1-0	1-1	1-1	2-0	3-2	1-2	3-0	3-0	2-1	0-6
Eskisehir	2-1	3-2	1-1	1-2	0-1	0-0	2-1	■	2-7	1-1	3-0	0-0	0-2	2-1	1-0	2-2	2-0	0-1	0-0
Fenerbahçe	1-0	6-0	4-0	5-1	2-1	4-2	3-1	3-1	■	1-0	4-1	2-0	4-1	6-1	3-0	2-0	0-0	3-2	5-1
Galatasaray	7-3	4-1	2-1	5-2	1-0	4-0	2-1	1-0	1-1	■	6-0	4-1	4-0	6-0	2-0	1-1	4-0	1-2	2-0
K. Maras	2-2	1-3	1-0	0-2	0-3	0-1	1-2	0-0	0-0	1-1	■	1-1	0-0	2-1	0-0	0-0	1-1	0-1	1-2
Karsiyaka	1-0	2-3	1-2	2-2	1-1	2-2	2-2	3-0	1-2	0-0	2-2	■	1-0	1-0	4-1	2-1	3-0	2-1	4-3
Konya	2-0	2-1	3-0	0-1	1-2	2-3	3-1	2-1	1-5	1-0	3-0	1-0	■	3-3	1-1	1-0	1-0	0-3	0-1
Malatya	2-3	2-1	3-3	1-1	1-1	3-2	1-0	3-2	1-1	0-0	3-1	2-1	7-2	■	4-2	3-0	2-0	2-2	1-1
Rize	2-2	2-1	0-2	2-0	1-1	2-0	2-1	0-0	0-5	1-3	2-0	1-1	2-0	2-2	■	2-0	0-0	1-3	0-2
Sakarya	0-0	2-1	1-0	0-2	0-3	1-0	2-0	0-2	1-4	1-3	4-1	2-0	4-2	3-1	2-1	■	0-1	3-1	1-0
Samsun	3-0	3-0	1-1	0-3	0-0	0-3	1-0	0-3	0-3	0-3	0-3	1-2	0-3	1-1	0-3	0-3	■	0-1	0-0
Sarıyer	2-1	3-1	1-1	2-2	1-3	2-1	1-1	1-0	3-4	3-1	3-0	2-1	2-0	2-1	2-0	3-0	3-0	■	2-3
Trabzon	2-1	4-1	1-1	2-0	2-1	3-0	1-1	2-0	0-0	3-2	2-1	2-0	0-1	2-0	5-0	1-0	3-0	1-0	■

Sopra (foto Bevilacqua), Ugur del Galatasaray. In alto, una formazione del Fenerbahçe, che ha vinto il titolo con ben dieci punti sulla seconda



Gli appassionati ungheresi si aspettavano da questo campionato delle indicazioni riguardanti due quesiti. Il primo, se la Honved di Budapest sarebbe riuscita a rivincere il titolo dovendo fare a meno per il secondo anno consecutivo dell'apporto della classe di Lajos Detari. Il secondo, quali benefici avrebbe apportato il nuovo modo di assegnazione del punteggio. Ricordiamo, infatti, che a partire da questa stagione alla vittoria entro il 90' venivano assegnati 3 punti, 2 per la vittoria ai calci di rigore, uno per la sconfitta dagli undici metri e nessuno per la sconfitta entro il novantesimo. Ebbene, in barba a tutte le previsioni negative, la Honved ha bissato la vittoria dello scorso anno, conseguendo il decimo titolo in assoluto, quello che in Italia chiameremmo della «stella». Per quanto riguarda le innovazioni, c'è da dire che se l'obiettivo era la diminuzione dei pareggi, questo è stato perfettamente raggiunto visto che i risultati di parità sono diminuiti (63 contro 78 dello scorso anno). Se, invece, era di aumentare la spettacolarità e, quindi, il numero di gol, bisogna riconoscere il fallimento visto che sono state realizzate 13 reti in meno rispetto alla scorsa stagione. La vera novità positiva viene quest'anno dal fatto che, finalmente, la lotta per il titolo è stata avvincente sino alla fine. Ad una giornata dal termine, infatti, insieme alla Honved anche MTK e Ferencvaros erano in corsa. Tutto



Sopra, la rosa della Honved Budapest: è tornata al successo in campionato anche senza la stella Detari, vincendo il secondo scudetto consecutivo e il quinto negli ultimi sei anni

si è deciso all'ultimo momento con la vittoria della squadra che fu di Puskas sull'MTK relegato al terzo posto e scavalcato dal Ferencvaros. Dal punto di vista tecnico la vittoria dell'Honved si è basata su una solida organizzazione difensiva che ha avuto come perni i fratelli Laszlo e Peter Disztl e lo stesso Sallai. Certamente, ha pesato molto dal punto di vista tecnico la partenza di Detari, che ha limitato molto le capacità offensive del centrocam-

po, che non è sempre riuscito ad assistere al meglio Gregor e Kovacs, componenti di un attacco non tra i migliori. Per il resto c'è da dire che l'MTK riscatta al meglio la deludente stagione precedente (sesto posto), mentre ritornano a respirare aria di vertice Ferencvaros e Videoton, rispettivamente terzo e quarto. In particolare va segnalato il gradito ritorno del Videoton che dopo aver raggiunto la finale di Coppa Uefa qualche anno fa, era precipi-

tato in una crisi che sembrava irreversibile, alimentata soprattutto dalle partenze degli uomini migliori, vale a dire i fratelli Disztl. Quest'anno si è rivelata la formazione più spettacolare del torneo essendo stata quella che ha segnato di più e che annovera nelle sue file il ventunenne Tamas Petres divenuto capocannoniere del torneo. Concludiamo con l'Ujpest Dozsa, appena nono e che, prima di uno splendido finale, a lungo è stato fanalino di coda. □

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	61	30	16	7	7	44	28
Ferencvaros	59	30	16	7	7	49	30
MTK VM	59	30	13	11	6	41	34
Videoton	57	30	17	5	8	57	32
Raba ETO	56	30	16	5	9	44	30
Tatabanya	49	30	13	5	9	41	35
Bekescsaba	46	30	12	6	12	40	36
Vac Izzo	45	30	10	10	10	33	34
Ujpest Dozsa	41	30	11	6	13	36	35
Pecs	41	30	9	10	11	35	37
Veszprem	39	30	9	7	14	23	37
Siofok	38	30	8	10	12	34	41
Haladas	35	30	7	9	14	31	44
Vasas	35	30	8	9	13	35	58
Zalaegerszeg	33	30	7	9	14	37	44
Dunaujvaros	26	30	3	11	16	28	53

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori.

Capocannoniere: Petres (Videoton), 19.

Retrocesse: Dunaujvaros, Zalaegerszeg.

Neopromosse: Debrecen, Csepel.

COSÌ IN EUROPA

Coppa dei Campioni: Honved.

Coppa delle Coppe: Ferencvaros.

Coppa Uefa: MTK-VM.

LA COPPA

Semifinali: Siofok-Ferencvaros 2-1

0-3; Honved-Zalaegerszeg 1-1 2-1.

Finale: Honved-Ferencvaros 1-0.

SQUADRA	Bekescsaba	Dunaujvaros	Ferencvaros	Haladas	Honved	MTK-VM	Pecs	Raba ETO	Siofok	Tatabanya	Ujpest	Vac Izzo	Vasas	Veszprem	Videoton	Zalaegerszeg
Bekescsaba	■	3-1	0-0 (6-5)	2-1	0-1	3-2	1-2	1-2	2-0	1-0	1-2	2-0	7-2	1-0	1-0	5-2
Dunaujvaros	0-0 (2-4)	■	0-2	2-4	1-1 (6-5)	0-1	3-2	0-1	2-3	2-2 (3-2)	0-0 (4-5)	0-2	3-2	0-0 (7-8)	4-2	1-1 (5-6)
Ferencvaros	0-2	2-0	■	0-0 (3-4)	0-3	1-0	3-3 (4-2)	2-1	0-0 (5-0)	0-0 (0-3)	3-0	3-2	4-0	3-1	2-1	5-0
Haladas	2-0	1-2	2-2 (0-2)	■	1-3	0-0 (4-5)	2-2 (4-3)	1-1 (4-3)	1-0	1-0	0-4	3-1	1-2	2-0	1-2	2-0
Honved	0-0 (3-2)	3-0	2-1	2-0	■	2-0	1-1 (5-3)	0-1	3-1	2-1	1-0	2-0	2-2 (5-4)	1-0	2-1	1-1 (4-2)
MTK-VM	2-1	1-0	2-0	2-0	3-0	■	2-2 (5-3)	1-0	1-1 (4-5)	3-3 (2-4)	2-1	4-0	1-1 (4-3)	1-0	1-1 (5-3)	2-2 (3-4)
Pecs	4-2	2-1	0-1	1-1 (5-3)	1-0	2-0	■	0-2	2-0	1-2	2-0	1-1 (4-5)	2-1	1-2	0-3	0-0 (5-4)
Raba ETO	2-0	1-0	1-0	1-0	4-0	1-2	1-0	■	5-2	1-1 (3-4)	0-2	2-1	4-2	0-1	0-3	4-2
Siofok	4-3	3-0	0-1	2-1	1-1 (3-4)	1-1 (4-5)	1-1 (3-4)	0-2	■	0-1	1-1	0-2	4-1	1-1 (2-4)	1-1 (3-4)	1-0
Tatabanya	3-1	5-1	2-1	2-2 (4-5)	1-0	1-1 (3-4)	1-0	0-0 (2-4)	1-0	■	1-0	0-0 (5-6)	2-3	1-1 (3-1)	1-3	1-0
Ujpest	3-0	3-3 (2-4)	0-2	2-1	1-0	1-2	2-1	2-4	0-1	2-0	■	1-0	1-1 (4-5)	2-0	2-3	2-1
Vac Izzo	1-0	0-0 (3-5)	2-1	0-0 (2-4)	2-2 (3-4)	0-0	1-1 (2-4)	1-0	3-0	1-3	1-1 (5-4)	■	2-2 (4-2)	2-0	2-0	0-3
Vasas	0-0 (4-5)	0-0 (3-5)	2-3	2-0	0-4	1-3	1-2	2-0	1-0	0-3	0-0 (4-5)	1-1	■	0-1	3-2	2-0
Veszprem	0-0 (2-3)	2-2 (3-4)	0-2	3-1	0-1	0-0 (6-5)	1-0	1-1 (5-3)	1-1 (3-4)	2-1	2-1	0-3	0-2	■	1-3	1-0
Videoton	0-1	4-1	0-0 (4-5)	2-0	3-1	4-0	1-0	2-2 (3-4)	1-4	3-0	1-0	1-0	4-0	1-0	■	1-0
Zalaegerszeg	0-0 (6-5)	2-0	2-4	1-1 (3-4)	2-4	4-0	2-2 (3-4)	1-0	0-0 (5-6)	3-0	1-0	1-2	4-0	1-2	2-2 (4-3)	■

CIFRE E CURIOSITÀ DEI CAMPIONATI IN EUROPA

Nelle tabelle che seguono, sono stati presi in considerazione tutti i campionati europei: i 25 che si concludono in primavera e gli 8 che si disputano tra primavera e autunno. Per questi ultimi, le cifre sono relative all'edizione 1988. In generale, emerge un protagonista assoluto: il campionato romeno che, a causa dei profondi squilibri di forze in campo, vanta le formazioni — ma anche i giocatori — con i primati più significativi sia in senso positivo (Steaua e Dinamo) che in senso negativo (ASA Tg Mures). Il campionato italiano, invece, si conferma come quello più incline ai pareggi. □

IL BILANCIO STAGIONALE DEI CAMPIONI

SQUADRA	NAZIONE	POSIZIONE 1988-89
17 Nëntori	Albania	Primo
Rapid Vienna	Austria	Quarto
Bruges	Belgio	Quarto
Vitosha	Bulgaria	Secondo
Sparta Praga	Cecoslovacchia	Primo
Pezoporikos	Cipro	Settimo
Brøndby	Danimarca	Primo
Dundalk	Eire	Secondo
HJK	Finlandia	Primo
TB	Far Oer	Nono (R)
Monaco	Francia	Terzo
Dynamo B.	Germania E.	Secondo
Werder Brema	Germania O.	Terzo
Larissa	Grecia	Sesto
Liverpool	Inghilterra	Secondo
Glentoran	Irlanda Nord	Secondo

SQUADRA	NAZIONE	POSIZIONE 1988-89
Valur	Islanda	Secondo
Stella Rossa	Jugoslavia	Secondo
Jeunesse	Lussemburgo	Primo
Hamrun	Malta	Terzo
Moss	Norvegia	Quarto
PSV	Olanda	Primo
Gornik Zabrze	Polonia	Terzo
Porto	Portogallo	Secondo
Steaua	Romania	Primo
Celtic	Scozia	Terzo
Real Madrid	Spagna	Primo
Malmö	Svezia	Primo
Neuchâtel X.	Svizzera	Sesto
Galatasaray	Turchia	Terzo
Honved	Ungheria	Primo
Spartak	Urss	Quarto

IL COMPORTAMENTO DELLE SQUADRE DELLE CAPITALI

SQUADRA	CITTÀ	PAESE	POS.
Dinamo	Tirana	Albania	3
17 Nëntori	Tirana	Albania	1
Admira Wacker/Vienna	Vienna	Austria	2
Austria	Vienna	Austria	3
Rapid	Vienna	Austria	4
Vienna	Vienna	Austria	5
Anderlecht	Bruxelles	Belgio	2
CFKA Sredets	Sofia	Bulgaria	1
Vitosha	Sofia	Bulgaria	2
Lokomotiv	Sofia	Bulgaria	8
Slavia	Sofia	Bulgaria	11
Sparta	Praga	Cecoslov.	1
Slavia	Praga	Cecoslov.	4
Bohemians	Praga	Cecoslov.	14
Dukla	Praga	Cecoslov.	5
Apoel	Nicosia	Cipro	3
Olympiakos	Nicosia	Cipro	9
Omonia	Nicosia	Cipro	1
B 1903	Copenaghen	Danimarca	4
Brønshøj	Copenaghen	Danimarca	11
Lyngby	Copenaghen	Danimarca	3
Bohemians	Dublino	Eire	5
St. Patrick's	Dublino	Eire	4
Shamrock R.	Dublino	Eire	6
Shelbourne	Dublino	Eire	8
HJK	Helsinki	Finlandia	1
Paris S.G.	Parigi	Francia	2
Racing Club	Parigi	Francia	17 (R)
Dynamo	Berlino	Germ. Est	2
Union	Berlino	Germ. Est	14 (R)
AEK	Atene	Grecia	1
Panathinaikos	Atene	Grecia	3
Panionios	Atene	Grecia	10
Arsenal	Londra	Inghilterra	1
Charlton	Londra	Inghilterra	14
Queen's PR	Londra	Inghilterra	9
Tottenham	Londra	Inghilterra	6
West Ham	Londra	Inghilterra	19 (R)
Distillery	Belfast	Irlanda Nord	14 (R)
Glentoran	Belfast	Irlanda Nord	2
Linfield	Belfast	Irlanda Nord	1
Cliftonville	Belfast	Irlanda Nord	7
Crusaders	Belfast	Irlanda Nord	12

SQUADRA	CITTÀ	PAESE	POS.
Fram	Reykjavik	Islanda	1
IBK	Reykjavik	Islanda	8
KR	Reykjavik	Islanda	5
Valur	Reykjavik	Islanda	2
Vikingur	Reykjavik	Islanda	7
Stella Rossa	Belgrado	Jugoslavia	2
Partizan	Belgrado	Jugoslavia	6
Rad	Belgrado	Jugoslavia	4
Union	Lussemb.	Lussemb.	3
Spora	Lussemb.	Lussemb.	1
Valletta	Valletta	Malta	2
Vaalerengen	Oslo	Norvegia	7
Ajax	Amsterdam	Olanda	2
Legia	Varsavia	Polonia	4
Belenenses	Lisbona	Portogallo	7
Benfica	Lisbona	Portogallo	1
Sporting	Lisbona	Portogallo	4
Dinamo	Bucarest	Romania	2
Steaua	Bucarest	Romania	1
Sportul	Bucarest	Romania	6
Victoria	Bucarest	Romania	3
Rapid	Bucarest	Romania	17
Celtic	Glasgow	Scozia	3
Rangers	Glasgow	Scozia	1
Atlético	Madrid	Spagna	4
Real	Madrid	Spagna	1
AIK	Stoccolma	Svezia	10
Djurgarden	Stoccolma	Svezia	3
Hammarby	Stoccolma	Svezia	12 (R)
Young Boys	Berna	Svizzera	5
Besiktas	Istanbul	Turchia	2
Fenerbahce	Istanbul	Turchia	1
Galatasaray	Istanbul	Turchia	3
Sariyer	Istanbul	Turchia	4
Ferencvaros	Budapest	Ungheria	2
Honved	Budapest	Ungheria	1
MTK	Budapest	Ungheria	3
Ujpest Dosza	Budapest	Ungheria	9
Vasas	Budapest	Ungheria	14
Dinamo	Mosca	Urss	10
Spartak	Mosca	Urss	4
Lokomotiv	Mosca	Urss	6
Torpedo	Mosca	Urss	3

COME SI SONO PIAZZATE LE MATRICOLE

SQUADRA	NAZIONE	POSIZIONE 1988-89
Traktori	Albania	12 (R)
St. Pölten	Austria	8
Vorwärts	Austria	10
Rc. Malines	Belgio	13
Lierse	Belgio	10
Genk	Belgio	18 (R)
Cherno More	Bulgaria	7
Dunav	Bulgaria	6
Pizen	Cecoslovacchia	15 (R)
Slovan	Cecoslovacchia	7
Aradippu	Cipro	15 (R)
Keravnos	Cipro	14 (R)
Randers	Danimarca	13 (R)
Silkeborg	Danimarca	9
Athlone Town	Eire	7
Cobh	Eire	11 (R)
OTP	Finlandia	10
Strasbourg	Francia	18 (R)
Caen	Francia	16
Sochaux	Francia	4
Sachsenring	Germania E.	13 (R)
Energie C.	Germania E.	10
St. Pauli	Germania O.	10
Kickers Stocc.	Germania O.	17 (R)
Volos	Grecia	11
Doxa	Grecia	9
Apollon	Grecia	13
Millwall	Inghilterra	10
Aston Villa	Inghilterra	17
Middlesbrough	Inghilterra	18 (R)
Vikingur	Islanda	7
Leiftur	Islanda	9 (R)
Napredak	Jugoslavia	17 (R)
Spartak	Jugoslavia	15
Pétange	Lussemburgo	10 (R)
Rabat Ajax	Malta	8 (R)
Naxxar	Malta	6
Djerv 1919	Norvegia	12 (R)
Songdal	Norvegia	6
Strømmen	Norvegia	11 (R)
RKC	Olanda	12
MVV	Olanda	14
Veendam	Olanda	17 (R)
GKS Jastrzebie	Polonia	13
Stal Mielec	Polonia	6
Ruch	Polonia	1 (C)
Viseu	Portogallo	20 (R)
Leixões	Portogallo	19 (R)
Fafe	Portogallo	16 (R)
Nacional	Portogallo	10
Estrela Amadora	Portogallo	8
Inter Sibiu	Romania	11
Farul	Romania	9
Bihor	Romania	7
Hamilton	Scozia	10 (R)
St. Mirren	Scozia	7
Oviedo	Spagna	12
Malaga	Spagna	15
Elche	Spagna	20
Djurgarden	Svezia	3
GAIS	Svezia	8
Lugano	Svizzera	9
Wettingen	Svizzera	4
Adanaspor	Turchia	13
Kahramanmaraş	Turchia	18 (R)
Konyaspor	Turchia	8
Veszprem	Ungheria	10
Dunaújváros	Ungheria	16 (R)
Chernomorets	Urss	13
Lokomotiv M.	Urss	6
IF	Far Oer	4
B 36	Far Oer	3

I MIGLIORI E I PEGGIORI NELLE CIF

HANNO VINTO DI PIÙ

SQUADRA	VITTORIE	PARTITE	%	NAZIONE
Steaua	31	34	91,1	ROM
Fram	16	18	88,8	ISL
Dinamo Bucarest	30	34	88,2	ROM
Linfield	21	26	80,8	IRL
Fenerbahce	29	36	80,6	TUR
Inter	26	34	76,5	ITA
Jeunesse	14	18	77,8	LUX
HJK	20	22	74,0	FIN
Malines	25	34	73,5	BEL
Derry City	24	33	72,7	EIRE
Rangers	26	36	72,2	SCO
Valur	13	18	72,2	ISL
Benfica	27	38	71,0	POR
PSV Eindhoven	24	34	70,6	OLA
Tirol	24	34	70,6	AUS

HANNO VINTO DI MENO

SQUADRA	VITTORIE	PARTITE	%	NAZIONE
PPT	0	22	0	FIN
Aradippu	1	28	3,6	CIP
Leiftur	1	18	5,5	ISL
ASA Tg.Mures	2	34	5,8	ROM
Genk	2	34	5,9	BEL
Birkirkara	1	16	6,2	MAL
Randers	2	26	7,7	DAN
Lens	3	38	7,9	FRA
Elche	4	38	10,5	SPA
Eischen	2	18	11,1	LUX
Pétange	2	18	11,1	LUX
Volsungur	2	22	11,1	NOR
Kahramanmaras	4	36	11,1	TUR
Distillery	3	26	11,5	IRL
KB	3	26	11,5	DAN

MASSIMO NUMERO DI VITTORIE CONSECUTIVE

SQUADRA	VITTORIE CONS.	PARTITE	GIOR.	NAZIONE
Steaua	14	34	1-14	ROM
Dinamo	14	34	1-14	ROM
Steaua	11	34	24-34	ROM
Derry City	11	33	22-32	EIRE
Malmö	11	22	6-16	SVE
Fram	11	18	5-15	ISL
Dynamo Dresda	10	26	4-13	G.E.
Rangers	9	36	28-35	SCO
Real Madrid	8	38	4-11	SPA
Aberdeen	8	36	25-32	SCO
Fenerbahce	8	36	17-24	TUR
Glentoran	8	26	4-11	IRL
Linfield	8	26	11-17	IRL
Ajax	8	34	12-19	OLA
Inter	8	34	18-25	ITA
Valur	8	18	11-18	ISL

HANNO PAREGGIATO DI PIÙ

SQUADRA	PAREGGI	PARTITE	%	NAZIONE
Wettingen	14	22	63,6	SVI
Lazio	19	34	55,8	ITA
Verona	19	34	55,8	ITA
Twente	18	34	52,9	OLA
Courtrai	17	34	50,0	BEL
Charleroi	17	34	50,0	BEL
Pezoporikos	14	28	50,0	CIP
Hibernians	8	16	50,0	MAL
Pescara	16	34	47,0	ITA
Volos	14	30	46,7	GRE
Larissa	14	30	46,7	GRE
Slask	14	30	46,6	POL
Olympiakos	13	28	46,4	CIP
Paralimni	13	28	46,4	CIP
KuPS	12	22	44,4	FIN

HANNO PAREGGIATO DI MENO

SQUADRA	PAREGGI	PARTITE	%	NAZIONE
Dinamo B.	2	34	5,8	ROM
Fram	1	18	5,5	ISL
GI	1	18	5,6	F.O.
Jeunesse	1	18	5,6	LUX
Niedercorn	1	18	5,6	LUX
Hamilton	2	36	5,6	SCO
ASA Tg.Mures	2	34	5,8	ROM
Vitkovice	2	30	6,6	CEC
KB	2	26	7,7	DAN
Linfield	2	26	7,7	IRL
Carrick	3	26	7,7	IRL
Distillery	3	26	7,7	IRL
Rapid B.	3	34	8,8	ROM
Steaua	3	34	8,8	ROM
Corvinul	3	34	8,8	ROM
Malmö	2	22	9,1	SVE

MASSIMO NUMERO DI PAREGGI CONSECUTIVI

SQUADRA	PAREGGI CONS.	PARTITE	GIOR.	NAZIONE
Leixoes	7	38	32-38	POR
Manchester U.	6	38	9-14	ING
Betis	5	38	14-18	SPA
Nottingham F.	5	38	2-6	ING
Motherwell	5	36	8-12	SCO
Valencia	5	36	18-22	SPA
Bayer L.	5	34	8-12	G.O.
Charleroi	5	34	18-22	BEL
Lazio	5	34	1-5	ITA
Pescara	5	34	20-24	ITA
Twente	5	34	24-28	OLA
St. Pauli	5	34	6-10	G.O.
Verona	5	34	21-25	ITA
Lugano	5	22	10-14	SVI
Wettingen	5	22	7-11	SVI
Lecce	5	34	29-33	ITA

HANNO PERSO DI PIÙ

SQUADRA	SCONFITE	PARTITE	%	NAZIONE
ASA Tg.Mures	30	34	88,2	ROM
Aradippu	24	28	85,7	CIP
KB	21	26	80,0	DAN
Hamilton	28	36	77,8	SCO
Randers	20	26	76,9	DAN
Distillery	20	26	76,9	IRL
PPT	20	22	74,1	FIN
Pétange	13	18	72,2	LUX
Volsungur	13	18	72,2	ISL
Lens	27	38	71,0	FRA
Elche	26	38	68,4	SPA
Djerv 1919	15	22	68,2	NOR
Kajrat	20	30	66,7	URS
Eischen	12	18	66,7	LUX
Niedercorn	12	18	66,7	LUX

HANNO PERSO DI MENO

SQUADRA	SCONFITE	PARTITE	%	NAZIONE
Steaua	0	31	0	ROM
Real Madrid	1	38	2,6	SPA
Fenerbahce	1	36	2,8	TUR
CFKA Sredets	1	30	3,3	BUL
Benfica	2	38	5,3	POR
Fram	1	18	5,5	ISL
Dinamo B.	2	34	5,8	ROM
Malines	2	34	5,9	BEL
Inter	2	34	5,9	ITA
Dundalk	2	33	6,0	EIRE
Sliema	1	16	6,2	MAL
Dnepr	2	30	6,7	URS
Omonia	2	28	7,1	CIP
Dynamo Dresda	2	26	7,7	G.E.
Porto	3	38	7,9	POR

MASSIMO NUMERO DI SCONFITTE CONSECUTIVE

SQUADRA	SCONFITE CONS.	PARTITE	GIOR.	NAZIONE
Asa Tg.Mures	22	34	13-34	ROM
Aradippu	13	28	12-24	CIP
Hamilton	11	36	20-30	SCO
Vasas	9	30	8-16	UNG
Hamilton	9	36	6-14	SCO
Lens	9	38	21-29	FRA
Distillery	8	26	10-17	IRL
KB	8	26	15-22	DAN
Lokomotiva	8	26	8-15	ALB
Newry Town	8	26	11-18	IRL
Randers	8	26	14-21	DAN
Leiftur	7	18	8-13	ISL
PPT	7	22	4-11	FIN
Ards	7	26	14-20	IRL
Gornik W.	7	30	13-19	POL
Hradec Kralove	7	30	8-14	CEC
Hannover 96	7	34	22-28	G.O.
Waterford	7	33	16-22	EIRE
Kahramanmaras	7	36	29-35	TUR

RE DI TUTTI I CAMPIONATI EUROPEI

I MIGLIORI ATTACCHI

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA GARA	NAZIONE
Dinamo B.	130	34	3,8	ROM
Steaua	121	34	3,5	ROM
Fenerbahce	103	36	2,9	TUR
CFKA	86	30	2,9	BUL
Jeunesse	45	18	2,5	LUX
Union	45	18	2,5	LUX
Real Madrid	91	38	2,4	SPA
Anderlecht	83	34	2,4	BEL
Sparta Praga	73	30	2,4	CEC
Roseborg	54	22	2,4	NOR
Victoria B.	81	34	2,3	ROM
PSV Eindhoven	78	34	2,3	OLA
Dynamo Dresda	61	26	2,3	G.E.
Glentoran	60	26	2,3	IRL
Tirol	78	34	2,3	AUS

LE PEGGIORI DIFESE

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA GARA	NAZIONE
ASA TG.Mures	101	34	3,2	ROM
Aradippu	81	28	2,9	CIP
Randers	75	26	2,9	DAN
Distillery	73	26	2,8	IRL
Djerv 1919	59	22	2,7	NOR
Eischen	48	18	2,7	LUX
KB	66	26	2,5	DAN
Pétange	46	18	2,5	LUX
KI	43	18	2,4	F.O.
Niederborn	43	18	2,4	LUX
PPT	63	22	2,3	FIN
Hesperange	41	18	2,3	LUX
Hamilton	76	36	2,1	SCO
Hannover 96	71	34	2,1	GER
Lugano	46	22	2,1	SVI

QUANTO SI SEGNA IN EUROPA

NAZIONE	RETI	MEDIA/GARA
1) Lussemburgo	287	3,20
2) Austria	756	3,09
3) Cecoslovacchia	735	3,06
4) Olanda	928	3,03
5) Svizzera	889	2,96
6) Danimarca	532	2,91
7) Romania	990	3,23
8) Irlanda Nord	520	2,86
9) Cipro	598	2,85
10) Turchia	968	2,83
11) Germania Est	503	2,76
12) Belgio	837	2,73
13) Bulgaria	648	2,70
14) Germania Ovest	852	2,78
15) Malta	164	2,56
16) Inghilterra	962	2,53
17) Ungheria	608	2,53
18) Jugoslavia	748	2,44
19) Far Oer	255	2,42
20) Islanda	250	2,39
21) Francia	900	2,37
22) Grecia	566	2,36
23) Finlandia	441	2,36
24) Eire	466	2,35
25) Scozia	422	2,34
26) Svezia	352	2,31
27) Albania	440	2,29
28) Spagna	862	2,26
29) Norvegia	330	2,25
30) Urss	526	2,19
31) Polonia	562	2,34
32) Italia	645	2,10
33) Portogallo	791	2,08



Sotto (fotoBevilacqua), Paco Llorente del Real Madrid. A fianco, la Dinamo Bucarest

I PEGGIORI ATTACCHI

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA GARA	NAZIONE
Aradippu	13	28	0,5	CIP
Pisa	17	34	0,5	ITA
Hamilton	19	36	0,5	SCO
Viseu	20	38	0,5	POR
Naxxar	9	16	0,6	MAL
Verona	18	34	0,5	ITA
Traktori	19	32	0,6	ALB
ASA TG.Mure	23	34	0,6	ROM
Genk	20	34	0,6	BEL
Waterford	21	33	0,6	EIRE
Kahramanmaraş	22	36	0,6	TUR
Leiftur	12	18	0,7	ISL
Volsungur	13	18	0,7	ISL
Brann	16	22	0,7	NOR
Strømmen	16	22	0,7	NOR
Jagiellonia	21	30	0,7	POL
Gornik W.	22	30	0,7	POL
Diagoras	21	30	0,7	GRE
Skënderbeu	21	32	0,7	ALB

LE MIGLIORI DIFESE

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA GARA	NAZIONE
Jeunesse	7	18	0,4	LUX
Valletta	7	16	0,4	MAL
Fram	8	18	0,4	ISL
Lillestrøm	10	22	0,4	NOR
Benfica	15	38	0,4	POR
Porto	17	38	0,4	POR
Inter	19	34	0,6	ITA
St.Patrick's	19	33	0,6	EIRE
Dynamo Kiev	19	30	0,6	URS
Malines	20	34	0,6	BEL
Besiktas	21	36	0,6	TUR
Derry City	21	33	0,6	EIRE
Liegi	22	34	0,6	BEL
Legia	19	30	0,7	POL
Ruch	19	30	0,7	POL



Hanno collaborato: Stefan Bielanski, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Reha Erus, Antonio Felici, Takis Kontras, Andrea Marsanich, Pino Montagna e Marco Zunino.



Il bello e il brutto dell'Eurocalcio

di Alessandro Lanzarini

1 Dorin MATEUT Dinamo Bucarest

Per quanto segnate nel campionato romeno, quarantatré reti in una sola stagione valgono il primo posto nella nostra Hit Parade. Attendiamolo alla riprova il prossimo anno, magari all'Ovest...

2 De Moraes BALTAZAR Atlético Madrid

Ripudiato dal natio Brasile, questo sfondareti ormai trentenne ha trovato il suo giusto terreno d'espressione nella Liga spagnola. Perché non provarlo in un campionato ancor più duro come il nostro?

3 Karl-Heinz RUMMENIGGE Servette Ginevra

Il vecchio leone ruggisce ancora, nonostante l'età e gli acciacchi. Ventitré volte a segno nel campionato svizzero: l'ultimo sigillo del panzer tedesco che ha illuminato un decennio di calcio europeo.

4 Football Club ARSENAL LONDRA La squadra

I «gunners» di Highbury acciuffano all'ultimo secondo un titolo che mancava a Londra da ben diciotto anni. Sottocitazione per Alan Smith, potente bomber che rilancia la capitale nell'Olimpo.



5 Aad DE MOS Malines

È l'artefice del miracolo-Malines, l'uomo che ha saputo trasformare una provinciale senza ambizioni in grande d'Europa. L'anno prossimo, lo attende un'altra sfida: "resuscitare" l'Anderlecht...

6 De Souza Faria ROMARIO Psv Eindhoven

Dicono che segni solo alle avversarie più deboli: sarà anche vero, ma debuttare a un terzo del campionato e vincere la classifica marcatori è sintomo di grande classe e qualità sotto rete.

7 Graeme SOUNESS Rangers

Non gioca quasi più, ma la sua guida si avverte eccome: i «blu» di Glasgow sono tornati grandi in campo e fuori, diventando uno tra i club meglio organizzati del continente.

8 Hansi MULLER Tirol

Il suo piede magico è la marcia in più dei biancoblu di Innsbruck. Il fuoriclasse tedesco ha trovato in Austria la fortuna che avrebbe meritato in Italia: e i rimpianti, sono solo un ricordo.

9 Olympique MARSIGLIA La squadra

Lo spiegamento di forze di Bernard Tapie riporta lo scudetto francese sulla costa mediterranea: Maradona o no, un avversario temibilissimo per tutti nella prossima stagione di coppe.

10 Erland JOHNSEN Bayern

È costato solo 150 milioni, ma ha portato via il posto a Grahame, che era costato più di due miliardi. Questo norvegese che ricorda Schwarzenbeck è ormai insostituibile.

DIETRO LA LAVAGNA



GLI HOOLIGANS

Più che dietro la lavagna, andrebbero messi in un fosso e ricoperti di cemento armato. Dopo l'Heysel, Sheffield. La follia collettiva è ormai padrona del nostro sport, e gli hooligans ne sono la massima espressione. Le novantatré vittime di Hillsborough reclamano giustizia, ma l'inchiesta procede a rilento e fa temere un'altra conclusione pilatesca in stile-Bruxelles.



Emilio BUTRAGUEÑO Real Madrid

Nel quadro di una delle stagioni più deludenti per il Real (San Siro brucia ancora, eccome...) l'Avvoltoio si scopre in crisi: scalda spesso la panchina, segna poco e i suoi guizzi non sono quelli brucianti di un tempo. Unica nota positiva, il rinnovo del contratto con il club di Mendoza. Non sei più il leader di una volta: che succede, Buitre?



MATRA RACING La squadra

Partiti per spezzare le reni a qualsiasi avversario, i parigini dell'altra sponda sprofondano nelle secche di un'inattesa mediocrità. Lagardère saluta e ringrazia, la squadra si sfascia e si salva solo all'ultimo tuffo, il futuro è quanto mai incerto, al sogno si è sostituita una realtà amara. Nel calcio non bastano i soldi, serve soprattutto cervello.

IL CAMPIONE



MILAN
Campione d'Europa

di Franco Marone

La grande foto dell'evento con GUERIN

Le prime due vittorie milaniste
in Coppa dei Campioni; le emozioni,
i ricordi, le immagini più belle
della magica notte di Barcellona
in questo fascicolo che celebra
un Diavolo sempre più... eurossonero

IL CAMPIONE

GUERIN

MILAN
Campione d'Europa
1988-89



7

Se non lo trovate presso il vostro
rivenditore richiedetelo direttamente alla
«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE



LEGIT

IL CASO/RIZZITELLI DOPO LA «CADUTA»

Dal Cesena alla Nazionale, alla panchina della Roma. «Gambero forzato» del calcio italiano, l'estate scorsa valeva dieci miliardi e oggi sconta gli effetti di una stagione fallimentare. Della quale, col Guerino, ha accettato di parlare. Sentiamolo

di Francesca Sanipoli

Un pupazzo di peluche che ne abbraccia un altro. E, sulle teste di tutti e due, un cappellino di stoffa con su scritto: «Il calcio è amore». Ruggiero Rizzitelli sorride: «Ne ho tanti, di pupazzi: mi piacciono. Di là ho anche il mio orsacchiotto portafortuna», dice. Poi ci ripensa: «Certo, quest'anno di fortuna non è che ne abbia avuta molta...». Dal Cesena alla Nazionale, alla panchina della Roma. Com'è potuto succedere? E lui, come ha vissuto questa stagione da gambero forzato? L'argomento è come un coltello che gira nella piaga lacerata e profonda dell'annata 1988-89. Rizzitelli si accomoda su una sedia della terrazza della sua casa di Mostacciano. Si passa le mani tra i capelli corti, carichi di gelatina. Un attimo di silenzio, gli occhi abbassati si sollevano, poi: «È stato un anno negativissimo, pieno di equivoci, soprattutto all'inizio. Tridente, non tridente: la squadra non girava e per tutti dipendeva dall'attacco. In realtà non funzionavano neppure la difesa e il centrocampo...». Di chi è stata, allora, la colpa? «Di tutti e di nessuno, come sempre in

questi frangenti. Ma tutto sommato non sono pentito di essere venuto a Roma: non bisogna mai recriminare per le scelte fatte, anche se non appartengo certamente alla categoria dei sostenitori della teoria secondo la quale è meglio essere ultimi tra i grandi che primi tra i piccoli».

segue

Sotto, Ruggiero e Catia, la sua ragazza: l'ha conosciuta tre anni e mezzo fa a Cesena. Nella pagina accanto, in azione: con la Roma ha disputato 20 partite di campionato e segnato due gol



TIMA DISCESA

Il momento peggiore è stato all'inizio della sua stagione romana: «Quattro gol in Coppa Italia nel giro di due partite, due gol in tre partite di campionato: pensavo di poter stare tranquillo, ero convinto che sarebbero bastati a garantirmi la simpatia e la fiducia del mister. Invece mi sono ritrovato fuori senza capire il perché. Eppure per un attaccante riuscire ad andare in gol è il massimo che si possa fare. A me questa possibilità è stata tolta. Non seppi perché allora, non lo so neppure adesso. Perché non

pa?». È stata, comunque, una stagione che gli ha insegnato qualcosa: «Prima di tutto ad essere più tranquillo, a mantenere la calma: di fronte a una situazione analoga francamente non so come avrei reagito un anno fa; a Roma sono maturato. Umanamente, non tecnicamente: non giocando, si sa, non si impara. Se mi sento danneggiato? Certamente, soprattutto per quanto riguarda la Nazionale. Vicini mi ha telefonato spesso: "tieni duro" mi ha detto. È quello che ho cercato di fare. Il danno maggiore, però, è di ordine psicologico: stare un anno in panchina senza sapere perché mi ha fatto perdere la fiducia in me stesso, un bene fondamentale per

perché sono convinto che se tutti si tenessero le cose dentro sarebbe un peccato. Sono anche molto impulsivo, ma nel mondo del calcio non è un difetto. In questo mestiere bisogna essere cattivi, duri. Più che duro io sono testardo. Ed è stata la mia testardaggine a permettermi di arrivare fin qui, di sopportare tutto questo. Di cercare oggi gli stimoli per risalire».

Nella sua vita il calcio è entrato subito, o quasi: «Da bambino ero tifoso di Rivera e del Milan. Vivendo in un posto di mare, trascorrevi le mie giornate sulla spiaggia, a prendere a calci un pallone, con gli amici. Poi, a una certa età,



l'adolescenza. A quell'età le possibilità sono due: o ci si forma un carattere o si finisce per strada. Io ho avuto la fortuna di resistere e di reagire». Poi è arrivata Catia, galeotto un cappuccino nel bar sotto casa: «È successo a Cesena, tre anni e mezzo fa. Abitavo in un appartamento con altri due ragazzi, entrambi romani. Ogni mattina facevamo colazione nel bar sotto casa, nel bar dei genitori di Catia. A quei tempi stavo con un'altra ragazza. Ma pian piano, una colazione dopo l'altra, lei è entrata nella mia vita. Con Catia mi sto rifacendo di tutto l'amore che non ho avuto prima. A lei chiedo di darmi quello di cui ho bisogno: affetto, tranquillità, comprensione. E soprattutto, che i miei difetti vengano sopportati, apprezzati perfino. Il peggiore? Più che un difetto lo considero una debolezza: il credere troppo negli altri».

Come giocatore, Ruggero Rizzitelli ama soprattutto il gol: «È il gesto calcistico che preferisco, com'è logico, essendo un attaccante. Mi piace in tutti i modi, ma soprattutto di testa,

parlai con Liedholm? Ho vent'anni, non sono io a dover chiedere spiegazioni. Certo, lui ha dato tanto al calcio, ma se dovessi essere io a esprimere un giudizio su Nils Liedholm, in questo momento sarebbe negativo, senza appello. Diceva che tre punte assieme non funzionavano: ma non abbiamo giocato praticamente mai in tre e la Roma ha avuto un campionato disastroso: allora di chi è la col-

chi fa questo mestiere. Spero soltanto di non averla persa completamente: quello sì che sarebbe un danno irreparabile». L'aiuto maggiore gli è arrivato dal suo piccolo mondo fuori dal calcio: «Dai miei genitori, dagli amici, da Catia, la mia ragazza. L'aiuto più importante, però, è quello che viene da se stessi. Sono una persona aperta, leale, senza peli sulla lingua. Dico sempre quello che penso,

venimmo tesserati da piccole società. Ho perso molto presto gli amici del paese, e l'affetto dei miei: a 14 anni sono andato via di casa, lontano 600 chilometri, senza nessuno che mi coccolasse. Piangevo spesso. A Cesena abitavo in una villetta con altri 14 ragazzi della mia età e nella mia stessa situazione. Diventarono loro, la mia famiglia. Sono cresciuto in fretta, non ho mai avuto la spensieratezza del-





la mia specialità: la gente mi vedeva piccolo e non credeva nel mio colpo di testa... Adesso, però, riesco a realizzarne sempre di meno: i cross, ormai, non si fanno più. Subito dopo il gol, viene l'assist: permettere a un compagno di segnare è una gioia immensa, indescribibile». Della sua carriera il gol che ricorda con maggiore affetto è quello legato agli spareggi per la Serie A del Cesena contro la Cremonese: «Soprattutto perché quel gol servì a dare alla mia squadra la possibilità di giocarsi lo spareggio finale per la promozione». L'allenatore al quale è più legato si chiama Bolchi: «Perché è stato lui a lanciarmi, in tutti i sensi, nel mondo professionistico. Dei "big", però, ammirei soprattutto Sacchi, perché ha saputo imporre al Milan un ritmo e una voglia di vincere impressionanti. Tra i colleghi ricorderò sempre Agostino Di Bartolomei: considero una fortuna aver avuto la possibilità di giocare con lui. Mi ha aiutato a crescere. E credo che debba essere considerato un esempio per tutti». Nonostante tutto si considera fortunato, Rizzitelli: «Fortuna-

tissimo. A ventun anni conduco un tipo di vita che tutti i giovani desidererebbero. Ho avuto delle grandi soddisfazioni. E soprattutto, ho sempre fatto quello che volevo io». Dal mondo del calcio eliminerebbe la violenza: «Anche se la colpa non è del calcio, ma della società in cui viviamo. Per eliminare la violenza bisognerebbe cambiare tutto, ma è estremamente difficile, forse impossibile: ormai viviamo in un mondo in cui se aspetti un secondo di troppo a partire quando il semaforo diventa verde c'è gente pronta a picchiarti».

Dieci, dodici, nove, undici, sette: non è l'estrazione del lotto: sono le ipotesi di miliardi attribuiti al "valore" di Rizzitelli sul mercato pallonaro. «Non so quanto in realtà il presidente Viola abbia pagato per avermi; so soltanto che di tutti quei miliardi, veri o presunti che siano, a me non è venuto in tasca nulla. Mi ha sempre dato un enorme fastidio che l'opinione pubblica parlasse di me come di quello "che vale dieci miliardi". I soldi sono importanti per tutti, negarlo sarebbe ipocrita. Quelli che ho guadagnato io, che non hanno nulla a che fare con i dieci miliardi famigerati, varrebbero molto di più, se avessi avuto la possibilità di guadagnarli con soddisfazione. Prenderli senza giocare non ha senso: preferirei guadagnare la metà ma essere in campo tutte le domeniche, tutte le partite. Ho sofferto molto quando, rientrato dopo due mesi di astinenza, sono stato criticato. È chiaro che dopo due mesi di inattività, Rizzitelli non è in grado di dare il massimo. Ed è altrettanto chiaro che non può, Rizzitelli, risolvere da solo i problemi della Roma. Guardate Agostini: a Cesena in una squadra giusta ha fatto faville, facendo mangiare le mani

ai romani». Cesena, insomma, è una piazza magica? «No: è soltanto una città che ti dà tranquillità, sicurezza e, soprattutto, la fiducia da parte di tutti. A Roma, però, non mi è mancato nulla di tutto questo: sto bene nel caos come nella solitudine più completa. La sola cosa di cui non potrei fare a meno è la famiglia: in questo senso sono molto tradizionalista, la considero il valore più importante della mia vita. Quando torno a casa dai miei genitori mi si apre il cuore, è come se tornassi un bambino di dodici anni. Forse per questo colleziono pupazzi di peluche». E che cosa sogna, oggi, Ruggiero Rizzitelli? «Di rimanere il più a lungo possibile su questi li-

velli. Ho sudato tanto per raggiungerli che non potrei sopportare l'idea di tornare indietro, dopo i sacrifici che ho fatto. E di avere la possibilità di riscattarmi nella Roma o altrove. Di tornare, insomma, il Rizzitelli di un anno fa. Non sono particolarmente superstizioso, ma l'anno scorso, quando le cose andavano per il meglio, avevo preso l'abitudine di mettere il parastinco sinistro prima del destro. Un'abitudine che sono stato costretto a perdere perché quest'anno i parastinchi si può dire che non li abbia messi proprio... Beh, mi piacerebbe ricominciare ad indossarli, non importa in quale ordine».

f. s.



In alto (fotoCassella), Ruggiero con i genitori. Al centro (foto Borsari), con la maglia del Cesena: in Romagna Rizzitelli ha giocato tre stagioni, disputando 62 partite di campionato — fra A e B — e realizzando 7 reti. In massima divisione ha esordito il 13 settembre '87, in Cesena-Napoli 0 a 1. A sinistra in azzurro con Zenga e Vialli. A destra, primo piano con tuta



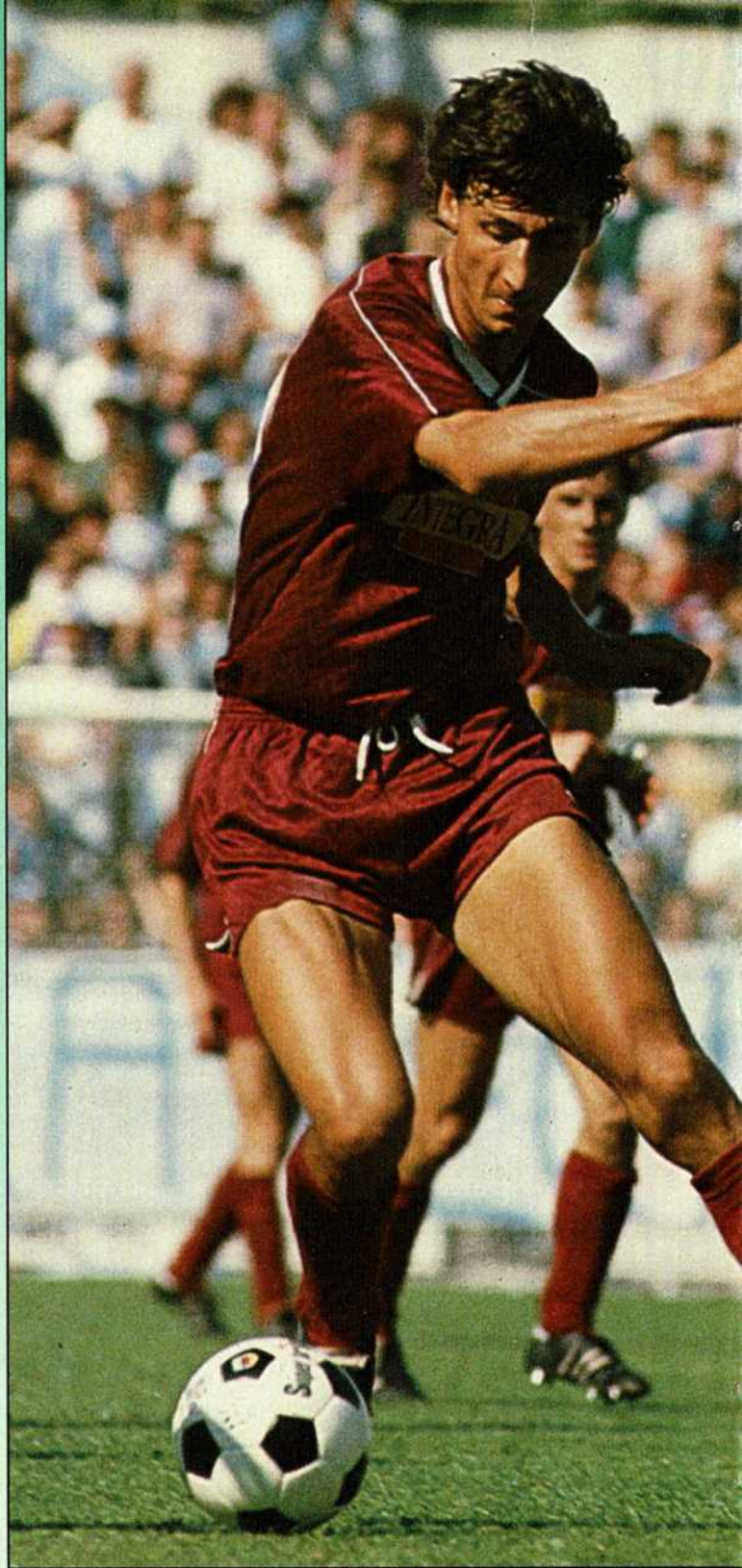
LE PROMOSSE IN SERIE B LA REGGIANA

Dopo sei anni di purgatorio calcistico, i granata di Marchioro sono riusciti a conquistare la promozione. E il bello deve ancora venire...

di Carlo Ventura - foto di Gianni Santandrea



A fianco, Ermete Fiaccadori, presidente della Reggiana. Sopra, Giorgio Zamuner, 24 anni, uno degli elementi più interessanti. Sopra il titolo, Andrea Silenzi, 23 anni, il bomber; nella pagina accanto, Nico Facciolo, 27 anni, brillante estremo difensore



REGGIANA



Settant'anni di vita (fu Severino Taddei a fondere il 25 settembre 1919 Reggio Football Club, Juventus e Audax, creando l'A.C. Reggiana) rappresentano una tradizione pallonara consacrata. E, per festeggiare degnamente questo... compleanno, la Reggiana è tornata tra i cadetti dopo sei stagioni di autentico «purgatorio». Otto anni prima era venuta l'altra promozione, ma il ballo cadetto era durato troppo poco, due stagioni, con l'amarezza di una C1 sempre mal digerita dalla città del tricolore, quanto mai partecipe affettivamente alle sorti della squadra gra-

segue



DI SOLE

REGGIANA

segue

nata. Dal desiderio di dare un colpo di spugna al passato, ecco una nuova dirigenza con un presidente giovane e attivo (Ermete Fiaccadori), uno onorario (il senatore Walter Sacchetti), un diesse emotivo e partecipe (Renzo Corni) e

un tecnico, Giuseppe Marchioro, che era una garanzia o quasi. Alle spalle, una società più salda e con buona trasparenza. I piani iniziali erano volti a una promozione da raggiungere in due o tre anni, ma il bersaglio è stato centrato subito, perché lo staff tecnico ha operato scelte azzeccate e, per taluni giocatori, felicissime in proiezione futura. In tutte le grandi imprese, molta

parte di merito spetta al collettivo. Così si può dire anche di questa caparbia Reggiana, prim'attrice del Girone A della C. È innegabile, però, che alcune individualità siano esplose alla grande.

Il giocatore-rivelazione dell'anno è Giorgio Zamuner, centrocampista del 1964 dal cross formidabile e dalle punizioni-bomba. Il

LE VERITÀ DI UN ALLENATORE VINCENTE

MARCHIORO COLATO

Con la Reggiana ha centrato il quinto sigillo: Giuseppe Marchioro realizzò la prima promozione al Como (dalla C ai cadetti) nella stagione 1974-75. La seconda e la terza arrivarono consecutivamente (1978-79 e 1979-80) con il doppio passaggio dalla C1 alla Serie A, sempre con il Como. Le due più recenti sono al Barletta (salto in B) nella stagione 1986-87 e questa con la Reggiana, che ritrova il



mondo cadetto dopo sei anni di purgatorio in C1. A «Pippo» chiediamo se esistono segreti per questa splendida Reggiana: «Parliamo prima di tutto di compiti rispettati», confessa Marchioro, «nel senso che ognuno ha dato molto, contribuendo a realizzare un rendimento complessivo piuttosto elevato, come dimostra la classifica finale».

Per alcuni tratti di campionato la Reggiana è sembrata in trasferta una grande potenzialità inespresa, poi...

«È vero. Mentre al "Mirabello" non abbiamo avuto mai problemi di risultato, fuori casa abbiamo risentito nella parte iniziale di alcuni scompensi, ma tutti sono stati bravi nel correggere certe sfasature e la squadra ha saputo decollare al momento giusto, arrivando prima al traguardo».

Una Reggiana nata dalla collaborazione Marchioro-Corni: era consapevole all'inizio di avere un complesso così forte?

«La scelta dei giocatori è venuta appunto in stretta collaborazione con il nostro diesse e devo dire che ho sempre reputato la Reggiana formazione valida. Il campionato ha dimostrato la nostra superiorità e credo abbia detto il vero. Penso comunque che siamo stati un complesso certamente superiore, anche se non "super". Con alcuni rinforzi potremo esprimerci dignitosamente anche fra i cadetti: se azzecheremo alcuni acquisti...».

C. V.



TUTTI GLI UOMINI PROMOZIONE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST.		GOL
				FATTE	AVUTE	
Alessandro CESARETTI	P	7-11-1968	1	—	—	—
Carlo CORNACCHIA	D	4-5-1965	32	—	1	2
Salvo D'ADDERIO	A	7-5-1960	33	—	—	5
Stefano DANIEL	C	14-7-1968	28	1	2	—
Stefano DE AGOSTINI	C	25-10-1964	34	—	3	2
Walter DE VECCHI	D	18-2-1955	32	—	3	—
Loris DOMINISSINI	C	19-11-1961	18	16	1	—
Nico FACCILO	P	21-7-1962	33	—	—	—
Augusto GABRIELE	C	2-2-1962	33	—	9	6
Massimo GINELLI	A	23-1-1965	21	13	5	3
Stefano GUERRA	D	25-3-1962	7	—	2	—
Salvatore POLVERINO	D	8-7-1959	18	7	1	1
Mauro RABITTI	A	5-2-1958	31	2	15	1
Luca RIVA	A	20-6-1966	3	1	1	—
Andrea SILENZI	A	10-2-1966	31	—	1	9
Daniele TACCONI	D	18-11-1960	32	—	3	—
Andrea TEDESCHI	A	12-12-1968	2	1	—	—
Giorgio ZAMUNER	C	18-11-1964	28	4	2	4
Michele ZANUTTA	D	20-10-1967	6	4	—	—



biondo di San Donà di Piave ha saltato consecutivamente ben cinque categorie: dai dilettanti di Prima Categoria alla Promozione, all'Interregionale (50 gol nei tre campionati nel San Donà), poi Forlì (C2), Reggiana (C1) e, dal prossimo anno, cadetti o addirittura Serie A, se la Sampdoria (che lo ha sempre seguito) lo preleverà. Queste prodezze gli hanno valso il nome di «canguro» per i tanti salti in avanti che ha saputo realizzare con bravura. In più, modestia e rendimento ne fanno un giocatore importantissimo. Il «number one» dal miglior rendimento stagionale è Stefano De Agostini, classe 1964, friulano di Udine, un centrocampista di eccezionale duttilità. Sa costruire gioco, marcare, essere l'uomo ovunque della squadra, arrivando persino al gol. Il temperamento, la grinta, la



volontà di non arrendersi mai, hanno fatto di lui un autentico leone, la bandiera di una Reggiana indomita e vincente. Sarà un punto di forza anche nella prossima stagione cadetta, proprio come Nico Facciolo, portiere di grandi qualità, davvero sprecato in terza serie. E che dire di un centrocampista emergente come Stefano Daniel, che ha bruciato le tappe con la bravura di un veterano? Recitare a ventun anni con questa maturità non è cosa da tutti e infatti la Fiorentina (che lo aveva forgiato nella Primavera sotto la guida di «Ciccio» Esposito) se lo vuole riprendere. Il bomber granata è Andrea Silenzi (9 reti), che ha riscattato le stagioni precedenti prendendosi molte rivincite. È un attaccante molto potente: si farà valere anche in Serie B.

Sopra, Stefano De Agostini, 24 anni, centrocampista; a fianco, Salvo D'Adderio, 29 anni, attaccante; a destra, Walter De Vecchi, 34 anni, la «chioccia»; in alto, Salvatore Polverino, 30 anni, difensore; sotto, una pubblicazione dedicata ai granata. Nella pagina accanto: sotto, Augusto Gabriele, 27 anni, «finisseur»; nel riquadro, Giuseppe Marchioro, il tecnico che a Reggio Emilia ha colto la quinta promozione personale



l'utilità di Massimo Ginelli (utilizzato solo part-time ma capace di realizzare tre reti importantissime), alla grande... jella di Stefano Guerra, bloccato da un grave infortunio agli inizi del campionato. Poi Loris Dominissini (altro friulano importante), Salvatore Polverino, Michele Zanutta, Luca Riva, Andrea Tedeschi e Alessandro Cesaretti. Tutti hanno contribuito, sia pure in diversa maniera, alle fortune della Reggiana. Alla grande forza nel «mitico» Mirabello (15 vittorie e 2 pareggi in 17 gare) si è aggiunta quella esterna, consacrata proprio nella trasferta più temuta, quella di Trieste, dove i granata trionfarono raccogliendo applausi meritati da parte degli sportivi locali. La forza della Reggiana è stata principalmente il gruppo: mai una frattura, mai un dissidio, sem-



Capitan De Vecchi ha avuto il merito di svolgere una mansione più arretrata (svolta con rendimento indiscutibile) e di tenere saldo il gruppo. Momenti di gloria per tutti, dal sapiente Augusto Gabriele (la classe non è acqua) agli spunti di Salvo D'Adderio, alla grande intelligenza calcistica di Mauro Rabitti, al costante impegno di Daniele Tacconi, al-

pre amicizia, solidarietà, unità di intenti, con un allenatore che ha gestito il tutto con grande maestria. E visto che l'appetito vien... vincendo, il presidente Facciadori e i suoi fidi collaboratori si sono messi subito all'opera per allestire una squadra competitiva per il torneo cadetto. Gli applausi sono meritati: bentornata, Reggiana!

c. v.

NON È UN CASILLO

Il club rossonero torna meritatamente fra i cadetti grazie a una famiglia di origine campana che ha programmato il «miracolo»

di Gianni Spinelli

Con i «forestieri» (i fratelli Casillo di San Giuseppe Vesuviano) il Foggia è tornato in B dopo sei anni. La città, 180mila abitanti, gonfia il petto d'orgoglio, ma non si sente appagata: rinvole in tempi brevi la Serie A. È la «storia» a suggestionare la piazza. La

«storia», con i fantasmi di don Mimi Rosa e di Antonio Pesce (presidentissimi nel 1961-62, nel 63-64, nel 69-70, nel 72-73, nel 75-76, nel 79-80), di don Oronzo Pugliese, del povero Tommaso Maestrelli, di Lauro Tonnato, di Ettore Puricelli, di Cesare Maldini. Un certo Fog-

gia, quello di Pugliese e, successivamente, quello di Maestrelli, ha fatto letteratura, rinverendo il mito dell'eroe venuto dal niente che abbatte i potenti. Nel 64-65, quando l'incredibile «armata Brancaleone» si chiamava Foggia Incedit, addirittura ci fu vittoria per 3-2

sull'Inter Campione d'Italia e Campione d'Europa. Fu la rivincita del «mago dei poveri», appunto il pirotecnico don Oronzo Pugliese, su don Helenio Herrera, mago per eccellenza. Nel Foggia c'era gente come lo stopper Rinaldi e il centravanti Nocera, proletari del pallone. Ricordi, orgoglio ripescato dalla soffitta. I tifosi festanti del Foggia di Casillo e di Caramanno, anno di grazia 1989, non sanno dimenticare il passato e giocatori come Pirazzini, Bigon, Re Cecconi, Valente, Pavone, Saltutti, Domenghini, Lodetti, Scala...

Ma è il caso di aggrapparsi ai mostri del passato? Sì, però non più di tanto. Il passato serve giusto per migliorare il presente e il futuro. Il calcio è cambiato, non c'è più posto per i sentimentalismi. Occorrono miliardi, bilanci risanati, società condotte come aziende, investimenti produttivi e coscienza del proprio ruolo. I Casillo, industriali (33 aziende per un fatturato di mille miliardi) dei cereali, napoletani trapiantati a Foggia, sembrano sulla strada giusta. Fino a qualche tempo fa, quel «napoletani» stava come termine dispregiativo: i tifosi volevano dirigenti con le... radici. Ora si è stabilito un feeling: interessato, ma sempre un feeling. I Casillo, in tre stagioni, hanno spazzato via i debiti. Hanno la fama di voler essere invadenti, ma chi ha davvero il



TUTTI GLI UOMINI DI CARAMANNO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRESENZE	SOST.		GOL
				FATTE	AVUTE	
Massimo BARBUTI	A	5-8-1958	3	1	1	—
Onofrio BARONE	C	4-7-1964	30	—	2	7
Mario CARUSO	C	30-7-1969	1	1	—	—
Stefano CASEALE	A	13-2-1971	2	1	1	—
Maurizio CODISPOTI	D	4-7-1964	23	4	4	1
Mauro CONTE	C	12-2-1969	1	1	—	—
Nicola COPPOLA	A	1-10-1962	21	3	7	2
Giovanni COSTA	C	9-2-1964	15	6	2	—
Mario DE ROSA	D	13-1-1970	21	3	1	—
Massimo ESPOSITO	C	5-1-1962	18	4	5	—
Antonio FABBIANO	D	26-2-1964	11	4	5	—
Guglielmo FERRANTE	D	2-12-1958	30	—	2	4
Fabio FRATENA	A	15-1-1963	25	—	3	6
Luigi GENOVESE	P	9-4-1961	31	—	—	—
Fedele LIMONE	C	16-3-1965	3	1	1	—
Paolo LIST	C	2-5-1963	33	—	2	1
Giorgio LUNERTI	A	22-9-1960	18	3	8	5
Francesco MANCINI	P	10-10-1968	3	—	—	—
Mariano MARCHETTI	C	20-2-1960	31	—	1	1
Daniele MARSAN	D	14-3-1965	9	—	—	—
Luciano ORATI	C	20-7-1957	29	2	5	2
Pasqualino PADALINO	C	26-7-1972	2	1	—	—
Riccardo PETRUCCI	A	15-1-1965	18	8	7	—
Igino RE	D	4-12-1963	4	1	1	—
Carlo RICCHETTI	A	11-2-1970	21	16	—	—
Antonio SCHIO	D	12-4-1960	33	2	4	1





coraggio di guardare i difetti, quando la barca va?

Onore ai parenti. Siciliano di Piana degli Albanesi, Giuseppe Caramanno, detto «Peppino», 49 anni, otto campionati vinti nel Sud (non è facile, signori!), a promozione ottenuta e già parente (incompatibilità di carattere con Casillo) ha mostrato a tutti un telegramma: «Bravo, bravissimo, i miei più sinceri complimenti. Arrigo Sacchi». Un telegramma di Sacchi, per Caramanno, vale più di una coppa o di una medaglia. Il tipo è singolare: autoritario, intransigente, libero. Ad Avellino, raccontano, cacciò dal campo l'allora presidente Sibilio, alla presenza di trecento «gregari» del gran capo che lo circondavano minacciosi. Caramanno va in panchina con due massime sempre presenti: prima, «l'allenatore ha un solo Dio, il risultato. Se perdi, hai torto»; seconda, «ai risultati si arriva solo attraverso il gioco». Caramanno, si evince, è un uomo d'attacco: «Non mi piace subire il gioco degli altri, debbo essere io a imporlo. Alla costruzione della manovra offensiva non sono delegati solo alcuni giocatori, come ad esempio le mezze ali, ma tutti e dieci i giocatori, portiere escluso». La promozione agguantata all'ultima giornata. Va bene lo stesso? Macché. Caramanno è stato esplicito: «Adesso posso dirlo, sono insoddisfatto degli schemi proposti dalla squadra. I gioca-

tori non c'entrano. Il fatto è che, per ben tre volte, è stata cambiata la formazione a causa degli acquisti e, di conseguenza, non ho potuto disporre la squadra come avrei voluto». E allora? Il segreto di Caramanno è stato il gruppo: «Abbiamo lavorato tantissimo, fino a sette allenamenti infrasettimanali. I giocatori hanno capito che bisognava lavorare in umiltà e lo hanno fatto».

Pescare le perle dal gruppo è difficile. Una potrebbe essere Fabio Fraterna, ala, nato a Roma nel gennaio del '63. Viene descritto come «veloce, fantasioso, con spiccato fiuto del gol». Dal gio-

vane al quasi matusa, ossia a Guglielmo Ferrante, un passato in A e in B. In quattro anni di milizia foggiana, ha messo su carisma, guadagnandosi sul campo i gradi di capitano. L'anima e il trascinatore. Restando ai «vecchi», è da citare il pupillo di Caramanno, Mariano Marchetti, classe di ferro 1960, di Bassano del Grappa. «Lumacone» e «moviola» per i cattivi, ma terribilmente decisivo nel ruolo di libero. Citazioni, infine, per il centrocampista Barone (motoperpetuo dai piedi buoni, efficace anche sotto rete) e per il difensore De Rosa (un '70 dotato di grinta e di grande carattere).



Esiamo al futuro. L'amore di Pasquale Casillo si chiama Zdenek Zeman, il boemo... sordomuto. Lo mandò via per alto tradimento, lo ha richiamato dopo aver «silurato» psicologicamente Caramanno. Zeman ha perdonato la sortita del presidente di tre anni fa, quando fu fatale un impegno verbale preso con il Parma. Casillo ha chiamato per telefono Zeman «Caro Sdene (sic! n.d.r.)», non dovevo mandarti via... Mi sentii tradito... Adesso, dopo tre anni che vivo nel calcio, ho capito tante cose. Faremo grandi cose assieme». Casillo ama Zeman perché ama la zona. Pensa alla nuova tribuna, ma anche alla qualità del gioco. Ecco, quindi, il profeta boemo per «una squadra piacevole, sorridente e vincente». Il diesse Pavone promette: «Zeman avrà quello che vuole: una formazione che darà spettacolo e che farà un buon campionato». Zeman, dal canto suo, con la consueta dialettica al risparmio, ha spiegato perché ha scelto Foggia: «Sono convinto di poter



Sopra (foto Pipino), l'allenatore Caramanno (a sinistra) e l'amministratore delegato Finiguerra. A fianco, Fabio Fraterna, 26 anni, attaccante. Nella pagina accanto, Paolo List, 26 anni, centrocampista. In alto (foto Pipino), una formazione del Foggia 1988-89. Quest'anno Caramanno ha utilizzato ben 26 giocatori: List e Schio sono risultati i più impiegati (33 presenze)

lavorare ancora bene. Se sarà una squadra competitiva? State sicuri che nessuno fa una formazione per retrocedere, tanto meno un tipo come Casillo. Io ho in testa un modello, non so se riuscirò a concretizzarlo. Dovremo fare i conti con il mercato...». Chiaro, chiarissimo. Quasi alla Catalano, edizione «Quelli della notte». □

FRÄULEIN ÜBER ALLES

Dieci minuti la settimana di servizi tivù.
408mila tesserate. Per la prima volta finaliste,
le tedesche occidentali hanno dominato

di Simonetta Martellini

Può capitare di rimanere a bocca aperta, ascoltando cifre e condizione del calcio femminile in Germania: 408.000 tesserate, dagli otto anni in su, lo «status» di dilettanti sventolato come una bandiera e difeso a spada tratta dall'allenatore della Nazionale e dalle giocatrici stesse, dieci minuti alla settimana di servizi in TV sul massimo campionato delle donne. Ma non meno stupore ha destato una polemica nata e lievitata nel corso della conferenza stampa indetta per presentare queste finali europee, organizzate (e vinte) dalla Germania e arrivate a solennizzare il pri-

più antica ma il cui numero di iscritte (11.000) fa sorridere al confronto, ritengono tuttavia che in Germania il calciodonne abbia ben altra dignità, rispetto al nostro paese. Osserva Carolina Morace, a proposito della Sportschule di Kaiserau che ha ospitato le quattro squadre finaliste: «Qui l'anno scorso, durante gli Europei maschili, ha soggiornato per un certo periodo la Nazionale di casa. È un centro sportivo all'avanguardia, paragonabile alla nostra Coverciano. Ma quando mai noi ragazze avremmo avuto diritto di cittadinanza a Coverciano?». Dalle dichiarazioni di... modestia ai

massimi sistemi. Perché, contrariamente a quanto si sostiene, non tutto il mondo è paese. Accade perciò che in Svezia e in Norvegia le calciatrici vivano con estrema soddisfazione il loro stato di sportive «autonome», non scimmiettanti i colleghi uomini, cioè, per quello che riguarda la considerazione generale. Entrambe le nazioni fanno risalire l'inizio dell'attività femminile ai primi anni Settanta, entrambe vantano un totale di tesserate che si aggira intorno alle 80.000, sia in Svezia sia in Norvegia non esistono problemi finanziari, risolti dalla federazione ma anche da un nu-

trito e generoso gruppo di sponsor: non c'è da meravigliarsi, tuttavia, dato che il calcio femminile in Scandinavia raccoglie più pubblico e più interesse dell'hockey, o della pallamano.

Al di là dell'occasione di incontro e confronto con altre tre realtà calcistiche, questi Europei di Germania hanno offerto motivi di riflessione sulla Nazionale italiana. Il peso della sconfitta nella prima semifinale è andata ben oltre il semplice risultato del campo: si può perdere, infatti, per un rigore e dopo i tempi supplementari, pur avendo



mo ingresso alla fase conclusiva nella storia della rappresentativa tedesca: con tante iscritte, con il luogo comune che vuole tutto-bene-all'estero-invece-da-noi... vai a pensare che il movimento del calciodonne, in Germania, si sente trascurato, sottovalutato, preso in considerazione solo per motivi di «colore». Una musica così nota, in Italia, che sono sembrate logiche (e familiari) anche le rimozioni nei confronti della stampa, di radio e televisione, colpevoli di non dare sufficiente risalto a avvenimenti degni di rispetto sportivo. Le azzurre, che hanno alle spalle una storia





meritato la vittoria. Resta comunque l'amaro per l'occasione sfumata, sul piano prettamente sportivo (per tre volte, su tre edizioni degli Europei, le azzurre hanno fallito l'ingresso in finale), ma anche in una prospettiva più ampia, diciamo... promozionale. «Dall'inizio della mia gestione, questa è la miglior Nazionale che abbia allenato»: il CT Ettore Recagni ha dichiarato piena fiducia alle sue ragazze prima e dopo la sconfitta con la Germania, rimpiangendo Maura Furlotti, l'insostituibile libero esclusa dalla fase finale degli Europei per infortunio. L'Italia tra le prime quattro forze d'Eu-



ropa è comunque un piccolo miracolo sportivo e agonistico, tenendo presente l'esigua base su cui il calcio femminile può contare. Ma, a campionato continentale concluso, come si progetta il futuro? Per il prossimo appuntamento del 1991 qual è il punto di partenza? «Posso dire di cosa avremo bisogno», risponde Recagni. «Dovremo rinforzarci in difesa e in attacco. Talenti emergenti ci sono, nella "under 20" quattro o cinque ragazze promettono bene, a condizione che maturino».

Nell'evoluzione del calcio femminile gioca un ruolo determinante la nuova situazione in seno alla Federcalcio. Le ragazze fanno ora parte della Lega dilettanti, sono quindi state — finalmente — ri-

gnatrice ufficiale del loro stesso sesso, Marcella Marcellini. La quale, tra molti altri impegni, ha potuto rendersi interprete di esigenze al femminile. Partendo dalle... mutande, dunque, le azzurre contano di poter arrivare a ben altri riconoscimenti, e non solo di principio. «Fino a un mese fa», racconta Carolina Morace, «avevamo una "diaria" per le convocazioni in azzurro che era arrivata a 40.000 lire giornaliere. Ora le regole sono cambiate, in virtù del nostro status di dilettanti: non soldi, ma medaglie-ricordo. Non crediamo sia giusto. Molte di noi consumano tutte le ferie, per ritiri e trasferte: (non so... potremmo arrivare almeno a un rimborso delle giornate lavorative perse, per chi ha un'occupazione). E poi sarebbe bene stabilire definitivamente che per

Claudio Bartolini, componente dello staff azzurro. Le atlete della Nazionale sono state sottoposte a analisi e controlli, con precisi test di valutazione di idoneità e funzionale. Il piano, poi, prevede di sensibilizzare anche le strutture sanitarie delle singole società, alle quali è stata richiesta una collaborazione stretta. «In Serie A e B», dice il dottor Bartolini, «non abbiamo trovato nessuno impreparato. D'altra parte per noi, che controlliamo le ragazze della Nazionale circa tre volte in un anno, è indispensabile poter disporre di materiale di base. E tutti hanno recepito questo tipo di discorso». Gli studi dei medici della Federazione, che si appoggia all'Istituto di Medicina dello Sport del CONI per la traumatologia all'Ospedale San Giacomo di Ro-

LE 20 CAMPIONESSE D'EUROPA

NOME	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Nathalie FRIEDRICH	P	27-8-1964	Bayern M.
Maron ISBERT	P	25-2-1964	Ahrbach
Elke WALTHER	P	1-4-1967	Sindelfingen
Angelika FEHRMANN	D	26-1-1964	Berg. Gladbach
Andrea HABERLASS	D	26-1-1964	Berg. Gladbach
Frauke KUHLMANN	D	27-9-1966	Schmalfeld
Petra LANDERS	D	16-1-1962	Berg. Gladbach
Jutta NARDENBACH	D	13-8-1968	Ahrbach
Sissy RAITH	D	11-6-1960	Siegen
Brigitte UNSLEBER	D	25-12-1966	FSV Francoforte
Petra DAMM	C	20-3-1961	Eintracht Wolfsburg
Doris FITSCHEN	C	25-10-1968	Eintracht Wolfsburg
Silvia NEID	C	2-5-1964	Siegen
Claudia SONN	C	7-1-1966	Husen-Curl
Bettina WIEGMANN	C	7-10-1971	Grün-Weiss Brauw.
Roswitha BINDL	A	14-1-1965	Bayern M.
Gudrun GOTTSCHECH	A	23-5-1970	Duisburg
Ursula LOHN	A	7-1-1966	Grün-Weiss Brauw.
Heidi MOHR	A	29-5-1967	Laudenbach
Martina VOSS	A	22-12-1967	Siegen

TUTTI I RISULTATI DEL GIRONE FINALE

DOVE	QUANDO	PARTITA
Siegen	28-6-1989	Germania Ovest-Italia 5-4 (dopo rigori)
Ludenscheid	28-6-1989	Norvegia-Svezia 2-1
FINALE 3° e 4°		
Osnabruck	30-6-1989	Svezia-Italia 2-1 d.t.s.
FINALISSIMA		
Osnabruck	2-7-1989	Germania Ovest-Norvegia 4-1

A sinistra, le tedesche ovest campionesse d'Europa, espressione di un movimento in crescita. In alto (fotoHorstMüller), un'uscita dell'azzurra Russo nel match fra l'Italia di Recagni e la Germania Ovest, risolto ai rigori. Sopra, un'azione di Carolina Morace e il colorito tifo di casa (fotoHorstMüller)

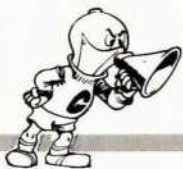
conosciute in via ufficiale dagli organismi "maschili". Una realtà così limitata, però, trova inevitabili difficoltà a riconoscersi nell'universo-uomini. A cominciare dalle piccole cose pratiche: ragazzi o ragazze, le mute da gioco erano le stesse, con maglie inevitabilmente lunghe fino al ginocchio (per le più piccole) e calzoncini con mutande incorporate (per tutte). Nell'opera di aggiustamento del... tiro, come prima cosa le azzurre hanno potuto contare su un'accompa-

un ragazzo dilettante la Nazionale di categoria è un punto di partenza, mentre per noi è il massimo: come non considerarci in maniera diversa?».

È recente, e di grandissima importanza, un progetto medico-sanitario che, partendo dalla Nazionale, coinvolge tutto il movimento. La Federazione ha messo a disposizione del calciodonne due medici (di cui uno ginecologo), la cui attività è coordinata dal dottor

ma, vanno inoltre a arricchire l'archivio medico-sportivo al femminile: un risultato collaterale niente affatto disprezzabile. Un'ultima annotazione, per la quale si può parlare di perfetta parità tra uomini e donne (azzurre) del calcio: l'alimentazione di Vignotto & Company è in tutto e per tutto uguale a quella degli sportivi in genere e dei calciatori in particolare. Forse, per guardare al futuro con un po' di ottimismo, si può cominciare proprio da qui. □





LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

❑ **VENDO** annate complete 1983-84-85-86 di Supbasket a L. 45000 l'una, in blocco L. 150000. **Roberto Dotto**, v. Barale 31, Entracque (Cn).

❑ **VENDO** L. 12000 l'una radiocronache di E. Ameri anno 1983 tra cui Toro-Juve 3-2, ultime due gare del campionato: Genoa-Roma e Roma-Toro. **Loris Messina**, p.zza S. Anastasia 4, Verona.

❑ **SCAMBIO** scarpa in seta «Dinamo Zagabria», tagliardellino e adesivo con qualsiasi scarpa ultra italiana o estera. **Federico Renacati**, v. Fogazzaro 15, Civitanova Marche (Mc).

❑ **COMPRO** tagliardetti squadre di A-B straniere se buon prezzo ed eventuali scambi con materiale aeromodellistico. **Vittorio Cafaro** v. Giovanni XXIII 15, Cassano Murge (Ba).

❑ **VENDO** maglie originali di: Genoa, Udinese, Cremonese, Fiorentina, Inter, Ascoli, Lazio, Doria, Juve, Milan, Napoli, Roma, Barcelona, Real Madrid, Danimarca; chiedere catalogo inviando bollo. **Mariano Miucci**, v. S. Lavagnini 60, Apricena (Fg).

❑ **CERCO** posters di tutte le squadre italiane dalla A all'Interregionale pagando L. 2000 l'uno, figurine sfuse di tutti gli anni. **Daniele Rosa**, v. Luigi Masi 7/M, Roma.

❑ **COMPRO**, vendo, scambio volumi, tagliardetti, distintivi e programmi delle gare del Napoli. **Enzo Pezzella**, v. Mario Ruta 46, Napoli.

❑ **VENDO** videogiochi Commodore in cassetta completi di custodia per L. 5000 l'uno: Cobra, Exploding, Fist, Rambo II, Operation Wolf, Super Mario Bros, Pink Panther, 007, Dragon's Lair e Boxe. **Filippo Cordaro**, casella postale 60, Caltanissetta.

❑ **VENDO** L. 15000 blocchi di 30 fototifo 10 x 15 vecchi e nuovi gruppi napoletani. **Giuseppe Conti**, v. Onofrio Fragnito 77, Napoli.

❑ **CEDO** serie 70 distintivi metallici diverse squadre italiane per L. 65000. **Roberto Pacciani**, v. Falck 5, Milano.

❑ **CERCO** in buono stato album Panini anche incompleti: 1961/62, 62/63 e 63/64. **Sandro Campani**, v. G.Dorso 24 Reggio nell'Emilia.

❑ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi italiani ed esteri le scambia, assieme alle idee, con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, francese e inglese. **Gianni Patelli**, p.le S.Paolo 2, Bergamo.

❑ **CERCO**, scambio tagliardetti ricamati anni 1950 e 60 specie di: Roma, Spal, Palermo, Vicenza e Venezia; offro agende Barlassina 1941-42 e scudetto in stoffa di vecchia maglia del Catania 1925-26. **Giampaolo Aratoli**, v. Palermo 1, Sesto San Giovanni (Mi).

❑ **VENDO**, alcune maglie di squadre italiane e divise ufficiali di: Arsenal, Rangers Glasgow e Watford. **Davide Marchioro**, v. Argine Po 47, Castelmasa (Ro).

❑ **RICHIEDETE** il depliant, se siete interessati al materiale, alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcistico, casella postale 1572, Genova.

❑ **VENDO** L. 70000 ciascuna annate Guerino 1986-87-88, in blocco L. 180000; per L. 60000 più spese postali nn° 40 fascicoli di Olimpiadi della Rizzoli e per L. 80000 i primi fascicoli de «Il grande calcio» ed. Fabbri. **Adam Hanzelawicz**, v. Piedi la Costa 1, Tornimparte (Aq).

❑ **CEDO** 5000 pezzi: giornali, riviste, volumi sportivi scientifici e cinematografici, di guerra e western, Corriere dei Piccoli e Domenica del Corriere dal 1900 al 1965 eventuali scambi con fumetti e cineromanzi fino al 1965. **Silvano Comotto**, Salita Brasile 33/d/14 Bolzaneto (Ge).

❑ **VENDO** due poster del Milan speciale Coppacampioni, un poster speciale Napoli Uefa ed uno Inter scudettato per L. 10000 l'uno. **Massimo Tonelli**, v. Repubblica 22, Roteglia (Re).

❑ **CERCO** materiale calcistico di squadre italiane ed estere. **Simone Cavaliere**, v. pr. Argiroffo 2/12, Chiavari (Ge).

MERCATIFO

❑ **CERCO** tifosi del Verona a Bassano e dintorni per fondare club. **Paolo Morlino**, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (Vi).

❑ **CORRISPONDO** con fan di: Ascoli, Verona, Roma, Lazio, Milan, Inter, Atalanta, Pescara, Toro, Doria, Cesena, Cosenza, Samb., Cremonese, Udinese, Avellino, Genoa, Licata, Reggina, Foggia, Alessandria, Triestina e Rimini. **Rosa Daniele**, v. Luigi Masi 7/m, Roma.

Sono i Giovanissimi dell'Audace di Parma. In piedi, l'allenatore Cavazzini, Daolio, Valenti, Sivelli, Sciacovelli, Chiappini, Maggi, Bucci, il «vice» Manfredini; seduti: Zanacca, Rivara, Sansoni, Surpi, Grossi; accosciati: Buzzonetti, Montagna, Cocchi, Balestrazzi Capocannonieri dei campioni provinciali, Buzzonetti e Chiappini con tredici reti



Fra i tanti successi (dalla Coppa dei Campioni... in giù) che il Milan ha ottenuto quest'anno c'è stato anche il torneo «Abissinia Riccione» Under 14, organizzato dalla locale A.S.A.R. Ecco la squadra che, nella finalissima, ha battuto l'Inter. Capocannoniere del torneo è stato il rossonero Ghilarducci



Sono i Giovanissimi della Pol. Il Borgo di Bologna. In piedi, l'acc. Franzaroli, Vitali, Bugané, Baroni, Camporesi, Franzaroli, Banzi, Zanarini, Bertacci, S. Albertini, l'all. Di Paolo; accosciati: Zini, L. Albertini, Dall'Omo, Franceschini, Pasquini, Manes, Ropa, Tonelli e Minarini



VIDEOCASSETTE

❑ **OFFRO** Vhs e Betamax tantissime gare nazionali ed estere; chiedere lista. **Enrico Gallina**, v. B. Avico 11, Mortara (Pv).

❑ **VENDO** videocassetta Arancia Meccanica L. 25000. **Tony Rini**, casella postale 68, Arco (Tn).

❑ **VENDO** gare della Juventus, della nazionale, finali di coppe, documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini**, v. Volta 5, Falconara Marittima, (An).



AL MARTIRI DI CEFALONIA L'«ELE 4» DI CALCIO

Dieci direzioni didattiche, 516 partecipanti (tutti rigorosamente alunni delle elementari del Faentino): sono le cifre che testimoniano il successo della quarta edizione del Torneo Ele, aperto anche al basket e al volley. A imporsi nelle speciali classifiche sono stati i Martiri di Cefalonia (nella foto) per il calcio, il Tolosano A per il basket e il Don Milani per la pallavolo. La «combinata» ha visto il successo dell'«O. Pazzi» di Brisighella, sempre piazzatasi in posizioni di vertice

STRANIERI

- **COLLEZIONE** adesivi, manifesti, bandierine, medaglie, foto ecc... mandatemene e il scambierò assieme alle idee. **Mirea Adrian**, strada Garli 155-A, Comuna Jilava S.S.I. 75950 (Romania).
- **CORRISPONDO** con amici del Guerino su argomenti di carattere elevato. **Mariano Cleusa**, rua prof. Giorgio Levi 171, 02975 Vila Miriam, San Paolo (Brasile).

- **GIOVANE** calciatore dell'Olimpio Noronha, desidero scambiare idee sul calcio con amici italiani e ricevere i posters della Nazionale italiana e del Napoli che scambio con altri. **Luiz Otavio Bittencourt**, rua 8 De Marco 364, 37488 Olimpio Noronha-Mg. (Brasile).
- **TIFOSO** della Stella Rossa scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo specie italiani ed inglesi scrivendo in inglese. **Ivan Nacuk**, bulevar Avnoja 85, 21000 Novi Sad (Jugoslavia).

- **19ENNE** supporter della Dinamo Kiev scambio idee in inglese con fan italiani ed ultramateriale. **Biletskiy Vladimir**, **Uri-takkiy street 13**, ap. 143, Kiev-35-252035 (Rbsr) (Romania).

- **CERCO** tutto ciò che riguarda Marco Van Basten, Stefan Edberg e Ayrton Senna; eventuali scambi con ultramateriale di musica e sport. **Anna Silva** av. Sao Pedro 19, 2765 Monte Estoril (Portogallo).

- **GIOVANE** fan rumeno chiedo di corrispondere con amici italiani. **Crign Valentin**, p.r. of 49, 14404 Bucarest.

- **15ENNE** tifoso del Napoli scambio ultramateriale e idee con gli amici italiani specie napoletani. **Evandro Matsul**, rua Marques De Sao Vicent 188, ap. 403, 22451, Rio de Janeiro (Brasile).

- **COMPRO**, scambio ultramateriale del tifo belga, olandese e inglese, con quello dei club francesi e tedeschi; scrivere in francese e inglese. **Vanderberghe Thierry**, 187 avenue Nouvelle Bte 15, 1040 Bruxelles (Belgio).

- **AMANTE** della natura, delle letture, dello sport scambia idee con amici in francese. **Abdellatif Bakhilfa**, Hassan 2 rue 12 n° 12, 04 Casablanca (Marocco).

- **UNIVERSITARIO** con interessi per la musica scambia idee. **Marek Derradji**, 196 rue M. Beloul Zoad, 16015 Algeri, (Algeria).

- **INVIATEMI** un vecchio Guerino per la mia collezione, vi manderò riviste rumene. **Ciao da Ianae Ianae**, str. Izv. Irotusului 2, bl. D-8, sc. D, etay I, ap. 34, sector 4, Bucarest (Romania).

- **TIFOSO** del Partizan Belgrado scambio idee con amici europei specie Teddy Boys Udine, fan del Chelsea e dell'Ajax; scrivendo in inglese. **Darko Kosoderc**, ul. Vuka Karadzica 2, 21411 Begech (Jugoslavia).

- **SCAMBIO** materiale calcistico uruguayano con altro di tutto il Mondo. **Fernando Pons**, Asamblea 4439, Montevideo (Uruguay).

- **15ENNE** collezionista di ultramateriale cerca amici e qualche vecchio Guerino da scambiare con altre riviste rumene. **Dasca-lu Ionel**, str. Ion Scortaru 13, com. Popesti-Leordeni, 75916 SAI (Romania).

- **SONO** un ragazzo ungherese che tifa per la Roma e la Torres, vorrei scambiare idee con amici di queste squadre ed anche con tanti altri coi quali scambierei il tanto materiale in mio possesso. **Sandor Varsanyi**, **Miskolc**, **Kozepaszor Ut 66 1°/2**, 3529 (Ungheria).

- **SCAMBIO** dati statistici di selezioni nazionali di tutto il Mondo con materiale di calcio brasiliano e mondiale; scrivere in inglese, italiano o spagnolo. **Clovis Martins** da Silva Filho-Avenida Chile 65, sala 1631, 20035 Rio de Janeiro (Brasile).

- **STUDENTE** scambia idee su argomenti vari. **Salim Mostafa**, 342 Bd Oueddahab, Jamila 7, Citée D'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).

- **17ENNE** studentessa scambia idee con tanti amici di tutto il Mondo specie italiani scrivendo in inglese e con gli italiani tentando nella loro lingua. **Jzabela Trocinska**, ul. Witolinska 4 n. °, 04-185 Warsavia (Polonia).

- **RAGAZZO** che ama l'Italia e colleziona piccoli souvenirs di calcio chiede di ricevere qualcuno in cambio assieme alle idee. **Zotescu Mircea**, str. Garli 159, BL. I, sc. 8, etay I, ap. 15, Com. Jilava Sai, 75950 Bucarest (Romania).

- **RAGAZZO** brasiliano fan del Santos André F.C. scambia idee, ultramateriale specie cartoline di stadi. **Fernando Canteras De Sassis**, av. Indianapolis 2905, 04063 San Paolo (Brasile).

- **SCAMBIO** ultramateriale con tifosi di tutto il Mondo. **Aldo Alfano**, **Santiago de Anca** 1620, Montevideo (Uruguay).

- **SCAMBIO** souvenirs di calcio e turismo, assieme alle idee. **Valery Bobrikov**, **Mitskevich 34/8**, 266000 Rovno, Ukraine (Ussr).

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste per tenerVi al corrente di ciò che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

hai giocato all'Enalotto?

CON L'ENALOTTO

PUOI VINCERE
TUTTE LE SETTIMANE
CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto



GUATEMALA

15. GIORNATA: Del Monte-Juventud Retalteca 1-0; Tipografía Nacional-Comunicaciones 2-2; Suchitepequez-Izabal 2-1; Gacaca-Chiquimulilla 0-0; Xelaju-Aurora 0-0; Municipal-Jalapa rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Del Monte	21	16	8	5	3	24	15
Gacaca	20	16	8	4	4	20	12
Municipal	19	15	7	5	3	23	15
Aurora	17	16	4	9	4	16	12
Comunicac.	17	16	5	7	4	21	21
Juventud R.	16	16	5	6	5	16	22
Suchitepequez	14	16	5	4	7	24	14
Izabal	14	16	4	4	8	18	22
Tip. Nacional	14	16	3	8	5	15	20
Xelaju	14	16	4	6	6	12	18
Chiquimulilla	12	16	3	6	7	14	22
Jalapa	12	15	5	2	8	15	21

BOLIVIA

RECUPERO: Bolivar-Universitario 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	24	18	10	4	4	45	15
Blooming	23	18	10	3	5	33	22
Destroyers	22	18	9	4	5	39	26
Bolivar	22	18	10	2	6	34	19
O. Petrolifero	17	18	7	3	8	32	27
Santa Cruz	17	18	6	5	7	19	33
Ciclon	16	18	7	2	9	21	28
Always Ready	16	18	4	8	6	16	28
Litoral	13	18	4	5	9	14	24
Universitario	10	18	3	4	11	11	42

ARGENTINA

TORNEO CLASIFICACION

TERZA FASE (ritorno): Talleres-Newell's Old Boys 0-1.
QUARTA FASE (andata): Argentinos JRS-River 0-1; Newell's Old Boys-Dep. Español 0-1

URUGUAY

13. GIORNATA: Central Español-Peñarol 3-2; Danubio-River 1-0; Wanderers-Defensor Sporting 1-1; Liverpool-Progreso 0-0; Bella Vista-Huracan Buceo 1-1. Riposava: Rentistas.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	18	12	7	4	1	19	8
Wanderers	15	12	5	5	2	13	12
Liverpool	15	12	5	5	2	10	11
Peñarol	13	12	4	5	3	23	15
Bella Vista	13	12	3	7	2	12	10
Danubio	13	12	4	5	3	11	10
River	12	12	5	2	5	20	18
Huracan B.	12	12	4	4	4	14	15
Defensor S.	11	12	2	7	3	6	6
Central E.	11	12	3	5	4	12	13
Progreso	10	12	4	2	6	14	16
Rentistas	8	12	2	4	6	12	19
Cerro	5	12	0	5	7	6	19

CILE

Quarti: Osorno-Colo Colo* 0-3, 0-3; Dep. Concepcion-Universidad Catolica* 0-3, 3-4; Dep. Valdivia-Cobresal 4-0, 0-2; O'Higgins-Cobresal 0-0 (9-8 ai rigori), 0-0 (3-2 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Semifinali (andata): Dep. Valdivia-Colo Colo 0-0 (4-5 ai rigori), Universidad Catolica-O'Higgins 0-0 (4-5 ai rigori).

STATI UNITI

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Albany-New Jersey 2-2 (4-3 ai rigori); Boston-Maryland 2-0; Fort Lauderdale-Miami 3-0.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Boston	26	13	9	4	17	7
Washington S.	21	12	8	4	10	8
Albany	20	13	6	7	10	9
Maryland	17	12	6	6	14	16
New Jersey	14	15	4	11	12	24

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Orlando	23	12	7	5	15	10
Washington D.	23	13	8	5	21	17
Tampa Bay	21	14	7	7	19	16
F. Lauderdale	18	12	6	6	15	13
Miami	9	12	3	9	12	25

MARCATORI: 7 reti: Harbor (Washington Diplomats); 6 reti: Hill (Tampa Bay), Kinsey (Fort Lauderdale), Castillo (Miami); 5 reti: Suazo (Washington Diplomats), Gjonbalaj (New Jersey).

N.B.: Per la W.S.L.: sei punti per la vittoria al 90', quattro per la vittoria ai rigori, due per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'. Un punto in più per ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Per la A.S.L.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'.

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Portland-San Diego 4-0; Seattle-Santa Barbara 1-0; San Diego-San Francisco Bay 1-3; Portland-Santa Barbara 5-1; Arizona-Sacramento 4-0; Los Angeles-San Francisco Bay 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Portland	77	12	9	3	30	13
San Francisco	74	12	8	4	27	17
Seattle	64	11	8	3	20	12
Sacramento	25	13	3	10	14	36

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Los Angeles	76	13	9	4	32	16
San Diego	70	12	8	4	20	15
Arizona	43	12	4	8	21	29
California	32	12	4	8	13	24
Santa Barbara	32	13	3	10	15	33

MARCATORI: 10 reti: Corpening (San Francisco Bay); 9 reti: Wade (Arizona); 8 reti: Benedetti (Portland); 7 reti: Hooker (Los Angeles), Kerlin (Arizona).

PARAGUAY

19. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 1-1; Sportivo Luqueño-Tembetary 4-2; River-Sol de America 1-1; Libertad-Sport Colombia 1-0; Colegiales-General Caballero 4-3; Guarani-San Lorenzo 2-0. Recupero: Libertad-Olimpia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	30	19	12	6	1	46	21
Guarani	27	19	13	1	6	37	14
Cerro Porteño	21	19	8	5	6	27	18
Colegiales	20	19	4	12	3	24	27
Libertad	19	19	5	9	5	26	26
S. De America	18	19	6	6	7	25	24
San Lorenzo	18	19	6	6	7	26	22
Sp. Luqueño	17	19	5	7	7	23	32
River	16	19	4	8	7	17	25
Tembetary	15	19	4	7	8	21	27
Sp. Colombia	14	19	2	10	7	18	27
G. Caballero	13	19	4	5	10	22	33

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

Semifinali (ritorno): Junior-Union Magdalena 0-3; Santa Fe-America 3-1.
FINALE 3. posto: Junior-America 3-1, 2-3.
FINALE 1. posto: Santa Fe-Union Magdalena 0-0, 2-1.

LE PRINCIPALI OPERAZIONI DI MERCATO CONCLUSE IN EUROPA

Prosegue la nostra panoramica sul mercato degli altri: ecco alcune fra le più importanti operazioni perfezionate nelle ultime settimane. Fra i giocatori trattati, c'è anche l'attaccante Wayne Clarke (nella foto, sotto), 28 anni, che è passato dall'Everton, dove ha deluso, al Leicester City. Importante anche l'acquisto da parte dell'Amburgo del centrocampista Armin Eck, quest'anno al Bayern Monaco.



GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
Petar ALEXANDROV	7-12-1962	A	bulgara	Slavia S.	Courtrai
Thomas ALLOFS	17-11-1959	A	tedesca	Colonia	Strasburgo
Ralf BALZIS	31-7-1965	A	tedesca	Eintracht F.	Vienna
Peter BARENDSE	12-8-1966	D	olandese	Feyenoord	Den Bosch
Jim BEGLIN	29-7-1963	D	irlandese	Liverpool	Leeds U.
Bruno BELLONE	14-3-1962	A	francese	Montpellier	Cannes
Ian BISHOP	29-5-1965	C	inglese	Bournemouth	Manchester C.
Wayne CLARKE	28-2-1961	A	inglese	Everton	Leicester C.
Vaclav DANEK	22-12-1960	A	cecoslovacca	Banik	Tirol
Armin ECK	8-12-1964	C	tedesca	Bayern M.	Amburgo
Mark FARRINGTON	20-6-1965	A	inglese	Genk	Fortuna Sitt.
Francisco FERREIRA	22-5-1967	D	spagnola	Athl. Bilbao	At. Madrid
Pal FISCHER	29-1-1966	A	ungherese	Ferencvaros	Ajax
Michael GALLOWAY	30-5-1965	A	scottese	Heart of M.	Celtic
Ralf HASENHUTTL	9-8-1967	A	austriaca	Grazer AK	Austria V.
René HOFMAN	8-3-1961	A	olandese	Feyenoord	Roda
Peter HOUTMAN	4-6-1957	A	olandese	Feyenoord	Sparta Rott.
Vincent JONES	5-1-1965	C	inglese	Wimbledon	Leeds U.
Martin KEOWN	24-7-1966	D	inglese	Aston Villa	Everton
Kalman KOVACS	11-9-1965	A	ungherese	Honved B.	Auxerre
Roger LJUNG	8-1-1966	D	svedese	Malmö	Young Boys
Peter LONN	13-7-1961	D	svedese	Norrköping	Neuchâtel X.
Fabrice MEGE	6-6-1965	C	francese	Strasburgo	Monaco
Urs MEIER	7-7-1961	D	svizzera	Bellinzona	Grasshoppers
Borislav MIKHAILOV	12-2-1962	P	bulgara	Vitosha S.	Belenenses
Marko MLINARIC	1-9-1960	C	jugoslava	Auxerre	Cannes
Didier MONCZUK	18-2-1961	A	francese	Auxerre	Strasburgo
Marko Olavi MYYRY	15-11-1967	C	finlandese	Meppen	Lokeren
Peter REICHERT	4-8-1961	A	tedesca	Strasburgo	Tolosa
Stefan REHN	22-9-1966	C	svedese	Djurgården	Everton
Shane RUFER	23-3-1960	D	svizzera	Bellinzona	Servette
Richard SNEEKERS	30-10-1968	C	olandese	Ajax	Fortuna Sitt.
Wolfgang ROLFF	26-12-1959	C	tedesca	Bayer L.	Strasburgo
Blaz SLISKOVIC	30-5-1959	C	jugoslava	Lens	Mulhouse
Sjaak STORM	1-8-1961	P	olandese	Groningen	Ajax
Vladimir VERMEZOVIC	30-6-1963	D	jugoslava	Partizan B.	Sp. Gijon
Heribert WEBER	28-6-1955	D	austriaca	Rapid	Austria S.

EUROPA

NORVEGIA

11. GIORNATA: Brann-Lilleström 2-0; Molde-Tromsø 3-1; Moss-Rosenborg 2-4; Sogndal-Mjølner 2-1; Viking-Start 1-3; Valerengen-Kongsvinger 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	23	11	7	2	2	14	7
Molde	22	11	7	1	3	20	12
Valerengen	22	11	7	1	3	18	14
Tromsø	20	11	6	2	3	17	11
Rosenborg	20	11	6	2	3	24	17
Brann	16	11	5	1	5	13	16
Viking	14	11	4	2	5	19	14
Kongsvinger	13	11	3	4	4	10	13
Moss	12	11	3	3	5	11	15
Start	10	11	3	1	7	10	17
Mjølner	8	11	2	2	7	10	17
Sogndal	6	11	1	1	9	11	18

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SPAGNA

SPAREGGI PROMOZIONE

Español-Maiorca 1-0 0-2; Tenerife-Betis 4-0 0-1.

N.B.: Español e Betis retrocedono in Seconda Divisione; Maiorca e Tenerife sono promossi in Prima Divisione.

GERMANIA OVEST

SPAREGGIO PROMOZIONE

Eintracht Francoforte-Saarbrücken 2-0 1-2.

N.B.: L'Eintracht rimane in Prima Divisione, il Saarbrücken in Seconda.

ROMANIA

COPPA

FINALE: Steaua-Dinamo 1-0.

ISLANDA

5. GIORNATA: Thor-FH 2-3; IA-KA 2-0; Fram-Valur 1-0, KR-IBK 3-0, Vikingur-Filkyr 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FH	10	5	3	1	1	7	4
Valur	10	5	3	1	1	4	1
IA	9	5	3	0	2	6	5
KA	8	5	2	2	1	7	4
KR	7	5	2	1	2	8	9
Fram	7	5	2	1	2	4	6
Vikingur	6	5	2	0	3	6	4
Thar	5	5	1	2	2	5	7
Filkyr	4	5	1	1	3	5	9
IBK	3	5	0	3	2	3	6

MARCATORI: 4 reti: Refusson (KR)

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

GRECIA

SPAREGGI

5. GIORNATA: Diagoras-Veria 2-2; Giannina-Korintos 2-3; Kalamaria-Ethnikos 1-2.

CLASSIFICA: Ethnikos p. 10; Kalamaria 7; Giannina 4; Korintos, Veria, Diagoras 3.

N.B.: Ethnikos e Kalamaria restano in serie A.

□ **Nestor Craviotto**, difensore dell'Estudiantes de la Plata, giocherà in Bundesliga per il Borussia Dortmund.

FINLANDIA

14. GIORNATA: Ilves-TPS 2-5; Jaro-MP 0-1; Reipas-Haka 1-2; Rops-Kuusysi 1-1; HJK-Keps 2-0; OTP-KuPS 1-4. Recupero: OTP-HJK 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rops	19	14	7	5	2	28	12
TPS	18	14	6	6	2	21	13
Kuusysi	18	14	7	4	3	24	17
Haka	17	14	7	3	4	22	16
HJK	16	14	6	4	4	19	14
Ilves	15	14	6	3	5	23	19
Reipas	14	14	5	4	5	24	20
MP	14	14	4	6	4	20	19
KuPS	14	14	5	4	5	19	22
OTP	10	14	3	4	7	13	29
Jaro	8	14	2	4	8	14	25
Keps	5	14	0	5	9	9	30

FAR OER

5. GIORNATA: IF-KI 1-0; HB-B 68 2-2; B 71-Lif 2-0; GI-B 36 0-1; Sif-VB 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	9	5	4	1	0	14	3
B71	8	5	3	2	0	8	1
B68	7	5	2	3	0	6	3
VB	5	5	2	1	2	5	4
KI	5	5	2	1	2	8	8
Sif	5	5	2	1	2	3	3
B36	4	5	2	0	3	7	11
GI	3	5	1	1	3	4	10
IF	3	5	1	1	3	3	8
Lif	1	5	0	1	4	1	8

□ **La Corea del Nord**, battendo 2-1 a Pyongyang l'Indonesia, si è qualificata per il secondo turno eliminatorio dei prossimi Mondiali. Con 9 punti in classifica, la Corea del Nord, allenata da Pak Doo Ik, precede il Giappone con 7, l'Indonesia con 5 e Hong Kong con 3.

SVEZIA

13. GIORNATA: Halmstad-Vastra Frölunda 1-2; Göteborg-Sundsvall 3-1; Malmö-GAIS 2-1; AIK-Brage 0-0. Tutte le altre partite sono state rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	20	13	8	4	1	22	6
Halmstad	16	12	7	2	3	20	16
Örebro	16	13	6	4	3	15	13
Göteborg	15	13	6	3	4	24	17
Närköping	13	12	5	3	4	23	15
Örgryte	13	12	3	7	2	13	16
Djurgården	12	12	5	2	5	14	17
AIK	12	13	2	8	3	12	12
Brage	10	12	3	4	5	14	5
GAIS	10	12	2	6	4	11	13
Sundsvall	7	13	2	3	8	14	22
V. Frölunda	6	13	2	2	9	14	34

POLONIA

SPAREGGI PROMOZIONE

GKS Jastrzebie-Zawisza Bydgoszcz 1-1 0-2; Pogon Stettino-Motor Lublin 3-2 0-2.

N.B.: Zawisza e Motor sono promosse in Prima Divisione; Pogon e Jastrzebie sono retrocesse in Seconda.

□ **Musinic**, nazionale della Stella Rossa di Belgrado, ha firmato un contratto annuale con gli scozzesi dell'Hearts of Midlothian.

COPPA AMERICA/IL BRASILE RINGRAZIA

OBRIGADO BEBETO

Per superare il primo turno della Coppa America, il Brasile padrone di casa ha avuto bisogno di aggiudicarsi l'ultima partita contro il Paraguay che, da parte sua, era già virtualmente qualificato. 2-0 il risultato finale con doppietta di Bebeto, dimostratosi ancora una volta tra i giocatori più interessanti della «Seleção». Anche se le cose migliori del torneo le faranno vedere le partite della seconda fase, per quanto le varie formazioni hanno mostrato sin qui, non ci sono certo ragioni per esaltarsi: il livello tecnico, infatti, è stato tutto fuorché entusiasmante e molti tra i giocatori anche più famosi non hanno certamente incantato. Da sottolineare l'enorme utilitarismo dell'Argentina con Caniggia... piede e Maradona mente e la grande confusione del Brasile, in continuo travaglio. □

Maradona, in alto, firma autografi; a fianco, il colombiano Valderrama



Brasile	3	(Bebeto, Geovani r., Baltazar)
Venezuela	1	(Maldonado)
Paraguay	5	(Canete 2, Neffa, Mendoza, Del Solar aut.)
Perù	2	(Hirano, Manasse-ro)
Brasile	0	
Perù	0	
Colombia	4	(Higuaita r., Iguaran 2, De Avila)
Venezuela	2	(Maldonado 2)
Paraguay	1	(Mendoza)
Colombia	0	
Perù	1	(Navarro)
Venezuela	1	(Maldonado)
Brasile	0	
Colombia	0	
Paraguay	3	(Neffa, Ferreira 2)
Venezuela	0	
Colombia	1	(Iguaran)
Perù	1	(Hirano)
Brasile	2	(Bebeto 2)
Paraguay	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	6	4	3	0	1	9	4
Brasile	6	4	2	2	0	5	1
Colombia	4	4	1	2	1	5	4
Perù	3	4	0	3	1	4	7
Venezuela	1	4	0	1	3	4	11

Ecuador	1	(Benítez)
Uruguay	0	
Argentina	1	(Caniggia)
Cile	0	
Uruguay	3	(Ostolaza 2, Ruben Sosa)
Bolivia	0	
Argentina	0	
Ecuador	0	
Uruguay	3	(Ruben Sosa, Alzamendi, Francesco li)
Cile	0	
Ecuador	0	
Bolivia	0	
Argentina	1	(Caniggia)
Uruguay	0	
Cile	5	(Olmos, Ramirez, Astengo, Pizarro, Reyes)
Bolivia	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	5	3	2	1	0	2	0
Ecuador	4	3	1	2	0	1	0
Uruguay	4	4	2	0	2	6	2
Cile	2	3	1	0	2	5	4
Bolivia	1	3	0	1	2	0	8

FORMULA UNO/IL GP DI FRANCIA

MA CHE BEL CASTELLET...

Trentasettesimo successo iridato per il pilota francese in un gran premio caratterizzato da colpi di scena, incidenti e piacevoli scoperte

di Franco Montorrio



Ai tempi di Senna e Prost vincitutto in accoppiata, si diceva: "Queste McLaren rompono". E l'affermazione veniva accompagnata da un eloquente sbuffo di insofferenza. Poi, a partire, dalla trasferta americana, il motivo dominante è diventato: "Queste McLaren si rompono". Le nuvolette provenienti dai motori Honda e le facce imbronciate dei due alfieri biancorossi sono state accolte da tutti con evidente soddisfazione e con malcelato senso di rivincita. Così il ritorno del Circus in Europa era atteso per comprendere fino a che punto i recenti guai delle monoposto anglo-nipponiche fossero episodici e da imputare al caso: con la speranza che si trattasse invece di sintomi premonitori un declino più volte annunciato, ma sempre implacabilmente rinviato. Il Gran Premio di Francia non è però servito a sciogliere dubbi o illusioni, perché se da un lato ha proposto il terzo ritiro consecutivo di Senna (noie alla trasmissione dopo pochi secondi di gara), dall'altro l'imperiosa galoppata solitaria di Prost ha riportato tutti all'antica retta del predominio McLaren. Si è trattato comunque di una gara intensa, quale raramente se ne sono viste nel più recente passato: dopo una partenza caotica (poi ripetuta per un "volo" di Gugelmin che ha coinvolto numerosi altri piloti) sul circuito di Le Castellet si sono succeduti numerosi duelli e colpi di scena nelle primissime posizioni. Incurante della guerra che infuriava alle sue spalle, Prost ha collezionato il 37. sigillo di una lunghissima e tutt'altro che declinante carriera. Un modo del tutto originale, e in fin dei conti encomiabile, per salutare quella scuderia con cui ha condiviso sei anni di gloria (passata) e di tormento (assai più recente). Quello di

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1h38'29"411 alla media di 185,830 kmh; 2. **Nigel Mansell** (Ferrari) a 44"017; 3. **Riccardo Patrese** (Williams-Renault) a 1'06"921; 4. **Jean Alesi** (Tyrrell-Ford) a 1'13"232; 5. **Stefan Johansson** (Onyx-Ford) a 1 giro; 6. **Olivier Grouillard** (Ligier-Ford) a 1 giro; 7. **Eddie Cheever** (Arrows-Ford) a 1 giro; 8. **Nelson Piquet** (Lotus-Judd) a 2 giri; 9. **Emanuele Pirro** (Benetton-Ford) a 2 giri; 10. **Jonathan Palmer** (Tyrrell-Ford) a 2 giri; 11. **Eric Bernard** (Larrousse-Lamborghini) a 3 giri; 12. **Martin Donnelly** (Arrows-Ford) a 3 giri; 13. **Bertrand Gachot** (Onyx-Ford) a 4 giri. **Giro più veloce in gara:** Mauricio Gugelmin (March-Ford), 39., in 1'12"090 alla media di 190,412 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. Prost	p. 38	Cheever	4
2. Senna	27	De Cesaris	4
3. Patrese	22	15. Alesi	3
4. Mansell	15	Danner	3
5. Boutsen	13	Piquet	3
6. Nannini	8	18. Arnoux	2
7. Alboreto	6	Johansson	2
8. Herbert	5	20. Palmer	1
9. Warwick	4	Tarquini	1
Gugelmin	4	Brundle	1
Modena	4	Grouillard	1
Caffi	4		

...E QUELLO COSTRUTTORI

1. McLaren	p. 65	8. Brabham	5
2. Williams	35	9. March	4
3. Ferrari	15	10. Rial	3
4. Benetton	13	Lotus	3
5. Tyrrell	10	Ligier	3
6. Arrows	8	13. Onyx	2
Dallara	8	14. AGS	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
16 luglio	G. Bretagna	Silverstone
30 luglio	Germania	Hockenheim
13 agosto	Ungheria	Budapest
27 agosto	Belgio	Spa
10 settembre	Italia	Monza

DATA	GARA	LOCALITÀ
24 settembre	Portogallo	Estoril
1 ottobre	Spagna	Jerez
22 ottobre	Giappone	Suzuka
5 novembre	Australia	Adelaide



Naso Arcuato è, oggi una curiosa posizione di "ex in attività". Con il desiderio, nei giorni che lo separano dal definitivo addio alla McLaren, di artigliare qualche altra vittoria e, perché no?, un altro titolo iridato.

Se il gradino più alto del podio continua ad essere di esclusiva pertinenza Prost (e attendiamoci, sventure permettendo, un prossimo ritorno alla grande di Senna), le piazze d'onore sono ormai appetite da un'ampissima rosa di pretendenti, con Riccardo Patrese che ci ha abituato alla sua costante presenza nelle cerimonie del dopo corsa. Si è rifatta viva (è il caso di dirlo) la Ferrari: il secondo posto di Nigel Mansell è il miglior risultato stagionale dopo la miracolosa vittoria del turno d'esordio, in Brasile. Ma si tratta, soprattutto, di un evento che mette fine a una sciaguratissima serie nera di ritiri e accidenti vari. Anche al Paul Ricard la sfortuna ha voluto metterci del suo, costringendo il pilota inglese a una partenza di rincorsa, dai box; un handicap che Mansell ha saputo superare con la consueta grinta in un'entusiasmante rimonta che lo ha portato, come detto, alla piazza d'onore. Ancora deludente, invece, il rendimento di Berger (lui direbbe: "della mia macchina"). Fate voi, ormai sul piede di partenza e in aperto contrasto "ideologico" con i vertici del team di Maranello. L'austriaco se ne andrà occupando quasi certamente il posto di Prost e lasciando spazio al talento e alla voglia di affermarsi di un pilota italiano, giovane e motivato (Larini). Bene, Gerhard Berger avrà (forse) la sua opportunità iridata, ma dubitiamo che lascerà dietro di sé un vuoto incolmabile, soprattutto per come sta gestendo il suo distacco dal team

A lato, il podio del gp francese: Mansell (2.), Prost (1.), Patrese (3.). Più a sinistra, l'incidente occorso a Gugelmin dopo il via

che, in fondo, lo ha lanciato nell'empireo della Formula Uno. Certo, chi non ha stile fatica a procurarselo, ma non sarebbe invece difficile parlare meno e lottare di più fino al termine del contratto. Così, giusto per orgoglio, perché ha mai pensato Berger ai risultati di un ipotetico referendum fra i fans del Cavallino con la domanda: "Quale pilota non lascereste partire da Maranello?". Noi giureremmo sul plebiscito a favore di Mansell. Questioni di cuore.

Per un pilota demotivato, tantissimi campioncini in erba che a Le Castellet si sono messi in bella evidenza. Primo fra tutti quel Jean Alesi, italiano d'origine e francese di passaporto, che ha rilevato Michele Alboreto al volante della Tyrrell numero 4 e che ha infiammato il pubblico transalpino guidando a lungo in seconda posizione e finendo con un prestigiosissimo quarto posto. Michele, appiattito da questioni pubblicitarie fra sponsor "sigarai" avrà avuto modo di riflettere sulla veridicità del detto "il fumo fa male". Discretamente sono andati gli altri "principianti assoluti": Eric Bernard su Lola, ad esempio, oppure Martin Donnelly su Arrows e più che apprezzabile è stato il rendimento dei quasi esordienti Grouillard e Gachot. Fra i nostri, positiva è stata la prestazione di Emanuele Pirro, per la prima volta in Formula Uno sulla Benetton lasciata libera da Johnny Herbert. Il romano ha dovuto fare i conti con il fuso orario (arrivava dal Giappone dove, fino all'ultimo, ha lavorato ai progetti di sviluppo dei propulsori Honda), ma anche con i limiti della vecchia monoposto messagli a disposizione dal team anglo-italiano. Ben altra figura, invece, ha fatto Alessandro Nannini, perfettamente a suo agio con l'altra nuovissima Benetton, vettura, a giudicare dai risultati, davvero valida in prospettiva. Il pilota senese ha viaggiato per molti giri in seconda posizione e avrebbe senz'altro colto un risultato di valore se la rottura della sospensione posteriore sinistra non lo avesse costretto a un'uscita di strada fortunosa perché avvenuta in un punto del circuito con lunghissime vie di fuga. Intervistato sulle modalità dell'incidente Sandro ha dichiarato: «Paura io? No, per nulla. Caso mai si sarà spaventato il povero Nakajima quando mi ha visto volargli sopra». Bravo e simpatico; più di così... □

HIT PARADE

di Franco Montorrio



SUL PODIO

1 Nigel MANSELL (5)
Ferrari

L'ultimo «acquisto» del Drake rimarrà l'anello di congiunzione fra la vecchia e la nuova Ferrari. Intanto, è il pilota più determinato del Circus. La sua rincorsa è stata da antologia.

2 Alain PROST (4)
McLaren

Williams, Peugeot o un anno di pausa? Sul suo futuro, negli ultimi giorni, sono state fatte troppe chiacchiere. E lui è stato lesto a ricordarci che il presente parla ancora di vittorie.

3 Jean ALESI
Tyrrell

Corre voce che la rivelazione del Paul Ricard in Francia sia un po' snobbato perché di chiare origini italiane. Beh, fatte le dovute proporzioni, anche Napoleone lo era...

4 Alessandro NANNINI (4)
Benetton

Dopo tanti rinvii e attese deluse si è finalmente seduto sul nuovo modello e ha iniziato a volare. Peccato che — fuor di metafora — sia volato davvero, sul più bello, fuori pista.

5 Riccardo PATRESE (6)
Williams

Messaggio a chi di dovere: siete proprio sicuri di voler appiattare un pilota così sicuro e regolare? Anche perché il nome del probabile sostituto non offre troppe garanzie di continuità.

6 Stefan JOHANSSON
Onyx

Sembrava perduto nelle secche di retrovia delle «lotte per la vita», ovvero le prequalifiche. Invece, con un guizzo dal sapore antico, va a punti, togliendo dal fuoco la sua scuderia.

7 Olivier GROUILLARD
Ligier

Alzi la mano chi avrebbe scommesso su un suo piazzamento in zona punti. Invece è successo: evidentemente l'aria della gran festa per il 14 luglio ha fatto bene ai piloti transalpini.

8 LAMBORGHINI
Il motore

Finalmente due buone prestazioni convincenti e un rendimento all'altezza della fama della casa di S. Agata e di Mauro Forghieri. Un uomo che qualcuno, a Maranello, ancora rimpiange.

DIETRO LA LAVAGNA



PIRELLI
Fornitrice di pneumatici

Dallara, Minardi, Coloni, Osella, Brabham. Ovvero: i team equipaggiati dalla Casa italiana. Miglior risultato finale: un 15. posto. Più una serie di distacchi abissali o, addirittura, di mancate qualificazioni.



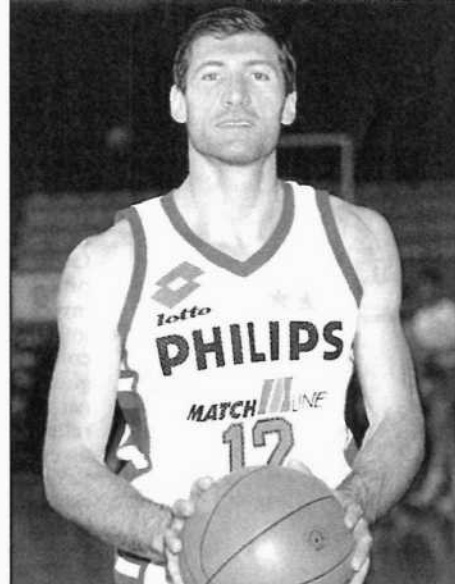
AGS
La scuderia

La premiata (si fa per dire) ditta Tarquini-Winkelhock continua a seminare vento e a raccogliere tempeste. Un misero punticino iridato non basta a salvarli dalle forche caudine delle prove di prequalifica.

PAZZI DA GIGANTI

Chiuso il mercato delle follie miliardarie, ecco — dall'A alla Z — i nuovi equilibri dei campionati

di Luca Corsolini



Antonello Riva (acquistato dalla Philips): è stato valutato più di otto miliardi

IN A1 PROTAGONISTA È IL MESSAGGERO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Philips MI All. Casalini (c)	A. Riva (Vismara) Bargna (Ipifim)	Pessina (Vismara) Martin (lib.); King (lib.) Bargna e Premier (Il Messaggero); Baldi (Teorema)
Enimont LI All. Russo (n)	Mori (Ragusa); Donati (B. Popolare) Ceccarini (B. Popolare) Lottici (Annabella)	Wood (lib.); Rossi e De Raffaele (B1)
Scavolini PS All. Scariolo (n)	S. Motta (Marr) Cook (NBA) Boni (Aino) Boesso (Annabella) Cognolato (Ipifim)	Ferro (Marr); Silvestrin (Kleenex) Talevi, Del Cadia, Minelli (Aino); Motta (Irge)
Knorr Bologna All. Hill (c)	Bon (Jolly) Coldebella (Irge) Portesani (Filodoro, dal '90) Tasso (Stefanel) Righi (Paini)	Marcheselli (Glaxo); Villalta (Benetton) Cappelli (Braga); Bonamico (Jolly) Setti e Trisciani (Filodoro)
Benetton TV All. Sales (c)	Villalta (Knorr) Bortolon (Trapani)	Pressacco (Hitachi) Croce (Annabella); Morrone (Trapani)
Juve Caserta All. Marcelletti (c)	Falco, Fazzi (vivaio)	Tufano (Rimini) Vitiello G. (Kleenex)
Arimo BO All. Di Vincenzo (c)	Sfiligoi (Glaxo) Cumerlato (Vicenza) Angeli (Marr)	Masetti (Glaxo); Pellacani (Ipifim) Neri (Marr); Askew, Gilmore (lib.); Giarletti (Jolly)
Pall. Varese All. Sacco (n)	Calavita (Usa) Brignoli (Ranger)	D. Boselli (Filodoro); Pittman (Filodoro) Sorrentino (Fantoni)
Paini NA All. Novosel (c)	Sunara (Zadar) Fuss (Ipifim) Lenoli (Hitachi)	Simpson (lib.) Righi (Knorr)
Vismara Cantù All. Recalcatti (c)	Pessina (Philips) Gianolla e De Piccoli (Il Messaggero)	A. Riva (Philips) Benson (lib.) Turner (NBA)
Viola RC All. Zorzi (c)	Bullara (S. Benedetto) Passarelli (Ragusa) Henderson (Isr.) Capisciotti (Pescara)	Attruia (Annabella) Brienza (Ragusa)
Irge Desio All. Bardini (n)	Francescato (Aino) Casarin (Il Messaggero)	Mentasti (Jolly); Coldebella (Knorr) Lingenfelter (lib.) Capone (Glaxo)
C. Riunite RE All. Isaac (n)		
Il Messaggero Roma All. Bianchini (n)	Ricci (Rieti); Gianolla, De Piccoli, Barbiero, Moffa (Hitachi); Bargna (Philips) Premier (Vismara)	Della Valle (Ipifim) Teso, Valente, Rossi (Hitachi); Casarin (Irge) Gianolla e De Piccoli (Vismara)
N. Roberts FI All. D'Amico (c)	Vecchiato (Scavolini) Giusti (Montecatini)	Binotto (Ferrara)
Montecatini All. Masini (c)	Procaccini (Stefanel)	Marchi (Imola); Giusti (Roberts); Howard (lib.)

A come affari. Per noi li hanno fatti Milano, Roma, Cantù, Verona, Torino, Venezia. E pure quel Celada che da Desio ripete sempre: l'unica vera disgrazia da evitare è la Serie B e il modo migliore per starne lontani è finire in A1.

B come Brunamonti e Binelli. Sono loro la nuova (?) spina dorsale della Knorr che si è data una riverniciata ancora difficile da valutare. Giusta la promozione in quintetto di Gus, ma nei playoff si era visto un Clemon Johnson un po' appannato: Righi, Tasso e la panchina sapranno aiutarlo? E Coldebella «aiuterà» davvero Brunamonti?

C come Cantù. Vendi uno, prendi tre. Soprattutto prendi tre giovani. L'irrigidimento di Premier ha corretto l'unica cosa storta dell'affare Riva: l'arrivo di un giocatore anziano in una squadra che il suo Gran Vecchio ce l'ha già: Marzorati.

D come Della Valle. È il fidato scudiero di Guerrieri. Finisce (quasi) sempre per raggiungerlo e per tornare, con lui e grazie a lui, un play-guardia atipico, da Nazionale magari.

E come esordiente. Sergio Scariolo non ha paura, anzi si potrebbe dire che richiamare Cook è un atto di coraggio in una stagione che la monetina del 6 maggio fa iniziare a Pesaro senza troppe ansie ma con tante voglie.

F come Fortitudo. In una piazza come Bologna si rischia l'impopolarità pensando prima al bilancio (e al disavanzo), ma nella stagione in cui gli junior hanno conquistato il titolo non si poteva sprecare l'occasione di vendere due pezzi buoni come Masetti e Pellacani.

G come Giro d'Italia. La novità di questa estate. Premier per finire a Roma ha fatto tappa a Cantù; Gianolla e De Piccoli per arrivare da Venezia a Cantù hanno fatto quattro passi a Roma; Lottici è in maglia Enimont perché Fantin per mettersi una pelliccia Annabella è passato da Livorno.

H come Hitachi. Venezia è la squadra che ha maggiori problemi di sopravvivenza. Altre volte la soluzione definitiva era stata rinviata, quest'anno De Respinis merita il titolo di re del mercato perché sembra aver messo della terraferma sotto ai progetti di rilancio.

I come Il Messaggero. Non è il primo giornale a sponsorizzare una squadra di

basket, è il primo però a farlo in maniera tanto clamorosa. L'unico rischio è che tutto il campionato (come apparato) si carichi sulle spalle le legittime aspettative di primato di Roma.

L come Livorno. L'Enimont che era EniChem si è mossa poco e la mossa più importante, cioè la sostituzione di Bucci, suona strana a chi non conosce il... Russo.

M come Morandotti. Era il frutto proibito quest'anno, sarà proibito a tutti anche l'anno prossimo perché Verona lo ha già fatto suo.

N come No stop. L'Annabella, la squadra più cambiata, sarà la prima a radunarsi il 28 luglio, la Philips l'ultima il 18 agosto.

O come Open. Ricordiamoci, please, che il Divac finito ai Lakers è costato alla Nazionale una semifinale ai mondiali: a 18 anni l'avevano già buttato nella mischia.

P come Premier. La sua riabilitazione, dopo Livorno, è stata garantita da tutte le squadre che lo volevano. È finito da Bianchini che lo aveva definito salame (allora non era più appropriata la Vismara?).

Q come quiz. Parliamo, ovviamente, degli stranieri che potranno cambiare faccia a molti quintetti.

R come Riva. Vale il triplo dei suoi colleghi, nel senso che vale tre giocatori. A Milano potrà correre meno di quanto non facesse a Cantù: in aumento la qualità dei suoi tiri, in calo la quantità.

S come Sobrito. Di nome fa Marco. Era lo sponsor di Torino, è diventato il presidente, deve essere stato l'ispiratore della resistenza di fronte a chi voleva Morandotti.

T come Tanjevic. Torna in Serie A un gran personaggio. Col suo motto: meglio presuntuoso, che impotente.

U come Ultimatum. Ne abbiamo letti parecchi, sapendo a priori che erano battute scritte sul copione del gioco delle parti.

V come Verona. A parer nostro il miglior acquisto si chiama Alberto Bucci perché guadagnare la promozione in A1 nella prossima stagione sarà un'impresa.

Z come Zagabria. Ovvero le pagine brutte dimenticate troppo in fretta come gli Europei, come la scomparsa di Vicenza e Cavezzo (il basket femminile non è molto differente dal basket maschile, è solo più piccolo...). □

L'IPIFIM VUOLE SUBITO LA PROMOZIONE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Ipfim TO All. Guerrieri (n)	Della Valle (il Messaggero) Pellacani (Arimo); Dawkins (NBA) Bogliatto (Collegno); Negro (AL)	Nicola (Collegno) Governa e Bargna (Philips) Fuss (Paini); Cognolato (Scavolini)
Pall. Livorno All. De Sisti (n)	Rolle (Monaco) Marcovaldi (Master Roma)	
Hitachi VE All. Calamai (c)	Marzinotto (Braga); Mastroianni (Fantoni) Teso, Valente, Rossi (il Messaggero) Presacco (Benetton)	Guerra, Bortolini (B/1); Moffa De Piccoli, Barbiero, Gianolla (il Messaggero) Nicoletti (Fantoni)
Alno Fabriano All. Mangano (n)	Del Cadia, Talevi, Minelli (Scavolini)	Boni (Scavolini); Francescato (Iрге); Marcel (lib)
Kleenex PT All. Rusconi (c)	Silvestrin (Scavolini) Vitiello (Juve Ce)	
Glaxo VR All. Bucci (n)	Masetti (Arimo); Marcheselli (Knorr)	Brumatti (Conad); Dalipagic (fine carriera); Sfiligoi (Arimo) Lardo (Sassari)
Fantoni UD All. Piccin (c)	Nicoletti (Hitachi); Sorrentino (Pall. Varese)	Natali (Braga) Mastroianni (Hitachi)
Annabella PV All. Taurisano (c)	Lock (Reggio C.); Croce (Benetton) Attrula (Reggio C.); Cavezzana (Filodoro)	Boesso (Scavolini); Rossi (B/1) Ponzoni (San Benedetto)
Marr Rimini All. McMillen (c)	Tufano (Juve Ce); Ferro (Scavolini); Giubertini (Modena) Neri (Arimo)	Paci (Braga); S. Motta (Scavolini); Terenzi (Modena); Angeli (Arimo)
Filodoro BS All. Pasini (n)	Boselli D. e Pittman (Pall. Varese) Setti e Trisciani (Knorr)	Portesani (Knorr dal '90) Biorssa (E. Popolare); Cavazzana (Annabella)
San Benedetto GO All. Bosini (c)	Ponzoni (Annabella)	Bullara (Reggio C.)
Jolly Colombani FO All. Bernardi (n)	Bonamico (Knorr); Mentasti (Iрге); Carboni (Pescara)	Bon (Knorr); Biffi (Faenza)
Braga CR All. Cabrini (c)	Paci (Marr); Cappelli (Knorr) Sapleton (Sangiorgese) Natali (Fantoni)	Marzinotto (Hitachi)
Teorema Arese All. Bergamaschi (c)	Baldi (Philips) Motta (Scavolini)	Allen (B. Popolare)
Stefanel TS All. Tanjevic (c)	Middleton (Usa)	Procaccini (Montecatini) Tasso (Knorr)
B. Popolare SS All. Pancotto (n)	Allen (Teorema) Lardo (Glaxo) Ritossa (Filodoro)	Bigot (Modena); Donati, Ceccarini (Enichem)

GLI UOMINI MERCATO IN CIFRE	PARTITE	MINUTI	TIRI DA 2			TIRI DA 3			TIRI LIBERI			RIMBALZI OFFENSIVI	RIMBALZI DIFENSIVI	RIMBALZI TOTALI	STOPPATE DATE	STOPPATE SUBITE	PALLE PERSE	PALLE RECUPERATE	ASSIST	PUNTI	VALUTAZIONE
			F	T	%	F	T	%	F	T	%										
BALDI	27	296	52	76	68,4	0	0	0	18	31	58,1	23	52	75	10	5	31	14	4	122	127
BARGNA	40	1202	202	378	53,4	0	0	0	76	112	67,9	67	101	168	9	5	88	71	28	480	422
BOESSO	39	1353	239	415	57,6	59	144	41,0	111	127	87,4	36	105	141	7	13	65	55	34	76	642
BON	30	1055	176	344	51,2	53	118	44,9	86	103	85,5	34	62	96	5	21	77	40	12	597	387
BONAMICO	34	665	109	201	54,2	20	56	35,7	53	78	67,9	22	62	84	3	6	49	47	9	331	227
A. BONI	30	834	129	242	53,3	0	0	0	88	114	77,2	64	153	217	7	14	74	53	25	346	420
COLDEBELLA	32	927	112	210	53,3	18	59	30,5	98	141	69,5	16	62	78	1	9	47	72	77	376	428
DE PICCOLI	30	859	114	205	55,6	3	7	42,9	36	48	75,0	66	119	185	6	12	60	44	21	273	309
DELLA VALLE	40	1132	133	241	55,2	19	55	34,5	143	181	79,0	18	72	90	6	12	81	55	62	466	451
GIANOLLA	30	1027	131	217	60,4	30	110	27,3	73	110	66,4	51	74	125	2	13	69	66	50	425	387
MASETTI	34	755	74	122	60,7	76	155	49,0	74	83	89,2	25	42	67	4	10	39	47	11	450	392
PELLACANI	35	622	106	156	67,9	0	0	0	67	108	62,0	44	84	128	10	4	67	34	4	279	263
PESSINA	38	474	100	160	62,5	0	0	0	52	69	75,4	37	61	98	2	10	32	23	2	252	250
PREMIER	41	970	148	256	57,8	67	173	38,7	133	173	76,9	54	97	151	3	20	49	71	15	630	598
RIVA	31	1140	228	368	62	85	232	36,6	256	321	79,8	47	66	113	1	25	101	54	43	967	848
SFILIGOI	31	698	48	99	48,5	0	0	0	14	28	50,0	35	74	109	2	11	23	24	10	110	81
SILVESTRIN	21	236	22	51	43,1	0	1	0	6	8	75,0	16	32	48	0	1	17	8	2	50	33
TESO	38	885	75	145	51,7	40	115	34,8	39	64	60,9	18	34	52	0	11	49	19	14	309	119
VECCHIATO	28	324	24	46	52,2	0	1	0	35	47	74,5	24	54	78	3	2	29	19	6	83	82
VILLALTA	35	902	123	226	54,4	28	76	36,8	34	42	81,0	43	85	128	2	5	35	17	12	364	277

ESTATE A GIOCARE

Parte il 24 settembre un torneo che «rischia» di concludersi in giugno. Intanto, alla Federazione sono arrivate le scottanti richieste della Lega

di Franco Montorrio

CANTÙ «ASSAGGIA» SUBITO BIANCHINI

1. GIORNATA

Domenica 24-9-89
Ritorno: Domenica 7-1-90
Philips Milano-Neutroroberts FI
Knorr Bologna-Napoli Basket
Benetton Treviso-Arimo Bologna
Juve Caserta-Viola RC
Pall. Varese-Irge Desio
Vismara Cantù-II Messaggero Roma
C. Riunite RE-Scavolini Pesaro
Montecatini-Enimont Livorno

2. GIORNATA

Domenica 1-10-89
Ritorno: Domenica 14-1-90
Enimont Livorno-Juve Caserta
Scavolini Pesaro-Montecatini
Arimo Bologna-Vismara Cantù
Napoli Basket-Pall. Varese
Viola RC-Benetton Treviso
Irge Desio-Knorr Bologna
Neutroroberts FI-C. Riunite RE
II Messaggero Roma-Philips Milano

3. GIORNATA

Domenica 8-10-89
Ritorno: Domenica 21-1-90
Philips Milano-C. Riunite RE
Knorr Bologna-II Messaggero Roma
Benetton Treviso-Scavolini Pesaro
Juve Caserta-Arimo Bologna
Pall. Varese-Neutroroberts FI
Vismara Cantù-Napoli Basket
Irge Desio-Enimont Livorno
Montecatini-Viola RC

4. GIORNATA

Mercoledì 11-10-89
Ritorno: Domenica 28-1-90
Enimont Livorno-Benetton Treviso
Scavolini Pesaro-Irge Desio
Juve Caserta-Montecatini
Arimo Bologna-Napoli Basket
Viola RC-Philips Milano
C. Riunite RE-Knorr Bologna
Neutroroberts FI-Vismara Cantù
II Messaggero Roma-Pall. Varese

5. GIORNATA

Domenica 15-10-89
Ritorno: Domenica 4-2-90
Enimont Livorno-Scavolini Pesaro
Knorr Bologna-Neutroroberts FI
Benetton Treviso-Irge Desio
Pall. Varese-Philips Milano
Napoli Basket-II Messaggero Roma
Vismara Cantù-Juve Caserta
C. Riunite RE-Viola RC
Montecatini-Arimo Bologna

6. GIORNATA

Domenica 29-10-89
Ritorno: Domenica 11-2-90
Philips Milano-Vismara Cantù
Juve Caserta-Benetton Treviso
Arimo Bologna-Scavolini Pesaro
Pall. Varese-Knorr Bologna
Viola RC-Enimont Livorno
Irge Desio-Montecatini
Neutroroberts FI-Napoli Basket
II Messaggero Roma-C. Riunite RE

7. GIORNATA

Domenica 5-11-89
Ritorno: Domenica 18-2-90
Enimont Livorno-Arimo Bologna
Scavolini Pesaro-Viola RC
Knorr Bologna-Philips Milano
Benetton Treviso-Neutroroberts FI
Napoli Basket-C. Riunite RE
Vismara Cantù-Pall. Varese
Irge Desio-Juve Caserta
Montecatini-II Messaggero Roma

8. GIORNATA

Mercoledì 8-11-89
Ritorno: Domenica 25-2-90
Philips Milano-Napoli Basket
Knorr Bologna-Benetton Treviso
Juve Caserta-Scavolini Pesaro
Pall. Varese-Montecatini
Vismara Cantù-Enimont Livorno
C. Riunite RE-Irge Desio
Neutroroberts FI-Viola RC
II Messaggero Roma-Arimo Bologna

9. GIORNATA

Domenica 12-11-89
Ritorno: Domenica 4-3-90
Enimont Livorno-Philips Milano
Scavolini PS-II Messaggero Roma
Benetton Treviso-Pall. Varese
Arimo Bologna-C. Riunite RE
Napoli Basket-Juve Caserta
Viola RC-Knorr Bologna
Irge Desio-Vismara Cantù
Montecatini-Neutroroberts FI

10. GIORNATA

Domenica 19-11-89
Ritorno: Domenica 11-3-90
Philips Milano-Arimo Bologna
Knorr Bologna-Juve Caserta
Pall. Varese-Enimont Livorno
Napoli Basket-Scavolini Pesaro
Vismara Cantù-Montecatini
C. Riunite RE-Benetton Treviso
Neutroroberts FI-Irge Desio
II Messaggero Roma-Viola RC

11. GIORNATA

Domenica 3-12-89
Ritorno: Domenica 18-3-90
Enimont Livorno-C. Riunite RE
Scavolini Pesaro-Neutroroberts FI
Benetton Treviso-Vismara Cantù
Juve Caserta-Philips Milano
Arimo Bologna-Pall. Varese
Viola RC-Napoli Basket
Irge Desio-II Messaggero Roma
Montecatini-Knorr Bologna

12. GIORNATA

Domenica 10-12-89
Ritorno: Domenica 25-3-90
Philips Milano-Irge Desio
Knorr Bologna-Vismara Cantù
Benetton Treviso-Montecatini
Pall. Varese-Scavolini Pesaro
Napoli Basket-Enimont Livorno
Viola RC-Arimo Bologna
C. Riunite RE-Juve Caserta
Neutroroberts FI-II Messaggero RM

13. GIORNATA

Domenica 17-12-89
Ritorno: Domenica 1-4-90
Enimont Livorno-Knorr Bologna
Scavolini Pesaro-Philips Milano
Juve Caserta-Pall. Varese
Arimo Bologna-Neutroroberts FI
Vismara Cantù-C. Riunite RE
Irge Desio-Viola RC
II Messaggero RM-Benetton Treviso
Montecatini-Napoli Basket

14. GIORNATA

Sabato 23-12-89
Ritorno: Domenica 8-4-90
Philips Milano-Benetton Treviso
Scavolini Pesaro-Vismara Cantù
Arimo Bologna-Knorr Bologna
Napoli Basket-Irge Desio
Viola RC-Pall. Varese
C. Riunite RE-Montecatini
Neutroroberts-Enimont Livorno
II Messaggero Roma-Juve Caserta

15. GIORNATA

Sabato 30-12-89
Ritorno: Sabato 14-4-90
Enimont Livorno-II Messaggero RM
Knorr Bologna-Scavolini Pesaro
Benetton Treviso-Napoli Basket
Juve Caserta-Neutroroberts FI
Pall. Varese-C. Riunite RE
Vismara Cantù-Viola RC
Irge Desio-Arimo Bologna
Montecatini-Philips Milano

C'è sempre un po' di entusiasmo e di curiosità in queste «cerimonie». Il computer, indottrinato a dovere, inizia a sfornare le date d'udienza di un lungo processo, il campionato appunto, al termine del quale ci saranno pochissimi innocenti e moltissimi colpevoli. Il verdetto principale, relativo allo scudetto, potrebbe essere emesso addirittura il 2 giugno, data dell'eventuale gara cinque della finale playoff, ma il 24 settembre, giorno d'inizio di A1 e A2, è più vicino di quanto sembri, in questa estate sportivamente brevissima. E allora ecco la ricerca di spunti e motivi di interesse nella lunga sequela di date e nomi assemblati dalla Lega; ecco le ipotesi sui primissimi scontri al fulmicotone, come Caserta-Reggio Calabria o Vismara Cantù-II Messaggero o il fascinoso richiamo al passato di un Benetton-Arimo, con Villalta, trasferitosi a Treviso dopo 13 anni di milizia virtuosina, che respira subito aria di derby. La stracittadina felsinea è prevista, curiosamente, alla 14. giornata. Curiosamente perché, all'andata, si disputerà il 23 dicembre: qualcuno, a Bologna, mangerà un panettone amaro... L'altro (quasi) derby, Philips-Irge, è in programma al 12. turno di gara. E già che abbiamo citato i Campioni d'Italia, rileviamo che il loro scontro con l'Enimont (ex Enichem) è fissato per la 9. giornata, in una Livorno (si spera) più tranquilla. In A2, fuochi d'artificio al 3. turno con Ipifim-Hitachi, al 6. con il derby veneto Hitachi-Glaxo e al 14. con il match fra Ipifim e Glaxo: incontri teoricamente decisivi per la promozione in Serie A1. Le neopromosse Banca Popolare Sassari e Stefanel Trieste esordiranno invece in trasferta a Rimini e in casa con la Jollycolombani Forlì di Marco Bonamico. Infine, i playoff e i play-out: inizieranno domenica 22 aprile e si concluderanno rispettivamente il 2 giugno (termine massimo) e il 27 maggio: il campionato durerà quindi otto mesi, con due sole interruzioni: il 22 ottobre, per la disputa del McDonald's Open a Roma e il 26 novembre per l'All Star Game. Sono previsti tre turni di sabato (23 e 30 dicembre e 14 aprile) e due soli turni di mercoledì, per quello che riguarda la regular season (l'11 ottobre e l'8 novembre).

I calendari ci proiettano nel futuro, ma c'è ancora un presente tutto da scrivere e che influenzerà direttamente i campionati a venire. La Lega, infatti, ha presentato alla FIP un pacchetto di proposte che



Sopra (fotoSerra), Carera e King nella finale scudetto '89: la rivincita è in programma alla 9. giornata. In basso (fotoGiuliani), Morandotti, stella dell'A2

delinea la strategia delle società di Serie A nei confronti dell'interlocutore federale. A breve termine l'organismo bolognese chiede la possibilità di gestire direttamente il settore arbitrale attraverso una serie di passaggi che vanno dal ripristino del commissario di gara e dall'introduzione di un arbitro di riserva per le partite dei playoff fino alla designazione di un supervisore che realizzi la fase di transizione e che partecipi alla determinazione dei futuri criteri per promozioni e retrocessioni. Inoltre, è richiesta la definizione di un contratto che professionalizzi gli arbitri (divisi in fasce di qualità). Queste e altre proposte in materia di gestione arbitrale dovrebbero diventare esecutive fin dal prossimo torneo. La Le-

SI COMINCIA COL DERBY TRIVENETO

1. GIORNATA

Domenica 24-9-89
Ritorno: Domenica 7-1-90
Ipfim Torino-Braga Cremona
Pall. Livorno-Kleenex Pistoia
Alno Fabriano-S. Benedetto GO
Marr Rimini-Banca Pop. SS
Annabella Pavia-Glaxo Verona
Filodoro Brescia-Teorema Arese
Fantoni Udine-Hitachi Venezia
Stefanel Trieste-Jollycolombani FO

2. GIORNATA

Domenica 1-10-89
Ritorno: Domenica 14-1-90
Hitachi Venezia-Pall. Livorno
Glaxo Verona-Alno Fabriano
Kleenex Pistoia-Marr Rimini
Braga Cremona-Fantoni Udine
Jollycolombani FO-Ipfim Torino
S. Benedetto GO-Filodoro Brescia
Teorema Arese-Stefanel Trieste
Banca Pop. SS-Annabella Pavia

3. GIORNATA

Domenica 8-10-89
Ritorno: Domenica 21-1-90
Ipfim Torino-Hitachi Venezia
Pall. Livorno-Jollycolombani FO
Alno Fabriano-Banca Pop. SS
Glaxo Verona-Kleenex Pistoia
Marr Rimini-S. Benedetto GO
Annabella Pavia-Teorema Arese
Fantoni Udine-Filodoro Brescia
Stefanel Trieste-Braga Cremona

4. GIORNATA

Mercoledì 11-10-89
Ritorno: Domenica 28-1-90
Hitachi Venezia-Stefanel Trieste
Kleenex Pistoia-Jollycolombani FO
Marr Rimini-Annabella Pavia
Filodoro Brescia-Ipfim Torino
Braga Cremona-Alno Fabriano
S. Benedetto GO-Glaxo Verona
Teorema Arese-Pall. Livorno
Banca Pop. SS-Fantoni Udine

5. GIORNATA

Domenica 15-10-89
Ritorno: 4-2-90
Ipfim Torino-Pall. Livorno
Alno Fabriano-Filodoro Brescia
Glaxo Verona-Teorema Arese
Annabella Pavia-Braga Cremona
Fantoni Udine-S. Benedetto GO
Jollycolombani FO-Marr Rimini
Stefanel Trieste-Kleenex Pistoia
Banca Pop. SS-Hitachi Venezia

6. GIORNATA

Domenica 29-10-89
Ritorno: Domenica 11-2-90
Pall. Livorno-Fantoni Udine
Hitachi Venezia-Glaxo Verona
Kleenex Pistoia-Annabella Pavia
Filodoro Brescia-Stefanel Trieste
Braga Cremona-Banca Pop. SS
Jollycolombani FO-Alno Fabriano
S. Benedetto GO-Ipfim Torino
Teorema Arese-Marr Rimini

7. GIORNATA

Domenica 5-11-89
Ritorno: Domenica 18-2-90
Ipfim Torino-Kleenex Pistoia
Alno Fabriano-Pall. Livorno
Marr Rimini-Braga Cremona
Annabella Pavia-Jollycolombani FO
Filodoro Brescia-Hitachi Venezia
Fantoni Udine-Teorema Arese
Stefanel Trieste-Glaxo Verona
Banca Pop. SS-S. Benedetto GO

8. GIORNATA

Mercoledì 8-11-89
Ritorno: Domenica 25-2-90
Pall. Livorno-Banca Pop. SS
Alno Fabriano-Teorema Arese
Glaxo Verona-Marr Rimini
Kleenex Pistoia-Filodoro Brescia
Fantoni Udine-Ipfim Torino
Braga Cremona-S. Benedetto GO
Jollycolombani FO-Hitachi Venezia
Stefanel Trieste-Annabella Pavia

9. GIORNATA

Domenica 12-11-89
Ritorno: Domenica 4-3-90
Hitachi Venezia-Kleenex Pistoia
Marr Rimini-Fantoni Udine
Annabella Pavia-Alno Fabriano
Filodoro Brescia-Jollycolombani FO
Braga Cremona-Glaxo Verona
S. Benedetto GO-Pall. Livorno
Teorema Arese-Ipfim Torino
Banca Pop. SS-Stefanel Trieste

10. GIORNATA

Domenica 19-11-89
Ritorno: Domenica 11-3-90
Ipfim Torino-Alno Fabriano
Pall. Livorno-Filodoro Brescia
Hitachi Venezia-Braga Cremona
Glaxo Verona-Banca Pop. SS
Kleenex Pistoia-Teorema Arese
Fantoni Udine-Annabella Pavia
Jollycolombani FO-S. Benedetto GO
Stefanel Trieste-Marr Rimini

11. GIORNATA

Domenica 3-12-89
Ritorno: Domenica 18-3-90
Alno Fabriano-Stefanel Trieste
Glaxo Verona-Fantoni Udine
Marr Rimini-Ipfim Torino
Annabella Pavia-Pall. Livorno
Braga Cremona-Filodoro Brescia
S. Benedetto GO-Hitachi Venezia
Teorema Arese-Jollycolombani FO
Banca Pop. SS-Kleenex Pistoia

12. GIORNATA

Domenica 10-12-89
Ritorno: Domenica 25-3-90
Ipfim Torino-Annabella Pavia
Pall. Livorno-Glaxo Verona
Hitachi Venezia-Marr Rimini
Kleenex Pistoia-Alno Fabriano
Filodoro Brescia-Banca Pop. SS
Fantoni Udine-Stefanel Trieste
Jollycolombani FO-Braga Cremona
Teorema Arese-S. Benedetto GO

13. GIORNATA

Domenica 17-12-89
Ritorno: Domenica 1-4-90
Alno Fabriano-Fantoni Udine
Glaxo Verona-Jollycolombani FO
Marr Rimini-Filodoro Brescia
Annabella Pavia-Hitachi Venezia
Braga Cremona-Pall. Livorno
S. Benedetto GO-Kleenex Pistoia
Stefanel Trieste-Ipfim Torino
Banca Pop. SS-Teorema Arese

14. GIORNATA

Sabato 23-12-89
Ritorno: Domenica 8-4-90
Ipfim Torino-Glaxo Verona
Pall. Livorno-Marr Rimini
Alno Fabriano-Hitachi Venezia
Kleenex Pistoia-Fantoni Udine
Filodoro Brescia-Annabella Pavia
Jollycolombani FO-Banca Pop. SS
S. Benedetto GO-Stefanel Trieste
Teorema Arese-Braga Cremona

15. GIORNATA

Sabato 30-12-89
Ritorno: Sabato 14-4-90
Hitachi Venezia-Teorema Arese
Glaxo Verona-Filodoro Brescia
Marr Rimini-Alno Fabriano
Annabella Pavia-S. Benedetto GO
Fantoni Udine-Jollycolombani FO
Braga Cremona-Kleenex Pistoia
Stefanel Trieste-Pall. Livorno
Banca Pop. SS-Ipfim Torino



ga chiede anche una riforma dei meccanismi che regolano la giustizia sportiva, proponendo la diversificazione delle procedure a seconda dei giorni di gara (mercoledì e domenica) e della fase di campionato (regular season, playoff, finale tricolore). Viene proposta anche l'abolizione dei reclami e dei ricorsi contro la validità di una gara, eccezione fatta per i casi di alterazione dell'eguaglianza competitiva e della posizione irregolare di un giocatore; mentre si richiedono l'ammissione delle videocassette come mezzi di prova e l'introduzione della regola che prevede la penalizzazione dei punti in classifica solo per i casi di dolo. Stabilito che è inderogabile la presentazione di un progetto di riforma della Legge 91 e indispensabile il varo

di una campagna pubblicitaria comune sul tema dell'educazione sportiva, l'indice della Lega si appunta sul problema Nazionale. L e Società di Serie A si dichiarano disposte a collaborare con la Federazione per lo sviluppo di un piano triennale in vista dei futuri impegni azzurri. Alla FIP è offerta la possibilità di un accordo per la programmazione dei calendari per 3 anni, di un progetto di comunicazione per l'immagine e la garanzia di qualsiasi altra forma di collaborazione. La Lega, insomma, tende una mano. Vedremo come reagirà la Federbasket che a Zagabria, per bocca del suo presidente Vinci, aveva ventilato la possibilità di chiedere diversi sacrifici al basket di vertice per rilanciare la Nazionale. □

TENNIS/WIMBLEDON PARLA TEDESCO

LE DUE GERMANIE

Mentre Becker sigla un fantastico tris nel «suo» torneo, la Graf vendica la sconfitta di Parigi e si conferma regina indiscussa

di Marco Strazzi

Dopo la Rivoluzione francese, la Restaurazione: dopo Michael Chang e Arantxa Sanchez, Boris Becker e Steffi Graf. I cicli storici del tennis non richiedono che poche settimane, per compiersi. Parigi aveva sconvolto le gerar-

chie tradizionali, portando alla ribalta i diciassettenni. Wimbledon ha rimesso le cose a posto, proponendo le stesse finali e sei degli otto semifinalisti che avevano caratterizzato il singolare maschile e quello femminile nel 1988. Non si scopre nulla di

anni a questa parte interpreta meglio il ruolo di «erbivoro» è certamente Becker. Dopo il sensazionale bis del biennio 1985-86, il tedesco è sempre partito favorito: solo un imprevedibile battuta d'arresto (contro l'australiano Doohan, nel 1987) e un Edberg ispirato (l'anno scorso) gli avevano impedito la conferma in quello che più di ogni altro si può definire il «suo» torneo. Questa volta il suo cammino è apparso sicuro fin dall'inizio, oltre che facilitato da un tabellone privo di grandi avversari fino alle semifinali. È stato proprio per respingere l'ennesimo, disperato, assalto di Ivan Lendl, che Bum-Bum ha dovuto lottare di più. Il numero uno del mondo sa che ogni anno le possibilità di arrivare al titolo di Wimbledon, l'unico mancante alla sua collezione, si assottigliano. La precoce eliminazione a Parigi gli aveva consentito di allenarsi a lungo in Inghilterra,aggiudicandosi anche il prestigioso torneo del Queen's. Sembrava che potesse essere la volta buona, malgrado le difficoltà incontrate per battere avversari di scarso rilievo come Pereira e Bathman nelle fasi iniziali. La semifinale con Becker si era messa bene, poi ci hanno pensato la pioggia e qualche episodio sfortunato a rinnovare la maledizione.

Il fatto è che Lendl non sarà mai un giocatore d'attacco. Per quanti sforzi faccia, la sequenza servizio-volée gli risulta macchinosa, improbabile: e se la prima palla non entra, sono sempre dolori. Il primo a rendersene conto è lui, naturalmente. Ad un certo punto della semifinale, deve aver avvertito una sensazione di impotenza così angosciata che la protesta verso una chiamata dell'arbitro è apparsa perfino patetica: «Ho già abbastanza difficoltà per

conto mio... Perché me ne create delle altre?». Dall'altra parte della rete, Boris si sentiva sempre più sicuro, perché lui ama l'erba quanto Lendl la odia e ama definire il Centre Court come il suo «giardino». Come dargli torto? Quest'anno, il suo servizio è apparso ancora più devastante del solito, malgrado le non altissime percentuali di prime palle. Precedute da questo fuoco di sbarramento, le sortite a rete diventano quasi agevoli. Se è quasi impossibile togliere il game di servizio a Becker, difficile è anche limitare i danni che può produrre la sua risposta, molto sicura sia sul diritto che sul rovescio. Il gioco sull'erba, caratterizzato da scambi fulminei, può sembrare



A fianco, Steffi Graf: ha fatto il bis a Wimbledon.

A destra, Boris Becker: è il suo terzo successo, dopo quelli del 1985 e 1986 (foto Strazzi).

Nella pagina accanto (foto Bob Thomas), Stefan Edberg

nuovo, attribuendo il ritorno della cosiddetta vecchia guardia all'erba: la superficie imprevedibile per eccellenza non ha mai amato le sorprese. Chang e la Sanchez, splendidi maratoni da terra battuta, non hanno (ancora?) i mezzi per opporsi a servizi, volées o semplici colpi «piatti» da fondocampo che rimbalzano poco e male su un'erba spesso umida e insidiosa anche per l'equilibrio. E così finiscono con l'emergere i giocatori dal bagaglio tecnico più ricco, capaci di risolvere al meglio le incognite di un gioco e di un torneo anomalo, oltre che prestigioso. Il discorso vale in misura maggiore per gli uomini che per le donne, per ovvie ragioni di potenza. E tra gli uomini, colui che da quattro





più da numero uno: ma se John saprà accettare il ruolo di terzo — o quarto — incomodo fra i grandi, potrà regalarci ancora momenti di grande spettacolo. È apparso in ripresa Mats Wilander, che ha superato facilmente quattro turni prima di arrendersi a McEnroe in un match combattuto. È stato prevedibilmente ridimensionato, invece, Michael Chang, l'eroe di Parigi: tre vittorie faticose prima della resa incondizionata con Tim Mayotte.

Becker ha completato il trionfo tedesco che era iniziato con la finale femminile, rinviata alla domenica per la pioggia. Steffi Graf ha superato Martina Navratilova in una finale simile a quella del 1988, ma non è solo per questo che ci sentiremmo di scegliere lei come personaggio-simbolo del torneo. A rendere importantissimo il bis sono le premesse difficili con cui il torneo era iniziato. Steffi veniva da una sconfitta clamorosa a Parigi, maturata anche per il concorso di fattori esterni assai sfortunati. Prima di perdere con la Sánchez, e di rinunciare così al sogno del secondo Grand Slam consecutivo, aveva respinto con fatica l'assalto di una quindicenne terribile, Monica Seles, nella quale molti avevano individuato la rivale più pericolosa del futuro. Ebbene, il sorteggio di Wimbledon faceva prevedere una doppia rivincita a partire dagli ottavi di finale: ovvero da una fase del torneo in cui la Graf è abituata ad affrontare avversarie ben più «morbide». Non basta: se fosse riuscita a superare le ragazzine, avrebbe trovato Chris Evert e Martina Navratilova, le due vecchie regine che avevano disertato Parigi proprio per preparare meglio Wimbledon. Il menù si presentava difficile da digerire e lo stato d'animo di Steffi non appariva abbastanza sereno. I tabloid inglesi, sempre attenti alla vita privata dei campioni, avvertivano che la ragazza aveva due preoccupazioni importanti: il grave infortunio occorso ad Alexander Mronz, mediocre tennista ma boy-friend ormai ufficiale; e il «male misterioso» di papà Peter, costretto a fare il pendolare con la Germania per frequenti controlli medici. Insomma, un brutto cocktail di ansie agonistiche e non, oltre al disagio di essere sempre e comunque la giocatrice da battere.

Steffi è stata più forte di tutto questo. Non sempre ha giocato al meglio, ma quando lo ha fatto lo spettacolo è stato impressionante. La de-

molizione di Monica Seles, in particolare, sembra rinviare ad un futuro lontano l'ipotesi della successione al vertice. La jugoslava è entrata in campo senza timori, proprio come aveva fatto al Roland Garros, riproponendo lo scambio di bordate da fondocampo che le aveva consentito di sfiorare il colpaccio un mese prima. Errore gravissimo, perché la Graf «vera», sul piano della potenza, è ancora irraggiungibile. Il 6-0 6-1 è umiliante, ma rivela che Steffi ha preso molto sul serio la giovanissima rivale, applicando il principio rivelato da Chris Evert quando era ancora la numero uno del mondo: «*Se di fronte a me c'è una ragazza che penso possa diventare pericolosa in futuro, cerco di batterla con il punteggio più pesante possibile. Questo mi dà un vantaggio psicologico per le prossime partite*». Se l'è cavata meglio Arantxa Sanchez, che ha limitato i danni nel primo set: «colpa» della Graf, che ha tardato ad ingranare, ma anche merito della piccola e simpatica spagnola,

la regina e le altre siano tornate quelle del pre-Roland Garros, esistono finalmente ragazze che non si sentono battute prima ancora di giocare. Per una Sabatini che sembra abdicare al ruolo di pretendente, ecco la Sánchez e la Seles pronte a prenderne il posto: in attesa, magari, che la tredicenne-miracolo Jennifer Capriati stabilisca nuovi record di precocità. Dal torneo femminile sono arrivate anche le soddisfazioni per il tennis italiano. Raffaella Reggi ha conquistato il pubblico del Campo Centrale con la generosa resistenza opposta alla Sánchez. E, una volta tanto, ha avuto una compagna d'avventura diversa da Sandra Cecchini. Laura Golarsa è stata una bellissima sorpresa per tutti, forse anche per chi la conosce bene. Con un gioco che più aggressivo ed «erbivoro» non si potrebbe, è arrivata a due punti dalla vittoria su Chris Evert e dalla semifinale, che sarebbe stato un exploit senza precedenti per il settore femminile italiano. Non ce l'ha fatta, ma si è



scarno, limitato. Ma entro questi limiti, Boris è il più forte di tutti. In finale, non ha lasciato scampo a Edberg: lo svedese lo ha aiutato con un primo set disastroso, ma il resto lo ha fatto Bum-Bum con una partita perfetta. E dire che il campione uscente aveva giocato bene per tutto il torneo, superando con sicurezza anche il redivivo John McEnroe. In fondo, proprio Supermac è stato la «sorpresa» del torneo. Il dominatore del Centre Court nei primi anni 80 (cinque finali consecutive, di cui tre vinte) ha fatto vedere a tratti le prodezze dei bei tempi, estraendo dalla racchetta magie di cui solo lui — anche adesso — è capace. Purtroppo, la potenza e la continuità non sono

più brava del previsto sull'erba. La Evert non ha avuto scampo, travolta da colpi troppo veloci per le sue possibilità attuali. L'ultimo ostacolo era rappresentato dalla solita Navratilova, che cercava la nona vittoria sul Centre Court per entrare nella leggenda. La vecchia Martina è stata commovente nel secondo set, ma non ha potuto nulla nel primo e nel terzo.

Il bilancio di Steffi è straordinario: per aggiudicarsi il torneo, ha superato tre fra le prime dieci giocatrici del mondo, oltre a una (la Seles) che entrerà presto nel gruppo d'élite. La situazione del tennis femminile, in generale, è incoraggiante: malgrado le distanze tra

guadagnata l'accesso al club degli «Ultimi otto», riservato a chi abbia raggiunto almeno i quarti di finale a Wimbledon. Buio assoluto, come al solito, fra i maschi. Paolo Canè, ormai, fa notizia solo per le polemiche con Adriano Panatta. Omar Camporese ha vinto un discreto incontro con Bergstrom, poi ha perso in cinque set con Stoltenberg. Francesco Cancellotti e Diego Nargiso sono usciti subito, malgrado i lori avversari (Krickstein e Gunnarsson) fossero tutt'altro che irresistibili. Meno male che, nel delicato spareggio salvezza di Coppa Davis, l'Italia dovrà vedersela con la Danimarca: il sorteggio, da qualche anno a questa parte, è l'unico «giocatore» che non ci delude... □



LEMOND C'EST BON

Tre anni fa il trionfo nella grande corsa francese. Poi, a causa di un incidente di... caccia, l'anonimato. E adesso, con un'impennata d'orgoglio, Greg è tornato protagonista

di Beppe Conti

Lunedì 3

MESSICANO E NUVOLE

Il Tour lascia il Granducato di Lussemburgo per approdare in Belgio. Si viaggia sulle strade delle Ardenne, quelle che in primavera sono consueto teatro della Liegi-Bastogne-Liegi. Tappa lunga e ricca di saliscendi, che parrebbe molto confacente ad un'azione d'attacco. Ma il team della Carrera e Da Silva vigilano senza problemi, con bravura. Soltanto nel finale riesce a emergere guadagnando un proprio spazio un gruppetto di coraggiosi animati da Raul Alcalá, il messicano. Sul circuito automobilistico di Francorchamps, Alcalá stacca tutti e va a vincere a braccia alzate. Ecco finalmente un Tour che può vantarsi d'essere davvero una corsa mondiale. Maglia gialla a un portoghese, tappa a un messicano; com'è cambiato il ciclismo in questi ultimi dieci anni...

Martedì 4

PAVÉ DI FEGATO

Giornata senza storia, ma giornata del pavé. Si attraversa il Belgio per arrivare a Wasquehal, in terra francese alla periferia di Roubaix. Si tratta peraltro di un pavé ben più dolce, questo del Tour, rispetto alla classica di primavera. E in pratica, come detto, non succede niente: nessun incidente clamoroso, nessun attacco degno di tale nome nessun — fortunatamente — incidente di sorta. Il colpo a effetto viene comunque nel finale, realizzato da Jelle Nijdam, olandese figlio d'arte, specialista in prologhi. Nelle bagarre degli ultimi chilometri, col gruppo lanciato ai sessanta all'ora per l'imminente volata, l'olandese volante riesce a staccare tutti e a vincere.



Sopra, Greg Lemond (a sinistra) con Vincent Barteau: lo statunitense è stato uno degli animatori delle tappe iniziali del Tour. Nella pagina accanto, Da Silva: in giallo fino a Wasquehal (fotoAnsa)

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	MAGLIA GIALLA
1	Lussemburgo prologo (crono)	7,8	BREUKINK	FIGNON	KELLY	BREUKINK
2	Lussemburgo-Lussemburgo	135	DA SILVA	LILHOLT	LE CLERC	DA SILVA
2	Lussemburgo-Lussemburgo (cr. sq.)	46	SUPER «U»	PANASONIC	SUPERCONFEX	DA SILVA
3	Lussemburgo-Spa/Francorchamps	241	ALCALA	SKIBBY	MARIE	DA SILVA
4	Liegi-Wasquehal	255	NIJDAM	SKIBBY	MUSSEUW	DA SILVA
5	trasferimento aereo a Dinard	—	—	—	—	—
6	Dinard-Rennes (crono ind.)	73	LEMOND	DELGADO	FIGNON	LEMOND
7	Rennes-Futuroscope	259	PELIER	SCHÜRER	VANDERAERDEN	LEMOND
8	Poitiers-Bordeaux	258	DE WILDE	COLOTTI	TOLHOEK	LEMOND
9	Marmade-Pau	157	EARLEY	CARITOUX	WILSON	LEMOND
10	Pau-Cauterets	147	—	—	—	—
11	Cauterets-Luchon/Superbagneres	136	—	—	—	—
12	Luchon-Blagnac	158	—	—	—	—
13	Tolosa-Montpellier	233	—	—	—	—
14	Montpellier-Marsiglia	177	—	—	—	—
15	Marsiglia-Gap	238	—	—	—	—
16	Gap-Orcieres/Merlette (cronosc.)	39	—	—	—	—
17	riposo	—	—	—	—	—
18	Gap-Briançon	174	—	—	—	—
19	Briançon-L'Alpe d'Huez	161	—	—	—	—
20	Bourg d'Oisans-Villard de Lans	91	—	—	—	—
21	Villard de Lans-Aix les Bains	124	—	—	—	—
22	Aix les Bains-L'Isle d'Abeau	118	—	—	—	—
23	Versailles-Parigi (cr. ind.)	27	—	—	—	—



Mercoledì 5

IL RIPOSO MOBILITÀ

Primo riposo (forzato) per trasferirsi in Bretagna. I corridori in aereo, tra ritardi e inattesi disagi; il seguito in vettura, quasi settecento chilometri. È una delle difficoltà tipiche e consuete di una corsa davvero difficile.

Giovedì 6

GREG IN GIALLO

È il giorno della lunga e attesa crono individuale da Dinard a Rennes, di ben 73 chilometri. E il Tour vive un altro colpo di scena. Si affaccia prepotentemente alla ribalta Lemond, vincitore della corsa tre anni fa, sparito di scena nell'aprile dell'87 a causa di una tragica partita di caccia negli States. Il cognato l'aveva impallinato scambiandolo per un... coniglio e da quei tempi Greg sembrava spacciato. Anche al Giro d'Italia non era riuscito a riemergere, a parte il secondo posto alle spalle di Piasecki nell'ultima crono fiorentina. In terra bretonne, invece, Lemond torna irresistibile. Vince con 24 secondi su Delgado, in forte recupero dopo i colpi di scena lussemburghesi, e 56 su Fignon. Molto più lontani tutti gli altri, Herrera addirittura a 9'06". Perde la maglia gialla Da Silva. Finisce (per soli 5" su Fignon) sulle spalle di Lemond.

Venerdì 7

RITORNO A FUTUROSCOPE

Nessun problema per Lemond, rinato in maglia gialla, che affronta la tappa più lunga del Tour, da Rennes a Futuroscope, centro proiettato sul domani

alla periferia di Poitiers. È la gran giornata di Joel Pelier, come accadeva un tempo con i regionali. Va in fuga quasi per caso a 170 chilometri dall'arrivo e non lo vedono più. Vince a braccia alzate tra le lacrime di commozione, perché poco dopo il traguardo potrà abbracciare tutta la famiglia, venuta ad applaudirlo. È la prima vittoria di tappa dei francesi, al cospetto di una gran folla e sotto una persistente pioggia.

Sabato 8

UN GOCCIO DI BORDEAUX

La città cara agli sprinter, la città che da sempre ospita il Tour de France, cioè Bordeaux, resta fedele a se stessa. Gran bagarre finale, con i velocisti in prima fila. C'è anche il nostro Tebaldi, che tenta di anticipare la volata: ma il colpo non gli riesce nonostante le gran tirate di Van Hooydonck, il vincitore del Giro delle Fiandre. Gli uomini della Panasonic orchestrano tutte le manovre, però a ridosso del traguardo, al lago di Bordeaux, si lasciano sfuggire Bauer e altri quattro. C'è anche De Wilde, l'ex campione belga pronto a sfruttare al meglio il gran lavoro del canadese per vincere, anticipando così in maniera inedita i suoi stessi colleghi di sprinter.

Domenica 9

SULLE TRACCE DI BINDA

Si arriva a Pau, ai piedi dei Pirenei, città ricca di fascino per il Tour de France. È dal '30 che si giunge in questo luogo: quella volta vinse Alfredo Binda. Per l'occasione tenta il colpaccio Valerio Tebaldi, protagonista d'un furioso inseguimento iniziato a venti chilometri dalla città, in caccia ai francesi Caritoux e Louvriot, all'australiano Wilson, all'irlandese Earley. Con Tebaldi c'è il giovane francese Bezault. I due stanno per agganciare i quattro all'ultimo chilometro quando Earley se ne accorge e parte. Niente da fare per Tebaldi, gli sono mancati 50 metri per colmare il vuoto. La classifica resta invariata. Si va sui Pirenei con Lemond in giallo con soli 5 secondi su Fignon. Più lontani gli altri, da Breukink a Mottet sino a Herrera, in ritardo di oltre 12 minuti.

HIT PARADE

di Beppe Conti



SUL PODIO

1 Greg LEMOND (USA)

È la lieta novella del Tour e dell'intera stagione. È rinato, dopo il tragico incidente di caccia della primavera 1987. Ha vinto la lunga crono di Rennes, ha vestito la maglia gialla.

2 Laurent FIGNON (Francia)

Tra i favoriti, è quello che ai piedi dei Pirenei è arrivato nelle migliori condizioni di salute e di classifica, con vantaggio considerevole sugli avversari grazie alle crono-prove d'avvio.

3 Pedro DELGADO (Spagna)

Dopo la falsa partenza in Lussemburgo, dopo la crisi nella crono a squadre, è tornato prepotentemente alla ribalta rischiando addirittura il successo nella lunga crono di Rennes.

4 Erik BREUKINK (Olanda)

Aveva vinto il prologo vestendo il giallo, poi ha saputo restare a galla con bravura anche nella lunga crono bretone, guadagnando tempo prezioso sugli avversari prima delle montagne.

5 Acacio DA SILVA (Portogallo)

Ha caratterizzato la prima parte della corsa con quel coraggioso attacco in Lussemburgo. E s'è confermato coraggioso e generoso protagonista per tutti i terreni.

6 Etienne De WILDE (Belgio)

L'avvio del Tour era favorevole agli sprinter. Ma il solo in grado di andare a segno è stato il belga, anticipando i colleghi assieme a Bauer verso Bordeaux. Un gran colpo di classe.

7 Joel PELIER (Francia)

Ha compiuto l'impresa più bella del Tour. 170 chilometri di fuga solitaria, verso Futuroscope, alla maniera dei regionali francesi degli anni d'oro. E tutti l'hanno applaudito con calore.

8 Gianni BUGNO (Italia)

Dopo la bruciante, assurda sconfitta tricolore per soli 4 centimetri, ha iniziato il Tour con sicurezza, restando in classifica nella fase maggiormente insidiosa e delicata.

DIETRO LA LAVAGNA



Charly MOTTET (Francia)

Ha già vinto per ben tre volte il gran premio delle Nazioni, classica del cronometro. Ma nella lunga prova contro il tempo di Rennes, molto atteso, ha rischiato già di perdere il Tour de France: chissà perché...



Lucio HERRERA (Colombia)

È giunto ai piedi dei Pirenei con oltre 12 minuti di ritardo, non solo da Lemond ma anche da Fignon. Troppo per poter ribaltare la situazione sulle montagne. Il segno che il colombiano non è più competitivo.

□ **Basket.** È stata presentata a Roma la terza edizione del Torneo McDonald's Open che vedrà impegnate, dal 20 al 22 ottobre al PalaEUR capitolino, le formazioni dei Denver Nuggets (NBA), della Philips campione d'Italia, del Barcellona campione di Spagna e della Jugoplastika campione d'Europa. L'avvenimento sarà seguito dalle televisioni di oltre 50 paesi. Per quello che riguarda la prevendita dei biglietti, la Lega delle società di Serie A, organizzatrice della manifestazione, consiglia gli interessati di rivolgersi alla propria sede in via Aldo Moro 64, Bologna (tel. 051/505650).

□ **Football americano.** I Frogs Legnano hanno vinto a Parma il 9. Super Bowl italiano, sconfiggendo i Seamen Milano con il punteggio di 39-33. Per la formazione legnanese si tratta del quarto titolo tricolore, il terzo consecutivo.

□ **Nuoto.** A Genova, nel corso dei Campionati Italiani, Giorgio Lamberti (nella foto) ha stabilito la migliore prestazione mondiale



stagionale sui 200 metri stile libero, percorrendo la distanza in 1'48"17. Lamberti ha poi stabilito il nuovo record dei 100 stile libero, fermando i cronometri a 50"41, contro il 50"47 fatto segnare nel marzo 1988 da Roberto Gleria. Anche Lorenza Vigarani ha migliorato un primato tricolore, quello dei 200 dorso (che già le apparteneva con 2'14"43, stabilito nell'agosto 1987): il nuovo limite è di 2'14"11.

□ **Nazionale cantanti.** Sabato 15 luglio, alle 19.30, la Nazionale Cantanti e la formazione «Insieme per la vita», composta da famosi personaggi del mondo sportivo (fra gli altri: Arrigo Sacchi e Antonio Cabrini) e dello spettacolo scenderanno in campo allo stadio di Milano Marittima (RA) per una partita a scopo benefico. Il ricavato della manifestazione, organizzata dalla Krite-

PALLANUOTO/POSILLIPO-BIS POSTIGLIONE SUONA SEMPRE DUE VOLTE

(r.p.) Napoli ritorna capitale della pallanuoto. A dispetto di una stagione targata Pescara dall'inizio alla fine dei playoff, il Socofimm Posillipo si conferma, a sorpresa, Campione d'Italia. Tanto reclamizzato era stato infatti, da circa un anno, il complesso abruzzese, che pochi ricordavano la presenza dello scudetto sulla calottina dei campani. Il match finale non ha avuto storia: il Socofimm ha chiuso nei primi due tempi, annullando poi tutti i tentativi di rimonta del Sisley. Tre uomini sugli scudi, nella sfida decisiva. In primis, il tecnico Mino Cacace: lungo tutto l'arco del torneo sul volto ha portato sempre una maschera di sofferenza, ma dopo gara quattro, negli spogliatoi, si è finalmente sciolto. Grande, nei momenti topici, la sua regia da bordo vasca, e la preparazione di schemi lucidi e originali, poi impeccabilmente eseguiti dai suoi ragazzi, giunti alle finali in perfette condizioni psicofisiche. Poi, Stefano Postiglione, autore di tre gol consecutivi nell'ultima partita. Centravanti potente, ma nel contempo agilissimo, ha letteralmente incantato la platea con una giravolta, la classica «beduina», che ha portato il Socofimm sul 3-0. Infine, il secondo Postiglione, Antonello, ovvero: la chiave per aprire la porta dello scudetto. Ha rubato, quasi, il mestiere e la classe a Manuel Estiarte, l'asso spagnolo del Sisley. Rapidità, precisione, astuzia



Sopra, Stefano Postiglione (fotoCapozzi), capitano del Posillipo tricolore

faranno di lui, se continuerà nei progressi mostrati in questo scorcio di stagione, un autentico campione.

RISULTATI. Serie A1. Playoff, finale. 4. partita: Socofimm Posillipo-Sisley Pescara 10-8. La Socofimm Posillipo si riconferma Campione d'Italia. **Playout. 6. giornata. Girone A:** Comitas Nervi-Fiamme Oro Roma 6-7; Ortigia Siracusa-Como 11-6. **Classifica:** Ortigia 11; Fiamme Oro 9; Comitas 4; Como 0. **Girone B:** Boero Arenzano-Camogli 8-11; Seat Sori-Cael Mamelì 13-12. **Classifica:** Camogli 9; Cael 8, Seat 7; Boero 0.

con il patrocinio del Comune di Cervia e della Provincia di Ravenna, sarà interamente devoluto al Telefono Azzurro di Bologna, a Telesoccorso (Pubblica Assistenza) di Ravenna e al Comitato «No alle tossicodipendenze» di Cervia.

□ **Atletica leggera.** Il kenyota Peter Koech ha stabilito a Stoccolma il nuovo primato mondiale dei 3000 siepi con il tempo di 8'05"35. Il precedente record, 8'05"4, apparteneva all'altro Kenyota Henry Rono.

□ **Softball.** L'Italia si è piazzata terza dietro Olanda e Taipei all'Haarlem Week. Le azzurre di Tonino Micheli, approdate alla fase finale della manifestazione con un bilancio migliore di Olanda e Taipei (6 vittorie e 2 sconfitte), hanno dovuto cedere due volte alle olandesi.

(Bortolozzi, Bianchedi, Traversa, Trillini e Zalfi).

□ **Ciclismo.** La formazione italiana per il Mondiale su strada di Chambery (Francia), sarà comunicata dal C.T. Alfredo Martini il 14 agosto, subito dopo la conclusione della Coppa Agostoni. Della formazione azzurra faranno parte dodici corridori (due riserve), oltre al detentore del titolo iridato, Maurizio Fondriest. □ Primo Franchini sarà il commissario tecnico della Nazionale sovietica ai prossimi Mondiali professionisti.

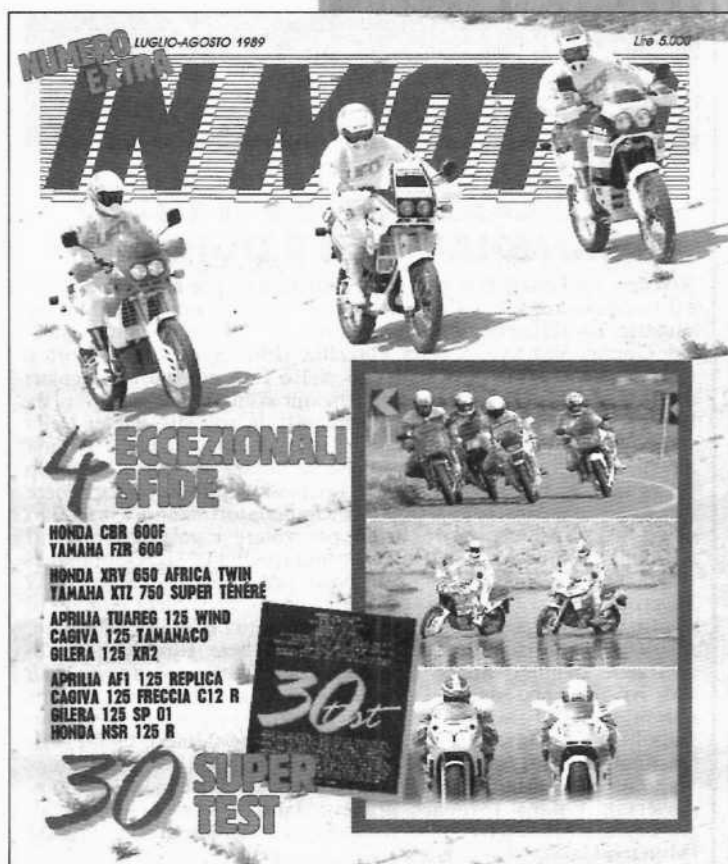
□ **Pallavolo.** Nel sorteggio delle Coppe Europee per la stagione 1989-90, la Philips Modena (ex Panini) campione d'Italia è stata ammessa direttamente al secondo turno della Coppa dei Campioni: affronterà la vincente del confronto Deltalloyd (OLA)-Hapoel (ISR). In Coppa delle Coppe, il Sisley Treviso esordirà contro gli spagnoli del Calvo Sotelo, quindi incontrerà gli jugoslavi del Mladost. La Maxicon Parma, ammessa al turno successivo, se la vedrà contro la vincente dei match fra Schwerin (GER. E.)-Floby (SVE). Per la Coppa Confederale, Falconara giocherà contro la vincente di Herentals (BEL)-Losanna (SVI); l'Eurostyle sarà opposta ai polacchi del Chestochowa. Passando alle donne, la vincente di Lucerna (SVI)-Britannia (GB) se la vedrà con la nostra Teodora in Coppa Europa. Nella Coppa delle Coppe, la Braglia Reggio Emilia affronterà la vincente di Basilea (SVI)-Paloma (JUG). Infine, per la Coppa Confederale, Crocodile San Lazzaro e Reggio Calabria se la vedranno, rispettivamente, con l'Eger (UNG) e con la vincente di Benfica (POR)-Rapid (ROM).

NUOVI AMICI

L'iniziativa messa a punto dal Guerin Sportivo per farsi conoscere anche ai pochissimi sportivi italiani che ignorano la tradizione, il fascino e il prestigio del più antico settimanale sportivo italiano è ormai giunta alla volata finale. La nostra redazione è stata letteralmente sommersa da migliaia di schede di partecipazione e quindi la scelta delle motivazioni e degli slogan più belli è ancora in corso. Entro la fine del mese di luglio, comunque, saremo in grado di proclamare i vincitori: sei fortunati ai quali andrà in premio una coppia di abbonamenti per la squadra del cuore, nel settore preferito.

**UN ECCITANTE NUMERO DOPPIO PER L'ESTATE CON
DUE ATTESI SCONTRI DIRETTI: BRACCIO DI FERRO
DAKARIANO TRA HONDA AFRICA TWIN E YAMAHA
SUPER TÉNÉRÉ E DUELLO IN PISTA TRA HONDA CBR
600 F E YAMAHA FZR 600. APRILIA, GILERA, CAGIVA,
HONDA: LE MIGLIORI 125 ENDURO E STRADA
PASSATE AI RAGGI X NELLE NOSTRE SUPER PROVE.
IN REGALO UN VOLUME CON I TEST DELLE 30 MOTO
PIÙ INTERESSANTI DELLA STAGIONE. E POI SPORT,
SPECIAL, CLASSICHE, AVVENTURE E TURISMO**

**E' IN
EDICOLA**



TELE GUERIN



□ Motociclismo.

Gran Premio di Francia, prova valida per il mondiale di velocità, dal circuito di Le Mans: Rai Tre propone la gara delle 250 cc. a partire dalle 10.55 e le 125 cc. dalle 12.55. Rai Due trasmetterà le 500 dalle 17.30. Lo stesso ordine è seguito da Telecapodistria, ma con due collegamenti, alle 11.30 e alle 15.00 e da Telemontecarlo, con inizio delle riprese alle 10.50, alle 12.55 e alle 17.00 (in differita).

□ Pallanuoto.

Grande waterpolo nella Coppa Fina in svolgimento a Berlino Ovest. Mercoledì 12 Rai Uno propone la partita Germania Occidentale-Italia alle 22.40, nel corso di Mercoledì Sport. Lo stesso incontro viene irradiato da Telecapodistria alle 18.15 e da Telemontecarlo, alle 23.00, durante Stasera Sport. Giovedì 13 gli azzurri affrontano l'Ungheria con telecronaca di Rai Uno alle 0.45, di Telecapodistria alle 15.45 e di Telemontecarlo alle 23.00. Sabato 15, differita di una semifinale su Telecapodistria, alle 20.30. Domenica 16, infine, l'emittente istriana propone le telecronache differite delle due finali, per il terzo e il primo posto, alle 16.00 e alle 17.00, mentre Telemontecarlo si occupa solo della finalissima, alle 18.00.

□ **Ciclismo.** Continua il Tour de France. Rai Tre trasmette quotidianamente le fasi salienti della giornata nella fascia pomeridiana, in orario variabile. Telecapodistria manda in onda una sintesi della tappa ogni sera alle 22.45 (venerdì 14 e sabato 15 alle 22.45 e domenica 16 alle 24.00); Telemontecarlo alle 23.00 nel corso di Stasera Sport, con l'eccezione di sabato (alle 13.15, durante Sport

Lo sport in TV da **mercoledì 12** a **martedì 18** luglio 1989

Show).

□ Formula Uno.

Il «Circus» si trasferisce sul circuito inglese di Silverstone. L'ultima sessione di prove viene seguita da Rai Tre, sabato 15 alle 12.55, e da Telecapodistria, alle 13.15. Domenica, appuntamento alle 14.45 con Telemontecarlo, alle 14.10, con Telecapodistria e

alle 15.15 con Rai Due.

□ **Scherma.** Collegamento di Rai Tre con Denver (Colorado) per i Campionati Mondiali di scherma: mercoledì 12 alle 14.40; giovedì 13 alle 14.55; venerdì 14 alle 16.30; sabato 15 alle 15.40; domenica 16 alle 18.10.

□ **Aletica leggera.** Venerdì 14 lu-

glio, alle 20.30, Telecapodistria irradia da Londra le immagini del Gran Prix IAAF.

□ **Calcio.** Siamo alle fasi conclusive della Coppa America: mercoledì 12 alle 14.10, con la replica, su Telecapodistria, c'è Argentina-Bolivia; poi, una partita del girone finale, alle 0.30. Venerdì 14, due incontri del girone finale, alle 0.30 e alle 2.30. Lunedì 17, sempre sull'emittente Fininvest, differita di un incontro, alle 20.30, con replica il giorno dopo, alle 14.10. Martedì 18, infine, altra differita alle 20.30.



L'EUROGOL '88-89 A TUTTO MONDIALI IERI E DOMANI

Rivedere i gol più belli segnati nel corso delle Coppe europee 1988-89 è il modo migliore per festeggiare gli exploit internazionali delle nostre squadre. Da settembre a oggi, nel corso di TG3 Derby, 8 giornalisti del Guerino Sportivo e della Gazzetta dello Sport, Tuttosport e Corriere dello Sport-Stadio hanno scelto i 16 gol più spettacolari messi a segno nelle recenti competizioni continentali: 8 siglati da formazioni italiane e altrettanti realizzati da squadre estere. Nella seconda puntata di «Tutto Mondiali ieri e domani», andata in onda lunedì 10 luglio, Carlo Nesti — che ha curato per tutto l'anno la rassegna — ha riproposto le 16 reti, invitando il pubblico a esprimere due preferenze, una per «settore». I telespettatori hanno tempo fino alle 24.00 di domenica 16 luglio per votare i goleador preferiti telefonando al numero 882609 di Torino (prefisso 011). Quotidianamente le 2 classifiche saranno proposte aggiornate nel corso di TG3 Derby, intorno alle 18.45. Lunedì 17 luglio, nella terza puntata di «Tutto Mondiali ieri e domani» verrà reso noto l'esito del sondaggio, al quale prenderanno parte (con 2 preferenze equivalenti a 20 telefonate ognuna) anche gli esperti del Guerino e dei giornali sportivi. L'elenco dei 16 giocatori in lizza comprende: Barros (Juventus-Otelul); Careca (PAOK-Napoli); Francini (Lokomotive-Napoli); Berti (Bayern-Inter); Dossena (Samp-Malines); Gullit (Milan-Real Madrid); Ferrara (Stoccarda-Napoli); Careca (Stoccarda-Napoli); Beguiristain (Barcellona-Reykjavik); Littbarski (Colonia-Anversa); Fofana (Monaco-Bruges); Janssen (Colonia-Rangers); Augenthaler (Inter-Bayern); Kostadinov (Sredets-Roda); Prezaki (Monaco-Galatasaray); Klinsmann (Stoccarda-Napoli).

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVII - n. 28 (752)
12-18 luglio 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio),
Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montoro, **Marco Strazzi**,
Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti,
Orio Bartoli, **Paolo Carbone**,
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, **Sergio Sricchia**,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)



ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.p.A. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco** P.to FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2.80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6.80; **Sud Africa** RAND 9.75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.



CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

NOVITÀ
ANTICIPAZIONI
PROVE SU STRADA
SUPERCAR
SPORT
AVVENTURA

auto





E' LA PRIMA VOLTA CHE 115 CAVALLI STANNO VERAMENTE COMODI IN 1580 cc.

La nuova Citroën BX 16 GTi è stata progettata appositamente per l'Italia. È un'auto dove si concentrano le migliori performance e tutto il confort di Citroën.

Ha un motore di 1580 cc, iniezione LE2 Bosch Jetronic, che sviluppa 115 CV, con una velocità massima di 194 km/h.

L'equipaggiamento di serie è eccezionale: servosterzo, alzacvetri

elettrici sulle quattro porte, chiusura centralizzata con telecomando, fari antinebbia, predisposizione impianto radio, tergicristallo, retrovisore destro a comando elettrico, tendine parasole posteriori, vetri azzurrati e sedile posteriore ribaltabile.

BX 16 GTi è un'auto sicura: abitacolo indeformabile, grande tenuta di strada, quattro freni a disco con servofreno ad alta pressione, ABS

optional, e pneumatici MXV ribassati, tengono a bada i 115 cavalli in ogni occasione.



Percorre più di 15 km con un litro a 90 km/h (secondo direttiva CEE), con tempi e spese di manutenzione molto ridotti.

È la prima volta che vi costerà così poco mantenere 115 cavalli, all'incredibile prezzo chiavi in mano di L. 20.712.000.

NUOVA CITROËN BX 16 GTi 1580 cc 115 CV 194 km/h L. 20.712.000